Quotidiano / Anno LIV / N. 318 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 25 novembre 1977 / L. 200

Domani a Roma manifestazione per la scuola con Berlinguer

Si svolgerà domani a Roma, alle 17,30 al Palasport dell'EUR, la manifestazione nazionale del PCI per il rinnovamento della scuola e dell'università. Vi parteciperà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito.

Tre milioni di lavoratori ieri in sciopero

Città e campagne lottano per uno sviluppo nuovo

Dal nord al sud manifestazioni per l'agricoltura - Comizio di Lama a Foggia
Cortei dei siderurgici a Monfalcone e Genova - Momenti di tensione a Napoli
Le Leghe dei giovani aderiscono alla manifestazione del 2 dicembre a Roma

ROMA — E' stata una giornata densa di lotte quella di ieri, che ha visto scendere in piazza circa tre milioni di lavoratori delle più diverse categorie e ha investito con manifestazioni intere città del nord e del sud. Il fulcro attorno al quale ha ruotato è lo sciopero dei braccianti, al quale hanno partecipato alimentaristi, chimici, meccanici, edili, commercio, ricerca, coltivatori. Il tema unificante: una politica dell'agricoltura che offra nuova occupazione, produzioni qualificate in stretto collegamento con l'industria, e che si svolga secondo un organico piano di sviluppo.

Ma ieri sono scesi in sciopero anche i siderurgici, i lavoratori dell'Italsider in cassa integrazione e i navalmeccanici anch'essi investiti da una crisi pesante. Genova e Monfalcone (dove ha parlato Garavini di fronte a 20 mila persone) sono state attraversate da cortei di migliaia di operai. A Napoli vi sono stati momenti di tensione, provocati da gruppi di «autonomi» infiltratisi tra gli operai. I binari della stazione sono stati occupati per tre ore.

I sindacati si preparano a nuovi appuntamenti: c'è lo sciopero dei chimici il 1. dicembre e quello dei metalmeccanici il 2; c'è la minaccia di un'astensione generale. Qual è l'asse, il filo conduttore di questo incalzare di lotte? Innanzitutto, la crisi, che è entrata in una fase nuova. Grandi gruppi industriali sono in serie difficoltà; per alcuni di essi è in gioco addirittura il futuro produttivo. Il primo nome che viene in mente è l'Unidal. La vertenza si trascina ormai da mesi; né il governo, né le partecipazioni statali hanno ancora soluzioni. Tra i lavoratori c'è tensione. Ieri i dipendenti milanesi di Motta e Alemagna si sono recati a protestare sotto la sede dell'Intersind. Ma la questione Unidal è stata al centro dello sciopero di tutti gli alimentaristi. Ogni ritardo rischia di deteriorare ancora più il clima.

C'è l'Italsider, che attraversa una fase congiunturale negativa, legata alla crisi mondiale dell'acciaio. Ma ha anche enormi problemi di deficit finanziario e di ristrutturazione aziendale. Uno dei nodi più intricati è il futuro del complesso di Bagnoli, il primo nel quale sia partita la cassa integrazione. Si spiega, così, perché proprio tra i siderurgici napoletani l'incertezza, la preoccupazione, creino un terreno per qualche tentativo di provocazione.

Ottana infine. Nel complesso chimico in provincia di Nuoro i lavoratori, dopo la decisione presa dall'ENI e dalla Montedison di fermare progressivamente gli impianti, sono rimasti in fabbrica e hanno proseguito ieri e l'altro ieri la produzione, in attesa di un intervento per dare una certezza di prospettive. Ad Ottana si collega la questione generale del gruppo Montefibre: per 6.500 operai sono stati firmati ieri i decreti per la cassa integrazione.

Saranno proprio questi alcuni dei temi più scottanti sul tavolo dell'incontro tra governo e sindacati che dovrebbe svolgersi nei primi giorni della prossima settimana. Lama, parlando alla più importante manifestazione per l'agricoltura, a Foggia, ha precisato che a chi «domanda se faremo lo sciopero generale noi replichiamo che desideriamo dal governo risposte positive, certezze circa la soluzione delle situazioni più gravi, segni concreti di cambiamento nella politica economica. In questa ipotesi, per la quale lavoriamo, lo sciopero non si farebbe».

Intanto, ieri è giunta la adesione dei giovani delle leghe dei disoccupati alla manifestazione dei metalmeccanici il 2 dicembre, a Roma. Nel loro comunicato sottolineano che la manifestazione «rappresenta il riferimento unitario di tutti coloro che vogliono costruire tale giornata su una precisa prospettiva di lotta democratica che, nel rifiuto fermo di prevaricazioni e violenze e di quelle forme di lotta che fanno arretrare l'intero movimento democratico, sia capace di costruire una unità di classe in grado, da un lato di aggredire le reali basi sociali della disgregazione, della disperazione e della violenza, dall'altro di sconfiggere i tentativi di tipo autoritario».

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Malizia e Miceli oggi a confronto

Oggi a Catanzaro i generali Malizia e Miceli saranno messi a confronto davanti ai giudici del processo per la strage di Piazza Fontana. Il generale Malizia, ex consulente giuridico dell'ex ministro della difesa Tanassi, era stato arrestato in aula, l'altro giorno, sotto l'accusa di falsa testimonianza. Secondo il PM, l'alto ufficiale non aveva detto la verità sulle coperture a Giannettini. Fatto è che la versione dei fatti di Malizia è diversa da quella dell'ex capo del SID Miceli. Per questo i due alti ufficiali verranno ora messi faccia a faccia. Nelle foto, da sinistra, Malizia e Miceli.

A PAGINA 5

Con la partecipazione di tutte le forze democratiche

Mancini propone un governo di «salute pubblica»

La Malfa sull'esigenza di una maggioranza comprendente il PCI - Voci di ambienti dc sull'eventualità di un rimpasto - Intervento di Barca sul bilancio

ROMA — Alla vigilia del «vertice» economico interministeriale convocato da Andreotti per domani mattina, il confronto tra i partiti si sta facendo più incalzante, sul bilancio statale 1978 come sulle questioni che riguardano i rapporti e gli equilibri politici.

Indicazioni ed ipotesi diverse si stanno intrecciando, ma l'elemento che fa da sfondo al dibattito politico, specialmente in questa fase, è quello di un giudizio preoccupato sulla situazione che stiamo attraversando. Ne fanno fede due degli interventi di maggior spicco della giornata politica di ieri, quello di Mancini e quello di La Malfa, l'uno e l'altro (anche se con accentuazioni e sfumature diverse) orientati verso una soluzione di emergenza, cioè preoccupati di delineare una prospettiva che preveda il PCI nella maggioranza di governo.

Mancini — che ha parlato a una riunione della sua corrente — ha indicato ai socialisti la necessità di puntare tutte le carte su di una ipotesi di ampia solidarietà democratica. L'attuale — ha detto — è «*una situazione anomala che non può durare perché non rappresenta più il grado di drammatica eccezionalità in cui vive il Paese (...). Dobbiamo perciò ricorrere a un governo di "sicurezza nazionale" o di "salute pubblica", un governo nel quale tutte le forze democratiche si ritrovino, al di là delle differenze di visione politica, sociale e economica*». Andreotti «*merita consenso*», ma lo stato di cose attuale, secondo Mancini, richiede soluzioni più adeguate: la DC ha ragione di chiedere delle garanzie, perché un governo di emergenza non si può formare «*se la DC ha in partenza la convinzione che il gruppo dei partiti di sinistra è coalizzato per combatterla*»; alla base dell'accordo — afferma l'ex segretario del PSI — vi deve essere la lealtà reciproca, e il PSI «*può essere il garante verso la DC che non ci saranno manovre, tradimenti o trabocchetti*». A questa impostazione, i manciniani fanno seguire un ribadimento delle critiche alla segreteria Craxi. Nel convegno di corrente hanno rinnovato la richiesta che il Congresso del partito non si tenga a marzo come previsto, ma venga spostato di qualche mese. Nel frattempo — ha detto Cassola nella relazione — il PSI dovrebbe farsi portatore della politica del governo di emergenza, evitando ogni atteggiamento che lo costringa in un «*ruolo estremizzato*», «*di guastatore*».

La Malfa ha ripetuto la propria proposta di una nuova maggioranza, includente il PCI, con una ampia intervista al *Giornale* di Montanelli. «*Qualcuno mi dica* — afferma polemicamente — *come crede di uscire da questa situazione senza tentare la strada che ho indicato io*». E a proposito dell'attuale governo soggiunge: «*Vorrei chiedere ad Andreotti se qualche volta nell'interesse del Paese non è meglio dimettersi motivando le proprie dimissioni, e mettendo i partiti di fronte alle loro responsabilità, che essere abile politico, tenere conto degli equilibri e continuare a sgovernare l'Italia*».

Al *leader* del PRI, il presidente del Consiglio ha risposto con una breve dichiarazione. «*Conosco bene* — ha detto — *tutte le difficoltà in tanti settori, ma non credo che in questi 15 mesi la situazione finanziaria e l'immagine internazionale dell'Italia si siano deteriorate. E' vero il contrario, e dobbiamo questo all'appoggio, sia pure differenziato, dei sei partiti. Per il resto, mi pare che l'on. La Malfa abbia usato una "esse" in più quando ha detto che si sgoverna*».

La discussione sui temi economici si interseca, dunque, con il confronto sulle prospettive. E anche all'interno della DC il dibattito sull'attuale stato di cose, sui problemi immediati che debbono essere affrontati (economia, nomine), si collega a quello sulle questioni politiche generali, anche se piazza del Gesù appare chiusa da qualche tempo in un riserbo inusitato. E' in ambienti democristiani assai vicini alla segreteria del Partito, comunque, che sono nate e si sono diffuse voci sull'ipotesi di un rimpasto governativo, il quale dovrebbe seguire il confronto sui temi economici che entrerà nella sua fase più acuta a partire dal «vertice» interministeriale di domani. Di questa ipotesi è certo che si è parlato nel corso dei recenti incontri tra dirigenti dc. Non è però chiaro di che co-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Una prova di unità

Le grandi manifestazioni unitarie che hanno accompagnato lo sciopero nazionale dei lavoratori della terra, hanno fatto entrare a vele spiegate in decine di città italiane il tema dello sviluppo e del rinnovamento dell'agricoltura. Ai lavoratori agricoli si sono affiancati i coltivatori diretti e i lavoratori alimentaristi e ad essi è venuta la solidarietà degli operai di quelle aziende industriali meccaniche e chimiche, la cui produzione dipende largamente dallo sviluppo dell'agricoltura.

Cresce, così, nel Paese la consapevolezza che dall'agricoltura possa e debba venire un contributo determinante per fare uscire l'Italia dalla crisi e avviare una nuova fase del suo sviluppo economico, civile e democratico.

Gli obiettivi posti alla base dello sciopero di ieri coincidono largamente con il programma concordato dai 6 partiti democratici. Si chiede, in sostanza, l'accelerazione della attuazione del programma di investimenti e di riforme in agricoltura costituito dalle sette leggi agrarie ancora allo esame del Parlamento ed il varo del piano agricolo-alimentare.

Il movimento di lotta che si è andato sviluppando nel paese nelle scorse settimane ha fatto compiere dei passi avanti ad alcuni importanti provvedimenti. La Camera ha approvato il «quadrifoglio» che avvia di fatto le procedure e il finanziamento del piano agricolo-alimentare. Subito dopo è stata approvata la legge per la valorizzazione delle terre incolte.

Le manifestazioni unitarie di ieri serviranno certamente per vincere le resistenze di quelle forze che nel Parlamento e nel Paese si oppongono alla sollecita attuazione del programma di sviluppo e rinnovamento dell'agricoltura. Ma nel momento stesso in cui esaltiamo il valore positivo dello sciopero di ieri non ci nascondiamo le difficoltà che ancora si frappongono alla costruzione nelle campagne di schieramenti unitari di lotta capaci di fare superare all'agricoltura lo stato di emarginazione e di subalternità in cui si trova.

L'iniziativa in corso della Costituente contadina vuole essere un contributo al superamento di antiche contrapposizioni ideologiche e politiche e della frantumazione delle forze in una categoria decisiva come quella dei coltivatori diretti. Anche nell'organizzazione maggioritaria in questo campo, la Coldiretti, si sviluppano fermenti nuovi che ci auguriamo possano trovare sbocchi positivi nella Assemblea nazionale che questa organizzazione terrà a metà dicembre.

Quello che, invece, allarma chiunque voglia operare per il progresso dell'agricoltura sono le barriere artificiose che alla unità sindacale nelle campagne frapponzono gli attuali dirigenti nazionali della FISBA-CISL. Ciò indebolisce oggi la incidenza che i lavoratori agricoli potrebbero avere nella lotta per profonde trasformazioni delle strutture economiche e sociali del Paese. Siamo ben consapevoli, inoltre, che sono in corso manovre, anche da parte di centrali internazionali, per ostacolare il processo di unità sindacale nel nostro Paese.

I sei partiti democratici hanno concordato l'obiettivo di far produrre all'agricoltura italiana il 90% del fabbisogno

Pio La Torre

(Segue in ultima pagina)

Per un pieno successo della manifestazione operaia del 2 dicembre nella capitale

Contro ogni strumentalizzazione

Se si legge ciò che scrivono sulla manifestazione nazionale dei metalmeccanici del 2 dicembre a Roma i fogli estremisti più esagitati, appare chiaro qual è l'obiettivo al quale mirano questi gruppi: inserirsi nella manifestazione per arrampicarsi sulle spalle della classe operaia, che già tante volte li ha espulsi e cacciati, rifiutando i continui ostinati tentativi di coinvolgerla in una politica che non è la sua, che non ha nulla a che vedere con la sua storia e la sua tradizione, che è solo avventura, nullismo, provocazione. Ora si pensa che sia venuto il momento di riprovare, profittando del concentramento a Roma della parte più combattiva della classe operaia.

E' inutile far finta di non vedere ciò che si sta preparando, specie in certi ambienti legati alla cosiddetta «autonomia». Ma se c'è qualcuno il quale si illude di poter ripetere il 2 dicembre esperimenti avventuristici già tentati con altre manifestazioni, vuol dire che si tratta di gente che non ha capito nulla dello spirito col quale gli operai, con alla testa gli operai comunisti, si preparano a questa manifestazione. Essa è un appuntamento importante di lotta unitaria per vincere le resistenze a una politica di sviluppo economico e far avanzare la democrazia. Non ci sarà spazio per altri giochi, non ci sarà tolleranza per manovre eversive. La classe operaia non farà un simile regalo alle forze della conservazione. Ne verrebbe offuscata la sua immagine davanti al Paese, colpita e indebolita la sua funzione nazionale, quel ruolo di garante della democrazia e della Repubblica che essa ha sempre avuto ma che dopo Piazza Fontana e Reggio C. è apparso chiarissimo agli occhi di tutto il Paese. E a vantaggio di chi andrebbe un simile offuscamento? E' chiaro: di quelle forze, economiche e politiche interne e internazionali, che cercano di attribuire alla classe operaia la responsabilità della crisi e del disordine, di «criminalizzarla» politicamente, di respingerla ai margini della vita nazionale. Il risultato sarebbe allora davvero quello di delegare la difesa dell'ordine democratico soltanto agli apparati dello Stato innescando rischi gravi di repressione. Ma questo tentativo non avrà successo. E' partendo da questa convinzione che, malgrado l'agitazione dei fogli estremisti si vada svolgendo da tempo, non avevamo finora ritenuto di intervenire.

Senonché, ieri si è verificato un fatto nuovo, sul quale non possiamo tacere. Parlando della manifestazione del 2 dicembre, il segretario dei metalmeccanici della UIL, Mattina, ha indicato come suo obiettivo, oltre l'attuazione di una nuova politica economica, la lotta contro lo «strisciante processo di germanizzazione» che starebbe venendo avanti nel Paese, e il piano politico — citiamo dal resoconto dell'«Avanti!» — che «attraverso la strumentalizzazione della violenza, tenta di portare avanti una inaccettabile politica di caccia alle streghe». Insomma, esisterebbe una sorta di trama politica sotterranea ed è contro di essa che secondo il Mattina dovrebbe essere diretta la manifestazione del 2 dicembre. Ma, cosa sorprendente, la trama non è quella di chi spera di stravolgere quella manifestazione ai suoi fini di violenza e di attacco alla democrazia repubblicana. No, la trama è un'altra. Quale? Non è detto con chiarezza ma, si insinua, si fa capire che essa discende dal quadro politico attuale, dall'intesa fra i partiti democratici. A leggere queste cose, si ha davvero l'impressione di trovarsi di fronte a un tentativo di strumentalizzare la giornata del 2 dicembre (decisa dalla FLM sulla base di una piattaforma ben diversa), e ciò per dirottarla contro lo sforzo che i partiti democratici, compreso il PSI di cui Mattina fa parte, compiono non solo per governare la crisi economica, ma per difendere l'ordine democratico dai suoi nemici. A che cosa può infatti portare, se non a questo, il vero e proprio rovesciamento dei termini operato dal segretario dei metalmeccanici UIL sulla questione della democrazia? E' una ripetizione dell'operazione risibile che fu condotta a Bologna dai gruppi estremisti. Non si dice una parola su chi teorizza e pratica la violenza, non c'è nessuna chiara condanna del terrorismo, nonostante esso sia tornato a colpire sanguinosamente proprio in questi giorni.

La minaccia contro la democrazia verrebbe da un non precisato processo di «germanizzazione», parola cara agli amanti delle formulette, ma certo curiosa sulla bocca di un esponente del partito di Craxi. Per darle una parvenza di credibilità si stravolge anche il senso del recente dibattito al Senato sull'ordine pubblico, nel corso del quale il ministro Cossiga ha fatto anche alcune affermazioni sulle quali si può non essere d'accordo. Ma la sostanza politica positiva di quel dibattito è stata riconosciuta da tutti ed è quella registrata nel documento unitario approvato dai partiti democratici, compreso il PSI di cui Mattina fa parte, che l'ha concluso. E nel documento si impegna il governo ad attuare una ferma difesa dell'ordine nel pieno rispetto della Costituzione, si fa appello a un grande sforzo comune contro il terrorismo e l'eversione. Perché allora queste omissioni, questo stravolgimento? Il segretario dei metalmeccanici UIL non è certo uno sprovveduto o un esaltato, come molti di quelli che dirigono i gruppi più estremisti. Sa come stanno le cose. E allora, mandando avanti questo calcolo politico pericoloso e irresponsabile dove vuole arrivare, a chi vuole dare spazio? Sono domande che poniamo non soltanto a Mattina ma ai sindacati e agli operai.

Una parola, infine, sull'argomento secondo cui la lotta per la difesa della democrazia viene scoraggiata e indebolita dai troppi episodi di complicità e di tolleranza verso il malcostume amministrativo, il clientelismo, gli scandali, dalla lentezza di certi processi, dagli ostacoli che incontra l'accertamento della verità. Ebbene, anche qui bisogna essere chiari. Anche noi vediamo benissimo queste cose. Veniamo da lunghe battaglie condotte per debellarle, anche quando altri tentennavano o coprivano. Il problema però è di sapere quali conseguenze si ricavano da questa realtà. Quella che per finirla definitivamente con l'ingiustizia, la corruzione e il privilegio la sola strada è l'abbandono del terreno democratico? Oppure quella che il terreno democratico è, e si conferma, il più favorevole all'avanzata della classe operaia e delle forze di rinnovamento, non «malgrado» le malefatte dei vecchi gruppi dirigenti, ma anzi «proprio» per questo, proprio per il fatto che il terreno della democrazia non è più storicamente e politicamente il loro, tanto che lo accettano sempre di meno e solo se vi sono costretti? C'è una grande insidia nascosta nella pura e semplice denuncia di quanto di marcio e di arbitrario sta venendo alla luce nel nostro Paese: c'è un implicito invito all'inerzia, alla passività, al «non farsi carico».

Suggestioni di questo tipo non sono nuove nella nostra storia. All'indomani della caduta del fascismo e negli ultimi anni di guerra esse si riassunsero nel rifiuto di alcune forze politiche a «farsi carico» della lotta di liberazione, dietro l'argomento che prima di tutto bisognava battere la monarchia, cancellare questa macchia, poi si sarebbe preso il fucile per combattere l'invasore. In realtà, se la classe operaia italiana è andata così avanti è perché essa non ha dato ascolto a questi Mattina di allora, ma ai Togliatti e ai Longo, cioè a coloro che la spinsero a mettersi alla testa di uno schieramento unitario, comprendente anche le forze monarchiche, e a combattere. E' in questo modo che essa è andati avanti e si è affermata come classe dirigente nazionale.

Ha spiegato la sua «verità» al magistrato

GUIDI INTERROGATO SULLA LISTA DEI 500

Si è presentato spontaneamente - E' difficile ipotizzare che non sapesse nulla del tabulato e delle manovre a favore del bancarottiere Michele Sindona

MILANO — Giovanni Guidi, amministratore delegato del Banco di Roma

Dalla nostra redazione

MILANO — E' iniziato il lavoro paziente e preciso dei magistrati per smascherare chi ha fatto sparire, intollerabilmente, presso la sede centrale del Banco di Roma, il tabulato dei 500 della Finabanck. Per quattro ore Giovanni Guidi, amministratore delegato del Banco di Roma, «congedato» insieme all'altro amministratore Mario Barone dopo le accuse di avere occultato l'elenco dei politici favoreggiatori di Sindona e avere falsificato i documenti, è stato interrogato dal giudice istruttore Ovidio Urbisci e dal sostituto procuratore Guido Viola. E' questo il primo «round» per Guidi, trattandosi di un interrogatorio ottenuto su sua stessa richiesta.

I magistrati si sono limitati ad ascoltare la versione fornita dallo stesso Guidi, una versione per la verità non molto convincente, da quello che si è potuto capire da una brevissima dichiarazione dello interessato. I magistrati comunque vaglieranno il suo racconto alla luce delle indagini e degli accertamenti che indubbiamente hanno innescato e passeranno poi, con una nuova convocazione, alle contestazioni.

Al termine dell'interrogatorio Guidi è apparso soddisfatto soprattutto perché, come ha dichiarato, riteneva di avere «ben distinta» la sua posizione. «Distinta», da chi e da che cosa? E' facile capire che cosa abbia inteso dire Guidi: evidentemente da quella di Barone. Guidi non da oggi ha indicato Barone come l'«anima nera» introdotta da Sindona nell'istituto di credito grazie all'appoggio di determinati ambienti dc. Di scarso interesse e di poco rilievo sono le dichiarazioni di Guidi, compresa l'affermazione secondo la quale, quando si parlò dei 500, «alla riunione del 28 agosto alla Banca d'Italia, io ero assente. Ero in ferie a Cortina. Tornai in settembre. Questo è un punto importante».

Nella riunione del 28 agosto 1974, i 500 vennero fatti passare come depositanti esteri della banca privata italiana e vennero perciò fatti rimborsare: eppure si sapeva benissimo che erano tutti cittadini italiani. Che Guidi fosse assente da quella riunione specifica era noto da tempo. Ma certo non fu assente per tutto il 1974, anno durante il quale il Banco di Roma sostenne puntualmente tutte le manovre di Sindona. Se è solo questa la verità di Guidi, non vediamo perché abbia tanto da rallegrarsi.

Perché Guidi si è presentato spontaneamente ai magistrati? Indubbiamente questa iniziativa gli conferisce un momentaneo vantaggio, anche per l'impressione che tende a suscitare. Ma questa decisione può essere valutata anche da un altro angolo di visuale. La convocazione da parte dei magistrati non avrebbe potuto tardare molto. Questa, dopo l'invio della comunicazione giudiziaria, avrebbe fatto seguito ad accertamenti e indagini autonome per individuare chi abbia fatto sparire il tabulato dei cinquecento e chi sia intervenuto per ottenere la sparizione. Il modo della convocazione, è chiaro, sarebbe stato legato alle risultanze di queste indagini. La presentazione spontanea, dunque, potrebbe anche essere una mos-

Maurizio Michelini

(Segue in ultima pagina)

OGGI

gli operai di Ottana

I GIORNALI *davano notizia ieri della vicenda di Ottana, nella provincia di Nuoro, dove per quello stabilimento della «Chimica e Fibra del Tirso» (ENI e Montedison) è stata deliberata l'altro ieri la cessazione immediata di ogni attività, mentre si era deciso di mantenere in efficienza la fabbrica fino a lunedì 28, confidando che nel frattempo le trattative centrali e periferiche in corso riuscissero a escogitare una soluzione che consentisse di mantenere in vita gli impianti ed evitasse nel contempo alle maestranze la sciagura della disoccupazione. Questo giornale ha dedicato ieri largo spazio all'accaduto, ma noi vogliamo riportare qui, perché ci pare estremamente significativo, il laconico comunicato diramato in proposito dall'«ANSA», comunicato che si apre con la notizia di un fonogramma col quale la «Chimica e Fibra del Tirso» ha dato notizia agli operai e alle autorità sarde della sua improvvisa e inaspettata decisione.*

«Il fonogramma si chiude — dice l'„ANSA" — con la comunicazione della società che "a partire dalle ore 16 di oggi (23 novembre) la direzione dello stabilimento è stata ritirata". Il direttore dello stabilimento, Gianrenzo Prati, e il capo del personale, Antonio Brancatelli, un'ora dopo aver ricevuto il fonogramma hanno abbandonato lo stabilimento. Le maestranze, secondo quanto si è appreso, continuano a lavorare». *Ora qui, in sostanza, ci troviamo di fronte a due gesti opposti: una fuga e una resistenza. Del primo gesto, pavido e probabilmente ottuso, è protagonista il padrone (in questo caso la «Chimica e Fibra del Tirso») e il suo linguaggio, del resto, è quello della rotta: la direzione dello stabilimento «è stata ritirata» e i suoi membri «un'ora dopo ricevuto il fonogramma hanno abbandonato lo stabilimento». Fate caso alla fretta, anzi alla furia, con la quale quei due scingurati debbono avere raccolto (meglio: arraffato) le loro cose, e subito dopo non se ne sono andati, no: «hanno abbandonato» lo stabilimento, presumibilmente allontanandosene furtivi. Non viene voglia anche a voi di pronunciare la parola «Caporetto»?*

Chi è rimasto, invece, a contrastare queste diserzioni infami? Sono rimasti gli operai. Ma non a distruggere per la rabbia, non a seminare rovina per la disperazione. No. Sono rimasti a lavorare. Certo, sono rimasti a difendere la loro vita, ma anche la nostra ricchezza. Sono rimasti per assicurarsi il loro pane, ma anche per il nostro avvenire. Sono rimasti perché vogliono salvare la loro pace, ma anche la nostra pace. Molti anni fa noi vedemmo gli operai restare a lavorare qui, nelle fabbriche «abbandonate» dai padroni, che erano fuggiti in Svizzera per salvarsi dai tedeschi. Non crediate che corra molta differenza tra oggi e allora. Gli operai di Ottana sono i figli dei lavoratori del marzo '43: ancora una volta, come i loro padri, sono l'onore d'Italia.

Fortebraccio

Convegno PCI sul Mezzogiorno

Settecento miliardi per le «zone interne» ma ancora sulla carta

Indirizzi e strumenti per realizzare un nuovo sviluppo - Macaluso e Alinovi replicano alle logore teorie riproposte da De Mita

ROMA — Ma veramente al Mezzogiorno non serve la «spesa straordinaria» e i suoi problemi si esauriscono tutti nell'ambito della riconversione industriale e della politica economica più complessiva? Veramente puntare sulla valorizzazione delle risorse agricole meridionali significa ricadere in un «agricolturismo» senza prospettive? Il ministro De Mita, intervenendo al convegno nazionale del PCI sulle «zone interne» ha praticamente riproposto le sue vecchie affermazioni sul Mezzogiorno, da un lato con una fuga in avanti rispetto alle responsabilità esplicitamente denunziate dal dibattito, dall'altro polemizzando in chiave «meridionalistica» contro i privilegi del Nord (e della classe operaia, innanzitutto).

Al ministro per il Mezzogiorno hanno replicato subito i compagni Macaluso e — nelle conclusioni — Alinovi, i quali — come aveva già fatto nella relazione il compagno Lamanna — hanno lanciato un vero e proprio grido di allarme per lo stato largamente insoddisfacente dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno. Macaluso ha chiarito che quando i comunisti parlano di agricoltura intendono innanzitutto una agricoltura trasformata, nei suoi rapporti giuridici e nei suoi aspetti produttivi, settore potenziato capace di alimentare sia una domanda per l'industria sia una offerta per il mercato alimentare. E sulla questione della spesa straordinaria Macaluso è stato molto polemico: c'è un problema di coerenza e di qualificazione di questa spesa proprio per rafforzare il Mezzogiorno e dargli, certo, più peso specifico nella battaglia generale per una nuova politica che riconosca largo spazio alle esigenze di crescita di queste regioni.

La sottovalutazione dell'intervento straordinario — ha detto a sua volta Alinovi nelle conclusioni — ci trova «del tutto dissenzienti»: è una fuga in avanti per non fare i conti con i ritardi e le insufficienze della spesa pubblica fatta dalla Cassa. L'intervento straordinario non può essere annegato nel dibattito che è certamente necessario svolgere sulla politica economica complessiva del governo. Non mancano né la sede né le occasioni per affrontare i due nodi che oggi stringono il Mezzogiorno: le partecipazioni statali e la politica industriale, dove ci si scontra con le resistenze dei ministri interessati i quali ignorano sia la spinta che proviene dalle lotte meridionali sia i contenuti dell'accordo tra i sei partiti.

Per smuovere queste resistenze — ha detto Alinovi — siamo pronti a convergere con quanti si batteranno in questa stessa direzione. Ma certamente la migliore arma per lottare sta anche nel fare più forte il Mezzogiorno e l'intervento pubblico straordinario ha un ruolo irrinunciabile. Da qui due esigenze e ancora due precisazioni nei confronti del ministro. I progetti per l'intervento nelle «zone interne» non possono essere solo occasione per erogare — come sembra voglia far intendere De Mita — nuova assistenza; al contrario, ci deve essere una scelta precisa delle zone — di collina e di montagna — nelle quali operare con un intervento complesso che sia direttamente produttivo e appresti una serie di infrastrutture indispensabili e di tipo promozionale (viabilità minore, piccoli invasi, elettricità) in modo da portare, nelle zone così scelte, ad una *economia produttiva* non *assistita*, in stretto raccordo con la politica del territorio che deve essere fatta dalle Regioni. Qui, ecco, balza in primo piano il ruolo della Cassa. Oggi — ha ricordato Alinovi — la Cassa non riesce ed essere né strumento anticongiunturale né strumento di programmazione. Ed è proprio questo il nodo da sciogliere: bisogna che le forze migliori che sono nella Cassa siano concentrate nei due settori prioritari previsti dalla nuova legge: i progetti speciali e il sostegno alla industria.

Il quadro che Lamanna ha delineato nella relazione ha ampiamente motivato il grido di allarme lanciato da tutto il convegno (al quale hanno preso parte dirigenti di federazione, del movimento sindacale, esponenti delle amministrazioni regionali e del mondo universitario). Anche se il programma della Cassa per il '77 segna una modifica rispetto ai vecchi criteri del passato, in realtà non vi è stato ancora quel necessario salto di qualità nella utilizzazione delle somme e, innanzitutto, nella preparazione di programmi di spesa che rispondano ai criteri indicati dalla nuova legge. Le cifre: nelle opere pubbliche solo il 28 per cento degli interventi è stato portato a termine: nel programma per il '77, dei 1000 miliardi per le opere di completamento ne sono stati impegnati solo 233: e dei 1665 miliardi per i progetti speciali ne sono stati impegnati appena 265. Oggetto della relazione sono state le condizioni delle *zone interne*, la parte più estesa ma anche la più abbandonata del Mezzogiorno: 80 per cento del territorio, 40 per cento della popolazione. A questa parte interna sono destinati nel programma quinquennale 700 miliardi di lire. Lamanna ha denunciato i gravi ritardi che vi sono nella utilizzazione di queste somme e che oggi si traducono anche in rassegnazione e sfiducia delle popolazioni e ha chiesto un impegno più forte e immediato di forze politiche, governo, Cassa, forze sociali perché si vada rapidamente ad una inversione di tendenza.

Assemblea di lotta domani a Napoli

Manifestazione UDI per consultori e asili-nido nel Sud

ROMA — Domani a Napoli si svolgerà, nell'Aula magna del Politecnico, un'assemblea nazionale di lotta per i consultori e gli asili-nido nel Mezzogiorno. L'iniziativa è stata promossa dall'UDI che con questa manifestazione vuole denunciare la profonda discriminazione di cui sono vittime le donne del Sud, prive di una pur minima rete di strutture necessarie per difendere la loro sessualità e la maternità.

«Vogliamo denunciare — si legge sul comunicato dell'UDI — anche le inadempienze delle istituzioni che nella realizzazione di questi servizi hanno accumulato miliardi su miliardi di residui passivi. «E' indubbio infatti che lentezze burocratiche ma anche una scarsa sensibilità nei confronti dei bisogni delle masse femminili, hanno determinato un gravissimo ritardo, (in particolare nelle regioni meridionali) nella realizzazione di quel piano per gli asili-nido che proprio ieri è stato rifinanziato con l'approvazione in via definitiva della legge al Senato e che prevedeva la costruzione di 3800 asili-nido entro il 76. A tutt'oggi invece ne risultano funzionanti 324 di cui solo 9 si trovano nel Sud.

L'assemblea di lotta — alla quale parteciperanno delegazioni di ogni parte d'Italia, comprese di quelle città dove assai meno drammatica è la situazione come Milano Perugia, Ancona — si inserisce nella campagna precongressuale dell'UDI che si sta svolgendo in tutto il paese, attraverso brevi o grandi incontri di donne.

La manifestazione di Napoli — che è aperta a tutte le donne che vogliano portare un contributo di lotta — discuterà anche cosa fare in relazione alla ripresa del dibattito parlamentare sull'aborto, prevista per il 6: non è escluso che si decida una giornata di lotta nazionale.

Dopo l'assemblea, lunedì le delegazioni, rientrando nelle proprie sedi, si recheranno dagli amministratori degli enti locali per esporre quanto deciso dall'assemblea e per sollecitare un maggior impegno degli enti locali nei confronti delle esigenze delle masse femminili.

Miglioramenti economici per i ricercatori della Sanità

ROMA — I ricercatori dell'Istituto superiore di Sanità tra breve avranno diritto anch'essi (che giungono buon ultimi) a vedere conglobati ai fini pensionistici sia la paga base che gli altri assegni percepiti. La legge che regola la condizione dei ricercatori è stata definita ieri dalla commissione Sanità della Camera, riunita in sede legislativa, che voterà il provvedimento la prossima settimana, una volta acquisito il parere della commissione Affari costituzionali.

Questa, che potrebbe apparire una delle solite leggine «categoriali» o settoriali (ma occorreva pure che ai ricercatori fosse fatta giustizia), ha fatto emergere ha — rilevato il compagno Brusca nel suo intervento — una condizione generale dei dipendenti dell'Istituto a dir poco mortificante. Dal direttore generale all'ultimo dipendente, tutti percepiscono stipendi che sono di gran lunga inferiori a quelli di analoghi settori dell'amministrazione, e dell'Università in specie. Per di più lavorano a tempo pieno nello istituto e non hanno, all'esterno, come i loro colleghi delle università, margini di attività e quindi di introiti supplementari.

Iniziato il dibattito sulla legge per la prevenzione dei delitti

ROMA — La commissione Giustizia della Camera in sede referente ha iniziato l'esame del disegno di legge che introduce nuove norme penali e di prevenzione dei delitti.

Il progetto — presentato nel mese di ottobre dal ministro della giustizia Bonifacio — si propone l'obiettivo di «rendere più energica la azione dello Stato di difesa dell'ordine pubblico, con semplici ritocchi del sistema penale vigente, senza alterarne la fisionomia sostanziale e senza incidere sul quadro costituzionale». Il disegno di legge, che sarà esaminato assieme a tre proposte di parte dc sullo stesso argomento, è composto da 24 articoli che innovano in alcuni aspetti il Codice Penale, la legge Reale e la legge sulla formazione delle Corti di Assise.

Giornata contro la violenza indetta dal vicariato romano

ROMA — Il vicariato della capitale ha indetto una «giornata di penitenza e di lutto contro la violenza». L'iniziativa è stata promossa dallo stesso cardinal vicario Ugo Poletti. In un comunicato emesso ieri mattina dall'ufficio stampa della diocesi si sottolinea che la giornata di penitenza vuol essere «di fronte alla forza disgregante e isolante della violenza fisica, morale, psicologica e antireligiosa un segno comunitario per riscoprire la gioia unificante della solidarietà fraterna fra gli uomini». Nella nota si chiede alle autorità civili un impegno a impedire «ai colpevoli di continuare impunemente ad agire» e ad applicare le leggi dello Stato.

A fine mese tre nuovi tipi di cartoline e biglietto postale

ROMA — Tre nuovi tipi di «corrispondenza» sono stati emessi dall'ufficio filatelico centrale del ministero delle Poste: una cartolina postale ordinaria per l'estero con affrancatura di 130 lire; una cartolina postale ordinaria a tariffa ridotta con francobollo da 60 lire ed un biglietto postale a tariffa ridotta del costo di 60 lire che può essere utilizzato per la corrispondenza diretta ai militari ed è possibile chiudere mediante appositi lembi gommati.

Il biglietto e le due cartoline, di cui quella da 60 lire ha uno spazio utilizzabile limitato, hanno uguali dimensioni in conformità con le nuove norme postali ed entreranno in circolazione il 30 novembre.

Smentiti interventi contro i ripetitori di TV estere

ROMA Il ministero delle Poste ha diffuso una nota con la quale smentisce di aver disposto misure per disattivare impianti di televisioni estere che trasmettono i loro programmi nella zona di Milano. Secondo il ministero i programmi di Telemontecarlo, Capodistria e Televizzera sono regolarmente ricevuti in Lombardia.

Il ministero sostiene invece che sono in corso iniziative per individuare emittenti locali o ripetitori esteri che interferiscano con servizi pubblici essenziali, ad esempio la navigazione aerea. Alcune emittenti, del resto, avrebbero già provveduto autonomamente a regolare la loro posizione adeguandosi alla legislazione vigente in materia.

A Genova operai e studenti discutono sul terrorismo

«Ma siamo davvero tutti d'accordo?»

Un'assemblea cominciata in modo rituale si trasforma in un appassionato e sincero confronto sulla violenza - La testimonianza dei lavoratori dell'Ansaldo - Le BR usano un linguaggio «di sinistra» ma il loro obiettivo è colpire la democrazia

Dalla nostra redazione

GENOVA — Aula magna della facoltà di Economia e Commercio: studenti universitari, docenti, operai e sindacalisti discutono sul terrorismo. L'assemblea fila via liscia e tranquilla, quasi seguendo un rituale: esecrazione per l'attentato al compagno Carlo Castellano che insegna proprio in questa facoltà, manifestazioni di affetto. «Hanno voluto colpire emblematicamente — dice il professor Vaccà — l'impegno politico, culturale e religioso di Castellano». «Vogliono utilizzare la crisi — soggiunge Lazzari, uno studente — per sospingere parte della gioventù nel ghetto del ribellismo tendenzialmente eversivo, e purtroppo l'università è l'anello più debole, un terreno particolarmente propizio alla provocazione. Dobbiamo lanciare una grande offensiva democratica». «La frustrazione dei giovani genera la rabbia», continua Narizzano parlando a nome degli studenti cattolici popolari.

Gli autonomi non sono venuti, e del resto a Genova la loro presenza è relativamente esigua. Il clima ricorda quasi un quieto conversare in famiglia. Ma a questo punto il compagno Morchio, della sezione universitaria «Lenin» del PCI, sbotta fuori dei denti: «Ma davvero siamo tutti d'accordo? Chi dissente lo dica chiaro. E poi non basta parlare genericamente di offensiva democratica. Perché la classe operaia genovese ha reagito duramente e l'università no, pur essendo direttamente colpita? Perché lo sdegno non diventa soggetto politico?».

«E' vero, non siamo per niente tutti d'accordo — conferma Poggio di Giurisprudenza —. Ieri un giovane di «Lotta continua» mi ha detto sorridendo: "Bene, ora le ginocchiere dovete metterle anche voi". La rabbia è una componente del terrorismo delle BR? Ma se è per questo siamo tutti incazzati: per la disoccupazione intellettuale, per la corruttela, perché il processo di Catanzaro va come va. Però la rabbia con il terrorismo non c'entra proprio. Piuttosto dobbiamo preoccuparci delle zone di qualunquismo e indifferenza».

«Guarda che ti sbagli — gli risponde un giovane del "Manifesto" — non si tratta di indifferenza ma di dissenso nei confronti di questo Stato. Il fatto è che l'appoggio al governo Andreotti e la lotta contro la politica dei sacrifici non stanno insieme. La Democrazia Cristiana, con suoi 30 anni di malgoverno è il principale avversario». «Nessuno di noi è per mantenere il sistema di potere di cui è incrostato questo Stato — ribatte Morchio —, ma è proprio perché vogliamo cambiarlo che sparano». E il professore Marchese, un anziano docente con il volto sanguigno e i capelli completamente candidi: «Signori, succede che io sono democristiano da quasi quarant'anni ma non credo proprio di difendere i ministri coinvolti nell'affare Lockheed, né credo che ai colpiti dal terrorismo si debba chiedere se sono democristiani o comunisti prima di decidere se sia il caso di sdegnarsi perché l'obiettivo vero è la democrazia. Bisogna capire la natura e gli scopi del nemico».

Capire la natura del nemico. Secondo i sociologi Sabino Acquaviva e Franco Ferrarotti, interrogati dal «Corriere della Sera», la spiegazione è «ideologica», tutta interna al «movimento». Le Brigate Rosse sarebbero addirittura «Vicine alla Terza Internazionale e quindi alla teoria del partito armato bolscevico». Come se Marx non avesse sempre condannato il terrorismo.

Ma con buona pace di questo astrale distacco dalla realtà, o almeno dai frammenti di realtà conosciuti, la classe operaia ha opinioni radicalmente diverse. A Genova già la mattina dopo l'attentato a Casalegno il porto e oltre cento fabbriche grandi e medie erano scese in sciopero. Il giorno successivo sparano al compagno Castellano: lo sciopero dilaga anche nella miriade di piccole imprese

In tutte le aziende del gruppo «Ansaldo», e in numerose altre, si svolgono assemblee unitarie degli operai, degli impiegati dei tecnici e delle direzioni aziendali. La partecipazione e il clima di consapevolezza (in ogni assemblea vi sono almeno tremila lavoratori) impressionano anche un commentatore scettico e disincantato come Bocca che scrive su «La Repubblica»: «Gli operai di Genova: "Chi spara è un fascista"».

Quando rapirono il magistrato Mario Sossi (le BR hanno esordito proprio qui a Genova) la risposta della classe operaia non era stata diversa. Ricordo un operaio dell'Ansaldo salire sul banco durante l'assemblea in un enorme capannone (allora alle assemblee erano presenti anche magistrati) e gridare con un vocione: «Sia ben chiaro che della persona di Sossi, al limite, potremmo anche infischiarcene. E' tutt'altro che un democratico e ricordiamo bene le sue denunce a catena contro i consigli di fabbrica. Ma dall'incendio del Reichstag in poi abbiamo imparato a capire chi sta dietro i provocatori, anche quando si tingono di rosso».

Capire la natura e gli scopi del nemico. Credo che l'ultimo «messaggio» delle BR non sia stato ancora analizzato come merita soprattutto nei suoi aspetti più inquietanti. Vi si parla, tra l'altro, di un progetto di «centralizzazione in un'unica multinazionale di tutte le aziende che lavorano nel settore nucleare» con «punto di riferimento nelle partecipazioni statali (Finmeccanica)».

Questo progetto riservato (riguardante anche l'EFIM, l'ENI e l'IRI) era custodito in una borsa che Castellano aveva con sé al momento dell'attentato. Ma la borsa «non è stata neppure toccata dai terroristi» ed è rimasta brevemente nelle mani di pochi cittadini al di sopra di ogni sospetto. Come hanno fatto le BR a sapere?

Sarebbe necessaria anche un'altra analisi del comunicato. I «messaggi» dei terroristi hanno subito infatti una evoluzione: dall'attacco puro e semplice allo «stato delle multinazionali» a una pseudo sociologia rivolta contro «i berlingueriani» e ricopiata da un'area politica che esprime il malcontento per la crisi, l'intreccio fra estremismo esasperato e corporativismo. Si va dalle argomentazioni di "Lotta continua" a quelle usate da «Avanguardia operaia», dal «Manifesto», e perfino da certi settori del sindacato che criticano «da sinistra» la linea del Partito Comunista.

«Intendiamoci bene — osserva il compagno Antonio Montessoro, segretario del PCI in Liguria — queste forze politiche non hanno niente a che fare con i terroristi. Ma le BR, ricalcandone insidiosamente le argomentazioni, tendono a presentarsi come il braccio armato dei malcontenti e degli emarginati per occultare la propria natura reazionaria. Il loro obiettivo è il movimento operaio e il gruppo dirigente del PCI, ma devono arrivarci per gradi. Oggi tentano di «disarticolare» i quadri intermedi che rappresentano l'ossatura dello Stato. Nel medio periodo cercheranno probabilmente di inserire un cuneo tra la sinistra e una parte di masse inquiete e disorientate. Il fine ultimo è l'attacco alla Repubblica per instaurare un nuovo fascismo.

Torniamo nell'aula magna della facoltà di Economia e Commercio. Arrigini, un operaio dell'Ansaldo meccanico nucleare, risponde alle obiezioni del «Manifesto»: «Proprio all'Ansaldo, dove Castellano è stato colpito, abbiamo condotto una lunga lotta conclusasi con la conquista del diritto di contrattazione su investimenti, occupazione, ruolo e sviluppo produttivo delle aziende, il ripristino parziale del "turn over", l'assunzione di 530 lavoratori dei quali 230 saranno giovani iscritti alle liste speciali. I nostri nemici avrebbero voluto e vogliono tuttora lo scontro frontale, e manovrano le BR per mandarci allo sbaraglio. Ma noi lo scontro frontale l'abbiamo rifiutato».

«L'accordo programmatico — afferma subito dopo un operaio dell'Ansaldo di Campi — può rimanere una scatola vuota solo se mancherà un grande movimento di massa, e nel movimento democratico dovete esserci anche voi studenti». «I gruppi più aggressivi del capitalismo e dell'alta finanza — ribadisce il segretario generale della CCdL Guido a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL — non accettano la linea scelta dal movimento operaio per una trasformazione profonda e democratica della società, e dalla ripulsa nasce la strategia del terrorismo. E' un attacco reazionario: a questa nettezza di giudizio i lavoratori genovesi sono pervenuti da tempo non solo a parole ma con una lotta volta ad unire, a ricercare il dialogo e il confronto, le intese più larghe.

Flavio Michelini

Alla sala dei Notari di Perugia

Duemila in assemblea contro il terrorismo

Una delegazione piemontese alla manifestazione indetta dal Consiglio regionale dell'Umbria

Dalla nostra redazione

PERUGIA — «Per isolare e battere il terrorismo» intorno a questa parola d'ordine che campeggiava in un grande tatze-bao verde collocato sopra la presidenza, oltre duemila persone si sono radunate ieri sera a Perugia nella trecentesca sala dei Notari per una grande manifestazione di solidarietà con Torino, il suo popolo, le sue vittime colpite dal terrorismo.

Alla grande iniziativa di popolo, organizzata dal Consiglio regionale umbro e a cui hanno partecipato alcuni consiglieri regionali piemontesi dei vari partiti democratici, tutta l'Umbria democratica ha voluto essere presente. Gonfaloni dei Comuni, amministratori, giovani, esponenti politici, donne, operai e gente semplice hanno sottolineato questo legame ideale con il capoluogo piemontese così colpito dal terrorismo

La solidarietà a Casalegno, all'operaio democristiano Cocozello, al dirigente comunista Castellano è stata ribadita del resto ampiamente da tutti gli intervenuti, dal sindaco socialista Stelio Zaganelli, al consigliere regionale democristiano Gennaro Ricciardi, al repubblicano Massimo Arcamone, al segretario del PSDI Gianni Zaganelli.

Il compagno Settimio Gambuli, presidente del Consiglio regionale, ha lanciato un appello alla gioventù affinché isoli o batta nei luoghi di lavoro, nella scuola, nelle università qualsiasi elemento di provocazione o di violenza antidemocratica. Abbiamo voluto — ha detto ancora Gambuli — chiamare in questa sala gli eletti del popolo umbro affinché siano alla testa di questa nuova battaglia per la convivenza civile, per la democrazia, per l'ordine repubblicano.

ATTENTATO MAFIOSO A TORINO

Ha messo in moto la macchina ma la sua «600» imbottita di tritolo è saltata in aria. Giorgio Gozzi, 24 anni, legato alla malavita, è rimasto gravemente ferito ieri a Vinovo, vicino Torino, per una vendetta mafiosa. NELLA FOTO: i resti dell'auto fatta saltare

Commissione parlamentare indagherà sulla SARA

SOMA — Un primo passo sulla strada per un'inchiesta parlamentare sulla situazione delle società che gestiscono le autostrade — proposta dal gruppo comunista e dal PRI — è stato compiuto ieri alla commissione LL.PP. della Camera riunita in sede referente. La commissione, infatti, ha fatto proprio un testo di progetto unificato che recepisce sia le proposte d'iniziativa parlamentare che quelle del governo.

Il testo adottato prevede la costituzione di una commissione parlamentare, composta da 15 senatori ed altrettanti deputati, incaricata di accertare in un periodo di sei mesi «la validità e la congruenza del sistema di finanziamento delle società concessionarie della costruzione e dell'esercizio di autostrade, nonché la rispondenza del meccanismo di garanzia da parte dello Stato alle finalità previste dalle leggi in materia».

Inoltre, la commissione dovrà accertare «se l'applicazione del sistema di finanziamento e del meccanismo di garanzia o altre cause abbiano comportato irregolarità nell'attività della società SARA (Società autostrade romane abruzzesi) dalla data di rilascio delle concessioni alla data di decadenza delle concessioni stesse».

E' accaduto a Santa Maria Capua Vetere

Sindaco dc con la pistola minaccia corteo studentesco

La grave provocazione alla fine di una manifestazione di protesta contro le carenze igieniche della scuola

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Agli studenti che in corteo chiedevano migliori condizioni igieniche nelle scuole, il sindaco di S. Maria Capua Vetere ha risposto estraendo una pistola e inveendo contro i manifestanti. Si deve al tempestivo intervento di un negoziante, che si è fatto avanti disarmando il «primo cittadino» e costringendolo a tornare nella propria casa, davanti alla quale è avvenuto lo sconcertante episodio, se nulla di irreparabile si è verificato.

L'episodio, che ha visto protagonista il dottor Prisco Zibella, un dc della corrente di «base», è di estrema gravità soprattutto perché non ha alcun genere di giustificazione. Gli studenti stavano pacificamente esercitando un loro diritto.

La protesta degli studenti traeva origine da un caso di epatite virale verificatosi nei giorni scorsi al Liceo Classico di Santa Maria che provocava negli studenti e nelle loro famiglie fondate preoccupazioni. Se n'è discusso, poi, in alcune assemblee, sempre svoltesi senza alcun incidente ed in modo civile, dove tutte le componenti democratiche hanno trovato spazio. Si decise, quindi, martedì scorso di recarsi al Comune per esaminare con le autorità competenti ed in primo luogo con il sindaco lo stato igienico degli istituti scolastici ed, eventualmente, i provvedimenti da prendere.

Ed è in questa occasione che il sindaco dà i primi segni di insofferenza per quanto riguarda il confronto, il dibattito con gli studenti. Solo con una sorta di «sit in» essi riescono a vincere le resistenze dello Zibella e vengono finalmente ricevuti. Le conclusioni dell'incontro, in quella occasione, non parvero soddisfacenti agli studenti che il giorno successivo, mercoledì, affissero dei manifesti, regolarmente timbrati e negli spazi consentiti, con i quali rendevano noti alla cittadinanza, i motivi della loro protesta e della loro insoddisfazione.

Ma, a questo punto, scatta in modo palese la provocazione, che dimostra come, sin dall'inizio, in questa vicenda si sia tenuta una condotta, da parte delle autorità comunali, poco chiara e che, quindi, nessun alibi può essere accampato: un uomo, qualificatosi per impiegato comunale, fa defiggere questi manifesti tra lo stupore degli studenti, suscitando il sospetto dei molti presenti che sanno come, per una tale iniziativa, sia necessaria una lunga e laboriosa procedura.

E veniamo a ieri mattina. Gli studenti del Liceo Classico, dello Scientifico, della Ragioneria e del Geometra, circa 1200, disertano per protesta le loro scuole e dànno vita, per le strade della città, ad una forte manifestazione che si conclude davanti al municipio, che, quasi a simboleggiare la indisponibilità al dialogo da parte dell'amministrazione comunale, è sprangato. Poi circa 400-500 studenti hanno dato vita ad un corteo spontaneo e, passando davanti alla casa del sindaco, una villa sita in viale Kennedy, si è verificato il deprecabile episodio.

Nella tarda serata si è tenuto un incontro tra i rappresentanti del PCI, PSI, PRI, PSDI e DP, mentre scriviamo ancora in corso: pare che sia prevalso l'indirizzo di chiedere le dimissioni del sindaco e l'urgente convocazione del consiglio comunale.

Mario Bologna

Presso la sala convegni del Senato

Dibattito su libertà di stampa e autonomia dell'INPG

ROMA — «Libertà di stampa e autonomia INPG»: su questo tema hanno discusso ieri giornalisti, parlamentari, rappresentanti dell'ordine e della Federazione della stampa, riuniti presso la sala convegni del Senato.

L'iniziativa, organizzata dalla stampa parlamentare, è stata occasione per una verifica unitaria delle posizioni della categoria e per un confronto aperto con tutte le forze politiche. L'esigenza di una giusta e moderna tutela previdenziale adeguata anche al rischio della professione, è stata ribadita dai numerosi interventi. Hanno parlato tra gli altri Ceschia, per la Federazione nazionale della stampa, Scarlata, per il consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, e Della Riccia in rappresentanza dell'Istituto di previdenza INPG.

L'augurio della presidenza del Senato è stato portato dall'on. Tullia Carettoni Romagnoli. A nome del governo ha parlato il sottosegretario Arnaud che tra l'altro ha rinnovato la solidarietà ai giornalisti colpiti dal terrorismo.

NUOVO ATTO DISCRIMINATORIO A TERMINI IMERESE

La Fiat chiude i cancelli alle donne

Dalla nostra redazione

PALERMO — Cancelli sbarrati per le donne allo stabilimento FIAT di Termini Imerese (Palermo): la direzione della fabbrica, che occupa 1700 operai, adibiti al montaggio delle «126», ha respinto *in quanto donne* (e perciò, secondo la tesi aziendale, inadatte al ciclo produttivo), Antonina Catalano, 25 anni, diplomata maestra, e Lidia Prestigiacomo, 24 anni, iscritte al collocamento come manovali metalmeccanici, e che s'erano presentate mercoledì, al primo giorno di lavoro, davanti all'azienda assieme ad altri 96, tutti regolarmente «avviati» dall'ufficio di collocamento.

Lo stabilimento, assieme alle due ragazze, con la palese intenzione di dividere, usando l'arma del ricatto, il movimento, ha mandato a casa anche gli altri. «L'avviamento — ha detto un dirigente — è irregolare. Al collocamento sanno benissimo che non accettiamo donne. Protestate presso di loro, se volete. Per noi il discorso è chiuso». La FIAT, infatti, nei giorni scorsi aveva incredibilmente ufficializzato il proprio rifiuto ad accogliere manodopera femminile, inviando una lettera al collocamento, con la quale la commissione viene diffidata ad avviare al lavoro ragazze.

Respingendo tutti e cento i giovani, compresi nello scaglione delle assunzioni previste per novembre — 400 entro il 1978 — l'azienda ha inteso così spostare la vertenza sul piano del braccio di ferro e dello scontro frontale. Antonina era 50esima nella graduatoria, Lidia 181esima, ma per rientrare tra gli assunti s'era giovata di numerose assenze al momento dell'appello del collocamento.

I precedenti sono noti: a fine luglio in un gruppo di 175 avviati al lavoro figuravano già le prime due ragazze, Calogera Monreale e Antonina Barcellona. Col pretesto di un inesistente «turno notturno» interdetto, secondo le leggi vigenti, alle donne, le due giovani vengono respinte non appena si presentano davanti ai cancelli.

La notizia, rivelata dall'Unità, innesca un grande movimento d'opinione che stigmatizza la posizione medievale assunta nei confronti del lavoro femminile dai dirigenti locali della FIAT (a Mirafiori, centinaia di donne lavorano alla catena di montaggio), ed auspica un celere iter per la «legge di parità» che, intanto, è all'esame del Senato, e che taglierebbe corto con ogni pretestuosa motivazione padronale.

Ma la FIAT tira avanti cocciutamente per la sua strada: ad ottobre, un'altra ragazza, Loredana Rizzo, studentessa ventiduenne della ISEF, avviata con il secondo scaglione d'assunzioni viene respinta con analoga, raggelante motivazione: è donna. Il volto antifemminile del «modello FIAT» torna, infine, allo scoperto con l'incredibile episodio dell'altro giorno: tutti i 100 giovani aspiranti operai vengono respinti con un provvedimento di cui è chiaro l'intento intimidatorio nei confronti di una commissione di collocamento che ha il torto di aver decisamente respinto la logica di discriminazione su cui si muove la direzione dello stabilimento.

v. va.

A proposito del dibattito sul separatismo

La Sicilia e lo Stato

Attraverso quali vicende maturarono nelle forze di sinistra il rifiuto delle posizioni indipendentiste e l'affermazione dell'autonomia Analisi discutibili e spunti di riflessioni in un libro di Marcello Cimino

Caltanissetta 9 luglio 1943. La città viene bombardata dall'aviazione anglo-americana che semina morti, rovine e paura, tanta paura. Gli alleati stanno per sbarcare a Gela e spianano la strada alle truppe cancellando case e uomini di una città inerme e senza soldati. Mezzi e tecniche moderni hanno improvvisamente spostato, nel cuore della Sicilia, il fronte di una guerra lontana. La città ferita, con i suoi morti, accolse senza rancore gli anglo-americani e lo stesso avvenne nelle altre città, anche a Messina che era stata rasa al suolo. Molti soldati americani parlavano un dialetto siciliano imbastardito e la Sicilia sentì questo legame «di sangue» con l'America. Il 17 agosto il comandante militare in campo annuncia con un telegramma al primo ministro inglese che «L'ultimo tedesco è stato scacciato dalla Sicilia». Ma già prima di quella data la Sicilia cominciava una sua breve vita «separata».

Tre date decisive della storia recente del popolo italiano, il 25 luglio 1943, l'8 settembre 1944, il 25 aprile 1945, furono vissute, da molti siciliani con distacco e «separazione» e questa realtà si ritroverà negli orientamenti ideali di tutti i partiti, nella formazione dello spirito pubblico, nelle vicende che hanno travagliato la vita politica siciliana. Già prima del 25 luglio per i siciliani erano finiti insieme fascismo e guerra. Si chiudeva un capitolo della lunga storia della Sicilia e se ne apriva un altro tutto da scrivere.

«Passata la bufera la Sicilia si ritrovò senza Italia, come era stata in tutta la sua storia dalla caduta dell'impero romano fino all'annessione del regno dei Savoia nel 1860, sicché non era follia pensare che si fosse chiuso, dopo ottantadue anni di cattive prove il capitolo italiano e che si aspettasse ora un avvenire nuovamente separato e indipendente». Partendo da questa premessa Marcello Cimino, giornalista e per molti anni dirigente del PCI in Sicilia, in un suo saggio («Fine di una Nazione». Editore Flaccovio. L. 2.800) sostiene che, dopo la liberazione, la sinistra italiana assumendo la tesi «paleo-marxista secondo cui soltanto la vittoria della classe operaia nei paesi colonizzatori avrebbe portato alla liberazione dei popoli oppressi», si associò alle forze conservatrici italiane nel negare il diritto alla separazione della Sicilia dall'Italia.

Giudizi non convincenti

Le «riflessioni autocritiche» di Cimino danno interpretazioni e spunti nuovi per una più attenta valutazione degli avvenimenti che contrasegnarono il dopoguerra siciliano ma fatti, giudizi e teorie che dovrebbero sorreggere la tesi separatista non sono certo convincenti. Dico subito che il dissenso non è dovuto all'approdo «separatista» dell'autore di queste riflessioni ma alle argomentazioni politiche e teoriche che lo motivano.

Partiamo dai fatti. I mesi successivi alla liberazione furono segnati da movimenti «insurrezionali» che avevano varie motivazioni: la fame nelle città, la chiamata alle armi dei giovani di leva per l'esercito di liberazione, l'ammasso del grano, l'odio dei contadini contro le classi baronali. Molte di queste rivolte si conclusero con un tragico bilancio di sangue: a Palermo nel corso di una manifestazione per il pane davanti la prefettura, il 19 ottobre 1944 reparti dell'esercito spararono sulla folla uccidendo un numero imprecisato di affamati, la cifra più attendibile è di 30 morti. A Comiso e in altri comuni fu proclamata la «Repubblica» come avevano fatto, con contenuti diversi, nel 1919 i contadini di Riesi. In alcuni comuni i contadini incendiarono i municipi e le case baronali.

Cimino ritiene che «il connotato politico prevalente di questi movimenti si può definire separatista-comunista» e critica le scelte fatte dal PCI e dal PSI nel «dare precedenza alla questione della unità nazionale in funzione della guerra antifascista... tanto da schierarsi contro quei movimenti di massa antistatali che invece cercavano istintivamente di richiamarsi alla ideologia socialista». Cimino aggiunge che la scelta unitaria dei partiti di sinistra «consegnò alle egemonie dell'ala baronale il movimento per l'indipendenza siciliana che pure comprendeva forti spinte rivoluzionarie».

Movimenti antistatali

Non c'è dubbio che molti di questi movimenti ebbero un carattere «popolare e antistatale» come in altri momenti della storia siciliana, ma occorre fare un'analisi più attenta. I movimenti contadini furono contrastati violentemente dagli agrari e dalla mafia che allora stavano con i separatisti e lo stesso Cimino, proprio in ragione di questa contrapposizione di classe, ammette che le grandi masse del feudo manifestarono «diffidenza» nei confronti del separatismo.

I minatori e i gruppi operai più consistenti furono ancora più «diffidenti». Le «insurrezioni» furono il segno della disgregazione sociale e della incapacità della sinistra di esercitare una egemonia politica e culturale in grado di convogliare in un disegno politico autonomistico gli strati intermedi e il «popolino» delle città, e gruppi di giovani e lavoratori disorientati o sbandati. I comunisti e i socialisti oscillavano fra una posizione subordinata alle vecchie classi dirigenti siciliane che allora puntavano le loro carte sul separatismo (Cimino ricorda un manifesto lanciato dai comunisti siciliani nel 1943 che preconizzava la «costituzione di una repubblica federativa siciliana di tipo sovietico») e una posizione centralistica e negatrice di ogni aspirazione all'autogoverno.

Una posizione separatista avrebbe dato alla sinistra un'egemonia sugli strati intermedi delle città e sui gruppi che «insorgevano» contro lo Stato? Non credo proprio. Anzi l'adesione al separatismo, in quel momento, avrebbe portato ad una disfatta storica i partiti operai con la sola prospettiva di separare i lavoratori siciliani da quel grande processo storico che ha dato alla classe operaia italiana e alla sinistra un ruolo decisivo nelle vicende politiche del dopoguerra. Nel momento in cui la classe operaia italiana, le forze democratiche nazionali e internazionali erano impegnate nella battaglia decisiva per schiacciare il nazismo, quando ancora era incerto il destino dell'Italia, avremmo dovuto pronunciarci per la separazione dall'Italia e come dice Cimino (forzando una frase di Bufalini) combattere i tedeschi con «le bandiere della Sicilia»? Come, dove, con chi avremmo combattuto? La posizione separatista sarebbe stata considerata una pugnalata a chi combatteva, avrebbe diviso più profondamente il popolo siciliano e subordinato il proletariato e le masse contadine al vecchio blocco agrario.

E dato che Cimino ricorre alle tesi leniniste sulla autodecisione delle nazioni ricordiamo che fu proprio Lenin a scrivere che «il diritto alla separazione politica deve essere esercitato attraverso l'unità del proletariato della nazione dominata con quello della nazione dominante perché la borghesia delle nazioni oppresse trasforma continuamente la parola d'ordine della liberazione nazionale in un inganno per gli operai». Le difficoltà oggettive e le incomprensioni che si manifestarono in Sicilia nel dopoguerra occorreva affrontarle tenendo presente questo insegnamento confermato dalla storia e dalle vicende siciliane e quindi andando anche controcorrente con coraggio politico e fermezza. E così fece il PCI soprattutto dopo la venuta di Li Causi, raccogliendo le indicazioni di Togliatti.

Semmai il limite nostro fu, come rilevò Togliatti, di non avere una posizione netta sull'autogoverno, di comprensione e iniziativa politica nei confronti di forze democratiche e popolari indipendentiste e di non saldare bene le lotte per l'autonomia e il rinnovamento sociale a quella per la liberazione del paese dai tedeschi e per una nuova democrazia italiana. Interessante è invece la riflessione critica di Cimino sulla trasposizione meccanica, in Sicilia, dei Comitati di Liberazione Nazionale. Infatti non furono sperimentate forme diverse di unità democratica corrispondenti alla realtà siciliana.

Richiami a Marx e Lenin

Abbiamo già detto che Marcello Cimino a sostegno della sua «autocritica» si richiama a Marx e a Lenin. Ma mi pare che l'autore non coglie il nocciolo della tesi di Marx e Lenin sull'autodecisione delle nazioni. In nin ritiene che il capitalismo per il suo sviluppo richieda «stati il più possibile grandi e accentrati» e che il proletariato debba sempre lottare contro il «particolarismo medioevale» anche perché «la via che porta al socialismo non è e non può essere diversa da quella che passa attraverso questo stato (indiscutibilmente connesso con il capitalismo)». Tuttavia Lenin chiarisce che in ogni caso occorre battersi per uno stato che realizzi il «centralismo democratico» e che preveda l'autonomia di quelle regioni in cui esistono particolari condizioni economiche e di vita, una composizione nazionale particolare. Lenin introduce quindi un altro momento della lotta per l'autodecisione, quello della autonomia regionale. Questa posizione di Lenin, in Italia è stata ripresa con vigore e creatività da Togliatti, affrontando le questioni della Sicilia e della Sardegna e i problemi che si posero dopo la guerra nel Friuli Venezia Giulia, nella Valle d'Aosta e nel Trentino Alto Adige.

Grazie alla vittoria sul fascismo e sulla monarchia, il «centralismo democratico» è stato sancito dalla Costituzione repubblicana. Il fatto poi che il popolo siciliano non abbia nei fatti esercitato il suo diritto all'autogoverno e abbia dovuto subire modelli e schemi «estranei» è un altro problema su cui non si è riflettuto abbastanza. Il libro di Cimino è una «provocazione» che può stimolare questa riflessione.

Emanuele Macaluso

Nella foto in alto: **una manifestazione separatista a Palermo nel 1945.**

COME FUNZIONA OGGI UNA SCUOLA DI PARTITO

Sui banchi delle Frattocchie

I caratteri del grande sforzo politico, culturale e organizzativo che contraddistinguono l'attività dell'Istituto di studi comunisti Palmiro Togliatti Dalle esperienze degli anni cinquanta al rinnovamento delle impostazioni didattiche La preparazione dei quadri operai

ROMA — Come un fiore all'occhiello che attira lo sguardo: si precipitavano tutti a Frattocchie, quelli che volevano «scoprire» il PCI dopo il 20 giugno. Per mesi è stato un pellegrinaggio (che ancora continua) di giornalisti, di «politologi» dei grandi settimanali europei e americani, di troupes delle maggiori stazioni radiotelevisive straniere. Frattocchie è un nome familiare a Roma. Sta per «scuola di partito», per «l'Istituto di studi comunisti Palmiro Togliatti*».*

Da trent'anni ormai a Frattocchie (un piccolo parco verde, con palme e fiori nel clima mite dei colli Albani) si preparano quadri dirigenti del PCI. Ma non soltanto. Vi si tengono incontri di studio, importanti convegni politici. Fra i più recenti, ricordiamo il seminario sul ruolo del Parlamento, che Ingrao ebbe a organizzare prima di lasciare la presidenza del Centro di studi per la riforma dello Stato per salire al massimo seggio della Camera. E, a gennaio, il seminario con cui si è aperto l'anno gramsciano.

In queste occasioni non è insolito trovare Berlinguer e Natta, Bufalini e Pajetta, esponenti della direzione del partito e giornalisti seduti ai lunghi tavoli della mensa accanto agli allievi del «corso operaio», o con i giovani del corso per funzionari di Federazione. Così si è diffuso il «mito» di Frattocchie, un po' convento e un po' Università, dove il PCI sottopone a una severa e rigorosa preparazione i suoi «quadri», i suoi dirigenti intermedi.

Luciano Gruppi, direttore dell'Istituto da un anno, si affretta tuttavia a ricondurre il mito a più terrestri dimensioni. «Non siamo — dice — un fiore all'occhiello, bensì una struttura del partito con molti problemi e difficoltà, come ogni altra».

Negli anni '50, a Frattocchie c'era solo la villa in vago stile coloniale che adesso ospita gli uffici della direzione e la biblioteca. Vi è stato aggiunto, più tardi, un ampio fabbricato per le aule e le stanze degli allievi. Ma anche questa struttura edilizia appare in una certa misura superata, inadeguata. «La biblioteca, con i suoi ventimila volumi, non basta più» afferma Gruppi. Le specializzazioni della biblioteca sono la storia, l'economia, i testi sul marxismo e sulle forze politiche. Ma i fondi per alimentarla risultano scarsi. E carenti anche i servizi per il tempo libero degli allievi.

Lavoro di gruppo

Quanti sono? C'è posto per un centinaio e più. Ma i corsi — di solito se ne svolgono due contemporaneamente — funzionano bene con non più di trenta-quaranta persone ciascuno. Così ogni insegnante (oltre al direttore, i docenti sono Renzo Francavilla, Agostino Loprevite, Giuseppe Pii e Osvaldo Sanguigni) può seguire un gruppo di studio formato da non più di una dozzina di persone. Adesso, per esempio, si sta concludendo un corso di un mese sui problemi dell'economia, riservato a dirigenti provinciali, mentre ha superato metà strada un corso di quattro mesi per «funzionari». Sono trentatrè compagni, undici dei quali donne. I temi che studiano: la situazione italiana e internazionale, la strategia del PCI, l'accordo programmatico a sei, il «progetto a medio termine».

«Noi tendiamo a dare molta concretezza al nostro lavoro» ci aveva spiegato il compagno Gastone Gensini, responsabile della Sezione centrale scuole di partito. La Sezione, oltre l'Istituto di Frattocchie, coordina l'attività educativa e formativa su scala nazionale. Da alcuni anni sono operanti altre due scuole interregionali: l'Istituto «Curiel» a Faggeto Lario e l'Istituto «Alicata» ad Albinea, presso Reggio Emilia (di cui abbiamo già scritto su queste colonne). Scuole regionali funzionano anche a Bari per la Puglia e a Paestum, per la Campania.

Ancora Gensini: «Siamo chiamati a uno sforzo di chiarezza sui dati della realtà. Partiamo dagli sbocchi tattici per giungere alle implicazioni strategiche. Noi sentiamo che per agevolare la acquisizione delle idee più complesse dobbiamo sempre muovere dagli elementi più concreti e immediati». Ma non c'è il rischio che la scuola svolga un ruolo di «supplenza» rispetto al dibattito politico-teorico che dovrebbe impegnare tutto il Partito? E' opinione di Gensini che tale rischio esista solo se questo dibattito non si svolge.

Certo, i tempi sono molto mutati — è Gruppi a sottolinearlo — dagli anni '50, quando a Frattocchie si svolgevano corsi a carattere prevalentemente istituzionale. Si cercava cioè di far acquisire una serie di nozioni fondamentali. Adesso, la scuola sviluppa al massimo gli aspetti della riflessione collegata ai problemi politici dell'oggi. Il suo lavoro fondamentale è indirizzato verso i corsi di base di sette mesi per quadri operai. La promozione culturale e politica di compagni operai, impegnati nella produzione, è uno degli impegni centrali: il PCI non vuol perdere la sua natura di partito che affonda le radici nella classe operaia, e in essa recluta molti dei suoi dirigenti.

«Ma è chiaro — afferma Gruppi — che questo compito non può essere soltanto delle scuole. Deve preoccupare tutte le nostre organizzazioni. Così come il problema dello studio, del lavoro teorico. Oggi non si può essere partito di lotta e di governo senza una forte preparazione culturale e politica, senza fare di un numero sempre più grande di compagni anche degli specialisti».

E' una splendida giornata di sole. Dopo un mattino dedicato ad una lezione dibattito sulla politica internazionale, un gruppo di compagni e compagne raggiungono il ricinissimo lago di Nemi. Seduti in riva allo specchio d'acqua, affrontiamo con loro un sommario bilancio della esperienza che stanno vivendo. Sono tutti molto giovani. Lavorano nelle Federazioni o nelle zone, alcuni al sindacato. Qualcuno, come Angela, di Chieti, laureata in filosofia, è in procinto di «fare la scelta» e diventare funzionario di partito.

Visione teorica

Dice Angela: «Sono venuta al corso per chiarirmi alcune idee. Debbo dire che mi pare di acquisire una visione più ampia dei problemi. Io provengo dall'azione cattolica. Appena mi sono iscritta, il partito mi ha impegnata, mi ha caricato di responsabilità. Però a me, ed a molti giovani come me, manca una coscienza storica della sua politica. Le questioni da approfondire sono moltissime. Anche se ho studiato filosofia, mi sono accorta che mi mancavano le basi teoriche. Noi siamo in grado di svolgere una relazione, non di tenere un dibattito. Per diventare dei buoni dirigenti, abbiamo bisogno di studiare, di sapere molto di più».

E' proprio questo il punto su cui si accende l'interesse dei compagni: Gino, di Torino, Valoriano, di Grosseto, Paola, di Venezia, Giovanni, di Rimini, Pietro, di Ferrara, Gianni, di Prato. La discussione si sposta rapidamente dalla scuola (considerata una sorta di periodo privilegiato, in cui è possibile riflettere, confrontarsi con gli altri, analizzare molte questioni), alla propria esperienza quotidiana. E' Pietro a porre il problema nel modo più esplicito: «Ero venuto qui da bravo funzionario di partito. Mi sono accorto dopo sette anni — a 17 ho cominciato a lavorare a tempo pieno — che rischiavo di diventare un semplice ripetitore di direttive. Ma oggi nessuna questione può darsi per scontata. D'altra parte, perplessità e dubbi possono trasformarsi in immobilismo, se non sappiamo attivare una risposta collettiva ai problemi. Per riuscirci, dobbiamo studiare, prepararci di continuo».

Altri sottolineano che non si tratta di aggiornamento culturale dei singoli ma della necessità che studio e ricerca continui siano elementi integranti dell'attività del Partito nel suo insieme. «Ecco, la scuola centrale dovrebbe riuscire a stabilire un rapporto organico, permanente, con le organizzazioni provinciali. Non si tratta di creare una nuova struttura settoriale, ma di un problema generale, quello di recuperare e diffondere il gusto e l'interesse per il dibattito politico e teorico».

Nell'interrogarsi dei compagni, nel rifiuto che essi manifestano per il praticismo quotidiano, crediamo di trovare la migliore conferma di quanto il direttore aveva detto: «Alla scuola noi ci sforziamo di fornire un metodo critico. Crediamo che questo oggi richieda la strategia, il modo di essere del PCI nella società italiana. Come lavoriamo? Mettiamo al centro i problemi di oggi. I problemi dello Stato, della politica estera, dell'accordo programmatico, del progetto a medio termine. E di essi ci sforziamo di dare il retroterra teorico e storico. Dalla concezione dello Stato in Marx, Engels, Lenin e Gramsci al processo storico, alle difficoltà, agli errori, il travaglio che ci ha condotto ad elaborare la nostra strategia delle riforme, della via democratica al socialismo».

Le esperienze sono complessivamente importanti, positive. Molti compagni, alla fine di un corso, ammettono di aver imparato non tanto come si legge un libro, ma addirittura il giornale. Spesso si deve discutere di linguistica e di dialetti. L'acquisizione maggiore è considerata proprio l'interesse da suscitare per la lettura, per lo studio sistematico, la curiosità intellettuale. Allora, perché l'insoddisfazione che sentiamo nelle parole di Gruppi?

«Ma perché Frattocchie e le altre scuole non possono bastare a formare i quadri di cui vi è bisogno in un grande partito come il nostro, chiamato a compiti, a responsabilità sempre maggiori di governo locale, di direzione nazionale. Troppo poche sono le Federazioni che hanno una politica educativa e formativa programmata, sistematica. Il praticismo è ancora molto diffuso. Bisogna invece capire che se non si studia, non si dirige. E' perciò un problema generale. Lo studio non è un lusso, un di più. Quando vengono qui, alcuni compagni raccontano: la mia giornata è così piena, che non ho il tempo nemmeno di leggere "l'Unità". Ma nell'insieme del partito, quanto è diffusa una organizzazione della giornata del dirigente, del funzionario, che lasci anche il tempo per leggere, per studiare? Ecco — conclude Gruppi — scrivere in questi termini del nostro lavoro, sarà un contributo ad aiutarci a superare le nostre difficoltà».

Mario Passi

Tremila opere d'arte esposte alla Quadriennale di Dresda

Immagini di una realtà e dei suoi conflitti

Insieme di interessanti manifestazioni espressive che offrono una rappresentazione non agiografica e monocorde della vita sociale nella RDT

BERLINO — Tremila opere alla ottava mostra d'arte della RDT, una quadriennale che è andata crescendo di importanza di edizione in edizione. Nel palazzo dell'Albertinum, sono raccolte pitture, sculture, lavori di grafica. Nel centro espositivo di piazza Fucik, un moderno padiglione ancorato come un ponte a due piloni con funi di acciaio si può vedere il prodotto d'arte applicata, ceramica, vetro, disegno industriale, moda, artigianato, manifesti, scenografie teatrali. Quest'ultima è una novità di grande interesse rispetto alle precedenti edizioni della quadriennale. Le opere esposte sono il frutto di una laboriosa selezione, iniziata a livello provinciale, attraverso la quale sono passate oltre quindicimila opere di quattro-cinquemila autori. La rassegna aperta il primo ottobre scorso si chiuderà nell'aprile del 1978 ed è senza dubbio l'avvenimento culturale più importante dell'anno nella RDT.

I visitatori — cittadini, scolaresche, collettivi di lavoro, brigate della gioventù — affluiscono ad un ritmo di cinquemila al giorno, raggiungeranno forse il milione prima del giorno della chiusura. Giornali e riviste vi dedicano servizi dettagliati. Centinaia di dibattiti hanno già avuto luogo, e si moltiplicheranno nelle prossime settimane, per iniziativa degli organismi culturali e ricreativi di fabbrica e di azienda.

Dice il segretario della «ottava» (come la mostra viene ormai familiarmente chiamata almeno negli ambienti della cultura) Guenter Johne: «Il nostro obiettivo è stato quello di presentare, attraverso l'arte, il reale sviluppo della nostra società, gli aspetti della nostra vita reale. La mostra è pienamente orientata in questa direzione». Ma la sigla «realismo socialista» apposta ufficialmente alla mostra appare limitativa, restrittiva, fonte di equivoci e anche di incomprensioni: gli stessi ambienti culturali della RDT per primi se ne lamentano. Scrive *Forum* (organo della FDJ, la organizzazione della gioventù tedesca, e uno dei più diffusi settimanali della Germania democratica): «Lo specchio tematico della mostra è molto ampio... A Dresda viene dimostrato l'assurdo delle calunnie borghesi secondo le quali il realismo socialista sarebbe dottrinario, ristretto, stucchevole». Certo, le calunnie hanno nociuto, ma non minor danno possono avere arrecato certe versioni che del «realismo socialista» hanno circolato per anni, riducendolo ad una concezione agiografica dell'arte.

Guenter Johne osserva che «la vita socialista non è priva di conflitti e l'arte deve saperli cogliere», che «alla mostra di Dresda siamo di fronte ad un'arte che monologa sempre meno e tende a provocare un dialogo», che «vi sono esposte opere che sono diretto specchio della realtà ed altre che hanno bisogno invece di una chiave interpretativa».

Forum da parte sua sottolinea che «a Dresda non c'è soltanto il realismo socialista ma c'è l'indagine sull'uomo, sull'ordinamento *umano* della società. E in questo ambiente c'è spazio per molti indirizzi, fino alla sperimentazione e alle astrazioni». Ad Arno Rink, uno dei giovani pittori presenti con alcune opere alla mostra, chiediamo se ritiene le sue opere riconducibili al «realismo socialista». «Certamente — risponde — ma il realismo socialista non è uno stile, è una concezione di vita».

L'osservatore attento d'arte potrebbe trovare in questa mostra — all'Albertinum come nel padiglione di Fucikplatz — i richiami e sviluppi originali di alcune tra le più importanti esperienze artistiche che hanno percorso in questo secolo l'Europa. Valgono gli esempi di certi lavori di Heisig, Mattheuer, Tuebke o quelle violente, sarcastiche amare immagini di Volker Stelzmann, le astratte nature morte di Hermann Richter, le costruzioni meccaniche e fantastiche di Dieter Bock., la atmosfera allucinata di Daher Zidany, le raffigurazioni delle guerre dei contadini di Willy Neubert, i collage di Guenter Hornig, i violenti colori acrilici di Erika Stuermer-Alex, le costruzioni in legno e acciaio di Hans Brockhage e Claus Dietel.

L'esposizione di Dresda testimonia una ricchezza di idee, problemi, tensioni e inquietudini (ma anche speranze, volontà, fiducia) insospettate e ignorate dalla maggioranza degli osservatori occidentali.

Anche in un paese socialista il lavoro non è ancora pienamente, come dovrebbe e vorrebbe essere, una manifestazione di liberazione e gioia: è anche necessità, fatica, dolore. Lo rivelano i quadri di Willi Sitte, che è, nella RDT, un maestro riconosciuto del «realismo socialista». E le macchine, in fabbrica e fuori, presentano anche esse un volto che comprime la dimensione umana come dicono le opere di Kurt Dornis o Gerhard Schwarz o Sighard Gille. E si ritrovano, in alcune tele, i temi del dialogo, della comunicabilità, la fratellanza, assieme a quelli dell'individuo, spesso solo incapace di comprendere, incompreso in mezzo alla folla, quando non appare chiuso nell'ambito familiare (Uwe Pfeifer, ad esempio o Heidun Hegewald) cercando sperduto e sbigottito la propria identità e una integrazione nella città (Dieter Bock) o aggirandosi per surreali spiagge (Daher Zidany). Ci si può trovare di fronte all'immagine una umanità in cerca di una identità (Bernhard Heisig) o si possono cogliere allusioni critiche in certi slanci di cavalli alati, ma dalle ali troppo minuscole, di Dagmar Fauft Schinke.

Un discorso a parte merita l'esposizione di arte applicata a piazza Fucik. Vi si trovano realizzazioni molto belle, che sono state portate a livello di massa (strutture architettoniche, attrezzature per campi gioco dei bambini, elettrodomestici, macchine industriali o agricole, manifesti): un altro segno che il socialismo anche in questo campo ha camminato conseguendo notevoli risultati di sviluppo. Ma c'è tutta una serie di prodotti (vetreria, ceramica, tessuti, mobili) nei quali si sente l'impegno artistico, la tradizione di una grande scuola, il gusto e la passione dell'artigiano o dell'ideatore ma che sono rimasti ad una produzione limitata se non addirittura al prototipo.

Arturo Barioli

Convegno a Bologna su Rodolfo Mondolfo

BOLOGNA — Promosso dall'Istituto di filosofia della facoltà di Lettere e Filosofia e dall'Università di Bologna e si è aperto ieri l'altro un convegno di studi sul tema: «Il pensiero e l'opera di Rodolfo ondolfo», con il patrocinio del comune di Bologna, dell'amministrazione provinciale e della Regione Emilia-Romagna.

Ieri, sempre all'accademia delle scienze i lavori del convegno sono proseguiti così: ore 15.30, Vittorio Alfieri: «Mondolfo e la filosofia greca»; ore 16.15, Giuseppe Cambiano: «Tecnica e lavoro nel pensiero antico»; ore 17.30, discussione. Sempre all'accademia delle scienze, oggi il convegno proseguirà, alle ore 9, con Walter Tega: «Locke, Rousseau, Marx: tra il diritto di natura e il comunismo»; ore 9,45, Antonio Santucci: «Mondolfo, Ardigò e il positivismo».

Giampaolo Pansa
Comprati e venduti
I GIORNALI E IL POTERE NEGLI ANNI '70.
DA OTTONE A RIZZOLI, DA FANFANI A AGNELLI
LE VICENDE SEGRETE DEI GRANDI QUOTIDIANI
BOMPIANI

Iscritti nelle « liste speciali »

Ministero delle Finanze: lavoro per 3.000 giovani

Dichiarazione del ministro Pandolfi - Allarme per lo stato di attuazione della legge in una nota della FGCI

ROMA — Tremila giovani iscritti alle « liste speciali di collocamento » saranno assunti dal ministero delle Finanze. La notizia è stata fornita dallo stesso ministro Pandolfi alla commissione Finanze e Tesoro della Camera. Le assunzioni sono definite « permanenti »; accanto ad esse l'amministrazione finanziaria continuerà ad avvalersi di personale assunto per un solo trimestre per far fronte ai periodi di punta, come quello della denuncia dei redditi. Sempre in merito alla attuazione della legge sulla occupazione giovanile — in un quadro che non è, del resto, affatto soddisfacente nel suo complesso — positivi impegni sono stati resi noti dalla Magneti Marelli che garantisce 500 nuove assunzioni, e dalla officina metalmeccanica casalese Cerrutti, che entro il 1980 si è impegnata ad assumere 100 nuovi dipendenti.

La Direzione nazionale della FGCI ha diffuso ieri una nota in cui si esprime « allarme » per lo stato di applicazione della legge per l'occupazione giovanile. A questa data infatti sono solo 850 i contratti di lavoro stipulati su tutto il territorio nazionale. Un solo dato può servire ad illustrare una situazione che ha caratteristiche generali: da agosto ad oggi nel circondario di Rimini su quasi duemila giovani iscritti alle liste speciali solo due hanno avuto un lavoro. Nel frattempo un centinaio di nuove assunzioni sono state fatte nella zona servendosi delle liste ordinarie. Di fronte ad un quadro complessivo assai preoccupante la direzione della FGCI ribadisce che « una paralisi o una parziale applicazione della legge avrebbe gravi conseguenze rispetto al clima di attesa e di fiducia che questo provvedimento ha creato tra i giovani ».

La critica è rivolta verso quei settori decisivi del padronato pubblico e privato che insistono in atteggiamenti « irresponsabili e ricattatori » tesi a stravolgere e a rinviare i tempi di attuazione della legge. La Direzione della FGCI richiama il Governo ad un ruolo più incisivo e ad una prima e concreta risposta « che può essere data avviando subito i progetti speciali preparati dalle Regioni ». La verifica dei piani da parte del Cipe deve essere accompagnata da una attenta vigilanza perché il finanziamento si attenga ai criteri stabiliti per la ripartizione dei fondi.

« Siamo contrari — afferma la nota — a privilegiare nel finanziamento i piani preparati dai ministeri centrali, in cui sembra prevalere un criterio di assunzione normale e tradizionale ». Su questa decisiva questione il Governo è chiamato a rendere pubbliche le proprie valutazioni e ad aprire su di esse un confronto parlamentare.

Dopo aver sottolineato la grande importanza dell'associazionismo e della cooperazione giovanile nella applicazione della legge, la direzione della FGCI traccia un sommario bilancio della iniziativa per l'occupazione giovanile. Il dato significativo è rappresentato dalla massiccia presenza dei giovani delle leghe dei disoccupati all'interno delle ultime manifestazioni sindacali per l'occupazione. L'obiettivo — per il quale devono ancora essere superati incomprensioni ed ostacoli — è rappresentato dalle conferenze regionali e dall'avvio della campagna di tesseramento unitario.

Il richiamo ad una più intensa mobilitazione unitaria e a una forte vigilanza dei lavoratori e delle forze politiche fa riferimento alla prossima manifestazione dei metalmeccanici del 2 dicembre, che dovrà vedere una ampia partecipazione di giovani disoccupati.

Il Consiglio superiore della magistratura ha esaminato il caso

Il giudice Alibrandi sotto accusa e non solo per l'istruttoria PID

Chiesta al procuratore una documentazione sulla denuncia del giudice missino nei confronti di Bonifacio - Al ministro e al PG della Cassazione gli atti sulle interferenze in altre istruttorie - Sospeso il giudizio sulla vicenda della propaganda nelle caserme

ROMA — Il giudice Alibrandi (il primo a sinistra), fotografato nel corso di un sopralluogo

ROMA — Da ieri il giudice Antonio Alibrandi, che da alcuni giorni è al centro di dure polemiche per il modo con il quale ha condotto, e sta conducendo, l'istruttoria sui « Proletari in divisa », è sotto accusa. Il Consiglio superiore della magistratura ha preso in esame il caso e dopo alcune ore di discussione ha elaborato un documento nel quale, in sostanza, si divide l'attività del giudice in tre parti: per ognuna è stata adottata una iniziativa diversa. Complessivamente, però, il giudizio che il CSM ha espresso rivela una costante preoccupazione per l'attività di questo magistrato il quale non ha tralasciato occasione per diventare protagonista di iniziative quantomeno sconcertanti.

L'organo di autogoverno della magistratura ha preso in esame (e questa è la prima parte dell'attività del dottor Alibrandi sottoposta a verifica) la comunicazione del ministro di Grazia e giustizia il quale ha riferito al CSM che il dottor Alibrandi lo ha denunciato per aver egli chiesto copia del mandato di cattura emesso nei confronti degli 89 imputati del PID e del documento con il quale tale provvedimento, per alcuni, è stato revocato. Il CSM ha deliberato di chiedere in merito a questo episodio informazioni al procuratore della Repubblica De Matteo e al procuratore generale della corte d'Appello di Roma.

Per quanto riguarda l'esposto che era stato presentato da Terracini, Lombardi, Aldo Natoli, Michele Achilli e altri, nel quale si denunciavano le illegittimità del comportamento tenuto da Alibrandi nell'ambito della istruttoria PID, il Consiglio superiore della magistratura ha deciso di sospendere ogni decisione in merito « tenuto conto che trattasi di attività istruttoria ancora in corso ». Cioè, correttamente, il CSM ha ritenuto, seguendo una linea ormai consolidata, di non interferire nell'attività istruttoria del magistrato, nel rispetto del principio dell'indipendenza.

Ma il punto fondamentale dell'iniziativa dell'organo di autogoverno è l'ultimo. Dice il comunicato: « Infine, per quanto riguarda notizie a suo tempo riportate dalla stampa quotidiana e anche dal suddetto esposto (firmato da Terracini e altri ndr) circa una asserita interferenza del giudice Alibrandi nel corso della istruttoria condotta dal sostituto procuratore Marrone a carico di persone sorprese nei covi fascisti, ha deliberato di trasmettere gli atti ai titolari dell'azione disciplinare senza ovviamente che ciò implichi una valutazione della condotta del giudice Alibrandi ».

La vicenda a cui si fa riferimento è accaduta alcuni mesi fa: il sostituto procuratore della Repubblica Franco Marrone aveva ordinato, nell'ambito di una inchiesta sulle formazioni squadristiche che a più riprese avevano compiuto aggressioni e altre azioni violente, delle perquisizioni in noti rifugi. Durante una di queste perquisizioni, mentre gli agenti di polizia erano intenti a controllare le stanze e il materiale che vi si trovava, arrivò una telefonata del giudice Alibrandi (noto già alle cronache tra l'altro per essersi presentato in TV a fare la propaganda elettorale del MSI e per essere il padre di un giovane più volte coinvolto nelle azioni squadristiche dei gruppi fascisti che operano tra Monteverde, la Balduina e Borgo Pio) il quale « imponeva » di non procedere oltre. Insomma, non solo una interferenza, ma una smaccata difesa dei teppisti neri.

Forse è questa la prima buccia di banana sulla quale potrebbe scivolare questo magistrato il quale ha assommato una serie di cariche e una « potenza » non di poco conto se è vero, come è vero, che egli ha preteso e ottenuto di gestire certe istruttorie e certi processi imponendosi ai capi degli uffici.

Egli, infatti, oltre ad essere giudice istruttore è presidente della IX sezione penale davanti alla quale si celebrano i processi per direttissima.

Dunque ora spetterà al ministro di Grazia e giustizia e al procuratore generale della Cassazione valutare se nel comportamento del giudice missino vi sono gli estremi per l'apertura di un procedimento disciplinare. In questo caso gli atti saranno di nuovo trasmessi al Consiglio superiore della magistratura per la decisione.

Come si vede è dunque fallito il tentativo di Alibrandi di evitare un giudizio sulle sue criticate iniziative: egli aveva presentato una denuncia nei confronti di Bonifacio e ne aveva annunciata un'altra nei confronti di Terracini e degli altri firmatari del documento d'accusa nella convinzione di farla franca, nel polverone generale. Le cose non sono andate così.

Ora pure il governo dovrà rendere conto al Parlamento di come si è mosso nell'ambito di questa grave vicenda. Anche ieri, i parlamentari comunisti hanno chiesto, con una interrogazione (primo firmatario Fracchia) di sapere la valutazione che in sede politica il presidente del Consiglio, il ministro di Grazia e giustizia e il ministro della Difesa danno delle iniziative del gudice Alibrandi.

Paolo Gambescia

Editori Riuniti

Juan Goytisolo

Don Julian

Traduzione di Gabriella Lapasini
« I David » - pp. 224 - L. 2.800
In un romanzo appassionato e crudele, il più originale degli scrittori spagnoli fruga nella storia della sua terra: dall'ombra del Cid al tramonto di Franco.

Thodoros Anghelopulos

La recita

Prefazione di Vittorio Sereni - Traduzione di Massimo Peri
« I David » - pp. 128 - L. 1.600
L'ultima grande rivelazione del cinema contemporaneo. Un « coinvolgente » romanzo sulla Grecia della guerra, della repressione e del fascismo.

strenne 1977

Continuano gli incontri nel comitato ristretto

Mercoledì in aula al Senato il dibattito sull'equo canone

Ieri assemblea del gruppo comunista - Emendamenti del PCI per proroga dei fitti e per accertamento del reddito

ROMA — Martedì mattina i rappresentanti dei partiti dell'intesa programmatica si riuniranno per trarre le conclusioni delle trattative sull'equo canone e siglare l'accordo definitivo in vista della discussione che dovrebbe iniziare mercoledì pomeriggio in aula a Palazzo Madama.

Ieri dal comitato ristretto del Senato, che continua gli incontri a ritmo serrato (il PCI era rappresentato dai senatori Di Marino e Milani) sono state affrontate le questioni relative alle commissioni di conciliazione, al fondo sociale (per tutelare gli inquilini meno abbienti), alla normativa, all'ambito di applicazione. Esistono ancora punti di divergenza soprattutto su quest'ultima questione — cioè l'estensione dell'equo canone ai negozi, agli uffici e alle botteghe artigiane — e sulla normativa. Aperti sono anche i problemi delle nuove costruzioni e dell'inserimento nella nuova disciplina anche degli appartamenti di lusso.

Nella mattinata di ieri intanto l'assemblea del gruppo dei senatori comunisti, sulla base di una relazione del senatore Di Marino, vice presidente del gruppo, ha esaminato il problema dell'equo canone. Di Marino ha illustrato lo stato della trattativa in corso con gli altri gruppi parlamentari, in particolare per quanto riguarda i punti sui quali si è manifestata un'intesa: monte-affitti di 4.100 miliardi l'anno da raggiungersi al terzo anno, tasso di rendimento del 3,85 per cento, indicizzazione al 75 per cento (per la quale non sono ancora stati definiti i tempi di attuazione). Ha poi illustrato gli aspetti ancora non definiti

L'assemblea dei senatori comunisti ha espresso un giudizio positivo sull'andamento delle trattative ed ha sottolineato l'urgenza di giungere rapidamente alla stesura di un testo legislativo per la nuova disciplina organica delle locazioni dando in tal senso mandato alla delegazione che sta trattando con gli altri gruppi parlamentari.

Ieri la DC ha chiesto alle commissioni Giustizia e Lavori pubblici del Senato il rinvio dell'esame degli emendamenti presentati da PCI e PSI sul provvedimento di proroga degli affitti. Gli emendamenti comunisti sono stati illustrati dal senatore Luberti, responsabile della commissione giustizia. Riguardano in primo luogo l'estensione della proroga a tutti i contratti stipulati prima del 31 ottobre '77, ciò ad evitare che secondo la dizione del governo che limita la proroga ai contratti in corso, il provvedimento possa non estendersi agli inquilini che hanno ricevuto la disdetta. E sono decine e decine di migliaia.

Altro emendamento importante è quello che tende a fissare una data di decorrenza dell'accertamento del reddito di otto milioni per gli inquilini che dovranno beneficiare della proroga. Non dovrà essere quella in cui si procede al divieto di proroga, ma quella dell'ultimo accertamento dell'ufficio distrettuale delle imposte o quella dell'ultima dichiarazione del contribuente.

Il PCI ha anche chiesto di allargare e graduare meglio i tempi per gli sfratti. Invece della data ultima del 31 agosto, secondo il governo, ha proposto proroghe fino a 30 mesi. Il sottosegretario alla giustizia Speranza ha dichiarato la disponibilità del governo sul problema di una diversa graduazione degli sfratti. Il prosieguo della discussione è stato rinviato a martedì mattina con l'intesa di concludere entro mezzogiorno. Il dibattito in aula dovrebbe iniziare il pomeriggio o al massimo nella mattinata del giorno seguente.

Claudio Notari

Riguarda i termini di prescrizione dei crediti e altri diritti

La Camera approva una legge a maggior tutela dei lavoratori

Il provvedimento recupera una sentenza della Corte costituzionale del '66 - Dichiarazione del compagno Coccia

ROMA — Fino ad oggi il lavoratore vittima di una inadempienza padronale, perdeva il suo diritto di chiedere quanto gli spettava, una volta trascorsi cinque anni dal momento in cui l'inadempienza si era verificata. Ieri la Camera ha invece deciso che i termini di questa prescrizione cominceranno a decorrere, non più dal momento dell'inadempienza, bensì dalla data di estinzione del rapporto di lavoro.

Questo importante provvedimento, — subito trasmesso al Senato per la definitiva approvazione — innova profondamente le disposizioni previste in materia dal Codice civile (art. 2935 e seguenti) e afferma il principio dell'intangibilità dei diritti dei lavoratori nell'arco di tempo coperto dal rapporto di lavoro e in conseguenza della sua cessazione.

Perchè l'innovazione, dal momento che in questa stessa direzione si era già mossa, addirittura nel '66, la Corte costituzionale con una positiva sentenza?

« E' che negli anni successivi — ha ricordato Franco Coccia intervenendo nella discussione generale per confermare il pieno consenso dei comunisti al provvedimento — prendendo spunto dai più impensati pretesti, settori della magistratura e soprattutto la Corte di cassazione hanno preteso di distorcere a tal punto quella sentenza da fare sostanzialmente arretrare la giurisprudenza alla vecchia legislazione fascista del 1942 ».

Ora la legge di modifica e integrazione delle norme del Codice civile taglia corto alle deformazioni interpretative, innovando tuttavia anche un corollario decisivo: il periodo di tempo utile per l'esercizio dell'azione di tutela dei diritti pregressi si accorcia da cinque anni ad un anno solo « E' un salto troppo forte e troppo rapido », ha sottolineato ieri Coccia riproponendo in Aula un emendamento che assimilava questo termine a quello (biennale) di prescrizione per la tutela di altri diritti. L'emendamento non è stato tuttavia accolto, come pure un altro presentato sempre dai comunisti e tendente ad affermare il diritto non solo del lavoratore o del suo legale, ma anche del sindacato di mettere in mora il datore di lavoro inadempiente interrompendo la prescrizione.

Una terza osservazione il compagno Coccia ha formulato non tanto sul merito della legge quanto sul persistere (anche attraverso queste nuove norme) di una discriminazione tradizionale della legislazione del lavoro nei confronti del pubblico impiego. Non è giusto — ha detto — avere oggi una legislazione che da un lato assicura, con lo statuto, ampie garanzie ai lavoratori e strumenti di difesa e di tutela in ogni direzione, e dall'altro vedere i lavoratori del pubblico impiego privati di quegli strumenti di tutela in virtù della considerazione che questi ultimi godrebbero di una condizione di maggior favore nei confronti dei lavoratori del settore privato. E' tempo di riprendere questo discorso — ha concluso Franco Coccia — per uniformare la gestione della tutela dei diritti soggettivi dei lavoratori, e in questo senso i comunisti si muoveranno con fermezza e con sollecitudine.

Giorgio Frasca Polara

Da Ingrao il nuovo comandante dei CC

ROMA — Il presidente della Camera dei Deputati Ingrao ha ricevuto oggi a Montecitorio in visita di cortesia il generale Pietro Corsini nuovo comandante dell'Arma dei Carabinieri. Ingrao ha espresso al nuovo comandante un cordiale augurio di buon lavoro nel delicato incarico a cui è stato chiamato.

Sostituisce monsignor Balestrero

Dom Mariano Magrassi arcivescovo di Bari

CITTA' DEL VATICANO — Il benedettino Dom Mariano Magrassi, dal 1972 abate del monastero di Santa Maria della Scala in Noci, è stato nominato ieri da Paolo VI arcivescovo di Bari al posto di monsignor Ballestrero che dall'agosto scorso ha sostituito all'arcidiocesi di Torino il cardinale Pellegrino dimessosi per ragioni di salute.

Nato a Mombisaccio nella diocesi di Tortona il 4 settembre 1930, dom Magrassi, che si è laureato in teologia presso la pontificia università Urbaniana e ha conseguito la licenza di sacra scrittura presso il Pontificio istituto biblico, ha svolto la sua attività prevalentemente nella formazione del clero come « maestro dei novizi » e come vicerettore del collegio Maroneta. E' stato anche membro di varie commissioni di studio della congregazione sublacense incaricata di aggiornare i compiti dell'ordine benedettino alla realtà di oggi.

Per le sue qualità umane (va ricordato che fu sempre comprensivo verso dom Franzoni quando questi fu messo sotto inchiesta dai dicasteri vaticani) e per le sue aperture al nuovo, secondo lo spirito del Concilio, dom Magrassi fu eletto nel 1972 abate del monastero di Santa Maria della Scala in Noci.

Per la sua particolare competenza nel campo degli studi biblici e liturgici, dom Magrassi fu incaricato dalla conferenza episcopale italiana di tenere al convegno ecclesiale dello scorso anno la relazione su « liturgia, spiritualità e promozione umana ». Fu in quella occasione che dom Magrassi, mettendo a confronto il Vangelo con la promozione dell'uomo, sostenne la necessità di confrontare con coraggio « i valori della fede con le mete del progresso civile », rilevando che « nella nostra società c'è una profonda esigenza di promozione umana e di partecipazione ».

Grande estimatore di Helder Camàra per il coraggio con cui questi ha saputo denunciare le ingiustizie sociali è convinto che per testimoniare la fede oggi si debba avere « in una mano il vangelo e nell'altra il giornale », confessò la sua sorpresa quando nella scorsa primavera fu chiamato da Paolo VI a tenere in Vaticano le omelie per la quaresima. Il papa rimase colpito dalla sua schiettezza. Ora lo ha promosso arcivescovo.

al. s.

Intervento della commissione di vigilanza

Incontro alla RAI-TV per le « schedature »

ROMA — Un comitato dell'ufficio di presidenza della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV si è incontrato ieri con i dirigenti dell'ente radiotelevisivo per acquisire ogni elemento utile sulla questione dell'esistenza di un ufficio « schedature » del personale. Nel quadro di questa stessa indagine preliminare, il comitato che fanno parte Zito, Delfino e lo stesso Corvisieri che aveva sollevato la questione sabato scorso, sul *Manifesto*) si è recato nella stessa mattinata di ieri in via Cadlolo 90, dove è la sede di quello « studio legale » diretto dall'ex colonnello dei carabinieri Enzo Taddei che è stato indicato da Corvisieri come l'ufficio preposto non tanto (o soltanto) alla gestione dei servizi di sicurezza degli impianti tecnici della RAI-TV quanto anche alla schedatura del personale già in forza e di coloro i quali chiedono di entrare alla RAI. Nella visita a via Cadlolo, i tre parlamentari sono stati accompagnati dal presidente della RAI, Paolo Grassi, e dal direttore generale Pier Antonino Berté. Dei risultati di questi incontri e del sopralluogo il comitato riferirà oggi pomeriggio all'ufficio di presidenza della commissione che torna a riunirsi con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari.

Da che cosa trae origine la decisione della commissione di vigilanza di valutare tutti gli aspetti del caso? In un certo senso proprio dal tono della presa di posizione sul caso del Consiglio di amministrazione dell'ente radiotelevisivo. Il comunicato reso noto mercoledì sera dal Consiglio si articola infatti in due distinte e ugualmente rilevanti parti. Nella prima si afferma con nettezza che la RAI « non provvede né provvederà mai » a schedature di qualsiasi genere: non si tratta di una mera petizione di principio ma di una inequivoca scelta in cui l'attuale consiglio di amministrazione intende concretamente riconoscersi. Nella seconda parte della nota, tuttavia, non si esclude a priori l'eventualità che siano avvenute e/o avvengano tuttora delle deviazioni, tant'è che si annunciano « le più severe iniziative contro chiunque, in modo arbitrario o distorto, abbia inteso o intenda a qualsiasi scopo utilizzare informazioni di qualsiasi natura relative al personale dell'azienda ».

g. f. p.

Nell'incontro a sei sulla riforma

Per l'« Inquirente » voltafaccia della DC

ROMA — Nelle consultazioni tra i sei partiti dell'intesa programmatica sul problema della riforma della commissione Inquirente (il cosidetto tribunale dei ministri) si è verificato ieri un fatto negativo: la DC ha mutato improvvisamente opinione sui contenuti della riforma stessa rimettendone in discussione il meccanismo fondamentale. Si è così aperto un contrasto con le posizioni comuniste e socialiste.

Nei giorni scorsi si era giunti ad una precisa idea sul meccanismo giudiziario riservato ai reati ministeriali. Si era cioè pensato di attribuire alla Corte costituzionale non solo il giudizio ma anche la funzione istruttoria, ora esercitata dalla commissione. A tal fine si era previsto che la commissione si limitasse a elaborare una relazione sul caso in esame con la proposta relativa all'apertura della vera e propria istruttoria. Le Camere riunite avrebbero votato una prima volta per autorizzare, appunto, l'istruttoria da parte della speciale sezione della Corte costituzionale; poi, sulla base dei risultati istruttori, le Camere avrebbero espresso un altro voto per autorizzare la celebrazione del processo da parte della Corte.

La DC ci ha ripensato e ora chiede di sopprimere il voto di autorizzazione della istruttoria limitando l'intervento delle Camere al solo voto che autorizza il processo. L'obiezione delle sinistre è stata che, in tal modo, non si avrebbe solo una rimozione della funzione istruttoria della commissione ma la rimozione del potere parlamentare di definire il giudizio di opportunità sull'avvio della procedura.

Bomba rudimentale trovata in Vaticano

ROMA — Non è una bomba vera e propria ma un ordigno estremamente rudimentale quello che gli agenti di vigilanza del Vaticano hanno trovato il 15 novembre scorso nella Basilica di San Pietro, nella cappella di Santa Maria del Soccorso: in una borsa erano state sistemate due bombolette di gas per campeggio ed alcuni stracci, ai quali erano state appiccate le fiamme, nel tentativo di provocare un'esplosione.

è uscito il quarto volume

fra dieci giorni il quinto volume

ENCICLOPEDIA EUROPEA

Cinquecento voci tra le cinquantamila dell'Enciclopedia Europea hanno il respiro di un saggio. Sono queste le voci portanti dell'opera che ne caratterizzano la struttura per concetti e la qualificano come il maggior strumento di studio nella cultura italiana.

I CONTENUTI DI DUE GRANDI VOCI GEOGRAFICHE DEL QUINTO VOLUME

Francia - Grecia

ACCOMPAGNANO GLI AMPI SAGGI MONOGRAFICI DATI STATISTICI E CRONOLOGIE

FRANCIA
Economia, società: *Pierre George*
Storia: *Robert Mandrou*
Lingua: *Lorenzo Renzi*
Letteratura: *Aurelio Roncaglia (Origini)* *Jean Starobinski*
Arte: *Enrico Castelnuovo*
Folclore: *Jean Cuisenier*

GRECIA ANTICA
Preistoria: *Raffaele De Marinis*
Storia: *Oswyn Murray*
Religione: *Graziano Arrighetti*
Lingua: *Fritz Bornmann*
Letteratura: *Antonio La Penna*
Letteratura greca cristiana: *Manlio Simonetti*
Arte: *Ranuccio Bianchi Bandinelli*

GRECIA MODERNA
Geografia: *Michele Dean*
Lingua: *Fritz Bornmann*
Letteratura: *Crescenzio Sangiglio*

Analoga struttura hanno Germania, Giappone, Gran Bretagna. Tra le altre grandi voci si ricordano Giustizia (*Norberto Bobbio*), Goethe (*Gert Mattenklott*), Gotico (*Enrico Castelnuovo*), Gozzano (*Eugenio Montale*), Gramsci (*Paolo Spriano*).

GARZANTI

Probabili altri colpi di scena al processo di Catanzaro

Oggi il confronto Malizia-Miceli

L'ex consigliere giuridico dell'ex ministro Tanassi, arrestato in aula, sostiene che è Miceli il mentitore - La riunione fra i ministri e la copertura di Giannettini nel faccia a faccia odierno

CATANZARO — La moglie e la figlia di Malizia durante una udienza del processo

Dal nostro inviato

CATANZARO — Faccia a faccia, oggi a Catanzaro, i generali Saverio Malizia e Vito Miceli. Il confronto è stato chiesto da Malizia che, l'altro ieri, è stato arrestato in aula per falsa testimonianza. L'accusa, che gli è stata contestata dal PM Mariano Lombardi, si basa principalmente sulle affermazioni dell'ex capo del SID. L'oggetto della contesa riguarda il ruolo svolto da Malizia nella famosa riunione del 28-29 giugno 1973, conclusasi con la decisione di eccepire il segreto politico-militare su Giannettini. Malizia sostiene di essere stato invitato a quella riunione per caso, per fornire un semplice parere tecnico.

« Mi disinteressai della questione »

Nega di avervi preso parte come consulente giuridico del ministro Tanassi. Ammette di aver suggerito di coprire la fonte informativa del servizio, ma aggiunge di non essersi poi più interessato della questione. Miceli, invece, afferma di avere ricevuto da lui una telefonata e di avere appreso dalla sua voce che il Presidente del consiglio era d'accordo con la decisione di coprire Giannettini. Malizia, insomma, avrebbe fatto da tramite fra il SID e la Presidenza del consiglio. Malizia nega risolutamente questa sua funzione. Esclude categoricamente di avere telefonato a Miceli. Accusa di menzogna l'ex capo del SID. Il duello fra i due generali, quindi, sarà all'ultimo sangue. Farà scorrere fiumi di inchiostro. Se però si trattasse soltanto di questo, avrebbe ragione chi scrive che con la instaurazione di questo nuovo processo ci si allontana dalla verità su Piazza Fontana. Ma le cose non stanno così. La verifica dibattimentale volta ad accertare le vere ragioni della copertura offerta e mantenuta ad un imputato di strage, fino al punto di farlo scappare all'estero, è anzi di estrema pregnanza processuale; se non si dimentica che quell'imputato era l'anello di congiunzione fra alti esponenti dei servizi segreti e i componenti della cellula eversiva veneta, accusati di avere organizzato la strage del 12 dicembre 1969. Ora su questa copertura alcune verità importanti sono già state stabilite. La prima è che nella riunione del giugno 1973 gli elementi conoscitivi sulla personalità di Giannettini vennero ampiamente forniti dal generale Maletti e dal colonnello D'Orsi, entrambi dell'ufficio D del SID. Malizia sostiene che questi elementi vennero taciuti, ma questa sua versione è smentita dalla testimonianza del generale Alemanno e dalla presenza alla riunione del colonnello D'Orsi, e cioè dell'ufficiale che si era interessato della vicenda delle « veline » sequestrate a Montebelluna e che erano state consegnate a Ventura da Giannettini.

Il col. D'Orsi aveva accertato assai prima della riunione che gli originali di queste «veline» erano negli archivi del SID. I legami fra la cellula eversiva veneta e Giannettini erano dunque conosciuti dal SID. Del resto, nella lettera del giudice D'Ambrosio al generale Miceli, si parlava diffusamente di questi rapporti. Quando i generali presenti alla riunione vengono a dire oggi che Giannettini era, per loro, un essere insignificante, che non risultava comunque coinvolto in nessun modo con le vicende di Piazza Fontana, mentono smaccatamente. Il solo elemento di sorpresa, quindi è che il PM di udienza che non ha battuto ciglio di fronte alle falsità degli altri protagonisti, sia stato tanto severo contro il solo Malizia.

La seconda verità è che la copertura a Giannettini venne mantenuta anche dopo la emissione del mandato di cattura, spiccato il 9 gennaio del 1974. Ma ancora prima, nel settembre del '73, il giudice D'Ambrosio aveva firmato una comunicazione giudiziaria contro Giannettini per concorso negli attentati eversivi del 1969. Torniamo ora all'eccezione del segreto politico militare deciso dal vertice dei generali convocato da Miceli. Miceli dice che la decisione venne avallata dal Ministro della difesa e dal Presidente del consiglio. Tanassi e Rumor lo negano. Malizia sostiene le stesse tesi dei ministri. Malizia, però, ammette di avere parlato con Tanassi nell'ottobre del 1974, dopo l'interrogatorio dell'ammiraglio Henke e successivamente alla comunicazione giudiziaria. Ammettiamo, per pura ipotesi, che Tanassi dica il vero quando afferma di non essere stato informato tre mesi prima da Miceli. Nel mese di ottobre, però, venne a conoscenza dei fatti. Come mai non intervenne per fare rimuovere il segreto su Giannettini? E soprattutto come mai non mosse un dito anche dopo la emissione del mandato di cattura? Miceli, quindi, quando cerca di scaricare tutte le colpe sulle autorità di governo, non può essere preso in seria considerazione. Sapeva tutto su Giannettini e si assunse la responsabilità di firmare la risposta negativa al giudice D'Ambrosio.

Ma anche Tanassi non può cavarsela con una scrollata di spalle. Quando venne informato dei fatti era suo dovere intervenire. Se non lo fece è perché, evidentemente, era d'accordo con il capo del SID. Alcuni — ma soltanto oggi — dicono che la decisione di coprire Giannettini fu un errore. Proprio ieri, nella hall del « Grand Hotel », l'ammiraglio Henke, in partenza per Roma visto che il processo per la strage di Piazza Fontana è stato rinviato al 5 dicembre, ci ha riproposto questa tesi.

« Fu un errore tecnico e di opportunità », ci ha detto. Già, ma allora, lui era capo di stato maggiore della difesa. Perché non cercò di influire sulla decisione del capo del SID? Perché se ne stette zitto? Perché non andò a dire al ministro Tanassi che si doveva dire la verità ai magistrati? Henke, ieri, ci ha anche detto un altro paio di cose interessanti. Ben sapendo che fu l'on. Andreotti a rivelare in maniera irrituale l'appartenenza di Giannettini al SID (lo fece con una intervista), Henke ci ha detto di conoscerne le ragioni e che le spiegherà, se richiesto, alla Corte. L'ammiraglio, che era capo del SID nel dicembre del 1969, si è anche detto convinto che Miceli si sia recato subito dal ministro Tanassi per averne il consenso, giacchè questa « era la prassi ».

Ha anche ammesso, durante la conversazione, di avere siglato la « bozza » del 4 luglio, inviata recentemente a Catanzaro dall'ammiraglio Casardi. In quella « bozza », come è noto, è contenuto l'identico testo della risposta negativa trasmessa otto giorni dopo a D'Ambrosio. A suo avviso, il ritardo della trasmissione fu dovuto al fatto che si aspettava una risposta « che non arrivava ». Non arrivava da chi? Il 7 luglio ci fu il mutamento di governo e alla sua guida successe Rumor ad Andreotti. Era dal primo ministro, dunque, che si aspettava la risposta, secondo l'opinione espressa da Henke. Tutti, quindi, concorsero a coprire Giannettini, il quale, infine — non scordiamolo — fu fatto fuggire, assieme a Pozzan, all'estero, quando i magistrati milanesi stavano per mettergli le mani addosso.

Mentono i capi del Sid

Gli alti esponenti del SID, insomma, mentono quando parlano della riunione del giugno 1973, giacché, come è stato processualmente accertato, la copertura di Giannettini cominciò assai prima di quella data. Gli uomini di governo non possono schivare le loro gravi responsabilità perché, o prima o poi, vennero a conoscenza dei fatti e nulla fecero per obbligare il SID a denunciare un imputato accusato di avere attentato alla sicurezza dello stato. Al di là dell'infuocato duello che si svolgerà oggi fra Malizia e Miceli, il vero nodo della questione risiede nell'affermazione del giudice istruttore quando dice che gli attentatori del 1969 erano rappresentati in seno al SID. A questi attentatori i magistrati di Treviso e di Milano hanno dato un volto. Da questi stessi magistrati Giannettini è stato indicato come il tramite fra i servizi segreti e le organizzazioni eversive neofasciste. Le ragioni dell'ostinata copertura di Giannettini emergono, dunque, con estrema chiarezza. Giannettini fu coperto non già per non rivelare ai giudici una fonte informativa, ma per impedire l'accertamento di verità brucianti che coinvolgevano, in prima persona, esponenti qualificati del SID.

Ibio Paolucci

Per abusi edilizi sotto accusa a Locri due ex sindaci democristiani

REGGIO CALABRIA — Il pretore di Locri, Carlo Macrì, ha inviato un ordine di comparizione all'avvocato Pasquale Barbaro, capogruppo della DC nel Consiglio regionale della Calabria e presidente della commissione Antimafia regionale, e al dottor Vincenzo Pelle, entrambi ex sindaci di Locri, per abuso di atti di ufficio.

Secondo l'accusa del pretore il Barbaro e il Pelle avrebbero, « in qualità di sindaci del comune di Locri, con più azioni esecutive dello stesso disegno criminoso, concesso licenze edilizie dal giugno 1972 al 29 agosto 1975, tutte in contrasto con le norme vigenti, abusando così dei poteri inerenti alle loro funzioni, allo scopo di favorire le ditte "beneficiarie" ».

Chiesta la riapertura dell'indagine sulla morte dello studente Piero Bruno

ROMA — La riapertura dell'inchiesta sulla morte dello studente Piero Bruno, ucciso nel corso di incidenti avvenuti davanti all'ambasciata dello Zaire, a Roma, la sera del 22 novembre 1975, verrà richiesta nei prossimi giorni con un esposto degli avvocati del collegio di parte civile, nel quale è contenuta anche una denuncia per « omissione di atti d'ufficio » contro i quattro magistrati che hanno svolto le indagini sul grave episodio, giungendo alla decisione di archiviare la pratica.

La decisione di presentare l'esposto denuncia, è stata annunciata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa durante la quale è stata presentata una pubblicazione che raccoglie i documenti e le testimonianze raccolte sugli incidenti di due anni fa.

Il sepolcro di Filippo il Macedone

SALONICCO — E' molto probabilmente la tomba di Filippo II il Macedone la grande costruzione venuta alla luce in Grecia, alcuni giorni fa, in seguito agli scavi compiuti da un gruppo di archeologi del paese. La società greca di archeologia si mostra sicura del fatto, che il monumento funebre raccolga le spoglie del padre di Alessandro Magno. Nella foto: una veduta della tomba di Filippo II

Il tempio a Minerva dei Latini

POMEZIA (Roma) — La « Minerva combattente » venerata 25 secoli fa dalle popolazioni latine nella città di Lavinium, è tornata nuovamente alla luce, dopo esser rimasta per 22 secoli sepolta in una profonda grotta. E con essa sono emerse dalla terra le cinquanta grandi statue, anch'esse in terracotta decorate e colorate, che erano poste sul piazzale del tempio.

A fare la scoperta sono stati un gruppo di archeologi dell'istituto di topografia antica dell'università di Roma che da alcune centinaia di metri di distanza da quella che era stata battezzata «tomba di Enea», a Pratica di Mare (circa 30 km. da Roma) hanno cominciato a scavare dove alcuni buchi nel terreno indicavano l'attività dei « tombaroli », « che sono tornati proprio ieri notte », precisa uno dei tecnici. Dall'anfratto, completamente riempito di terra, sono così emerse, spezzate in grossi frammenti, le grandi statue e tutta una serie di terrecotte minori che costituivano l'intera decorazione del tempio, che sorge a cinquanta metri di distanza.

Secondo gli esperti le statue « sono di qualità eccezionale, divinità, oppure uomini e donne che portano offerte, che si rifanno a tipi classici ben precisi (quinto secolo) o più tardi (quarto-terzo), nuovi per questa zona.

Sbrigativi interrogatori a Trento

Congedati in fretta testimoni preziosi per le bombe del '71

E' il caso di Bruno Veneziani confidente di Enzo Ferro collaboratore di Amos Spiazzi

Dal nostro corrispondente

TRENTO — Al processo per le bombe del '71 sono stati sbrigativamente liquidati alcuni testi che avrebbero meritato ben altra considerazione. Uno è Bruno Veneziani che, mentre era detenuto per reati comuni nel carcere di Trento, rivelò di aver saputo da un detenuto che le bombe erano state collocate dalla « Rosa dei venti ».

Il detenuto era quell'Enzo Ferro che, durante il periodo militare, era stato alle dipendenze di Amos Spiazzi.

E' stato quindi ascoltato Giorgio Taiss, un giovane trentino il cui nome è più volte apparso nelle inchieste sulle Brigate rosse.

Taiss è stato chiamato in causa dai due magistrati solo sulla base del cosiddetto « memoriale Pisetta », redatto dal noto provocatore trentino sotto dettatura di alcuni ufficiali del SID (tra cui Angelo Pignatelli). Taiss ha confermato che nel maggio del 1971 conobbe Pignatelli che gli fu presentato come un ispettore della RAI interessato a individuare la fantomatica « Radio GAP ».

Egli segnalò a Pignatelli l'esistenza di alcuni apparecchi radio nascosti a Vela, un sobborgo di Trento. Nella sera dello stesso giorno, avvertì anche il colonnello dei carabinieri Santoro, il quale inviò sul luogo una pattuglia armata che, per poco, non ebbe uno scontro a fuoco con gli uomini del SID, appostati in attesa dei « gappisti ».

L'episodio è stato confermato da Pignatelli, che ha pure ammesso di aver detto a Taiss il giorno dopo: « Noi del SID paghiamo in sacchi, ma in sacchi di juta in fondo all'Adige », anche se Pignatelli ha singolarmente sottolineato « l'onestà » di Taiss. Quest'ultimo, evidentemente, conosce del colonnello del SID più di quanto non abbia detto e, del resto, il presidente Latorre non ha ritenuto di dover approfondire.

Si è così arrivati a Musumeci e a Monte. L'ispettore generale di PS e il questore di Torino hanno avvalorato in pieno la tesi dell'ex-capo della polizia Vicari, che affermò che la decisione di denunciare «Lotta continua» fu assunta soltanto da lui.

Enrico Paissan

Sarà pronto tra otto anni

L'incrociatore Tuttoponte costerà 170 miliardi

Il ministro della Difesa Ruffini ha spiegato ieri le caratteristiche della portaelicotteri

ROMA — La costruzione dell'incrociatore antisom portaelicotteri « tuttoponte » Giuseppe Garibaldi, è stata affidata ai Cantieri Navali di Monfalcone per due motivi fondamentali: perchè la sua offerta è stata ritenuta più valida e perchè presentava una soluzione più conveniente nel sistema di propulsione (turbine a gas della General Elettric, « marinarizzate » in Italia dalla FIAT, anzichè un sistema a vapore, come proponeva la Breda di Venezia, l'altra ditta concorrente). Il costo complessivo della nuova unità — il contratto con l'Italcantieri è stato firmato nei giorni scorsi dal ministro della difesa Ruffini — ammonta attualmente a 170 miliardi (127 per la piattaforma e lo scafo e 43 per il « sistema di combattimento »). Essa potrà entrare in linea fra circa otto anni, per prendere il posto degli incrociatori « Doria » e « Duilio ».

Queste precisazioni sono state fornite ieri sera dal capo di S.M. della Marina, ammiraglio Giovanni Torrisi, nel Corso della presentazione alla stampa dello « Almanacco navale » edizione 1977, edito dall'Istituto idrografico della Marina militare di Genova e curato da G. Giorgerini, che ne ha illustrato le caratteristiche, e da A. Nani. Si tratta di un'opera imponente, che contiene una panoramica puntuale sulla situazione navale mondiale: vi sono descritte infatti le unità di ben 152 marine militari con i relativi armamenti.

Nel corso dell'incontro con i giornalisti — erano presenti il ministro della Difesa, Ruffini, con il capo di gabinetto, generale Calamani, il capo ufficio stampa del Ministero, colonello Rinaldi, e numerosi ufficiali della Marina e delle altre due forze armate — l'ammiraglio Torrisi ha dichiarato fra le altre cose che per completare il programma di ammodernamento dei mezzi, la Marina ha bisogno di altri 600 miliardi, oltre ai 1 000 previsti dalla « legge navale ».

Gli aspetti tecnici e amministrativi relativi alla scelta compiuta per l'incrociatore tuttoponte, sono stati illustrati dall'ammiraglio Dario Paglia, della direzione generale delle costruzioni della Marina. Ha fatto gli onori di casa il capo Pubbliche relazioni dello S.M. contrammiraglio Renato Fadda.

Durante un inseguimento nel Canavese

Ricercato muore per un colpo di pistola sparato da un CC

Il grave episodio non è stato ancora ricostruito nei particolari - Accanto al cadavere rinvenuta una rivoltella

Dalla nostra redazione

TORINO — Un giovane ricercato di origine calabrese è stato ucciso mercoledì notte a Feletto, nel Canavese, da un colpo di rivoltella sparato dal carabiniere che lo stava inseguendo. La ricostruzione dell'episodio si è rivelata piuttosto difficoltosa. Il milite che ha sparato, secondo gli stessi carabinieri, è sotto « choc » e il magistrato non ha potuto ancora interrogarlo. L'autopsia sul cadavere — che può fornire sommariamente la direzione del proiettile che ha ucciso il giovane — è stata effettuata alle 16,30 dal prof. Baima Bollone e si è protratta a lungo, alla presenza del procuratore di Ivrea dr. Gumina. Sui risultati non si sa ancora niente.

La vittima si chiamava Antonio Torchia, 21 anni, originario della provincia di Catanzaro e residente con la famiglia a Feletto, un piccolo paese tra Cuorgnè e Ivrea. Nella zona era noto da tempo: molte imprese criminali gli venivano attribuite; già era comparso davanti ai tribunali e recentemente la procura di Ivrea aveva spiccato nei suoi confronti alcuni mandati di cattura per rapina.

Da circa due mesi, da quando era uscito dal carcere dell'Asinara, il Torchia viveva in stato di irreperibilità. Più volte i carabinieri lo avevano incrociato, ma era sempre riuscito a sottrarsi alla cattura.

Mercoledì notte un'auto civile dei carabinieri, con a bordo il brigadiere Battistini e il carabiniere Piscitelli, incrocia lungo la statale di Lusigliè per Feletto una « 850 » con tre uomini a bordo, uno dei quali viene riconosciuto come il Torchia. Inizia un movimentato inseguimento, che si conclude in un vicolo cieco di Feletto. I tre occupanti dell'850 abbandonano l'auto e scappano a piedi. Il carabiniere insegue Torchia, mentre il brigadiere tenta di fermare gli altri due, che fuggono in direzione opposta. Da questo momento la ricostruzione è sommaria.

Il brigadiere Battistini afferma di aver sentito un colpo di pistola, di essersi lanciato in quella direzione e di aver scorto il Torchia a terra e il carabiniere che gli prestava i primi soccorsi. In seguito i carabinieri hanno affermato che la vittima, fuggendo, avrebbe estratto una rivoltella puntandola contro il carabiniere il quale avrebbe sparato per primo. La pistola calibro 22 è stata trovata accanto al cadavere, e si dice che abbia tracce recenti di sparo.

La testimonianza del brigadiere — se confermata — dovrebbe però escludere che anche la vittima abbia fatto fuoco. Il proiettile sembra abbia raggiunto il Torchia al la schiena e sia fuoriuscito dal torace fulminandolo.

Dopo il grave episodio familiari e amici del giovane hanno circondato i due carabinieri, che hanno dovuto chiamare rinforzi per evitare di avere la peggio.

l. s.

Vile gesto di vendetta a Reggio Calabria

Danneggiata la tomba del compagno che denunciò un gruppo di mafiosi

Rocco Gatto, coraggioso mugnaio di Gioiosa Jonica si ribellò alle imposizioni del clan Ursini e fu assassinato — Ora l'atto vandalico al cimitero

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — La tomba di Rocco Gatto, il coraggioso mugnaio comunista che non si piegò alle minacce ed alle pressioni del clan mafioso degli Ursini, è stata l'altra notte profanata da una mano che non ha risparmiato, nella sua irrazionale furia mafiosa, neppure la tomba della madre di Rocco Gatto. Sono state tolte dai marmi delle due tombe molte lettere delle epigrafi ed è stato rotto, in segno di tracotante sfida e di « ammonimento » ai vivi, il portaritratto di Rocco Gatto che, con il suo sacrificio, ha dato un notevole impulso a tutte le popolazioni dell'alto versante jonico della provincia di Reggio Calabria nella lotta per scrollarsi di dosso la violenza e le prevaricazioni mafiose.

Sulla natura e sugli obiettivi del vile gesto non possono esserci dubbi, anche perchè esso è venuto appena 24 ore dopo che il giudice istruttore di Locri, dr. Franco Origlia, aveva spiccato un secondo mandato di cattura contro i sette componenti del clan Ursini che, in pieno giorno, con pistole e mitra alla mano, avevano costretto commercianti e venditori ambulanti di Gioiosa Jonica a chiudere bottega per « onorare » Vincenzo Ursini, il *boss* rimasto ucciso il 6 novembre dell'anno scorso durante un conflitto a fuoco con i carabinieri.

Solo qualche ora più tardi i commercianti, pena il ritiro della licenza, furono « convinti » dal capitano dei carabinieri Niglia a riaprire i negozi: un venditore ambulante, Domenico Mannella, costretto a sloggiare rapidamente, fu riportato a casa in preda a collasso e morì nella stessa giornata.

I sette autori del « raid » — insperatamente scarcerati nell'agosto scorso — erano stati individuati dai carabinieri anche perchè Rocco Gatto aveva coraggiosamente rotto il pesante muro di omertà pagando qualche mese dopo il prezzo più alto: con la vita.

L'amministrazione popolare di Gioiosa Jonica, diretta dal sindaco comunista insegnante Modasseri (che, in passato, ha promosso ben due scioperi generali contro la violenza mafiosa) rendendosi interprete del profondo sdegno dei cittadini per il gesto vile, ha indetto, per la stessa giornata di ieri, una riunione per una severa condanna dell'episodio.

Nel corso della riunione è stata ricordata la figura di Rocco Gatto, il cui esempio e sacrificio fanno ancora paura alla mafia: tutti i gruppi consiliari si sono trovati d'accordo di istituire nel bilancio comunale una borsa di studio intitolandola a Rocco Gatto.

Due dei sette mafiosi coinvolti nella vicenda della chiusura dei negozi, Francesco Cotrona e Mario Fenia, sono ancora latitanti: intanto, il giudice istruttore Origlia, chiamato in causa per negligenza dall'interrogazione del deputato comunista Martorelli, è passato all'offensiva criticando l'ufficio del Pubblico Ministero presso il tribunale di Locri che non avrebbe applicato, nei confronti dei sette mafiosi, il reato di estorsione (che prevede la custodia preventiva per due anni anzichè i sei mesi previsti per il reato di violenza privata).

Secondo il giudice Origlia « è fin troppo evidente che gli imputati con minaccia a mano armata, costringendo i commercianti ad abbandonare il mercato, hanno procurato a sé un ingiusto profitto (rappresentato dall'interesse antigiuridico di far esprimere con la minaccia ai commercianti il cordoglio per la morte violenta di Vincenzo Ursini, caduto in un conflitto con i carabinieri), con conseguente danno (patrimoniale) dei commercianti che non hanno potuto vendere la propria merce.

« Codesti sono elementi costitutivi essenziali del delitto di estorsione ».

Questo tardivo ripensamento del giudice istruttore Origlia non giustifica i suoi errori di negligenza e leggerezza per aver trasmesso, senza neppure trattenere una copia, tutto il fascicolo processuale alla Corte di Cassazione in seguito ad istanze mosse dai difensori degli imputati.

Esso è, semmai, un nuovo segno di come possa essere molto più efficacemente combattuta e stroncata la prepotenza e la violenza mafiosa attraverso una rigorosa interpretazione ed attuazione delle leggi esistenti.

Enzo Lacaria

Rinascita nel n. 46 da oggi nelle edicole

- Sadat, Israele e gli arabi (editoriale di **Romano Ledda**)
- Senza traumi ma andare avanti (di **Emanuele Macaluso**)
- Le forze in campo contro il terrorismo (di **Paolo Franchi**)
- Le basi della democrazia a Torino (di **Renzo Gianotti**)
- Come resiste a Napoli la classe operaia (di **Andrea Geremicca**)
- Cosa vuol dire fare i conti col socialismo sovietico (di **Adriano Guerra**)
- L'eurocomunismo e lo Stato secondo Carrillo (di **Giuseppe Vacca**)
- Dove va l'industria italiana? - La Fiat/3: il problema della flessibilità (di **Paolo Forcellini**)
- La Spd tra crisi sociale e « democrazia protetta » (di **Angelo Bolaffi**)
- Scuola - Perché l'unità e la riforma. Elezioni: una società civile che cresce (di **Marisa Rodano**); Università: a che punto è il parlamento (di **Gabriele Giannantoni**)
- Il programma scientifico di Marx (di **Silvano Tagliagambe**)

Tensione e tentativi di provocazione durante la giornata di lotta

Drammatica protesta a Napoli dall'Italsider sui binari FS

Paralizzati per tre ore i collegamenti tra il Sud e le altre regioni - L'obiettivo del piano siderurgico - Preoccupazioni per le dichiarazioni di Giuseppe Petrilli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La protesta dei lavoratori dell'Italsider di Bagnoli contro la cassa integrazione è esplosa ieri in forma drammatica: per più di tre ore, dalle 10 alle 13 circa, tremila operai — quelli del primo turno insieme a chi è già a cassa integrazione — hanno bloccato i binari della stazione centrale di Napoli, provocando la paralisi nei collegamenti tra il sud e il centro del Paese. Paralizzata anche la metropolitana e una ferrovia locale, la Vesuviana.

La latitanza del governo e le dichiarazioni di Petrilli — amplificate prontamente da «Il Mattino» — circa la necessità di «massicci trasferimenti» delle maestranze di Bagnoli hanno reso incandescente una situazione che sin dall'inizio si presentava non facile.

Nella riunione di mercoledì sera del consiglio di fabbrica, ormai riunito in permanenza, era prevalsa la tendenza a dar vita a forme di lotta «intransigenti»; comunque, si era concordato alla fine di partecipare allo sciopero e alla manifestazione unitaria dei lavoratori della siderurgia e della navalmeccanica indetta in concomitanza con la giornata di lotta dei braccianti e degli alimentaristi.

L'appuntamento era a piazza Garibaldi, insieme ad altre fabbriche, per fare un corteo che avrebbe dovuto raggiungere la Prefettura. Da Bagnoli i lavoratori raggiungono ieri mattina con la metropolitana la stazione centrale; sono ad attenderli l'Alfa Sud, l'Alfa Romeo, la SEBN. Nell'atrio si dispongono gli striscioni a semicerchio, migliaia di voci scandiscono «L'Italsider non si tocca». La testa del corteo, aperto dallo striscione rosso dell'Italsider, tarda però ad incamminarsi. A piccoli gruppi i lavoratori cominciano a dirigersi verso i binari per bloccare un rapido in partenza. Da questo punto in poi, sono circa le 10, gli avvenimenti si succedono incalzanti.

Il corteo si divide in due tronconi: la maggioranza con l'ICROT in testa si riversa sui binari, capovolgendo anche alcuni carrelli postali; lo striscione e le delegazioni delle altre fabbriche rimangono nell'atrio dove viene eretta una tenda. Non manca la confusione. Non si riesce a capire chi stia realmente gestendo l'iniziativa.

I compagni della FLM danno vita ad alcuni capannelli, si discute sulla giustezza della forma di lotta. Si reclama da parte degli operai lo sciopero generale, si polemizza, anche, per uno sciopero provinciale non proclamato, ma — di fatto — non si fa nulla per ricongiungersi ai cortei dei braccianti e degli alimentaristi. Si preferisce isolarsi sui binari. La tensione cresce di momento in momento. Scattano alcune azioni provocatorie: vengono incendiate, ma per fortuna subito spente, le tendine di alcuni vagoni. Sul fianco di altri con lo spray vengono tracciate scritte inneggianti ai «NAP» e alla «RAF». L'occupazione, intanto, ad opera di alcuni studenti che si sono uniti ai manifestanti, si estende anche alla Vesuviana, una ferrovia locale di proprietà del gruppo IRI. Alcuni provocatori danno fuoco a suppellettili varie in prossimità degli scambi elettrici per renderli inutilizzabili.

Intorno a mezzogiorno, in una situazione di confusione crescente e di profonda insoddisfazione tra i lavoratori che minacciano di rimanere sui binari fino a sera, il consiglio di fabbrica legge dagli altoparlanti della stazione un comunicato che termina con l'invito ai lavoratori a ritornare in fabbrica nel rispetto delle quattro ore di sciopero proclamate. Si crea un'ulteriore spaccatura. Un centinaio di «autonomi» che sono arrivati alla stazione alla spicciolata invitano ancora a «non mollare». Si abbozza un'assemblea che, però, si sviluppa secondo la logica della prevaricazione, di chi grida di più. Viene zittito anche un delegato dell'Alfa Sud. La FLM è per ritornare a questo punto in fabbrica. In alcuni interventi, e non solo in quelli dell'autonomia, si teorizzano infatti obbiettivi assurdi, perdenti per i lavoratori, in una parola si punta a «fare di Napoli una città ingovernabile». Ma c'è chi — in tutto questo — capisce che non si può continuare così, allo sbaraglio, verso il più completo isolamento da una città che pur si sta dimostrando sensibile e solidale. Il grosso dei lavoratori, così, intorno alle 12,30, decide di ritornare nello stabilimento.

L'ICROT, invece, rimane per un'altra mezz'ora ancora sui binari. Intanto, la tenda montata davanti alla stazione è rimasta per tutta la giornata presidiata dai lavoratori. Il ritorno in fabbrica è comunque amaro.

Luigi Vicinanza

A Foggia in corteo 15.000 braccianti, operai e giovani

Lama ai disoccupati del Sud: l'agricoltura può dare lavoro

Le grandi potenzialità delle campagne della Capitanata mortificate dai ritardi dell'intervento pubblico - Fermi anche i lavoratori del pubblico impiego - «Il governo deve dare risposte precise sul piano agro-industriale»

FOGGIA — La testa del corteo con Lama che ha sfilato per le vie della città

Dal nostro inviato

FOGGIA — Con i braccianti in lotta tutta la Capitanata: sono scesi in sciopero ieri, infatti, insieme agli operai agricoli e agli alimentaristi, i chimici, gli edili, i cartai, i dipendenti dei consorzi di bonifica, e i lavoratori di altri settori, anche del pubblico impiego. E alla imponente manifestazione, alla quale è intervenuto il segretario generale della CGIL Luciano Lama, hanno partecipato non meno di 15 mila lavoratori, giovani, donne, disoccupati.

Il corteo è partito dalla piazza antistante la stazione ferroviaria; prima che arrivasse in piazza XX settembre, dove si è tenuto il comizio conclusivo, s'è raddoppiato: ad ogni angolo di strada c'erano gruppi di lavoratori che aspettavano per unirsi al grosso della manifestazione.

Numerosi i ritratti, portati in corteo, di Giuseppe Di Vittorio, il grande dirigente dei lavoratori, del quale, con diverse iniziative, si sta celebrando in tutta la Puglia, il ventesimo anniversario della morte. Lama, concludendo il suo comizio, ha ricordato la sua figura, il suo lavoro, il suo contributo, il suo impegno.

«Vogliamo un'agricoltura moderna, trasformata e con i giovani» era scritto su un grande striscione. Che lo sviluppo agro-industriale non rappresenta una lotta di categoria è dimostrato dalla situazione esistente nella provincia di Foggia. Ad esempio, rivendicare il piano irriguo significa che con più acqua (in realtà di acqua ce n'è molta, mancano solo le opere sovrastrutturali, i canali di irrigazione) le giornate lavorative in agricoltura aumenterebbero del 25 per cento annuo, la produzione di ortaggi aumenterebbe del 20 per cento, quella delle bietole del 50 per cento, e quella del frutteto addirittura del 60. Qui in Capitanata, e non è una favola — sostengono con forza i braccianti, i contadini che se ne intendono — con i terreni irrigati si potrebbe avere ogni anno anche un secondo raccolto di grano. Non si tratta di fare miracoli, basta utilizzare bene quello che già c'è: terra, acqua, i livelli già raggiunti dalla sperimentazione agraria, le braccia dei lavoratori. E per utilizzarli bene, bisogna fare gli investimenti opportuni, far lavorare per l'agricoltura anche i chimici, gli edili i metalmeccanici. Si potrebbero ottenere qui — ha detto tra l'altro Lama — risultati notevoli.

Qualcosa di nuovo c'è. Ci sono ad esempio programmi per l'irrigazione con i relativi fondi (in Puglia sono già stati stanziati 280 miliardi di lire). Quello che manca — è stato sottolineato più volte negli slogans della manifestazione — è l'impegno, la volontà politica a seguire una strada che porta ad un'agricoltura rinnovata, ad un Mezzogiorno diverso.

Per questo i lavoratori scioperano. «I problemi dei braccianti, dell'agricoltura e del Mezzogiorno — ha ricordato il sindacalista Montrone che ha parlato prima di Lama — sono ormai problemi dell'intero movimento sindacale italiano».

Nei prossimi giorni — ha poi detto Luciano Lama — «avremo col governo un incontro per discutere del carattere essenziale, centrale, dell'agricoltura nel quadro di una politica di sviluppo, in sostanza di una proposta di investimenti e di occupazione che eviti rigorosamente il pericolo di una nuova incontrollabile impennata inflazionistica». Il rispetto di questa «compatibilità» in agricoltura — ha aggiunto Lama — è meno complesso che in altri settori.

Lama ha quindi detto che «abbiamo milioni di ettari di terre incolte e mal coltivate con rendimenti da metà a un terzo di quelli che si ottengono altrove in condizioni potenzialmente analoghe; abbiamo anche l'acqua, come in Puglia, il clima, adatto e la manodopera. Combinare razionalmente questi fattori è possibile e conveniente anche per poter ridurre il deficit alimentare, e per dare lavoro a migliaia di disoccupati. Su questi temi, su quelli della crisi dell'industria, legata all'agricoltura e dell'industria in generale, il governo dovrà pronunciarsi».

«In questa situazione difficile, di crisi economica, politica, morale, il sindacato — ha concluso Lama — può dare un grande contributo alla ripresa, al risanamento, al cambiamento. Ma perché ciò sia deve riprendere il cammino verso l'unità. In questo senso deve andare il nostro lavoro, ogni nostro sforzo».

Domenico Commisso

Nel Polesine c'è sempre il pericolo della piena

Dal nostro corrispondente

ROVIGO — E' stata una grande manifestazione unitaria quella regionale svoltasi ieri ad Adria nell'ambito dello sciopero nazionale dei braccianti. Unitaria per le varie componenti del mondo agricolo che vi hanno aderito, unitaria per la presenza degli operai alimentaristi, di quelli chimici di Porto Marghera, di quelli delle fabbriche polesane in crisi. Un lungo corteo di striscioni, cartelli, scritte, ha punteggiato la cittadina: oltre duemila i partecipanti. Molti provenivano dalle varie città della Bassa Veneta: da Verona, da Treviso, da Padova; foltissima era la partecipazione dei polesani.

Accanto ai braccianti, di cui molti erano donne, ai mezzadri, ai coloni, c'erano gli operai, i cooperatori, gli amministratori locali e gli studenti.

Un operaio del consiglio di fabbrica della Montedison parlando ha detto che «se non partono i piani regionali di sviluppo agricolo, non parte neanche l'industria».

La questione di fondo, che rimbalzava nelle scritte e nei cartelli, è l'esigenza di cambiare direzione, avviare una seria programmazione agricola. Significa, come ricordava nel suo discorso Solaini, della Federbraccianti nazionale, creare una nuova produttività che serva ai bisogni reali del Paese riducendo le monocolture, estendendo quelle ad alto tasso occupativo come l'ortofrutta: significa chiedere investimenti precisi per i piani di settore, una riforma delle Partecipazioni statali per una seria politica agro industriale, l'applicazione dei contratti di lavoro. Ma significa anche una diversa produzione di certe industrie trasformatrici, un collegamento col mondo cooperativo, un diverso modo di produrre da parte dell'industria chimica, cioè non più per esportare ma per soddisfare le realtà e i bisogni agricoli nazionali; significa smetterla con gli investimenti a pioggia; significa riequilibrio del territorio. Il Polesine vale come esempio per tutto il Veneto.

Qui la terra faticosamente conquistata con le bonifiche è ancora e sempre in pericolo per una piena, per l'incuria in cui si trascina la questione Po. Qui la crisi ha tolto il lavoro in agricoltura a più di 1300 addetti, cui si sommano i 1500 dell'industria. Qui ancora si devono rinnovare i contratti del settore bracciantile. Tutto questo deve cambiare. Certo non ci si illude che si possa cambiare subito, c'è la consapevolezza che ci vuole gradualità, ma si deve incominciare con scelte chiare.

L'unità della manifestazione è la prova anche di una nuova forza, di un nuovo mondo che va unendosi.

Rosanna Cavazzini

Ieri assemblea in fabbrica con i pastori e i giovani in cerca di lavoro

COME SI LOTTA E SI PRODUCE A OTTANA

A colloquio con i lavoratori - Oggi sciopera tutto il Nuorese per il lavoro e un nuovo tipo di sviluppo - Lunedì o martedì incontro con il ministro Morlino - Massicci i servizi di sorveglianza - I tecnici e gli operai insieme

OTTANA — Un barlume di luce sembra affacciarsi nella vicenda degli stabilimenti Chimica e Fibre del Tirso ad Ottana. Il ministro del Bilancio Morlino si è impegnato ieri a convocare l'Eni e i sindacati per lunedì o al massimo martedì; si dice anche che inviterebbe la direzione a rientrare in fabbrica. La notizia è giunta al termine degli incontri avuti col ministero dalla Federazione unitaria dei chimici e dalla Regione Sardegna.

Certo, le preoccupazioni restano tutte. Lo sottolinea lo stesso sindacato in una nota nella quale si chiede «come si presenterà il governo all'incontro», se sarà «in grado di recuperare il tempo perduto per il piano fibre». Il sindacato in sostanza chiede che il governo, a partire dall'«occasione» Ottana, dia un segnale concreto di un nuovo tipo di intervento per i «punti» di crisi.

Ieri intanto, qui, a Ottana il calendario ha segnato il secondo giorno di produzione dei tecnici e degli operai, in assenza della direzione aziendale che mercoledì pomeriggio alle 16 ha abbandonato gli impianti. Entrando nello stabilimento e girando per gli impianti di poliestere — quelli interessati alla fermata — si ha l'impressione che non sia accaduto nulla. I lavoratori producono, la sorveglianza funziona («la abbiamo rafforzata soprattutto per i turni di notte», ci dice un lavoratore): il clima è ovviamente teso, ma c'è molto senso di responsabilità, molta calma. I protagonisti di questa lotta sono consapevoli di quanto vanno decidendo. La fermata degli impianti delle fibre poliestere non è stato un fulmine a ciel sereno. La comunicazione della fermata era attesa fin da venerdì da un momento all'altro. La decisione di proseguire la produzione non è stata quindi il frutto di una reazione emotiva. Perché questa decisione? chiediamo. «Sono due le ragioni» ci risponde un operaio, Fernando Sanna: «continuare la produzione significa per noi avere un'arma in più. E' una strada in più per aprire la trattativa. Il secondo motivo è tecnico. Per rimettere in marcia gli impianti del poliestere sono necessari due mesi. Un periodo troppo lungo se ci aggiungiamo il periodo di cassa integrazione. Credi sia facile, aggiunge Sanna, in una zona come quella di Ottana piena di problemi occupazionali, per gli operai di questi stabilimenti stare a casa tutti questi mesi, non lavorare cioè ed essere pagati lo stesso e quasi a salario pieno? Non suona offensivo per il resto della gente del Nuorese che degli operai non producano e siano pagati lo stesso? Non significa questo indebolire tutto il movimento?».

E «tutto» il movimento ieri mattina era nello stabilimento all'assemblea generale dei lavoratori della Chimica e Fibre. Vi erano le cooperative di giovani disoccupati, i braccianti, i pastori. E' durata più di tre ore l'assemblea. E queste figure saranno oggi tutte in piazza in occasione dello sciopero generale della provincia di Nuoro per il lavoro.

Torniamo in fabbrica: il rifiuto della cassa integrazione non è un fatto pregiudiziale per questi lavoratori: pregiudiziale è invece la chiarezza di prospettive. E oggi questa chiarezza non c'è. Chiedono risposte certe e definite dal governo per il piano delle fibre. E di qui l'attesa, nonostante le perplessità, per il prossimo incontro con Morlino. Con questi lavoratori non sono soltanto i capiturno, i capireparto o i capimpianti (fatto questo importantissimo e nuovo), ma è tutta la regione, le sue istituzioni, le sue organizzazioni.

E' una strana vicenda questa della cassa integrazione a Ottana se si pensa che la stessa Eni aveva annunciato la volontà di completare gli impianti. «Forse — dicono gli operai — tenta di utilizzarci come forza di pressione sul governo per ottenere i finanziamenti. Il governo intanto, tramite il Cipe suo organo, cominci col negare il parere di conformità al raddoppio dello stabilimento Sirom che fa le nostre stesse produzioni nonostante il mercato sia relativamente limitato».

Anche oggi, nonostante la partecipazione allo sciopero e alla manifestazione, gli impianti saranno salvaguardati. «E' un giorno come tutti gli altri. Faremo come abbiamo sempre fatto nei giorni di sciopero».

La Federazione unitaria intanto ha proclamato uno sciopero generale per il 7.

m. f. g.

Iniziativa PCI, PSI e DC sulla vertenza Lagomarsino

ROMA — I gruppi parlamentari comunista, socialista e democristiano della Camera hanno deciso di compiere un passo comune presso il Ministero dell'Industria per ottenere la convocazione immediata delle parti interessate alla soluzione della vertenza in atto alla Lagomarsino SpA in seguito alla decisione di ridurre la produzione a zero ore. Una soluzione — ribadisce un comunicato unitario — che tenga conto dei piani e programmi elaborati a suo tempo e consenta la piena ripresa produttiva e la salvaguardia dell'occupazione.

La decisione è stata presa dopo un incontro di parlamentari dei tre gruppi con una delegazione di lavoratori della Lagomarsino, avvenuto ieri a Montecitorio con la partecipazione di rappresentanze periferiche e centrali della FLM e della FILCAMS.

l'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia

l'Unità campagna abbonamenti

tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 _ 6 numeri 52.000 _ 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 _ 6 numeri 27.000 _ 5 numeri 22.500

AGLI ABBONATI A 7, 6 e 5 NUMERI IN OMAGGIO: «IL PENSIERO DI GRAMSCI»

COMUNE DI SENIGALLIA
PROVINCIA DI ANCONA

APPALTO LAVORI COSTRUZIONE SCOGLIERE FRANGIFLUTTO A DIFESA DEL LITORALE DI VIALE MAMELI

IL SINDACO
Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14
RENDE NOTO

L'Amministrazione Comunale di Senigallia è in procinto di indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di scogliere frangiflutto a difesa del litorale di Viale Mameli, nell'importo a base d'asta di L. 285 000.000.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà col sistema di cui alla lettera a) dell'art. 1 della legge 2-2-1973 n. 14, massimo ribasso.

Le imprese interessate ad essere invitate alla gara possono indirizzare le domande in carta legale da L. 1.500 entro il termine del giorno 5 dicembre 1977 all'Amministrazione Comunale di Senigallia.

SENIGALLIA, li 14 novembre 1977.

IL SINDACO
Giuseppe Orciari

Garantiti i servizi indispensabili

Fermi gli ospedalieri Ritardi nelle ferrovie

ROMA — Riprendono il 9 dicembre le trattative con il governo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli ospedalieri, interrotte dal mese di ottobre. Lo sciopero generale della categoria indetto per oggi dalla Federazione lavoratori ospedalieri è stato comunque confermato. All'agitazione — nel corso della quale saranno garantiti i servizi di emergenza — è interessato il personale non medico e i medici aderenti alla FLO, sia negli ospedali che nelle cliniche private. Una manifestazione nazionale avrà luogo a Roma.

FERROVIERI — Nuovi ritardi nel traffico ferroviario determinati dall'irresponsabile agitazione indetta dal sindacato «autonomo» FISAFS tra i propri aderenti del personale viaggiante e di macchina. Dopo lo sciopero di mezz'ora di ieri, l'agitazione continua oggi e domani per riprendere lunedì 28 e concludersi alle 24 di mercoledì 30. Gli addetti ai passaggi a livello, agli impianti elettrici e alle officine aderenti al sindacato «autonomo» si fermano oggi per 3 ore, mentre il personale degli uffici si asterrà dal lavoro, sempre per tre ore, sabato 26.

MONOPOLI DI STATO — La Federazione unitaria dei dipendenti dei Monopoli di stato ha proclamato 8 ore di sciopero articolato per regioni per il rinnovo contrattuale le cui trattative sono state interrotte ieri al ministero delle Finanze «per le inopportune e irriguardose valutazioni espresse dal sottosegretario Tambroni nei confronti del sindacato».

VIGILI DEL FUOCO — Dalle 8 alle 14,30 di oggi si fermano i vigili del fuoco dello scalo di Fiumicino, nell'ambito della settimana di lotta decisa dalla Federazione lavoratori statali a Roma. Tutti i voli nazionali e europei dell'Alitalia, in partenza da Roma, sono stati cancellati. I collegamenti intercontinentali, invece, si svolgeranno regolarmente.

TRASPORTO AEREO — Si è svolta a Ariccia l'assemblea nazionale dei 1.500 delegati della FULAT per la definizione delle piattaforme contrattuali. Erano presenti anche i rappresentanti degli altri sindacati del settore trasporti. Significativa la partecipazione di esponenti dell'ANPAC (Associazione autonoma dei piloti) e dell'ANPAV (Associazione degli assistenti di volo). Il segretario generale della prima organizzazione, Ferraro, ha dichiarato la disponibilità al confronto e al superamento delle divisioni sia sui temi generali che contrattuali. Il 29 si riunisce il direttivo della FULAT, subito dopo la piattaforma sarà inviata alla controparte.

Il CC si è concluso con due mozioni contrapposte

Profonde divisioni nella UIL

ROMA — Il comitato centrale della UIL si è concluso con la sanzione della frattura tra maggioranza e minoranza. Se il tentativo di socialisti e socialdemocratici era quello di riagganciare i repubblicani, ebbene è fallito completamente. Sono state votate, infatti, due mozioni contrapposte sul piano della linea politica.

Il documento della maggioranza ricalca sostanzialmente i contenuti della relazione di Benvenuto: si sottolineano le «gravi carenze della azione del governo e i limiti dell'accordo programmatico» e si precisa la proposta di incontri triangolari che non vanno però «istituzionalizzati». E' riconfermata la posizione della UIL contraria all'apertura di una vertenza centralizzata e interconfederale sul salario e si sottolinea l'importanza delle manifestazioni degli ospedalieri e dei metalmeccanici, preannunciando una azione di lotta generale «nel caso di un esito negativo del confronto con il governo». Infine, si attribuisce «un significato particolare al previsto incontro con i partiti dal quale si attende un'iniziativa tesa ad introdurre nella base programmatica dell'azione del governo elementi di forte novità che siano adeguati alla gravità della crisi del Paese». Questa mozione è passata con il voto dei socialisti e dei socialdemocratici.

Il documento presentato dai repubblicani, invece, «ravvisa nella impostazione generale della maggioranza l'incapacità di perseguire una strategia complessiva idonea a contribuire ad un effettivo superamento della crisi» e afferma anche che «di fronte ad alcune forze sindacali che velleitariamente propongono mutamenti senza affrontare i nodi strutturali che hanno portato l'attuale degradarsi del tessuto economico del Paese, la maggioranza della UIL aggiunge velleitarismo a velleitarismo». Secondo i repubblicani, le tesi della maggioranza «agevolano tendenze inflazionistiche e costituiscono un perfetto piedistallo per un sindacato che voglia essere l'esclusivo tutore dei soli lavoratori occupati». Per una proposta complessiva di politica economica e contro una linea inflazionista si era pronunciato Aride Rossi (repubblicano) mentre Ravenna (socialista) ha accentuato la polemica verso la CGIL e i comunisti.

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale 5 ottobre 1977 (Corecco, prot. n. 63289 del 24 ottobre 1977);

RENDE NOTO

la variante n. 33 al Piano Regolatore Generale della Città concernente rettifiche di delimitazione e di specifica destinazione di aree vincolate a pubblici servizi e site in località S. Rita e Mirafiori Sud, ex zone E/12 ed E/20 del P.E.E.P., è depositata, ai sensi di legge, unitamente a tutta la documentazione relativa presso la Ripartizione IX Amm.va Urbanistica (via Arsenale n. 33, piano rialzato) per la durata di trenta giorni consecutivi (orario d'ufficio; i festivi compreso il sabato: ore 9-12) e precisamente dal 25 novembre 1977 a tutto il 25 dicembre 1977 affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro 30 giorni dalla data predetta e precisamente entro il 24 gennaio 1978 gli interessati potranno presentare le proprie osservazioni collaborative ed opposizioni su competente carta legale mediante consegna al Protocollo Generale della Città (Segreteria Generale, Piazza Palazzo di Città, n. 1, in ore d'ufficio).

Torino,

IL SEGRETARIO GENERALE G. Ferreri — IL SINDACO D. Novelli

Consorzio della bonifica renana
BOLOGNA
Via S. Stefano n. 56 - Tel. 26 48 01

ELEZIONI CONSORZIALI

Come è già stato reso noto, domenica 4 dicembre 1977 avranno luogo le operazioni relative alla elezione di n. 28 Consiglieri rappresentanti del I e III Distretto, presso le sezioni dislocate nei sottoindicati Comuni:

— BOLOGNA - presso il Palazzo della sede consorziale - Via S. Stefano n. 56 - per le Ditte i cui immobili (terreni e fabbricati) ricadano nei Comuni di Bologna, Castel Maggiore, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Ozzano Emilia, S. Lazzaro di Savena, Castel S. Pietro Terme, Medicina; nonché per le Ditte che risultano iscritte più volte nello stesso Comune od in Comuni diversi del Comprensorio del I Distretto (Ditte riunite);

— S. GIORGIO DI PIANO - presso la Sede del Municipio - per le Ditte i cui immobili (terreni e fabbricati) ricadono nei Comuni di Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Pieve di Cento, Sala Bolognese, S. Giorgio di Piano, Malalbergo, S. Pietro in Casale, Galliera e Minerbio;

— MOLINELLA - presso la Sede del Municipio - per le Ditte i cui immobili (terreni e fabbricati) ricadono nei comuni di Argenta, Molinella, Baricella e Budrio;

— MEDICINA - presso la sala ex Posta nella Sede comunale - per le Ditte i cui immobili (terreni e fabbricati) ricadono nei Comuni di Castel Guelfo, Castel S. Pietro Terme, Imola, Massalombarda e Medicina

I seggi resteranno aperti nelle sedi e nel giorno anzidetti dalle ore 9 alle ore 19. Personale incaricato dall'Ente sarà a disposizione degli elettori per tutte le indicazioni in relazione alle elezioni medesime.

Per ulteriori delucidazioni rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

COMUNE DI JESOLO
PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO DI GARA D'APPALTO

IL SINDACO rende noto che il Comune di Jesolo intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di Costruzione di fognatura nera a Jesolo Lido - zona compresa tra Villaggio Marzotto-Istituto Marino - 2. stralcio importo a base d'asta L. 142.394.275.

Gli interessati, entro 15 giorni dalla data della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al Sindaco, nella Residenza Municipale.
cipale.
Iesolo, 7 novembre 1977.

Animato dibattito con Barca

Accumulazione per che cosa? E Carli tace

ROMA — *Trovare uno disposto a dichiararsi esponente del «partito dell'inflazione» è pressoché impossibile. Così come è impossibile trovare un altro sul cui biglietto da visita sia scritto «partito della recessione».*

Bisogna allora prendere il toro per il corno giusto, facendo cioè uscire allo scoperto teorizzatori e teorie dell'uno e dell'altro versante. Ci ha provato il compagno Luciano Barca della direzione del PCI, in un dibattito tenuto nel salone della Federazione nazionale della stampa, che ha preso le mosse da un libro, centrato sui problemi attualissimi dell'impresa, curato dal presidente della Confindustria Guido Carli dal titolo «Sviluppo economico e strutture finanziarie in Italia», cui hanno partecipato Giorgio La Malfa, Siro Lombardini, Romano Prodi e, appunto, Guido Carli. Uno dei problemi centrali a fronte dello stato paurosamente debitorio delle imprese, posto nel saggio di Carli che apre il libro è quello del «riavvio di un meccanismo di accumulazione non sussultorio».

Riflessione

Barca proprio a proposito della questione della accumulazione ha «provocato» Carli. Accumulazione — ha domandato — ma per che cosa? Si chiede il consenso della classe operaia ma per che cosa? E ancora Barca ha affondato il coltello nella piaga. Carli, in recenti discorsi e documenti ha fatto sparate contro i sindacati, contro i comunisti, ha dato l'impressione che la Confindustria voglia puntare sulla via dell'inflazione. Barca ha colto alcune palesi contraddizioni fra il Carli studioso e il Carli presidente della organizzazione degli imprenditori. «La ricerca — ha detto — contenuta in questo volume è molto seria ed offre materiale di riflessione alla stessa Confindustria e a Carli, i cui comportamenti non sembrano tenere conto di quanto emerge da tale ricerca». Scrive infatti il Carli saggista che la strada dell'inflazione ha «conseguenze negative sul risparmio finanziario» e può «lesionare irreparabilmente i mercati». Ancora: «la strada dell'inflation tax è infruttifera anche dal punto di vista del riequilibrio nella distribuzione dei profitti all'interno del sistema delle imprese... le imprese con profitti traggono vantaggio dall'inflazione e quelle in perdite vedono aggravarsi la loro posizione negativa». Allora quale strada per affrontare la situazione di crisi? Barca parla della programmazione e nota che nei saggi contenuti nel libro non si esclude qualche forma di settorializzazione degli investimenti ma è proprio la Confindustria che oggi conduce la polemica sui programmi settoriali, chimica e siderurgia in primo luogo. Perché, dunque, se sul piano della saggistica si possono avere punti di contatto su quello operativo non si trovano accordi? Insomma, di nuovo, accumulazione ma per che cosa?

Carli ha accettato la polemica nel quadro di una «continuità di dialogo con Barca». Ha negato che la Confindustria faccia parte del «partito dell'inflazione» perché chiede una rinegoziazione dei vincoli posti dagli organismi economici internazionali. Ha dipinto un quadro oscuro perché non si può «illudere il Mezzogiorno», non si possono «illudere i giovani» se il tasso di sviluppo aumenta solo del 2-3 per cento».

Ancora: come si può credere al bilancio dello Stato quando un giorno si parla di un deficit di 19 mila miliardi, un altro giorno di 26 mila e così via? Allora? Occorre un «aggiustamento» del credito perché si indirizzi verso settori produttivi. La domanda di Barca «accumulazione per che cosa?» però non ha trovato risposta; Carli ha preferito svicolare, mentre una sorta di rettifica l'ha fatta a proposito dei partiti. Ha parlato infatti di «alto senso di responsabilità» dei partiti dell'accordo a sei e ciò ha contribuito ad ottenere «successi non piccoli».

Produttività

Il dibattito, straordinariamente rapido, durato poco più di un'ora, ha vissuto praticamente su questi spunti. In precedenza Lombardini, senatore dc, si era soffermato sulla «inefficienza» delle grandi imprese attaccando quelle pubbliche che invece di «produrre ricchezza l'hanno distrutta», dimenticando però di aggiungere che queste imprese sono state «gestite» da uomini della DC e che ogni volta che si è messa in discussione tale gestione la DC ha fatto quadrato attorno ad essi. Secondo Prodi uno dei guai della nostra economia è che gli addetti all'industria nel Nord sono in numero eccessivo. Perciò per le zone industriali del Nord si può parlare di mantenere i livelli di occupazione attuali ma si deve parlare di «occupazione totale» non di sola occupazione operaia. La Malfa ha insistito sul fatto che non deve essere l'aumento salariale a ridurre aumento di produttività ma deve essere l'aumento degli investimenti e della produttività a creare più spazio per l'impiego delle risorse.

Alessandro Cardulli

La grave decisione presa in un vertice a Roma

Per il Monte dei Paschi di Siena la DC designa un «artista»

Il personaggio è amico di Fanfani e del braccio destro di Andreotti

Dal nostro corrispondente

SIENA — Fra le candidature a presidente del Monte dei Paschi ce ne è una che starebbe consolidandosi. Il nome non è nuovo ma sarebbe uscito da una riunione del vertice democristiano. Si tratta di Lidio Bozzini, la cui candidatura è sostenuta da Fanfani. Bozzini è strettamente legato agli ambienti romani della DC: è da 30 anni a Roma ed ha alle spalle alcune esperienze «partigiane». Terminata la guerra di Liberazione ha fatto parte dei cristiano-sociali e riuscì in breve tempo a divenire segretario del sotto segretario alla presidenza del Consiglio, Martino. Attualmente è proprietario della casa editrice Editalia, di una rivista e di una omonima galleria d'arte che si chiama «Qui arte contemporanea» nella quale verrebbero frequentemente esposte le opere di Fanfani e quelle della moglie dell'ex governatore della banca d'Italia, Guido Carli, che si definisce orafa. Lidio Bozzini sarebbe anche amministratore delegato della Unitalia-film e membro del consiglio di amministrazione della Sipra.

Per di più l'editore romano, che però è domiciliato nel comune di Montepulciano e quindi avrebbe le carte in regola dal punto di vista «geografico» per fare il presidente del Monte visto che lo statuto della banca prevede il domicilio del suo presidente nella provincia di Siena, è molto amico del braccio destro del presidente del Consiglio Giulio Andreotti, l'onorevole Franco Evangelisti che sembra abbia fra i suoi hobbies quello del commercio di quadri.

Inoltre Lidio Bozzini frequenta assiduamente gli ambienti romani ed anche a Siena è molto conosciuto specialmente in un certo mondo affollato di personaggi con una mentalità stracittadina ai quali, si mormora, sembra abbia già ventilato alcune promesse molto «populiste» per una città come Siena (portare la squadra di calcio locale, attualmente in serie C, fino ai fasti della nazionale e interessarsi in varie forme alla vita delle contrade).

La candidatura di Lidio Bozzini a presidente del Monte dei Paschi mette un po' in sottordine le altre, quasi tutte di marca fanfaniana, fattesi strada fino ad oggi, anche se non le esclude a priori visto che la DC dovrebbe fra questi personaggi scegliere il proprio candidato ufficiale. Di certo, però, alla volata finale i candidati per la presidenza al Monte dei Paschi potrebbero presentarsi con questo schieramento: lievemente avvantaggiato Lidio Bozzini e sembra un altro candidato collegato con i GIP senesi: anche se una decisione definitiva non c'è ancora stata, anzi sembra che si sia alla ricerca di una nuova candidatura diversa da quelle emerse fino ad ora. Questi due nomi mettono più o meno sullo stesso piano Enzo Balocchi, fanfaniano, attuale presidente della Banca Toscana, l'onorevole Martino Bardotti, deputato dc, fanfaniano, mentre Danilo Verzili, anche fanfaniano e attuale presidente del Monte, in carica da quasi venti anni, sembra non trovare più molti sostegni e il professor Giovanni Coda Nunziante, indipendente, ex preside della facoltà di Scienze economiche e bancarie dell'università di Siena, molto vicino al gruppo di sostenitori democristiani Grassini, Andreatta e Umberto Agnelli che fanno parte dell'Arel e consulente del ministero dell'Agricoltura sembra sia stato definitivamente scartato in quanto non avrebbe fornito le «garanzie» richieste dal gruppo dirigente della DC.

Se sul nome di Bozzini si coalizzassero quindi Andreotti e Fanfani questo candidato, anche se pare non sia gradito al ministro del Tesoro Stammati il quale non gli riconosce la necessaria «professionalità», potrebbe anche spuntarla sugli altri che però, per il momento e fino a quando la DC non avrà presentato il suo candidato ufficiale, stanno tessendo ogni tipo di rapporto con gli ambienti democristiani della capitale.

Ora c'è un fatto molto preciso da tenere presente: l'accordo di luglio fra i sei partiti dell'arco costituzionale, in fatto di nomine in enti pubblici e banche parla chiaro: requisito essenziale dei candidati, oltre all'onestà, la professionalità. E come potrebbe essere «coperto» dal lato della professionalità un personaggio come Livio Bozzini? Proprio l'accordo provinciale per le nomine al Monte dei Paschi aveva dato il motivo per una spaccatura nella DC senese: la minoranza aveva eletto un contro segretario in antitesi a quello in carica (Alberto Monaci esponente della sinistra del partito) e tutta la vicenda è sfociata con l'invio a Siena di un commissario, Luigi Girardin appartenente alla corrente di forze nuove e molto vicino alle posizioni di Zaccagnini, che proprio ieri sera dovrebbe aver messo piede in città per rilevare le sorti della DC locale i cui organismi provinciali sono stati nel frattempo sciolti.

Sandro Rossi

Manovre degli Agnelli per pagare meno tasse

TORINO — La famiglia Agnelli, sta sviluppando in queste settimane grandi manovre per un obiettivo che merita di essere segnalato all'opinione pubblica: pagare meno tasse.

La conferma indiretta di ciò si è avuta ieri, quando si è appreso che stamane andrà deserta l'annuale assemblea di bilancio dell'IFI (la finanziaria fondata nel 1927 da Giovanni Agnelli nonno) perché non sono state depositate un numero sufficiente di azioni nei termini previsti dalla legge. Per lo stesso motivo era già saltata la prima convocazione dell'assemblea IFI, lo scorso 27 ottobre. Adesso dovrà riunirsi il consiglio d'amministrazione della finanziaria, per fissare la nuova data dell'assemblea.

Chi è che non ha depositato le azioni? Chiaramente i membri delle famiglie Agnelli e Nasi, detentori della maggior parte dei titoli IFI.

Ma perché gli Agnelli hanno mandato a monte le due assemblee? è presto detto: in Parlamento si discute della legge Pandolfi, che eliminerà la doppia tassazione degli utili istituendo il credito d'imposta e, soprattutto, manterrà in vigore ancora per un anno la cedolare secca sui titoli

Pagando il 30 per cento azione per azione, Agnelli e congiunti sfuggirebbero completamente alla progressività dell'imposizione fiscale. In questo modo verserebbero al fisco centinaia di milioni di lire in meno.

Lettere all'Unità

Perchè i giovani non abbandonino la campagna

Caro direttore,

sull'Unità di un po' di tempo addietro, a proposito dei giovani nelle campagne, una lettera di Nino De Andreis di Badalucco (Imperia) ha toccato un argomento interessante e di estrema attualità. E' convinzione di tutti che il «problema agricolo» è uno di quelli più urgenti che la nostra società deve affrontare per aggredire un settore che pesa in modo quasi determinante sulla nostra bilancia dei pagamenti, ma soprattutto per cancellare definitivamente alcune vergogne che sopravvivono in molte zone agricole, in particolare in quelle montane.

A mio avviso il primo aspetto di questo problema che deve essere affrontato con immediatezza è quello di evitare una ulteriore emorragia di giovani dalle campagne. Ma come? Innanzi tutto realizzando quei servizi sociali e quelle strutture/ricreative che in zone vastissime del nostro Paese mancano; dando poi ai giovani la certezza che il lavoro nei campi dovrà essere sempre meno duro e più remunerativo, portare il progresso della scienza e della tecnica là dove, ancora oggi, i lavoratori (in particolare le donne, che spesso non conoscono riposo) alzano gli occhi al cielo per rimettersi completamente alle condizioni del tempo: se sono buone un certo raccolto assicurato (sempre magro), se sono cattive non resta che la rassegnazione.

Nella zona dove da circa due anni mi sono trasferito, quasi tutte le case coloniche sono sprovviste di servizi igienici. D'estate, sia i bambini in tenera età che i vecchi di novant'anni, sono costretti a fare i loro bisogni sotto la luna quando c'è, e d'inverno nella stalla in mezzo alle bestie. La luce arriva «viva» come quella perpetua dei cimiteri, senza possibilità di leggere un giornale, fare un compito, vedere la televisione, ecc.

Sono queste condizioni di vita tollerabili? A me sembra di no! E' chiaro che in questa condizione di «ergastolano» nella quale è stato costretto a vivere, da una società ingiusta e dal malgoverno democristiano di 30 anni e più, il proprio padre e il proprio nonno, il giovane non ci può nè ci vuole vivere. Ecco perchè il giovane oggi è sensibile all'associazionismo e all'iniziativa cooperativistica nelle campagne. E' dovere nostro raccogliere questo monito, questa volontà che viene dai giovani, per trasformarla in lotta unitaria, di massa, capace di realizzare — là dove il lavoro umano è ancora troppo duro e mal remunerato — nuove condizioni di vita, condizioni più giuste, più umane.

ELIO MAROTA
(San Ginesio - Macerata)

Reddito e fitto di chi abita nelle case popolari

Cara Unità,

sono inquilino dell'IACP di Roma ed abito dal 1936 in uno stabile costruito nel 1924. Ho ricevuto dall'Istituto case popolari un avviso in cui si notifica un aumento del fitto e una possibilità, in caso di superamento del reddito di sette milioni e 200 mila lire nel complesso della famiglia, di rescissione del contratto.

Tengo a precisare che da quando ho preso in affitto questa casa ho eseguito a mie spese una infinità di migliorie: ad esempio, il bagno, la pavimentazione, il lavandino di cucina, nonché l'impianto di riscaldamento. Nelle mie stesse condizioni si trovano tutti gli inquilini del mio caseggiato (via Ettore Rolli). Come mi devo comportare con l'Istituto?

C.S.
(Roma)

Può stare tranquillo il nostro lettore. Potrà rimanere nell'alloggio popolare senza timore di essere sfrattato. Se però il reddito della famiglia dell'assegnatario supera i sette milioni e 200 mila lire l'anno, non potrà beneficiare del canone sociale minimo. Questo, trattandosi di alloggi situati a Roma, cioè in una regione del Centro-Nord, è stato stabilito in cinquemila lire a vano convenzionale, più 1.250 lire a vano per la quota dei servizi (custodia, pulizia, acqua e luce comuni) come deliberato dall'IACP di Roma.

Il canone per gli alloggi, la cui data di ultimazione sia anteriore di 10 anni a quella di entrata in vigore della legge (agosto '77), è ridotto dell'1 per cento per ciascuno degli anni precedenti fino ad un massimo del 40 per cento: l'IACP di Roma, inoltre, ha stabilito una riduzione del 40 per cento per gli alloggi che, indipendentemente dalla data di fabbricazione, siano particolarmente degradati; il fitto è ridotto fino ad un massimo del 15 per cento per gli alloggi sprovvisti dei servizi igienici essenziali; fino al 5 per cento per gli alloggi privi di impianto di riscaldamento.

Se invece l'assegnatario, come nel caso del nostro lettore, supera il tetto di reddito stabilito dalla legge, può rimanere nell'alloggio dello IACP, pagando però un affitto mensile doppio di quello previsto dal canone sociale minimo, cioè 10 mila lire a vano convenzionale, fino all'entrata in vigore della nuova disciplina delle locazioni. Allora, pagherà quanto sarà previsto dall'equo canone.

Non c'è quindi nessun pericolo di sfratto. L'assegnatario, che ha superato il reddito consentito, per legge, può continuare ad abitare l'alloggio popolare. (c. n.)

Nel 1951 la Breda lo licenziò perché antifascista

Caro direttore,

ho sentito dalla televisione che a Novara era stata indetta una cerimonia commemorativa in onore di Giulio Pastore. Io ho rispetto e stima per l'antifascismo del fondatore della CISL. Però non sono d'accordo con colui che teneva il discorso di commemorazione, il quale a un certo punto ha detto che la CISL è stata creata per uscire dalla CGIL dato che l'«organizzazione sindacale socialcomunista faceva politica». Non so se non si doveva scioperare contro i licenziamenti in massa, contro gli assassini di operai (Modena e Reggio Emilia) e di contadini (Portella della Ginestra). So però che in quei momenti — nel 1950 — i sindacalisti della CISL facevano una lotta sindacale in senso opposto agli interessi della classe operaia, accettando compromessi con le direzioni delle fabbriche e con i padroni.

Un esempio concreto. Nel lontano 1951, quando la Breda licenziò circa 2 000 operai, a pagarne le conseguenze furono nella stragrande maggioranza i comunisti e i socialisti, anche con oltre 20 anni di anzianità. I cislini erano allora i galoppini della direzione (posso fare diversi nomi) e nessuno di essi fu licenziato. Ma la cosa più vergognosa è che arrivarono a licenziare anche le vedove dei deportati politici, morti nei campi di sterminio tedeschi. Venni licenziato anch'io, che lavoravo alla Sezione 4ª Siderurgica, ed ero l'unico superstite di un campo nazista. La mia «colpa» era quella di essere stato arrestato nel marzo 1944 per aver organizzato gli scioperi e per aver collaborato ad organizzare clandestinamente il PCI. Il mio licenziamento avvenne nel settembre 1951, sulla base di quel famoso libro nero che era negli archivi della direzione Breda dal quale appariva che io ero stato appunto catturato nel 1944 dagli sbirri fascisti con altri compagni. Ebbene, quelli della CISL non mossero un dito.

ERNESTO LABELLOTTINI
(Sesto S. Giovanni - Milano)

Il cantautore che aveva successo tra gli emigrati

Cara Unità,

un mio compaesano immigrato a Milano mi ha scritto per segnalarmi che il cantautore Franco Trincale ha rilasciato al Corriere d'informazione *(8 novembre) una intervista in cui si attacca il PCI, si criticano i suoi dirigenti, si fa dell'anticomunismo. Questo fatto mi ha lasciato veramente addolorato perchè avevo avuto occasione di sentire Trincale alle nostre feste, dove riscuoteva un grande successo.*

Il cantastorie siciliano — forse questo non l'ha capito — il suo successo tra noi emigrati lo otteneva perchè si faceva interprete dei nostri problemi e dei nostri drammi: ma anche perchè egli era strettamente legato proprio a quel partito che con le sue iniziative a tutti i livelli è capace di trasformare in azione politica e di lotta la nostra disperazione, le nostre amarezze, i nostri dolori.

Le ballate di Trincale erano sicuramente belle, ma perchè andavano in quella direzione. Se egli adesso pensa di poter venire ancora tra noi per attaccare il PCI, allora vuol proprio dire che non ha capito nulla. Non ha capito nulla della lotta politica che noi emigrati conduciamo; e forse ha capito anche poco a proposito del suo ruolo di artista e di cantante, che aveva un senso solo se strettamente legato al movimento operaio e al suo partito. Allentandosi questo legame, non so proprio dove Trincale potrà arrivare. Un po' di pubblicità con lo «sciopero della fame», un po' di gloria attraverso i giornali borghesi, forse qualche trasmissione anche alla TV. E poi, lo dico con dispiacere per lui, il dimenticatoio

ANTONIO DE GIOIA
(Zurigo - Svizzera)

Alla Confesercenti non va nulla del patrimonio ex-GIL

Signor direttore,

in riferimento all'articolo apparso sull'Unità del 15 novembre '77 con il titolo «Il patrimonio ex GIL passerà ai sindacati», l'Ufficio legislativo della Confesercenti precisa che detto patrimonio non passerà anche alle associazioni dei commercianti. Infatti la nostra Confederazione, che organizza oltre 200 mila esercenti, non parteciperà alla devoluzione del 93 per cento del patrimonio delle disciolte organizzazioni fasciste anche se in sede di discussione della legge più volte aveva sollecitato tutte le forze politiche a non attuare alcuna discriminazione.

L'unica associazione dei commercianti, invece, che fruirà della devoluzione è la Confcommercio che viene individuata come la sola organizzazione dei commercianti mentre la realtà delle presenze nel settore, ormai da parecchi anni, è molto diversa, come dimostra il fatto che la nostra organizzazione opera con proprie strutture e servizi in tutte le province italiane e fa parte di tutte le Commissioni comunali e regionali.

ANGELO ALGERI
Responsabile dell'Ufficio legislativo della Confesercenti (Roma)

Continua a salire il franco svizzero

ROMA — Il franco svizzero ha proseguito anche ieri la sua ascesa raggiungendo la quotazione di 403,685 lire contro le 401,415 lire di mercoledì. La lira ha ceduto terreno anche rispetto al marco tedesco, mentre si è lievemente apprezzata rispetto al dollaro e alla lira sterlina. Questi i dati più significativi dell'andamento del mercato dei cambi. Ecco le quotazioni, espresse in lire, delle principali valute estere secondo la media dell'ufficio italiano dei cambi: Dollaro 876,95 (877,10); franco svizzero 403,685 (401,415); franco francese 181,105 (180,975); lira sterlina 1.595,10 (1.597,20); marco tedesco 394,375 (393,465). Gli indici di deprezzamento della lira elaborati dalla banca d'Italia hanno avuto le seguenti variazioni: quello rispetto al dollaro è stato del 33,75 per cento (33,76 per cento); quello rispetto a tutte le valute estere è salito al 38,47 per cento (38,44 per cento) e quello rispetto alle sole valute della CEE al 43,77 per cento (43,71 per cento).

La pasta rincara ancora ma il CIP non si muove

ROMA — La polemica sugli aumenti arbitrari dei prezzi della pasta praticati da oltre due mesi dagli industriali senza tener conto delle disposizioni del CIP si estende a macchia d'olio. Il governo, nonostante gli impegni assunti dal sottosegretario Carta alla Camera (in risposta ad una interrogazione del compagno Grassucci) non è ancora intervenuto in alcun modo per riportare ordine nel settore, nè ha convocato l'incontro — pure promesso — fra produttori, commercianti e rappresentanti dei consumatori.

L'Associazione cooperative di consumo (ANCC) aderente alla Lega, intanto, ha annunciato che «non intende accettare» le imposizioni delle industrie, che hanno richiesto aumenti del 20 per cento, riaffermando la decisione di non rincarare il prodotto e comunicando che non venderà più gli spaghetti di quelle aziende che hanno «arbitrariamente aumentato i listini». L'ANCC ha inoltre rilevato «le gravi inadempienze del CIP che a tutt'oggi non è intervenuto», sottolineando infine l'urgenza di una riforma democratica del Comitato interministeriale prezzi.

Dal canto suo, la FIESA (alimentaristi) Confesercenti, ha respinto ieri le accuse rivoltele da alcuni organi di stampa solo perchè aveva annunciato l'impossibilità da parte dei dettaglianti, di vendere la pasta ai prezzi vecchi mentre salgono quelli all'ingrosso. A questa decisione — osserva la FIESA — siamo stati costretti dai maggiori costi sostenuti dagli esercenti per i nuovi rifornimenti; il che è dovuto anche alle inadempienze del CIP e del governo e alla loro permissività nei confronti degli industriali, ai quali si sentono ormai sicuri di poter agire al di fuori e al di sopra delle disposizioni legislative vigenti».

«E' oggi più che mai indispensabile — conclude la FIESA-Confesercenti — che CIP e governo assumano un atteggiamento preciso e inequivocabile. Se produrre pasta costa attualmente di più di qualche mese fa, lo si dica chiaramente e lo si documenti in modo preciso e trasparente. I dettaglianti sono pronti ad adeguarsi, con giusti ricarichi, ma non possono vendere a prezzi bloccati quanto acquistano a prezzi superiori».

Votati altri articoli per i patti agrari

ROMA — La commissione Agricoltura del Senato ha ieri approvato gli articoli del provvedimento sui patti agrari che riguardano i criteri richiesti per definire un'azienda, per condizioni obiettive di redditività, una unità produttiva idonea a consentire la formazione di imprese familiari autonome ed efficienti sotto il profilo tecnico ed economico, la possibilità di accorpamento di più imprese e i termini per la presentazione dei piani produttivi.

L'ABI riduce il «prime rate»?

MILANO — Secondo fonti bancarie milanesi, alcuni istituti di credito sosterrebbero nella prossima riunione dell'ABI, prevista per il 29 prossimo a Milano, la necessità di ridurre di due punti (dal 17 al 15 per cento) il «prime rate», cioè il tasso accordato dal cartello bancario alla clientela primaria.

Sino alla scorsa settimana si dava per scontato, negli stessi ambienti bancari, la riduzione di un punto del «prime rate».

Un'analisi dei dati economici per il '78

Forse qualcuno pensa a nuove svalutazioni?

I dati sull'andamento congiunturale resi disponibili nelle ultime settimane dall'Istat e dalla Banca d'Italia confermano ancora una volta che l'economia italiana sta attraversando una fase di rallentamento produttivo che, se appare forse più pronunciata di quanto si pensasse qualche mese fa, resta tuttavia sostanzialmente nelle previsioni. E' dunque un esercizio inutile, cui pure si sono dedicati troppi commentatori, quello di riscoprire la gravità della situazione a ogni nuovo dato sulla produzione industriale, salvo poi sottolineare con soddisfazione l'andamento positivo dei prezzi e del commercio estero, dimenticando che si tratta delle due facce della medesima medaglia.

La Relazione previsionale e programmatica pubblicata dal Governo all'inizio di ottobre ha dato delle anticipazioni sull'andamento dell'economia per quest'anno, e da queste anticipazioni i risultati finali non dovrebbero scostarsi di molto. In essa troviamo scritto che il prodotto interno lordo (PIL) dovrebbe crescere del 2,2%, che i prezzi dovrebbero crescere del 18,5% (anno su anno), che l'occupazione dovrebbe ristagnare e la bilancia dei pagamenti correnti segnare un attivo, data la modesta crescita delle importazioni e quella più sostenuta delle esportazioni. Probabilmente il prodotto lordo crescerà di qualcosa di meno, e lo stesso dovrebbero fare le importazioni, ma la sostanza del quadro non dovrebbe mutare granché.

E' invece più interessante, e più utile, domandarci come andranno le cose l'anno prossimo. Anche a tale riguardo la Relazione previsionale e programmatica fornisce alcune cifre su cui vale la pena di soffermarci per verificarne la consistenza. Dunque, troviamo scritto che nel 1978 il PIL crescerà in quantità del 2% e i prezzi del 12%; inoltre la bilancia dei pagamenti correnti realizzerà un attivo di circa 2.000 miliardi di lire, grazie a una crescita delle esportazioni del 6-7% e a un andamento più modesto (+5 per cento?) delle importazioni. Al contrario di quanto è avvenuto nel 1977, nei primi mesi del quale la dinamica produttiva è stata abbastanza rapida, salvo poi spegnersi a partire da maggio-giugno, il profilo temporale dell'andamento del reddito nel 1978 dovrebbe essere caratterizzato da una partenza lenta e da un'accelerazione negli ultimi mesi dell'anno.

Chi si prova a valutare la correttezza di previsioni sull'andamento futuro dell'economia rischia sempre di essere smentito dai fatti. Tuttavia molti elementi inducono a far ritenere che le cose non andranno secondo quanto affermano le cifre prima ricordate. Di ciò, del resto, sembrano convinti numerosi esperti, anche in sede governativa, che infatti prevedono una crescita del PIL più rapida (almeno il 3%). Ciò perché un sostegno maggiore del previsto alla crescita del prodotto lordo dovrebbe venire dalla domanda interna.

Per essa la Relazione prevede una crescita dell'1-2%, ma questo dato è compatibile con un disavanzo di cassa del settore pubblico allargato di 19 mila miliardi. Ora, questa cifra è stata più ampiamente rivista verso l'alto: oggi il Governo dice che il disavanzo dovrebbe oscillare tra i 26.000 e i 29.000 miliardi. E' ben vero che sono allo studio nuovi pesanti interventi restrittivi sul terreno fiscale e tariffario, ma essi difficilmente potranno ridurre il disavanzo al di sotto dei 23.000 miliardi. Pertanto la domanda interna dovrebbe crescere a tassi più elevati di quelli previsti. Sempre per questi motivi appaiono poco plausibili anche il dato sull'inflazione, tanto che oggi si comincia a parlare del 14-15%, e soprattutto quello sulla bilancia dei pagamenti.

Conviene soffermarci più dettagliatamente su quest'ultimo punto. Innanzitutto, se il reddito crescerà più del previsto lo stesso dovrebbero fare le importazioni. Inoltre, la previsione della Relazione sulla crescita delle esportazioni si fonda su ipotesi poco realistiche: il commercio mondiale dovrebbe crescere del 6-7% e le nostre esportazioni dovrebbero mantenere l'attuale quota. Ora, in primo luogo la previsione sull'andamento del commercio mondiale sembra sovrastimare la crescita di almeno un paio di punti, e in secondo luogo nel 1978 l'inflazione si manterrà in Italia a un tasso più che doppio rispetto a quello medio degli altri paesi. Supponendo che il cambio della lira resti immutato (è l'ipotesi che continuamente viene fatta), le esportazioni potranno mantenere la loro quota solo se i prezzi delle merci esportate cresceranno secondo il ritmo dell'inflazione mondiale. Ciò comporterebbe una fortissima contrazione dei margini delle imprese esportatrici dato che, nell'ipotesi (obiettivo) di crescita nulla delle retribuzioni in termini reali, le retribuzioni monetarie dovrebbero crescere almeno del 12% (e che, per il solo «trascinamento» del 1977 hanno già segnato un aumento dell'8% circa). L'andamento delle esportazioni previsto dalla Relazione previsionale è dunque chiaramente sovrastimato (a meno di nuovi cedimenti del cambio), e così pure appare sovrastimato, certo nelle dimensioni e probabilmente anche nel segno, l'andamento della bilancia dei pagamenti correnti.

Questo è dunque il quadro. Sorprende allora che da parte di Guido Carli (ci riferiamo al discorso tenuto a Cosenza e anche al documento confindustriale del 21 ottobre) venga avanzata la proposta di una politica più espansiva, tale da portare la crescita del prodotto lordo al 5%, cifra giudicata compatibile con un disavanzo della bilancia dei pagamenti di parte corrente dell'ordine di 1.000 miliardi di lire. Se teniamo presente l'analisi appena svolta, appare subito chiaro che il discorso del presidente della Confindustria non è realistico: dato che non si può contare, certamente a breve e forse anche nel medio periodo, su un'accelerazione della dinamica del commercio mondiale, l'impulso all'espansione del prodotto lordo dovrebbe venire dalla domanda interna. Ora, data la maggiore inflazione relativa, i nostri produttori sarebbero indotti a privilegiare il mercato interno con un ulteriore effetto depressivo sulle esportazioni; non dimentichiamo che queste sono finora andate bene perché, negli ultimi due anni, i prezzi all'export sono cresciuti più di quelli interni e i margini degli esportatori sono aumentati. Ma questo risultato è stato reso possibile dal forte deprezzamento della lira verificatosi nel 1976 e di cui gli esportatori si sono avvantaggiati anche nel 1977. Forse dietro la proposta di Carli c'è proprio l'ipotesi di una nuova svalutazione della lira per restituire alle merci italiane quella competitività che si va esaurendo. Sappiamo bene, per averlo più volte provato negli ultimi anni, il tipo di sviluppo contraddittorio, squilibrato ed effimero al quale dà vita una politica di svalutazione del cambio. Lo sforzo che si è condotto tra la fine del 1976 e il 1977 è stato proprio quello di vedere se era possibile uscire dal «circolo perverso» della svalutazione e dell'inflazione.

E' ben vero che la stabilizzazione è stata pagata con il ristagno produttivo (aggravato dalle prospettive modeste del commercio mondiale) ed è altrettanto vero che il ristagno porta a maturare tutta una serie di posizioni di crisi nelle imprese e di tensione sul terreno sociale. Ma la via di rilanciare il processo dello sviluppo con le vecchie droghe, per quanto possa sembrare attraente per i suoi effetti immediati, non può essere imboccata. Solo sbarrandola con decisione si potranno indurre le forze politiche a considerare con l'unità, con impegno e con la fantasia necessari, i difficilissimi problemi che ci troviamo di fronte.

Giorgio Rodano

Alla commissione Finanze e Tesoro

Il Senato perplesso su alcune nomine

ROMA — La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha esaminato ieri alcune nomine in istituti di credito, in vista della presentazione in Assemblea di una relazione. La Commissione ha manifestato perplessità per il dr. Paolucci a consigliere d'amministrazione della Banca del Lavoro per la sua attività in materia di credito; per il dr. Petrovich (sempre per la B.N.L.) perché scelto quale rappresentante di categorie produttrici mentre si tratta di docente universitario; per i dr. Pinzarrone e Del Sordo a Sindaci effettivi del Credito cooperazione della B.N.L. per il determinante rilievo che già assumono le molte cariche ricoperte; per il dr. Angiolillo alla stessa Sezione per l'età avanzata (87 anni); per il prof. Toffoli a consigliere d'amministrazione dell'Icle (Credito lavoratori all'estero) perché la sua professione di docente di italiano e latino nei licei non sembra attagliarsi allo svolgimento di compiti bancari.

Gli studenti medi alla ricerca di nuovi obiettivi

Che vento soffia nei licei milanesi?

A colloquio con alcuni giovani del movimento — I « sospetti » nei confronti della pratica assembleare

Dalla nostra redazione

MILANO — Qualcuno l'ha chiamata scuola di non violenza, altri rivincita della concretezza sulle ideologie, altri ancora corporativismo studentesco risorgente. L'occupazione dei licei milanesi continua a fare notizia, anche se l'attività didattica è ripresa, parzialmente alternandosi ai collettivi e alle riunioni di classe.

La ventata che ha soffiato per più di dieci giorni nelle scuole, coinvolgendo dopo anni di assenteismo centinaia di giovani, non si è esaurita. La cronaca delle assemblee che si svolgono in questi giorni ne contiene tutti gli elementi, nel bene e nel male: il disagio per la scuola così come è ora e la difficoltà a trovare una linea di condotta per trasformarla, i grandi interrogativi che ogni studente ha posto ai compagni sul proprio « professionale » ma anche « esistenziale », interrogativi troppo grandi per essere affrontati e risolti in poco tempo e così tormentosi da paralizzare i più deboli, l'autoemarginazione di singoli gruppi che «fanno i cretini con i dischi mentre si discute di politica », come denunciava un liceale del Manzoni di fronte a mille studenti.

Quali sono le novità di questo movimento? Vediamole insieme ad alcuni giovani protagonisti delle occupazioni, i quali — tengono a precisare — non aderiscono ad alcuna forza politica, anche se sono decisamente orientati a sinistra. Miriam, 17 anni, studia al liceo classico Manzoni in pieno centro città: « L'assemblea generale degli studenti — dice — ha ripreso il suo ruolo e finalmente molti sudenti hanno potuto prendere la parola. Il monopolio dei gruppi organizzati è stato rotto. E poi ci sono stati i collettivi. Abbiamo fatto un sacco di altre cose: concerti, spettacoli teatrali. Insomma, il liceo si è vivacizzato. Il risultato, però, non è favorevole al cento per cento ».

Punto di riferimento

La interrompe una ragazza che non vuole vedere il suo nome scritto sull'Unità» — «E' per i miei genitori », si scusa — « abbiamo discusso su come impostare le lezioni, materia per materia, l'apertura della scuola al pomeriggio per farne punto di riferimento per i giovani del quartiere. Però siamo rimasti fermi alla proposta... di proporre qualche cosa ai professori ».

Il nuovo delle occupazioni, però, non è fantasia. Al Parini in alcune classi gli studenti hanno tradotto in gruppo passi dell'Eneide, in altre hanno parlato del Romanticismo. E al Carducci, ogni mattina si formava una lunga fila in segreteria per consegnare i registri con le assenze e le presenze.

Torniamo alle forze politiche. Tutte hanno partecipato alle occupazioni, ma alcune hanno dovuto subire un « declassamento ». Così è successo che gruppi estremisti, l'MLS e Lotta Continua, ad esempio, hanno ricevuto sonore stangate in assemblea perchè tentavano di imporre decisioni prese in altre sedi. Ma l'accusa ai « partitini », coinvolge un po' tutti. Cosa c'è dietro questa insofferenza? « Nessuno ha il diritto di mettere il cappello sulla testa degli studenti, di strumentalizzarli — dice Barbara anche lei del Manzoni —. Siamo riusciti a far sì che i più giovani, specialmente ragazze, uscissero allo scoperto vincendo timidezze e imbarazzo ».

Il timore di essere prevaricati, di non pesare direttamente nelle scelte del « movimento » è molto diffuso e giustificato da una pratica assembleare che nel passato ha svilito la discussione, cristallizzato gli schieramenti.

Segni del crescere

« Vogliamo discutere con loro alla pari », dice Matteo, quinta ginnasio del Carducci, « Ma è l'assemblea che decide », ribatte Miriam. Sono tutti segni del crescere, in ampi settori studenteschi, di una autonomia anche rispetto a quelle organizzazioni che nel passato si sono presentate con il segno della novità. Il percorso di questa crescita non è lineare: lo dimostra il fatto che si stenta ancora a distinguere tra le diverse forze, fra i giovani comunisti ad esempio, e gli altri, fra CL e i moderati che nei licei hanno alcune zone di consenso. Ma non siamo al rigetto qualunquistico.

Emerge la diffidenza per tutto ciò che si presenta come « istituzionale ». Prendiamo ad esempio le elezioni per i consigli di istituto e dei distretti. Nelle assemblee non se n'è quasi parlato, anche se la maggior parte delle organizzazioni e movimenti giovanili presentano liste proprie o unitarie. Di qui passa il « salto di qualità » che si richiede al movimento. « Io non ci credo ai consigli — dice Miriam, del Manzoni —. Non hanno fatto niente, ci hanno presi in giro, non voterò ». Risponde Barbara: « Non sono riusciti a fare granchè, ma bisogna partecipare alle elezioni. Meglio i democratici che i reazionari dentro gli organismi. Possiamo cambiare la scuola solo se ci entriamo. Se la rifiutiamo è finita ».

Fin qui le posizioni di principio. Nella discussione i temi « istituzionali » della scuola ritornano con prepotenza. Così si invoca la riforma, anche se questa parola non viene quasi mai pronunciata.

Le relazioni dei collettivi (allo scientifico Leonardo Da Vinci ne sono stati organizzati una trentina) sono piene di parole come didattica, sperimentazioni e finalità delle discipline. E' questa la seconda novità. « Non sono obiettivi rivendicativi, minimali — dice Ruggero, del Parini —. Non ci può essere riforma della scuola se non cambia la società, ma intanto si può già fare qualcosa ».

Il discorso è aperto e non si chiuderà presto.

Antonio Pollio

Deciso alla Camera

Troppe patate: « via » alla distillazione

ROMA — La Camera ha dato il via — con alcune consistenti correzioni — al provvedimento che dispone l'avvio alla distillazione per il recupero di alcool di due milioni di quintali di patate per fronteggiare il crollo del mercato dovuto alla superproduzione di quest'anno. La distillazione avverrà a condizioni agevolate (riduzione della imposta di fabbricazione a 36 mila lire per ettanidro, esenzione dai diritti erariali), ma le distillerie dovranno acquistare il prodotto da cooperative e associazioni di produttori agricoli ad un prezzo non inferiore alle 8.500 lire quintale.

E' un provvedimento straordinario e limitato nel tempo — ha precisato il relatore sul provvedimento, la compagna Rosanna Branciforti — che ripropone il problema della programmazione dell'attività agricola: l'anno passato le patate sono mancate sul mercato, quest'anno ce ne sono tante che il prezzo neppure remunera la produzione. Senza contare le contraddizioni per cui — come ha ricordato il compagno Domenico Petrella nel corso del dibattito — sino a primavera inoltrata l'Italia esporta le cosiddette « primaticce » salvo poi ad essere invasi nei mesi successivi dal prodotto estero proposto a prezzi concorrenziali.

Le modifiche apportate all'originario provvedimento governativo erano state proposte dai deputati comunisti e sono state fatte proprie prima dalla commissione Agricoltura e poi dall'assemblea di Montecitorio. Esse fissano tre vincoli e un principio di sostegno alla distillazione: la industria potrà acquistare le patate sino dal prossimo 30 aprile (e non solo fino al 28 febbraio) ma solo presso cooperative e associazioni di produttori costituite e riconosciute prima dell'entrata in vigore del decreto (per bloccare qualsiasi speculazione); il ministero dell'Agricoltura dovrà sentire le Regioni prima di emanare il regolamento di attuazione del provvedimento; l'esenzione dei diritti erariali sull'alcool da patata non verrà limitata a quest'annata per facilitare l'ammortamento degli impianti industriali.

Davanti al Tribunale di Napoli i 13 « balordi » che parteciparono al sequestro

RAPIMENTO DE MARTINO: DA OGGI IL PROCESSO

Il principale imputato, Vincenzo Tene, annunciò che avrebbe fatto i nomi delle « persone importanti » che ispirarono il sequestro

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Da questa mattina saranno alla sbarra, davanti alla decima sezione del tribunale di Napoli, i tredici «balordi » della banda che sequestrò, la sera del 5 aprile scorso, il segretario della Federazione del PSI Guido De Martino, rilasciandolo il 15 maggio successivo dietro pagamento di un miliardo. Dodici furono presi il 18 ottobre scorso, il tredicesimo si costituì la sera del 22 al carcere dichiarando di aver organizzato il tutto su ispirazione di « persone importanti ». Di queste « persone importanti », Vincenzo Tene, ex sindacalista di portuali infiltrato nella CGIL (dove rappresentava i dipendenti di una ditta privata dei cui titolari, il Luis, egli stesso è parente) ne ha finora nominata una sola, e per giunta deceduta. Si tratta di quel Tammaro Di Martino (morto il 30 luglio) già vicesindaco dc nel comune di Boscoreale, in provincia di Napoli. Il corpo di Di Martino, che Tene ha ribadito più volte essere l'ispiratore, colui che gli commissionò per conto di altri ancora « più importanti », il sequestro di Guido, è stato inumato ed è in corso una perizia tossicologica per accertare se sia davvero morto di meningite, come dicono le cartelle cliniche, o per altro motivo.

Ma stamane, secondo le previsioni più logiche, non si dovrebbe parlare di questi ispiratori sconosciuti o deceduti: gli avvocati chiederanno i « termini a difesa », e protesteranno per le condizioni in cui si svolge questo processo per direttissima: le copie dei verbali (costo 1 milione) dense di duemila pagine, sono già pronte, ed è stato fissato un fitto calendario di udienze nei giorni 2, 5, 12, 14, 19 e 23 dicembre. Una procedura, si fa notare, che non è stata mai usata, caratterizzata da una fretta che va ben oltre la decisione (considerata comunque giusta) di procedere col rito direttissimo e di stralciare le indagini sugli ispiratori politici e sui riciclatori del riscatto. Comunque la bordata di eccezioni della difesa arriverà alla seconda udienza; questa mattina si dovrebbero avere solo le costituzioni delle parti e il rinvio; gli imputati saranno tutti presenti, ma sembra proprio che nell'aula non ci sarà posto per tutti visto che a stento potrà contenere la nutrita schiera di avvocati (25) e di giornalisti.

Fra gli atti del processo c'è anche parte della somma del riscatto: ci sono assegni e libretti al portatore, ma anche due « Kawasaki », tre « Alfette », due « Fiat », una « Ford », una Volkswagen. I sequestratori, appena avuti i soldi, hanno infatti pensato per prima cosa a rinnovare il loro parco auto. Angelo Cuomo Divino, il coltivatore diretto e galoppino dc di Acerra che mise a disposizione il cascinale in cui Guido De Martino fu segregato per 40 giorni a fine maggio cambiò la sua vecchia « 1100 » con una 127 bianca. Il pregiudicato Antonio Limongelli cambiò l'Alfetta rossa sulla quale aveva portato via Guido (assieme a Gennaro Luise — latitante —, Ciro Luise e Giuseppe Ponticelli) con una « GT ». E' tutta roba che verrà messa all'asta per restituire i danari pagati per il riscatto, in aggiunta ai 300 milioni che ai legali di De Martino sono stati restituiti dal titolare di un night. Questi — Ciro Palumbo detto Jimmi — è riuscito a salvarsi dall'imputazione di concorso in sequestro (è in carcere, accusato solo di ricettazione, e non comparirà in questo processo) dimostrando di ignorare da dove proveniva la somma che egli provvide a « ripulire » qui a Napoli. Il resto del miliardo è stato certamente riciclato a Milano e in Svizzera: gli assegni e i libretti sequestrati sono stati emessi da una serie di istituti di credito banche della Lombardia.

C'è molta attesa per questo processo che, nei giorni tormentosi del sequestro e in quelli seguiti alla liberazione del figlio del leader socialista, nessuno poteva prevedere a così breve scadenza. E se è stata una sorpresa la notizia clamorosa che tutti gli esecutori materiali erano caduti nella rete dopo abili indagini, un altro mistero si è aggiunto alla vicenda proprio nel momento in cui si poteva ritenere di essere vicini alla verità. E' stato infatti pienamente confermato che il movente del sequestro era stato politico, che il piano è stato architettato da chi intendeva colpire la famiglia De Martino, il partito socialista, e gettare scompiglio e disorientamento nell'opinione pubblica. Ma i mandanti veri (e vivi) di Vincenzo Tene sono ancora nell'ombra più fitta. A questo proposito c'è da aggiungere che gli inquirenti sono convinti che Tene abbia detto solo una mezza verità, che abbia una gran paura di dire tutto quello che sa. Il sostituto procuratore (che ha coordinato le indagini fin dal primo momento) non dispera sulla possibilità che nel pubblico dibattito l'imputato-chiave si decida finalmente a rivelare tutto.

Eleonora Puntillo

ROMANA SUPERMARKET

GS

dove il pieno costa meno

qualità e freschezza

a prezzi all'ingrosso

frutta e verdura			
patate (confezione da 10 kg.)	il kg. 98	fettine scelte di vitellone	il kg. 4990
carote	il kg. 170	polpa scelta di vitellone	il kg. 4990
lenticchie (confezione da 1 kg.)	690	fettine di fracosta di vitellone	il kg. 4390
cavolfiori	il kg. 250	bistecche di costa di vitellone	il kg. 5290
limoni	il kg. 290	fettine di spalla di vitellone	il kg. 4490
arance Tarocco	il kg. 290	**salumi formaggi**	
carne		Guanciale	il kg 1480
lombo senzaosso di vitellone	il kg. 5590	cotechino Parma Isa	il kg. 1680
		prosciutto cotto in trancio	il kg. 4980

Kraft 15 sottilette	gr. 300 995	pomodori pelati	gr. 800 280
Auricchio provolone piccante	il kg. 3980	riso Gallo R.B.	gr. 950 745
emmenthal svizzero	il kg. 3380	Carapelli olio oliva	lt. 1 1945
pecorino romano	il kg. 5380	tonno Rio Mare	gr. 95 345
6 uova	gr. 45/50 380	pizza Star	gr. 450 445
burro Muccarella	gr. 247 735	Barilla 42 fette biscottate	gr. 330 445
ed inoltre		crackers Saiwa	gr. 185 245
Findus bastoncini di pesce	gr. 400 1195	Pavesini	gr. 190 545
gelato Orlando	cc. 2000 1380	Splendid caffè in busta	gr. 200 1470

zucchero	il kg. 540
Dash	kg. 4,800 3790
vino Frascati Doc	cc. 1500 795
amaro Averna	cc. 730 2345
Renè Briand Brandy	cc. 750 1995
Last fustino piatti	2145
crema Nivea scatola grande	595
saponetta Fa f.to bagno	240

Roma
viale XXI Aprile
via Casilina
viale dei Colli Portuensi
via C.Colombo largo Loria
piazzale degli Eroi
via Laurentina (EUR)
via Ojetti (Quartiere Talenti)
via dei Prati Fiscali
Villaggio Olimpico
Casalpalocco
via Apelle
Colleferro
corso Garibaldi
Frascati
piazza Marconi
Ostia Lido
piazzale stazione Lido

parcheggi riservati

Montatura giudiziaria contro un cineasta dell'ANAC

ROMA — L'associazione nazionale degli autori cinematografici (ANAC unitaria) denuncia in un comunicato il gravissimo episodio di cui è vittima il cineasta Vico Codella, socio e già membro del Consiglio esecutivo della Associazione, « assurdamente coinvolto nel processo indiziario, fissato per il 30 novembre, relativo all'incendio dell'oleodotto della SIOT di Trieste, avvenuto nell'agosto 1972 ».

« Pretestuosamente incarcerato nel febbraio 1973 sulla base di indizi inconsistenti, Vico Codella venne due mesi dopo rilasciato su sentenza del giudice d'appello della sezione istruttoria — ricorda il comunicato degli autori — che affermava la totale estraneità del nostro socio rispetto ai fatti di Trieste ». Rinviato di nuovo a giudizio « senza che in questi cinque anni nulla di nuovo sia emerso a suo carico, Vico Codella subisce un incredibile e inaudito tentativo, di criminalizzazione contro il quale l'ANAC protesta con tutta la propria forza ».

Nel rinnovare a Codella l'impegno per un incondizionato sostegno, l'ANAC unitaria si impegna a promuovere nei prossimi giorni tutte quelle iniziative tendenti a creare il più vasto fronte di solidarietà nei confronti di un autore che, con una più che decennale attività, nel campo della promozione cinematografica, si è sempre distinto — conclude il comunicato — come presenza attiva nella battaglia culturale per la trasformazione democratica della nostra società ».

Protesta dei critici per i nuovi sequestri di film

ROMA — Per il sequestro di *Kleinhoff hotel* di Carlo Lizzani e *I piloti del sesso* di Alain Nauroy, il Sindacato nazionale critici cinematografici italiani ha protestato contro il nuovo « grave atto di repressione censoria ». I critici cinematografici ritengono urgente un intervento politico per togliere « ogni pretesto legale a quanti cercano di tenere sotto tutela la società italiana ».

« Sotto il selciato c'è la spiaggia » a Monteverde Nuovo

ROMA — Questa sera alle 21 il Cineforum Monteverde (via di Monteverde 57 a - Tel. 530731) presenta il film *Sotto il selciato c'è la spiaggia* di Helma Sanders.

Un nuovo sceneggiato TV

«Lazzaroni» in Svizzera

Un romanzo di Saverio Strati sul dramma dell'emigrazione trasferito sul piccolo schermo dal regista Giorgio Pelloni

Nostro servizio

MILANO — Sono alle ultime battute le riprese di un nuovo sceneggiato televisivo che verrà messo in onda presumibilmente nel mese di marzo sulla Rete uno.

Il telefilm è tratto da un libro dello scrittore calabrese Saverio Strati, *Noi lazzaroni*. Nato nel 1924 a Sant'Agata del Bianco, muratore fino a vent'anni, successivamente trasferitosi a Firenze, ove collaborò a diverse riviste, Strati ha vissuto per diversi anni in Svizzera, scrivendo con assiduità a partire dal 1956. Con questo lavoro, che risale al '73, egli ha voluto affrontare un tema a lui particolarmente congeniale, il dramma dell'emigrazione.

La storia narra infatti le vicissitudini di un muratore calabrese, Turi, che abbandona la terra natia nel dopoguerra per sfuggire alla cappa di oppressione feroce determinata da quei rapporti di potere di tipo nuovo, instauratisi con l'arrivo sulla scena sociale dei grandi *boss* mafiosi che hanno soppiantato i residui baronali.

Turi emigra in Svizzera: si sposa, ha la sua casetta, due figli, mantiene anche un fratello che studia. Ma il paese alpino non offre solo vantaggi economici: c'è una realtà umana di duro isolamento che circonda gli operai italiani. Insopprimibile emerge il desiderio di ritornare, non ben definito nella sua mente, essendo egli spinto più dalla curiosità che da reali propositi di reinserimento.

Il rientro è traumatico: se la desolazione della fame non è più presente, c'è invece quella dell'abbandono della campagna, dello svuotamento dei paesi e delle persone che ancora vi abitano. Turi ritorna in Svizzera.

La trasposizione del racconto sul piccolo schermo ha voluto sottolineare, come ci ha detto il regista Giorgio Pelloni, gli aspetti drammatici della vicenda. L'azione si svolgerà nel presente, durante il viaggio di ritorno del protagonista, interpretato da Nicola Di Pinto, giovane attore romano, interrotta da ampi *flash-back* rievocativi.

Il *cast* è composto di Carla Calò, Magda Guerriero, Mariella Logiudice, cui si affiancano Nico Cundari e Leopoldo Trieste.

La tematica di Strati è delicata e complessa da trattare: c'è da sperare che l'impianto sociologico del libro venga conservato senza alterazioni. Come sempre, la denuncia di una situazione non discende dall'accentuazione di sentimenti pietosi o patetici, ma unicamente dalla fedeltà consapevole ad una precisa situazione.

Alessandro Pasi

Caroline combina disastri in Italia

TROPEA — La bella e vistosa attrice inglese Caroline Munro (nella foto) che fu lanciata in una serie di *kolossal* britannici tratti da romanzi di Edgar Rice Burroughs si trova ora sulle spiagge della Calabria ove sta interpretando il film *Starcrash* (« *Disastri stellari* ») diretto da un italiano che si nasconde sotto lo pseudonimo di Lewis Coates. Come si può facilmente intuire, si tratta di un film di fantascienza — il cui costo si aggira attorno ai tre miliardi e mezzo di lire — realizzato sull'onda del successo di *Guerre stellari*.

Marionette giapponesi in Europa

TOKIO — Nel febbraio prossimo, il Teatro di marionette di Awajishima (isola del mare interno del Giappone) effettuerà la sua prima *tournée* europea.

La « troupe » giapponese sarà presente al Festival di Nizza (dal 1. al 6 febbraio) e si recherà quindi a Madrid, a Parigi, e infine, a Londra. Questa è soltanto la terza volta che il Teatro, che perpetua una tradizione antica di quattro secoli, lascerà il Giappone. Nel 1958 si era recata a Mosca, e nel 1974 a New York, dove la sua esibizione alla Carnegie Hall fu un trionfo di pubblico e di critica.

Dal Teatro di Awajishima è nato quello più noto del « Bunraku ». Per rispetto alle tradizioni, le marionette della *troupe* risalgono tutte al secolo scorso. Anche l'età degli animatori è di tutto rispetto: 67 anni la loro media uno di loro ne ha addirittura 83.

I complimenti di Eduardo

ROMA — Spettatore d'eccezione per Vittorio Gassman impegnato, al Teatro Tenda, in « Affabulazione » di Pier Paolo Pasolini, Eduardo De Filippo, che sta registrando, a Cinecittà, tre sue commedie per la TV, si diletta qualche volta, la sera, di andare a vedere i suoi colleghi al lavoro. Giorni fa ha assistito, al Valle, alla « prima » romana di « Ballata e morte di Pulcinella capitano del popolo » di Luigi Compagnone allestito dal Gruppo Della Rocca, quindi ad « Affabulazione » complimentandosi (come mostra la foto), al termine dello spettacolo, con Vittorio Gassman. Un riconoscimento assai gradito per l'attore-regista, e un affettuoso omaggio alla memoria di Pasolini, che ebbe con Eduardo rapporti di stima e di amicizia.

Sullo schermo a Roma il film di Lino Del Fra

Gramsci dietro le sbarre

L'opera cinematografica ha come suo tema centrale i drammatici contrasti all'interno del PCI nel periodo della tanto discussa « svolta »

Antonio Gramsci di Lino Del Fra riguarda — come già dice il sottotitolo, *I giorni del carcere* — un periodo specifico benché essenziale, della vita del grande dirigente comunista: quello trascorso, a partire dal luglio 1928, nel penitenziario di Turi; qui Gramsci pone mano alla sua opera più famosa, i *Quaderni*, ma qui, anche, si manifestano, dal 1930, i suoi contrasti con la linea adottata dall'Internazionale e dal Partito italiano, all'epoca della tanto discussa « svolta ».

Nell'ipotesi (rivelatasi poi irreale) di un'imminente crisi del fascismo, e di una conseguente situazione rivoluzionaria, il PC tenta, a prezzo di gravi perdite, di ricostruire le proprie strutture all'interno dell'Italia, nella clandestinità. Si è molto dibattuto, anche di recente, sullo scottante argomento (evocato pure nel bel film di Maselli *Il sospetto*); e dagli stessi, più risoluti avversari della « svolta » si è riconosciuto come, grazie a quella sofferta iniziativa, e quali che ne fossero le premesse ideologiche (l'esiziale teoria del « social-fascismo » elaborata in URSS e contraddetta del resto, di lì a pochi anni, dalla politica dei Fronti popolari), il Partito crescesse, mantenesse o riacquistasse i suoi legami con la realtà italiana, si avviasse a diventare la guida della futura Resistenza, e della creazione di una democrazia nuova.

Lino Del Fra, regista e sceneggiatore (generosa collaboratrice, al suo fianco, Cecilia Mangini), concentra comunque la sua attenzione sul conflitto tra Gramsci e il Centro estero di Parigi (dissidio sottaciuto, peraltro, dal fratello di Antonio, Gennaro, che avrebbe dovuto farsi latore delle opinioni e posizioni di Gramsci), ma soprattutto fra il dirigente comunista e i suoi compagni di prigionia, osservanti più o meno convinti della linea « ufficiale ». Gramsci ci si mostra perciò sempre più isolato: la sua analisi pessimistica delle prospettive immediate, la sua insistenza sulla necessità di alleare alla classe operaia i contadini e gli stessi piccoli borghesi scontenti del regime mussoliniano, la sua proposta di un'Assemblea costituente (concepita tuttavia ancora come momento tattico) cadono alquanto nel vuoto; così le sue critiche, già espresse per tempo, alla direzione staliniana dello Stato e del Partito in Unione sovietica, dopo la morte di Lenin (gennaio 1924).

Rappresentato in tali termini, Gramsci rischia di trasformarsi in un profeta per sempre inascoltato, mentre l'esperienza dell'occupazione delle fabbriche nel 1920, richiamata dai *flash-back*, configura quasi, al di là del suo valore e dei suoi limiti storici, un modello ripetibile di presa del potere, fuori o contro le strutture partitiche e sindacali esistenti. Egualmente una forzatura si avverte nel modo come ci si offre, a raffronto con quella di Stalin, l'immagine di Trockij (sono sequenze « di repertorio », d'indubitabile fascino). E insomma si sente il pericolo di un'ingenua o maliziosa annessione di Gramsci — e proprio mentre lo si vede in lotta contro chiusure settarie e schematismi e verbalismi — all'area di una « sinistra », nuova o vecchia che si definisca, in perenne polemica col PCI.

Pensato e realizzato come film-dibattito, con scarsi precedenti nel nostro paese (ma non in quelli socialisti, dove il cinema ungherese, in particolare, ha fornito esempi cospicui in questo campo), *Antonio Gramsci* sollecita invero la passione politica, la tensione e lo scontro delle idee, più che l'emozione estetica. E' merito dell'autore aver scelto un linguaggio disadorno (a cominciare dal bianco e nero, pur pregevole, della fotografia del veterano Gabor Pogany) e aver riportato, per quanto possibile, gli elementi psicologici e caratteriali del personaggio (la sua scontrosità, la sua sferzante ironia) all'interno di una problematica « pubblica ». Il « privato » di Gramsci — il difficile, doloroso rapporto con la moglie Giulia, quello controverso e affettuosamente ambiguo con la cognata Tania — non è escluso dal racconto, ma dosato con notevole misura; lo stesso dicasi di ciò che attiene alla condizione carceraria, alle durezze e umiliazioni proprie di essa.

Altro elemento all'attivo del lavoro, la persuasiva pacatezza dell'interpretazione di Riccardo Cucciolla, nelle vesti di protagonista. Ma il contorno è pure efficace: ricordiamo alla rinfusa i nomi di Pier Paolo Capponi, Jacques Herlin, Biagio Pelligra, Antonio Piovanelli, John Steiner, Claudio Carafoli, Alberto Cracco, e quelli ancora di Paolo Bonacelli, nell'incisivo ritratto del capo della polizia Bocchini, di Mimsy Farmer e Lea Massari, rispettivamente Giulia e Tania.

ag. sa.

le prime

Musica

Charlemagne Palestine

Nell'alternarsi alla Sala Borromini di artisti indiani e statunitensi, s'è avuta, giovedì, una *performance* pianistica di Charlemagne Palestine, nuovaiorchese trentaduenne, che, quasi al buio —una penombra multicolore proveniva da debolissimi riflettori — ha concluso, in due tempi di quarantacinque minuti, il discorso iniziato giorni or sono, alla sua prima comparsa in questa rassegna.

Un discorso monocorde, bisogna dire, realizzato mediante l'utilizzazione della parte grave della tastiera di un pianoforte — su di esso alcuni bambolotti gli tengono compagnia durante l'esecuzione — costantemente percossa da una fittissima e incessante gragnuola di colpi, sempre in fortissimo (un'ora e mezzo), evocanti intervalli di quinta e di ottava dallo strumento con pedale abbassato e accordato, ci è sembrato, in modo tale da ottenere i cosiddetti « battimenti »: insomma risonantissimo.

Si è trattato di un tetro *continuum* sonoro, animato sì, a livello molecolare, da infinite, intime « variazioni di sfumature » come dice lo stesso Palestine (il che è anche ovvio, trattandosi di un prodotto sonoro umano, non elettronico), ma in misura talmente esigua in confronto al volume e alla mortificante brutalità della massa sonora, da non agire sull'ascoltatore se non, detto francamente, con la noia, senza pervenire ad una pur minima sollecitazione emozionale. Nessun rapporto, quindi, con la civiltà musicale delle note lunghe e delle fasce sonore, induttrici alla stupefazione, dell'avanguardia americana degli anni '50.

La serata ha registrato comunque le consuete, variopinte presenze, questa volta decisamente sdraiate in un sopore che neppure la risentita sorpresa d'una ascoltatrice sferzata a sangue da una corda schizzata dal pianoforte, è riuscita a scalfire.

vice

Teatro

Monstra Te Esse Matrem

« L'assoluto materno » è il sottotitolo di questo testo, in gran parte confessione-diario, scritto da Piera Mattei, una piccola, bionda trentenne dal volto giovanissimo e dolce, che testimonia una notevole capacità di introspezione e di ricerca sul tema antico, ma pur sempre affascinante e irrisolto, dei rapporti madre-figlio. E' un legame difficile da stabilire, anche quando il figlio sia stato desiderato e voluto, quando cioè si tratti di una cosiddetta « maternità consapevole ». Ma chi è questo bambino, questo sconosciuto che giunge a « stravolgere » la vita della donna, a condizionarla, « per sempre »?

La « madre » di Piera Mattei cerca un'identificazione con il suo nato, una bambina, per l'esattezza, ma è angosciata dall'intimo dubbio di non essere all'altezza della situazione, di sentirsi, come dire, inadeguata al ruolo affidatole. Accanto a questo rapporto definito biologico, la Mattei pone un altro problema, quello della figlia « madre di sua madre »: questa ultima, invecchiando, è tornata a essere come una bambina esigente e capricciosa.

Il teatro La Maddalena è specializzato in temi femminili e femministi. Ora, con *Monstra Te Esse Matrem*, propone uno spettacolo non di protesta, ma di riflessione, di assai felice impianto: grazie, in gran parte, all'interpretazione di Daniela Gara, impegnatissima, cui fa da sottile controcanto Teresa Ronchi.

La regia collettiva è firmata, ancora da Daniela Gara e da Piera Mattei, cui si affianca Federica Giulietti; e in tale fase di lavoro è mancato, purtroppo, un certo rigore, quel distacco critico che avrebbe portato ad operare tagli e scorciature utili ad un miglior svolgimento del fatto teatrale.

Alla « prima » non sono mancati applausi per tutti.

m. ac.

Varato il cartellone definitivo del Teatro La Fenice

VENEZIA — La stagione di opere e balletti della Fenice avrà inizio il 14 dicembre e si protrarrà sino al 29 luglio '78.

Lo spettacolo di apertura, per il quale vivissima è la attesa in tutto il mondo musicale, comprende la novità assoluta di Camillo Togni *Blaubart*, opera in un atto. Gli interpreti principali sono Mario Bastola, Dorothy Dorow, Giancarlo Luccardi, Luis Felipe Giron May. Regia di Maria Francesca Siciliani, scene e costumi di Michele Canzoneri. Nella stessa sera verranno rappresentati il *Mandarino meraviglioso*, dramma coreografico di Melchior Lengyel, musica di Béla Bartok, regia di Aurelio Milloss, scene e costumi di Emanuele Luzzati, e *Hyperion* di Bruno Maderna. Interpreti Severino Gazzelloni (flauto solista) e il soprano Marjorie Wright. Regia di Virginio Puecher, scene di Carlo Paganelli, costumi di Daniela Zerbinati, parti firmate di Gianni e Alberto Buscaglia, azione coreografica di Rosita Lupi. Dirigerà le tre opere il maestro Karl Martin.

Dopo questo trittico moderno, andrà in scena il 7 gennaio il balletto in due atti *Giselle* di Adam, nella versione coreografica di Giovanni Coralli e Jules Perrot, riveduta da Marius Petipa e riprodotta da Evgheni Poliakov; gli interpreti principali sono Elisabetta Terabust e Rudolf Nureyev, scene e costumi di Fiorenzo Giorgi. Direttore Olivier Guendet.

Si ritorna all'opera con *Aida* di Giuseppe Verdi, diretta da Giuseppe Sinopoli, che vedrà nei ruoli di primo piano Maria Perazzini, Bruna Baglioni, Carlo Bergonzi, Carlo Del Bosco, Giancarlo Luccardi e Gabris Boyagian. Regia di Mauro Bolognini, scene e costumi rispettivamente di mario Ceroli e Aldo Buti.

Sarà poi ripresa *Manon Lescaut* di Puccini, già in scena la scorsa stagione. Al posto di Angeles Gulin, la parte di Manon sarà sostenuta da Patricia Craig. Dopo *Manon Lescaut*, le *Nozze di Figaro* di Mozart con la direzione di Peter Masg. Tra gli interpreti, Alberto Rinaldi, Clarice Carson, Vladimiro Ganzarolli e Biancamaria Casoni. Regia di Alberto Fassini, scene e costumi di Luchino Visconti e Filippo Sanjust.

Al balletto si tornerà con uno spettacolo comprendente *Bergkristall* di Sylvano Bussotti (novità per Venezia) e *I dodici* di Boris Tischenko, prima rappresentazione per l'Italia. Coreografia del primo, di Ugo Dall'Ara, regia di Bussotti; per il secondo, coreografo Giancarlo Vantaggio.

Cenerentola di Rossini riporterà sul palcoscenico l'opera lirica. Sarà diretta da Gabriele Ferro e interpretata da Ezio Di Cesare, Alberto Rinaldi, Emilia Ravaglia e Laura Zanini. Novità per Venezia sarà poi *Les martyrs* di Donizetti, in versione francese. Sul podio, Gianluigi Gelmetti: interpreti principali Renato Bruson e Leyla Gencer, regia di Alberto Fassini e coreografia di Jacques Garnier.

La stagione si concluderà con *Carmen* di Bizet, con Giorgio Casellato Lamberti, Viorica Cortez, Mario Sereni e Mariella Devia. Direzione musicale di Jean Pierre Marthy

RAI TV

oggi vedremo

La « Kermesse » di Feyder

Domina lo spettacolo nei programmi di stasera su entrambe le reti. E, per una volta, spettacolo ad alto livello, racchiuso in una parentesi alle cui ali estreme segnaliamo la rubrica di attualità *Tam tam*, sulla prima rete alle 20,40 e il programma *Sì, no, perché*, in onda alle 22,50 sulla seconda. Tema di quest'ultima trasmissione: *Partiti e movimento*, con un dibattito condotto in studio da Paolo Glorioso. Come avviene sempre più frequentemente negli ultimi tempi, non siamo in grado di aggiungere altro: la principale fonte di informazione in materia, che dovrebbe essere l'organo ufficiale di stampa della RAI, il *Radiocorriere*, ormai tace su gran parte dei programmi più interessanti legati alla cronaca e all'attualità politico sociale.

Vediamo ora che cosa c'è nella « parentesi » di cui abbiamo detto. Sulla Rete uno, alle 21,35 per la serie *Gli ultimi sorrisi*, *La commedia cinematografica francese degli anni trenta*, che ha facilmente esordito la scorsa settimana con due film preziosi, *Affare fatto* di Prévert e il bellissimo e inedito *Boudu salvato dalle acque* di Jean Renoir, sarà trasmesso un altro delicato capolavoro, dovuto questa volta a Jacques Feyder.

Feder (1888-1948), regista francese nato in Belgio, è l'autore di alcuni fra i più significativi film della storia del cinema, fra i quali *Teresa Raquin*, un film muto girato a Berlino nel 1928 (seguito da una non felicissima esperienza hollywoodiana durante la quale realizzò, con la Garbo, *Il bacio* e *Anna Christie*), *Pensione Mimosa*, del '34, in cui ebbe quale assistente Marcel Carné, e soprattutto la *Kermesse eroica*, il film del '35 che vedremo appunto stasera, affresco storico ambientato nel 1616, ai tempi della guerra tra Fiandre e Spagna, nel quale il regista realizza con grande felicità inventiva una sintesi fra la gaiezza francese e la grande pittura fiamminga.

Il secondo spettacolo d'alto livello della serata è offerto dalla Rete due, sulla quale si conclude il ciclo dedicato al « Teatro di Dario Fo », con la seconda ed ultima parte di *Mistero buffo*. Fra i quattro brani in programma stasera segnaliamo in particolare il primo, su Caino e Abele, e l'ultimo, intitolato *Il matto alla croce*.

Alle 21,55, infine, il terzo spettacolo: i « Racconti da camera » ospiteranno stasera *Capitan Veleno*, liberamente tratto dal romanzo omonimo di Pedro de Alarcon e interpretato, fra gli altri, da Mariano Rigillo, che in teatro ebbe recentemente a rivestire, e con molta efficacia, i panni di Masaniello, capitano del popolo.

controcanale

NEL POLLAIO — *Chi non l'ha visto, non può immaginare quel che sia stato, l'altra sera, il programma* Match *che, col sottotitolo « domande incrociate tra protagonisti », ha esordito sulla prima Rete aprendo un ciclo di ben dieci trasmissioni.*

A beneficio di chi non ha visto Match, *dunque, cercheremo di ricostruire l'incontro. In uno spiazzo in terra battuta vengono calati, dall'alto due galli da combattimento: obiettivo degli organizzatori è quello di far loro disputare un vero e proprio duello a colpi di becco e di artigli. Per evitare il rischio che i due combattenti si affloscino nel loro angolo e non diano* spettacolo *(come invece devono), nell'Arena viene introdotto un terzo personaggio, gallo da combattimento anche lui, al quale si chiede di aizzare lo scontro. Il quadro è completato dalla scelta del pubblico, costituito dai* fans *dell'uno e dell'altro galletto, nettamente divisi da un profondo steccato.*

Il combattimento spettacolo ha inizio, e cominciano a fioccare le scommesse fra il pubblico in sala e, come si augurano gli organizzatori, evidentemente sbagliando, fra il pubblico a casa. I due galli, pungolati dal terzo, si danno da fare, prima a studiarsi per conoscersi, poi scagliandosi ferocemente l'un contro l'altro senza risparmio di colpi, spesso bassi.

Ma i risultati si rivelano subito disastrosi: il « divertimento » manca del tutto, la « informazione » non ha niente a che fare col match, *non parliamo poi della « cultura » che c'entra come il cavolo a merenda. Così, i tre ingredienti dello « specifico televisivo » — come si dice — vanno a farsi benedire. Ne emerge forse un quarto, o una sintesi dei tre, che sarebbe l'optimum? Macché, solo noia, fastidio, e disinteresse. Noi avremmo anche cambiato canale, ma non possiamo farlo per motivi professionali e dobbiamo subire. Dobbiamo subire — come l'altra sera, quando i due galli erano Albertazzi e Memè Perlini, e il terzo era Arbasino — la pena di vedere malamente sprecata un'idea, di vedere due tali che si scannano e si insultano ferocemente su cose di cui alla gente non importa nulla, sostenuti solo da quegli spauracchi di* fans *che stanno alle loro spalle e che non sono neppure capaci di parlare autonomamente, come ha dimostrato quel poverino dello scenografo « personale » di Perlini, quell'Antonello Agliotti che ha dovuto leggere, balbettando, un suo supponente intervento d'appoggio al campione.*

Perlini, che si sforza di somigliare, vanamente, a Carmelo Bene, crede di provocare soffiando nel microfono un « sei mediocre », e Albertazzi, a sua volta, crede di rispondere dialetticamente biascicando « mi fai pena, baffetto ». E così via, per oltre mezz'ora. Fermiamoci qui, pur se abbiamo un ultimo dubbio: i due galli da combattimento dell'altra sera sono entrambi uomini di teatro. Che abbiano recitato? Se è così, si è trattato davvero di una squallida recita in un pollaio.

f. l.

programmi

TV primo

12,30 ARGOMENTI
13,00 STANLIO E OLLIO TESTE MATTE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,15 ZORRO
17,40 INCONTRO CON I DOMODOSSOLA
18,00 ARGOMENTI
18,30 TG 1 CRONACHE
19,05 SPAZIO LIBERO
19,20 LASSIE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM
21,35 LA KERMESSE EROICA Film. Regia di Jacques Feyder. Interpreti: Françoise Rosay, George Murat.
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 I FLUIDI IN MOVIMENTO
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 LA COMUNITA' EDUCANTE
18,30 DAL PARLAMENTO
18,45 BUONASERA CON MARIO CAROTENUTO
19,15 LA SPINTARELLA
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL TEATRO DI DARIO FO « Mistero buffo ». Seconda parte.
21,55 RACCONTI DA CAMERA
22,50 SI', NO, PERCHE' « Partiti e Movimento »
23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Beethoven e l'Italia; 11,30: La radio a colori; 12,10: L'altro suono; 13,30: Musicalmente; 14,05: Fare musica oggi; 14 e 30: Pigreco; 15,05: Le grandi firme; 15,45: Primo Nip; 18: Incontro con un Vip; 19,30: Ascolta si fa sera; 19,35: I programmi della sera: l'età dell'oro; 20,15: Fine settimana; 21,05: I concerti della Rai di Torino; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Film jockey; 9,32: Il rosso e il nero di Stendhal; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: La scrivania; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Sulle bocce di tutti; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,45: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Big music; 19,50: Superonic; 21,29: Radiodue ventunoventinove.

Radio 3°

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,30; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: Il ritratto di Dorian Grey; 12,10: Long playing; 13: Disco club; 14: Il mio Bruckner; 15,15: GR 3: cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazi oltre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Itinerari beethoveniani; 22,40: Copertina; 23: Il giallo di mezzanotte.

il Mondo SPECIALE

regala il libro LE MULTINAZIONALI TUTTO IL LORO POTERE IN EUROPA

Le multinazionali, il fenomeno economico-politico più discusso del nostro tempo.
Qual è il reale potere che le multinazionali americane esercitano in Europa? È vero che sono un'indiretta emanazione del potere USA? Esiste e in che misura il pericolo delle multinazionali?
Sempre al centro di polemiche, indagini, supposizioni, accuse e difese di parte, le multinazionali continuano a essere materia di discussione senza fine.
A dieci anni dalla «Sfida Americana» di J. J. Servan-Schreiber, gli esperti de il Mondo propongono una coraggiosa analisi del fenomeno, fondata su dati e fatti oggettivi, che mette in luce innanzitutto quali sono, quante sono, dove e come operano le multinazionali.
Il risultato è un libro-inchiesta finalmente in grado di rispondere ai più inquietanti interrogativi.

il Mondo
Il primo settimanale politico economico italiano.

La Nuova Italia

Novità

Ágnes Heller
L'UOMO DEL RINASCIMENTO
Un'interpretazione marxista del Rinascimento.
Il pensiero storico, 70 Lire 18.000, ril. Lire 19.000

Massimiliano Pavan
ANTICHITÀ CLASSICA E PENSIERO MODERNO
In quale misura i risultati della moderna critica storica hanno reso possibile una maggiore conoscenza e una migliore comprensione degli antichi.
Biblioteca di storia, 22 Lire 7500

Alfonso Canziani
GLI ANNI DEL NEOREALISMO
Il cinema italiano del dopoguerra: il fiorire di una « stagione » nata dalla Liberazione, da entusiasmi destinati a scontrarsi con la realtà.
Biblioteca di cultura, 142 Lire 6000

Torsten Husén
TALENTO, EGUAGLIANZA E MERITOCRAZIA
I temi fondamentali del dibattito che impegna la pedagogia contemporanea.
Scuola e educazione nel mondo, 21 Lire 4500

R.D. Singer e A. Singer
LO SVILUPPO PSICOLOGICO DEL BAMBINO
Un manuale del bambino, destinato ai genitori, agli insegnanti, agli operatori sociali impostato sulla psicologia dell'infanzia studiata dal punto di vista evolutivo.
Problemi di psicologia, 60 Lire 10.000

Domenico Parisi
SVILUPPO DEL LINGUAGGIO E AMBIENTE SOCIALE
I rapporti fra le capacità linguistiche dei bambini e l'ambiente sociale in cui vivono.
Problemi di psicologia, 61 Lire 2200

italturist IL MESTIERE DI VIAGGIARE VACANZE

Sabato alle 17,30 al Palasport dell'EUR incontro popolare indetto dal PCI

Manifestazione per la scuola con Berlinguer

All'appuntamento nazionale dei comunisti parteciperanno i compagni Paolo Ciofi e Achille Occhetto - Sarà presente il rettore Ruberti - La battaglia per la riforma - La scadenza dell'elezione dei consigli di distretto

Assemblee, incontri e dibattiti, organizzati dai comunisti nelle scuole, nei quartieri, nelle sezioni del partito, si prepara l'appuntamento di sabato pomeriggio al Palasport. Il compagno Enrico Berlinguer parteciperà alla manifestazione nazionale sulla scuola, i giovani, il lavoro, indetta a conclusione di una intensa campagna di iniziative pubbliche di cui il PCI è stato promotore in ogni parte d'Italia. L'incontro popolare avrà inizio alle 17,30. Il tema della manifestazione è «l'impegno dei comunisti per rinnovare la scuola, per uscire dalla crisi, per una scuola protagonista del cambiamento del paese, per una nuova qualità dello studio e del lavoro». All'incontro — che sarà aperto dal segretario della Federazione romana, Paolo Ciofi — parteciperà anche il compagno Achille Occhetto, membro della Direzione del partito e responsabile del settore scuola. Tra gli altri ha garantito la sua adesione e annunciato la sua presenza al Palasport dell'EUR il rettore dell'ateneo Antonio Ruberti.

In questi giorni tutte le sezioni del partito e i circoli della federazione giovanile, a Roma e nel Lazio, sono impegnati in un lavoro intenso di mobilitazione per preparare l'iniziativa e assicurare una partecipazione massiccia di giovani, di lavoratori, di donne e di cittadini democratici all'incontro con il segretario generale del PCI. Ai compagni della Federazione romana, infatti, sono chiesti un impegno e uno sforzo straordinario; è decisivo il loro contributo di iniziativa per assicurare il successo politico della manifestazione. Per questo già nei giorni scorsi molti comitati di zona hanno organizzato assemblee per discutere a fondo i problemi della scuola e dei giovani. Ne è emersa la testimonianza del grado di orientamento e di combattività delle organizzazioni comuniste su questo terreno. E' aperta infatti una fase politica in cui la questione scolastica assume un rilievo del tutto particolare; si stringono i tempi della battaglia per la riforma, e intanto si avvicina una scadenza elettorale assai importante: quella per la formazione dei consigli di distretto e dei consigli scolastici provinciali. Milioni di studenti, di insegnanti, di genitori tra meno di tre settimane andranno alle urne. Per la prima volta saranno eletti i due nuovi organi collegiali, decisivi per imprimere una svolta alla battaglia per l'autogoverno della scuola. Gli elettori si troveranno di fronte a liste diverse. I comunisti si sono battuti perché in ogni sede fosse possibile presentare liste largamente unitarie; questo perché i limiti, le carenze gravi, l'arretratezza pesante del nostro sistema di istruzione, per essere superati hanno bisogno di un impegno convergente di tutte le energie democratiche e progressiste. La proposta dei comunisti è stata quasi ovunque raccolta dalle forze più avanzate.

Dunque ora è necessario serrare i tempi della lotta politica per il rinnovamento della scuola, chiamando le grandi masse ad un confronto serio e approfondito su programmi e proposte concrete; è su questo terreno che i comunisti dovranno compiere un nuovo grande sforzo, e tutte le forze democratiche dovranno misurarsi.

9 assoluzioni e 5 condanne per le violenze del 12 novembre

Scarcerati i 16 arrestati per gli ultimi incidenti

Per altri due giovani il perdono giudiziale — Il centro cittadino fu teatro di durissimi scontri - Dubbi sull'operato della polizia

Sono tutti usciti dal carcere i sedici giovani arrestati sabato 12 novembre durante i gravi incidenti innescati da gruppi estremisti, che per ore sconvolsero il centro della città. Il processo per direttissima si è concluso ieri a tarda sera: cinque condanne, due perdoni giudiziali, e nove assoluzioni (con formula piena). Gli imputati condannati (tre a un anno e sette mesi, due a un anno e sei mesi) sono stati riconosciuti colpevoli di «fabbricazione, detenzione e porto di bottiglie incendiarie, e resistenza alla forza pubblica». Hanno ottenuto la sospensione della pena. Il pubblico ministero, dottor Laquaniti, aveva chiesto nel pomeriggio sei condanne, due perdoni giudiziali e nove assoluzioni (complessivamente diciannove anni di carcere).

Come si vede, tanto la sentenza dei giudici, quanto la stessa richiesta del PM, a parte una diversa valutazione sulla gravità dei reati, concordano sul fatto che, con ogni probabilità, gran parte dei giovani in carcere fosse estranea agli incidenti di sabato. La conclusione di questa vicenda giudiziaria, dunque, (come d'altra parte la sentenza pronunciata l'altro giorno a palazzo di giustizia per il tentato assalto al commissariato di San Lorenzo del 20 ottobre: un solo giovane, dei quattordici arrestati, resta in carcere) suscita gravi perplessità sull'operato della polizia e dei carabinieri.

Per i gravissimi incidenti del 12 novembre furono operati centocinquanta fermi; solo 16 si trasformarono in arresti; e ora il tribunale ha stabilito che di questi appena 5 hanno partecipato agli scontri, per di più con un ruolo di secondo piano. E' dunque legittimo pensare, che dei responsabili principali delle violenze di cui Roma troppo spesso negli ultimi tempi è stata teatro, neanche uno sia stato individuato.

I cinque giovani condannati ieri sera sono Eugenio Guido, Patrizia Caprari e Lorenzo Cerroni (un anno e sette mesi); Benedetto Ferri e Vincenzo Iacomini (un anno e sei mesi). Il perdono giudiziale è stato concesso a Massimo Silvestrini e Marcello Julian Adamoli. Sono stati assolti con formula piena Mauro Ugolini, Leopoldi Buriani, Stefania Gioelli, Luca Tisselli, Marco Vadilonga, Leonardo Portanova, Maria Cristina Sanzò, Mariano Squillante e Dario Conato. Quest'ultimo Conato, militante della FGCI, è l'unico dei sedici imputati per il quale già il PM aveva chiesto l'assoluzione con formula piena (per gli altri aveva sollecitato la formula dubitativa). Il compagno Conato, infatti, la sera del 12 novembre fu fermato dalla polizia nei pressi della sua abitazione mentre, a bordo di un motorino, stava rincasando dopo essere stato a studiare

La conferenza regionale su ambiente e cultura

Solo il Colosseo è un bene culturale?

I lavori del convegno aperti ieri dalla relazione di Tullio De Mauro - Il recupero di una tradizione frantumata

Non basta il cartellino degli inventari burocratici, una rispolveratina al monumento famoso, qualche lira in più (sempre, comunque, risicate), per salvaguardare un patrimonio culturale e ambientale, un tessuto di tradizioni, di esperienze, di «cultura», minacciato, offeso da tanti anni di incuria e abbandono.

Nella sua relazione alla prima conferenza regionale sulla politica dei beni culturali e ambientali — apertasi ieri mattina nella sala dei convegni del CNR — il professor Tullio De Mauro ha proposto una vera e propria ridefinizione del concetto tradizionale di «bene culturale», troppo spesso legato ad una visione umanistica (scolastica?), quando non strettamente venale, del prodotto d'arte, dell'«oggetto prezioso». Ci sono — ha detto — tante piccole espressioni, tante «schegge», tante manifestazioni dell'operare dell'uomo, del suo vivere comunitario, del suo adattarsi all'ambiente che sono altrettanto preziose: buttarle via sarebbe un grave errore. Certo, diversa deve essere la misura dell'impegno, dello sforzo che si deve porre nel salvaguardare questo e quel bene, questo e quel frammento del nostro patrimonio culturale.

Ma qual è l'obiettivo di tutto questo lavoro? Sostanzialmente uno: quello di determinare le condizioni per una mobilità reale nei diversi spazi culturali della nostra regione. Un obiettivo tanto più ambizioso se si considera la realtà frantumata (non varia, che sarebbe un pregio) di un Lazio «inventato» a tavolino e disegnato sulla carta geografica più dai prefetti per ragioni di ordine pubblico che dalla storia. Non c'è nulla — ha aggiunto De Mauro — nella tradizione, nei dialetti, nella cultura (e quindi anche nella base economica) che leghi, per esempio, il Viterbese al Frusinate. Tra loro campeggia, poi, un «mostro planetario», di tre milioni di abitanti (di cui oltre 600 mila sono ai margini della scolarità!).

Ecco dunque che la politica dei beni culturali diventa un momento specifico di quell'opera generale di ricostruzione del tessuto economico e sociale in cui è impegnata la Regione. Gli addetti ai lavori, gli esperti del settore, gli «intellettuali» non sono e non debbono essere i soli ad occuparsene. Trasfornare l'eterogeneità delle diverse realtà della nostra regione (che in molti casi sono solo ghetti, gabbie non comunicanti) in preziosa varietà di contributi; dare a tutti i cittadini la possibilità effettiva di muoversi, comprendere, scegliere i diversi «spazi» culturali, che ci si propone non solo di salvaguardare come oggetti da museo, ma di recuperare alla pienezza della loro espressione) sono obiettivi, obiettivi politici, che De Mauro ha posto alla riflessione della conferenza. E' — ha sottolineato — un principio di uguaglianza sostanziale dei cittadini che in questo modo vogliamo difendere. Ecco, allora, come gli strumenti tecnici di diffusione, salvaguardia, conoscenza della cultura (in questa accezione più ampia) perdono i loro connotati di cataloghi di «cose belle» per trasformarsi in potenti centri di cambiamento e di progresso.

Le opere d'arte in magazzino

Il Comune di Roma non conosce neanche il numero delle opere d'arte di cui è proprietario: solo una parte (piccolissima) è esposta al pubblico; il resto, anche di grande valore, giace abbandonato nei sottoscala dei musei, nei magazzini improvvisati, nei sotterranei del Campidoglio. Di questi beni «dimenticati» solo il 10 per cento è inventariato, schedato, catalogato, in modo, tuttavia, quasi sempre, sommario. Il «disastro» — così l'ha definito ieri l'assessore Nicolini, nel suo intervento alla conferenza regionale sui beni culturali — non risparmia quasi nulla: musei, biblioteche, scavi.

Come spendere i fondi che non servono

In compenso a far bella mostra di sé in una biblioteca comunale — sotto la voce «storia e geografia» — c'è ancora l'opera omnia di Mussolini; in un'altra l'unico testo di filosofia sono gli scritti di De Gasperi. Che fare? La soluzione — ha detto Nicolini — non può essere la ricerca di una pura e semplice alternativa alle strutture culturali già esistenti e in qualche modo «ufficiali», rinunciando ad un loro recupero: questa via — ha aggiunto — è piena di rischi. Ma lo sforzo di salvare il salvabile, anzi di ridare piena vita a quei beni che non sono davvero un «fiore all'occhiello», ma elementi essenziali del tessuto civile e sociale, deve — come ha ricordato nella sua introduzione il presidente della giunta regionale, Giulio Santarelli — coinvolgere tutti: operatori culturali, enti locali, associazioni, singoli cittadini. E' proprio questo uno degli obiettivi che si è prefisso la conferenza.

Oggi i lavori saranno organizzati in cinque commissioni: censimento e catalogazione dei beni culturali e ambientali, problemi di manutenzione e restauro; dialetti e tradizioni popolari; funzionamento e sviluppo dei musei; funzionamento e sviluppo dei servizi di pubblica lettura; istituzione della consulta per la cultura. Saranno presi in esame i documenti già elaborati da numerosi gruppi di studio che da marzo sono al lavoro presso l'assessorato. Ne uscirà — oltre ad una più attenta definizione delle linee complessive di intervento per i prossimi anni nel settore — una vera e propria bozza di delibera, con lo stanziamento dei fondi per il '78.

Punti cardini saranno naturalmente il proseguimento dell'opera di raccolta e di inventario dei dati sui beni culturali e ambientali e il potenziamento delle strutture esistenti. Un lavoro difficile, che incontra non solo difficoltà oggettive, ma anche ostacoli burocratici e politici. Perché — si è chiesta la compagna Alessandra Melucco, archeologa, responsabile della sezione beni culturali del PCI — il ministero con le sue strutture centrali non è presente al convegno? Un caso? Un infortunio? Probabilmente no. La visione di un recupero puramente «tecnico», e non più ampiamente politico, dei beni culturali è quella che sopravvive nell'ottica ministeriale. Di qui l'immobilismo delle grandi strutture, delle direzioni centrali, la funzione simbolica e «ornamentale» di alcuni organi partecipativi.

Eppure qualcosa sta cambiando, se è vero (come è vero) che le direzioni periferiche, gli organi decentrati del ministero hanno dato la loro non indifferente collaborazione ai documenti preparatori della conferenza, al lavoro dell'assessorato, al quale hanno anche partecipato esperti, docenti universitari, rappresentanti degli enti locali e delle associazioni.

Che qualcosa, non funzioni fra centro e periferia è storia vecchia, di secoli: la «espropriazione», la depredazione dei piccoli centri è sempre stata un caposaldo della politica «imperiale» delle classi dominanti: l'ha ricordato il direttore dell'*antiquarium* di Sezze, Luigi Zaccheo. Dove è andato ciò che c'è stato tolto? — si è chiesto. Nei sotterranei dei grandi musei, appunto, o perduto in mille rivoli. Ecco allora che il riequilibrio territoriale passa anche per la statuetta etrusca, per il libro ingiallito e di nuovo rieletto e, perché no?, per la riscoperta, l'«uso», la conoscenza di qualche dimenticato archivio parrocchiale. Il «pezzo da museo» insomma non è l'unico degno di essere salvato.

«Fiori all'occhiello» che sono in cassa

Domani, dopo il lavoro delle commissioni, la conferenza — che è presieduta dal presidente della IV commissione del consiglio regionale, Bruno Lazzaro — si concluderà con l'intervento dell'assessore Luigi Cancrini. Che non si tratti di un puro esercizio accademico lo confermano le scadenze operative che i partecipanti al convegno si trovano di fronte: si tratta di definire in dettaglio come e dove spendere i fondi (pochi per la verità) a disposizione della Regione per i beni culturali, e di dar vita alla consulta regionale per la cultura (si badi per la cultura e non solo per i «beni culturali») che dovrebbe costituire un punto di riferimento importante per il futuro più o meno immediato.

al. c.

Il punto di via delle Medaglie d'Oro dove s'è rotta la conduttura

Si è spaccata una piccola conduttura che corre sotto viale delle Medaglie d'oro

Nuovo cedimento alla Balduina E' troppo fragile la rete idrica

Conferenza stampa dell'assessore Della Seta e del presidente dell'ACEA Mancini - Non esiste una mappa del sottosuolo - Il piano di rinnovo graduale

L'allarme l'ha dato la comparsa, improvvisa, di uno strano rigonfiamento del manto d'asfalto: pochi minuti dopo dalla strada ha preso a trasudare l'acqua, quindi si è formata una specie di polla. Stavolta la rottura del tubo dell'Acea, con conseguenze fortunatamente molto minori rispetto a quanto è successo a Portonaccio solo quattro giorni fa, è avvenuta in viale delle Medaglie d'oro all'incrocio con via Romagnoli, a poche decine di metri da piazza della Balduina.

A spezzarsi, come hanno potuto accertare poco dopo i tecnici dell'azienda, è stata una conduttura minore, del diametro di pochi centimetri, che porta l'acqua dal condotto principale ad uno stabile che si affaccia su viale Medaglie d'oro. Il flusso idrico è stato interrotto e la strada transennata per un tratto di circa 200 metri. Un'ora dopo il guasto, tecnici e operai erano già al lavoro: la vecchia conduttura è stata sostituita nel tratto in cui è avvenuta la rottura con tubazioni nuove. In serata, dopo i collaudi, l'acqua è tornata nelle case mentre si stava riparando l'asfalto per far riprendere regolarmente il traffico.

I motivi della rottura sembra si debbano ricercare più che nella «vecchiaia» del condotto (relativamente recente) nella gran mole di vibrazioni e di sollecitazioni provocate dal traffico, sempre intenso su viale delle Medaglie d'oro. Si esclude in ogni caso un collegamento tra l'episodio di ieri e quello di fine agosto, quando, su via della Balduina, si aprì una grande voragine a causa della rottura del collettore fognario. I danni allora furono rilevanti e la strada si spezzò per un lungo tratto senza che però la rete idrica del quartiere subisse alcuna conseguenza. Il guasto — hanno precisato i tecnici — riguarda esclusivamente una derivazione mentre appare perfettamente funzionante tutto il resto delle condutture, sia primarie che secondarie.

Si continua a lavorare, intanto, per riparare i danni — questi davvero gravi — provocati dalla rottura della grande conduttura di via di Portonaccio. Il tratto di tubazioni, del diametro di 60 centimetri e di notevole portata d'acqua, è stato sostituito ed il flusso è tornato ormai da tempo in tutte le case. Più complicato invece è riparare la strada seriamente danneggiata per un lungo tratto; l'allagamento ha provocato infatti rigonfiamenti ed avvallamenti nell'asfalto.

Si tratta ora di rifare la massicciata e, successivamente, il manto. Ciò provoca non pochi intralci al traffico, che nella zona è particolarmente intenso. Via di Portonaccio, divisa a metà da una aiuola, è stata riaperta alla circolazione in un solo senso di marcia; questa parziale soluzione non risolve però i problemi di Casal Bertone, i cui collegamenti col resto della città sono particolarmente difficili. Qualcuno, nel quartiere, ha prospettato l'ipotesi di far riprendere il traffico in tutti e due i sensi nel tratto riaperto.

Tremila guasti l'anno

Tremila chilometri di rete idrica, 3.000 guasti (tra piccoli e grandi) l'anno, uno per ogni chilometro: la media può sembrare molto alta ma non si discosta da quella registrata nelle grandi città di tutta l'Europa e anche degli USA. Da qualche tempo, però, si ha l'impressione che il numero delle rotture si stia moltiplicando: prima la Balduina, poi piazza Re di Roma, ancora a Portonaccio e a piazzale Flaminio. Ma è davvero così? La risposta è in larga misura negativa; gli incidenti di quest'anno non sono superiori a quelli registrati in passato, anche se questo non vuol dire che la situazione sia del tutto tranquilla sul fronte delle reti idrica e fognante. Il punto sulla situazione l'hanno fatto, ieri mattina, l'assessore capitolino al tecnologico, Piero Della Seta, ed il presidente dell'ACEA, Mario Mancini assieme a un gruppo di tecnici dell'azienda e della ripartizione comunale.

Prima di tutto bisogna cercare di individuare le cause delle rotture di tubazioni di questi ultimi giorni. In ogni episodio si possono trovare motivi particolari e precisi, ma si può cercare di elencare alcune delle cause principali della fragilità della rete. Si tratta di impianti non nuovissimi poco aggiornati (un discorso che cambia se si parla dell'Acqua Marcia, le tubazioni della quale sono vecchissime), sottoposti a sollecitazioni particolarmente pesanti specie a causa del traffico automobilistico. Ma c'è di più: l'intera rete è installata in un sottosuolo sconosciuto. A tutt'oggi l'ACEA non possiede una mappa precisa della città sotterranea, neppure per quanto riguarda gli interventi avvenuti nel corso degli anni. Non si sa nulla, per esempio, delle tante grotte, cave, fungaie scavate naturalmente o dalla mano dell'uomo.

La città — ha detto Della Seta — è cresciuta senza programmazione e, come i palazzi venivano su a casaccio, quasi la stessa cosa è avvenuta per queste infrastrutture. Ciò non vuol dire che non si faccia nulla, né, tanto meno, che non ci sia nulla da fare. Dal '70 è iniziato il programma di ammodernamento delle strutture e dei materiali. Si è pensato soprattutto a sostituire le vecchie grandi tubazioni con nuove condotte in ghisa sferoidale (più elastica e resistente). Ma il piano non è stato portato a fondo: lo stesso programma quinquennale di interventi dell'ACEA è stato interrotto a causa della mancanza di fondi e della stessa impossibilità (il solito decreto Stammati) a compiere le necessarie assunzioni di tecnici e personale specializzato.

Diventa necessario — ha detto Mancini — rimettere in moto il piano di rinnovo graduale della rete e di trasformazione degli allacci (dai cassoni al contatore) compiendo anche uno studio approfondito della situazione. Le cause delle rotture sono complesse, ma bisogna individuarle accuratamente e quindi trovare le adeguate soluzioni.

A Roma, intanto, funziona già da qualche tempo una speciale apparecchiatura elettronica (si chiama «idrotronic») ad ultrasuoni: lo strumento passando sopra le condutture segnala la perdita d'acqua che avvengono nel sottosuolo e permette quindi di effettuare le riparazioni prima che il guasto si estenda provocando danni seri.

E' la «ASCA Bruti», sulla Tiburtina, con un fatturato annuo di 4 miliardi e mezzo

Chiude una fabbrica: speculazione edilizia?

L'azienda ha chiesto il concordato preventivo (una specie di istanza fallimentare), eppure il mercato tira - Si apre uno spiraglio nella vertenza Voxson: ieri delegazione della FLM al ministero

Aeroporti fermi per lo sciopero dei vigili

Offre centinaia di migliaia di lire ai lavoratori per andarsene e nello stesso tempo chiede il concordato preventivo (una specie di istanza fallimentare). Girano voci sulla chiusura della fabbrica, ma a conti fatti, l'azienda ha un fatturato annuo di 4 miliardi e 500 milioni Si sta parlando della «ASCA Bruti», uno stabilimento per la trasformazione della carta sulla Tiburtina. Poco conosciuta, può sembrare apparentemente una piccola azienda artigiana, o poco più. Ma è una impressione sbagliata La «ASCA Bruti» ha un mercato vastissimo, specialmente nelle regioni centro-meridionali. Un buon dieci per cento della sua produzione, inoltre, prende il volo verso il Medio Oriente, la Francia e l'Inghilterra. Insomma, una delle poche aziende che, almeno sui libri contabili, non dovrebbe avere problemi. Invece da qualche tempo la direzione sembra intenzionata a chiudere i battenti. C'è stata, abbiamo visto, la richiesta di «concordato preventivo» e l'invito ai lavoratori ad «autolicenziarsi». Cosa c'è, dunque, dietro questa manovra? I lavoratori non hanno dubbi: la zona su cui sorge la «ASCA Bruti» è edificabile, e tutto fa pensare che l'azienda voglia tentare una speculazione edilizia sull'area.

Una ipotesi che sembra confermata anche da alcuni dati. Vediamoli. Nell'archivio aziendale ci sono i nomi di ben tremila clienti fissi, quelli, per intenderci, che assicurano commesse tutto l'anno. Poi c'è la clientela periodica, che assicura una notevole quantità di ordinazioni, soprattutto nel periodo natalizio. La «ASCA Bruti», infatti, è specializzata prevalentemente nella produzione di buste e sacchetti di carta.

Ma ci sono altri particolari che sembrano contraddire le affermazioni della direzione. Dalla sua fondazione la fabbrica, tranne un breve periodo di tempo l'anno scorso, quando è venuta a mancare la materia prima, non è mai ricorsa alla cassa integrazione. Certo, alcune operazioni sbagliate dell'azienda, come l'acquisto di una piccola fabbrica nel Frusinate, rivelatasi poi improduttiva, hanno pesato negativamente sul bilancio. Ma a conti fatti, abbiamo visto, la società è in buona salute. E non è ancora tutto. Con qualche modifica ai macchinari, che comporterebbe una spesa ridotta, la produzione potrebbe aumentare ancora notevolmente. «Per questo riteniamo — scrivono i lavoratori in un comunicato — che l'azienda è in grado di proseguire la sua attività, per le centinaia di commesse che esistono e che sono in arrivo. Oltretutto vogliamo impedire di far passare nella zona industriale della Tiburtina una nuova, grave speculazione edilizia».

VOXSON — Si è aperto uno spiraglio nella difficile vertenza della Voxson. Il ministero dell'Industria, durante un incontro svoltosi ieri con una delegazione di operai e dirigenti della FLM, ha accettato di avviare la trattativa vera e propria per la prossima settimana. Si profila, insomma, una soluzione per risolvere la difficile situazione aziendale. Entro pochi giorni, questo è l'impegno assunto alla riunione di ieri, i rappresentanti del ministero convocheranno la società, i sindacati, il consiglio di fabbrica e l'assessore all'Industria della Regione. «E' un risultato importante — è scritto in un comunicato del consiglio di fabbrica — frutto della lotta dei lavoratori: non è da poco conto il fatto che il governo abbia assunto le proprie responsabilità di fronte a questa difficile vertenza». Per troppo tempo, c'è da ricordare, il ministero dell'Industria ha tentato di scaricare le proprie responsabilità, evitando anche di incontrarsi con gli operai. Per questo è stata necessaria la mobilitazione di tutta la categoria dei metalmeccanici a fianco dei lavoratori della Voxson.

STATALI — Con lo sciopero negli uffici e nei ministeri della zona Nord, oggi, si conclude la settimana di lotta degli statali per il contratto. All'astensione parteciperanno anche i vigili del fuoco della provincia, compresi quelli addetti ai servizi di vigilanza negli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino. Per questo motivo, i due scali romani resteranno chiusi al traffico dalle 8 alle 14.40.

Con lo sciopero di oggi si conclude una serie di iniziative, organizzate dal sindacato unitario di categoria, per sollecitare la ripresa delle trattative per il contratto. Manifestazioni, scioperi e cortei si sono svolti in questi giorni in tutte le zone della città. Ieri è stata la volta dei lavoratori statali della zona Fiumicino che, dopo un corteo per le vie dell'Eur, si sono riuniti in assemblea aperta.

SPICCATI 3 MANDATI PER IRREGOLARITA' NELLE PENSIONI DEI SENZATETTO

Si sarebbe conclusa con la emissione di tre mandati di cattura contro due albergatori e un sensale una vasta operazione compiuta l'altra notte da cinquecento carabinieri, che hanno perquisito oltre sessanta pensioni convenzionate col Comune dove trovano alloggio i senzatetto. Le perquisizioni a tappeto erano state organizzate per controllare se gli ospiti a carico del Comune risiedevano effettivamente nelle pensioni, o se, invece vivevano altrove, spartendo la retta con gli albergatori.

Le ispezioni dei carabinieri avrebbero permesso di accertare molte irregolarità. Fatti e nomi sono stati quindi raccolti in un rapporto dei carabinieri.

Il ciclo aperto ieri da un intervento del compagno Reichlin sulla svolta di Salerno

Le conferenze sulla storia del PCI

Una sala attenta, pienissima (soprattutto di giovani), molti prendono appunti, qualcuno fa scattare anche i pulsanti del magnetofono: davanti a questa platea si sono aperte, ieri, le conferenze promosse dalla Federazione comunista romana su alcuni momenti cruciali della storia del PCI. A dare il via al ciclo (che avrà una cadenza settimanale) è stato un intervento del compagno Alfredo Reichlin sul tema «la svolta di Salerno: unità nazionale per salvare il Paese». La presenza così massiccia all'Auditorium di via Palermo è una conferma che l'iniziativa ha colto nel segno, rispondendo all'esigenza, in una fase tanto complessa, di aggiornamento, di verifica storica delle proprie radici; una esigenza avvertita con particolare interesse proprio dai giovani.

Le conferenze — come ha detto Paolo Ciofi, segretario della federazione, illustrando il significato e gli obiettivi di questo ciclo — non hanno, come è ovvio alcun intento propagandistico. Esse sono al contrario un nuovo momento di approfondimento e di riflessione che vada alle origini della nostra tradizione storica e ideale per saldarla con la realtà attuale; è una opera questa (che tutte le forze politiche sono chiamate a compiere) senza la quale è assai difficile risanare e rinnovare la società. Questo anche in uno sforzo di rivalutazione della politica come nobile attività umana.

A sollecitare questa iniziativa (non solo storiografica ma strettamente legata ai problemi e alle prospettive dell'oggi) è anche il profondo, tumultuoso rinnovamento del PCI, che a Roma nell'arco di sette anni ha visto affluire nelle sue file il 50% dei suoi attuali scritti. Si pone quindi con forza l'esigenza di mantenere l'equilibrio tra il rinnovamento e la continuità storica, tra la lotta per la democrazia e quella per il socialismo. E' questa la strada che deve seguire un partito integralmente laico, capace d'intendere i temi di cui gli altri sono portatori; un partito sempre di più democratico.

CONGRESSO

Si è aperto ieri, all'hotel Hilton, il congresso nazionale della società oftalmologica italiana, indetto in onore e in memoria del professor Bietti, scomparso recentemente. Tema del congresso: «il glaucoma». Relatori i professori Boles Carenini e Quaranta.

Incontro sul programma tra i quattro partiti della maggioranza regionale

I problemi che l'amministrazione regionale si troverà di fronte nei prossimi mesi, sono stati l'oggetto del vertice tra i partiti della maggioranza che si è tenuto mercoledì sera. Nel corso dell'incontro — che si è concluso solo a tarda notte — è stato confermato che entro il 10 dicembre la giunta della Pisana presenterà il bilancio di previsione per il 1978. Il documento finanziario, come è noto, viene stilato sulla base di un piano pluriennale e sarà articolato per progetti. Il bilancio inoltre verrà sottoposto alla più ampia consultazione popolare per discutere con i cittadini e le amministrazioni locali i criteri adottati e le scelte operate dalla Pisana.

PCI, PSI, PSDI e PRI hanno indicato i cinque punti su cui è impostato il documento preventivo e che sono gli obiettivi del piano regionale di sviluppo. 1) allargamento delle basi produttive; 2) riqualificazione del settore terziario; 3) uso sociale del territorio; 4) organizzazione funzionale alle strutture regionali; 5) cultura, scuola e formazione professionale.

Contemporaneamente al lavoro sull'impostazione del bilancio, la giunta della Pisana dovrà — secondo le indicazioni scaturite dal vertice dell'altra sera — portare avanti un'ipotesi di riordino degli uffici regionali e avviare a soluzione i problemi che riguardano il funzionamento dell'ente Regione. I quattro partiti hanno anche richiesto un incontro con la DC sui temi della conferenza regionale sull'ordine democratico e dell'attuazione dell'intesa regionale.

Entro il 15 dicembre, inoltre, il consiglio regionale dovrà completare gli adempimenti per il funzionamento della FILAS (la finanziaria regionale) e l'IRSPEL (istituto di studio e ricerche), oltreché deliberare sulle varie nomine di propria competenza.

Intanto la giunta incalzerà il governo per giungere a una soluzione circa il problema della sede. Come è noto, recentemente si è svolto un incontro con il presidente del consiglio nel corso del quale Andreotti si è dichiarato disponibile a rimuovere gli ostacoli attuali per consentire l'utilizzazione del palazzo dell'INAM sulla Cristoforo Colombo.

I partiti della maggioranza hanno anche stabilito di accelerare l'attività per indire al più presto una conferenza sul riordino dei poteri locali. Si tratta di approfondire un problema di importanza notevole che riguarda le deleghe ai Comuni, la definizione dell'area ottimale di programmazione e quindi la discussione sul ruolo dell'ente intermedio.

Sui temi dello sviluppo economico del Lazio è in programma oggi un incontro tra il comitato regionale del PCI e la Federazione sindacale unitaria regionale CGIL-CISL-UIL. La riunione avrà luogo a mezzogiorno nella sede del CR del PCI.

DOMANI ASSEMBLEA DELLE LEGHE DEI DISOCCUPATI

Domani alle 9 al cinema Planetario si svolgerà un'assemblea indetta dalle leghe dei disoccupati di Roma cui parteciperanno gli studenti medi e universitari e i rappresentanti della federazione CGIL-CISL-UIL di Roma e dell'FLM. Al centro dell'incontro i problemi della costruzione di un nuovo movimento degli studenti e la partecipazione alla manifestazione dell'FLM del 2 dicembre.

Dopo l'incredibile decisione del magistrato

Per il caso Saccucci critiche e proteste del Comune di Sezze

Contro il proscioglimento del caporione missino è stato votato un documento unitario

«I magistrati indagano e giudicano in nome del popolo italiano, quindi non c'è interferenza, ma solo adempimento di un diritto e di un dovere, nella critica profonda alla decisione del Pubblico Ministero di Latina di chiedere il proscioglimento del caporione missino Sandro Saccucci dall'accusa di concorso morale nell'assassinio del compagno Luigi Di Rosa e nel ferimento di Salvatore Spirito». Lo ha affermato ieri sera a Sezze il senatore Luberti, del PCI, concludendo la seduta straordinaria del Consiglio comunale convocata dopo la grave presa di posizione del magistrato.

In precedenza, nell'aula gremita di cittadini, lavoratori e giovani, avevano preso la parola il presidente della Giunta provinciale di Latina, Del Balzo, il segretario della federazione comunista, Vona, il sindaco, i rappresentanti dei partiti democratici e dei sindacati.

L'assassinio di Luigi Di Rosa, è stato detto, non è un «incidente» o la causa del gesto di un irresponsabile: il disprezzo della vita altrui e l'odio verso il prossimo sono componenti fondamentali del fascismo da sempre. Il deputato missino diresse personalmente tutte le fasi della tragica spedizione del 28 maggio dello scorso anno, mettendo per primo mano alla pistola e indicando agli altri squadristi cosa e come fare.

Per questo motivo, chiaramente documentato dalle testimonianze e dai vari atti dell'istruttoria, stupisce ed indigna la decisione del magistrato, che intenderebbe accusare Saccucci unicamente di detenzione di arma e di spari in luogo pubblico.

L'aggressione di Sezze, ha ricordato il compagno Vona, non è che una tappa della lunga strategia della tensione e del terrore, di matrice comunque fascista, al di là delle «etichette» dietro cui si nasconde, che tende da anni a minare le basi della convivenza democratica e a colpire il lento e difficile processo unitario in atto nel paese.

Per questi motivi — hanno ribadito i vari intervenuti — è necessario e doveroso, oggi come ieri, chiedere che i responsabili di violenze e delitti di questo tipo vengano colpiti con la massima fermezza e decisione. La critica al comportamento del giudice De Paolis, afferma il documento votato all'unanimità al termine dell'assemblea, non vuole suonare sfiducia nei confronti della magistratura. Il consiglio comunale di Sezze si augura anzi che le successive fasi del procedimento penale, e la sentenza, rafforzino i legami di rispetto e di comprensione tra i cittadini, gli enti locali, i partiti e le forze democratiche e l'amministrazione della giustizia.

Nel corso dell'incontro, il compagno Vona ha annunciato un convegno provinciale sull'ordine democratico che si terrà entro la metà di dicembre a Latina, mentre il senatore Luberti ha reso noto che gli avvocati che assistono i familiari di Luigi Di Rosa stanno preparando una memoria da consegnare al giudice istruttore. Nel documento, in base agli elementi raccolti, viene ribaltata la conclusione del Pubblico Ministero e viene richiesto il rinvio a giudizio di Sandro Saccucci per concorso morale nell'omicidio del compagno Di Rosa e del tentato omicidio di Salvatore Spirito.

Fulvio Casali

APPROVATO LO STATUTO DEL CONSORZIO SANITARIO

Il Comune di Roma e l'amministrazione provinciale, attraverso un apposito consorzio, gestiranno i servizi sociali e sanitari, articolati in unità locali, che coincidono con il territorio delle circoscrizioni. L'attività del consorzio sarà regolata, nelle competenze finalità e strutture, da un apposito statuto che è stato approvato, questa mattina, dalla giunta municipale, riunita in Campidoglio in seduta straordinaria.

Nove miliardi per opere igieniche e sanitarie

Il Consiglio provinciale ha approvato ieri sera una delibera della giunta — presentata in assemblea dall'assessore Ciocci — per una serie di interventi nel settore delle opere igienico-sanitarie. Sono stati stanziati cinque miliardi dell'amministrazione di Palazzo Valentini, e quattro miliardi della Regione che aveva infatti delegato alla Provincia il compito di individuare i settori di intervento (il Consiglio della Pisana, tra breve, sarà chiamato a ratificare la decisione).

L'approvazione della delibera è stata preceduta da una fitta serie di consultazioni che hanno consentito un confronto costruttivo tra tutti i partiti dell'arco costituzionale, DC compresa. L'indirizzo seguito è stato quello di privilegiare le opere da completare, le situazioni particolarmente drammatiche, e di tener conto delle garanzie di appaltabilità, questo per ridurre il rischio dei residui passivi.

Gli stanziamenti sono concentrati verso il superamento dell'inquinamento marino, il risanamento delle borgate, delle frazioni e dei centri storici.

Banca d'Italia: fallito sciopero degli autonomi

Con sospetta puntualità, i sindacati autonomi della Banca d'Italia hanno proclamato ieri uno sciopero in coincidenza con il pagamento degli stipendi a migliaia di lavoratori. Poco importa se la Tesoreria provinciale ha deciso di anticipare di un giorno l'operazione: anche i sindacati autonomi hanno fatto lo stesso. Ma questa volta alle già squalificate organizzazioni corporative della Banca è andata male: la percentuale di adesione è stata bassissima, sensibilmente inferiore a quelle del mese scorso. I disagi per i lavoratori, soprattutto insegnanti, che ieri si sono presentati negli uffici di via dei Mille, sono stati quindi estremamente ridotti. Sui trentasei sportelli ben ventidue sono rimasti aperti. Il lavoro alla Banca, anche se con qualche ritardo, è potuto proseguire normalmente. I sindacati autonomi, intanto, hanno confermato per oggi un'altra giornata di sciopero e indetto un'agitazione alla fine del mese, quando verranno pagate le pensioni.

«Queste azioni — dice un comunicato dei lavoratori — tendono a screditare e frantumare l'unità interna dei dipendenti della Banca d'Italia, alla vigilia di confronti fra direzione e sindacati su punti qualificanti; contrattazione del rapporto di lavoro, controllo sindacale sulla gestione del personale».

il partito

COMITATO REGIONALE — È convocata per oggi alle ore 16 presso il Comitato regionale la riunione della sezione regionale sugli Enti locali. Devono partecipare i capigruppo, i coordinatori in giunta delle Province e i compagni membri della III Commissione consiliare della Regione. ● È convocata per oggi alle ore 17 presso il Comitato regionale la riunione della sezione agraria regionale allargata ai compagni invitati con il seguente o.d.g.: «Le conferenza della Regione Lazio sul pieno agricolo-alimentare; problemi di movimento nelle campagne».

ASSEMBLEE A TRASTEVERE E TUFELLO CON CHIAROMONTE E MACALUSO

Sui problemi del tesseramento e sulla situazione politica si tengono questo pomeriggio due assemblee, a TRASTEVERE e a TUFELLO. Alla prima (ore 18,30) interverrà il compagno Chiaromonte. Al Tufello (ore 18) interverrà Macaluso.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — RIUNIONI COLLEGI PROBIVIRI — Guidonia, Albuccione, Colleflorito, La Botte, Montecelio, Setteville, Villalba, Villanova, Colleverde, Tor Lupara: alle 18 a Guidonia (Cerqua). Mentana, Casali, Castelchiodato, Santa Lucia, Tor Lupara, Monterotondo «Centro», «Di Vittorio» e «Scalo»: alle 18 a Mentana (De Iulis). Tivoli, Bagni, Campolimpido, Villa Adriana: alle 18 a Tivoli (Molinari). Marcellina, Palombara, Sant'Angelo, San Polo dei Cavalieri: alle 18 a Marcellina (Galvano). Montelavio, Montelibretti, Borgo Santa Maria, Montorio, Moricone, Nerola: alle ore 18 a Moricone (Valente). Arsoli, Anticoli, Cineto, Rocca Giovine, Roviano, Vicovaro: alle 18 ad Arsoli (Crotali). Licenza, Percile, Riofreddo, Vallinfreda: alle 18 a Licenza (Iannoni). Affile, Arcinazzo, Cervara, Ienne, Marano Equo, Subiaco, Vallepietra: alle 18 a Subiaco (Piacentini). Castelmadama, Cerreto, Ciciliano, Gerano, Poli, Rocca Canterano, Sambuci, San Gregorio: alle 18 a Sambuci (Taglione).

ASSEMBLEE — VELLETRI: alle 18 (Trezzini). VALMONTONE: alle ore 18 (Marroni). CAPANNELLE: alle 18,30 (Dainotto). MANZIANA: alle 18,30 (Barletta). MONTECUCCO: alle ore 18 (Tegolini - Imbellone). «MARIO CIANCA»: alle 18 (Amati). OSTIA LIDO: alle 18 (Mazza). MONTEVERDE VECCHIO: alle ore 20,30. TUSCOLANO: alle ore 18,30 (Procopio). ALBANO: alle 18 attivo (Fortini). CANALE MONTERANO: alle 18 (Minnucci). SAN CESAREO: alle ore 19 (Bernardini). MONTEROTONDO «CENTRO»: alle 20 (Filabozzi). PALOMBARA: alle 19,30 (Casamenti). CASTELMADAMA: alle 20,30 (Di Bianca).

ATTIVO FEMMINILE PUBBLICO IMPIEGO — Alle 17,30 in federazione. Sono invitati a partecipare segretari e responsabili femminili delle cellule, le responsabili delle zone (Giannangeli).

SETTORI CETI MEDI E COOPERAZIONE — Alle ore 14 assemblea cellula Mercato a Porto Fluviale (Cilia). Alle ore 14 assemblea cellula Mercato Spinaceto (Cod spot.).

ZONE — «EST»: alle ore 18 a VALMELAINA attivo sanità IV Circoscrizione (Migliore - Falconi); alle ore 17,30 a SALARIO assemblea dei compagni delle strutture di base dei posti di lavoro (Santacroce). «OVEST»: alle 17,30 a OSTIENSE commissione fabbriche (Rossetti). «NORD»: alle 16 a TRIONFALE attivo femminile (Colli); alle 16,30 ad AURELIA coordinamento scuola XVIII Circoscrizione (Picco); alle 19,30 a PONTE MILVIO coordinamento scuola XX Circoscrizione (Picco); alle ore 18 a PONTE MILVIO coordinamento urbanistica XX Circoscrizione (Ferro-Benvenuti); alle ore 21 a CASSIA coordinamento stampa XX Circoscrizione (Tantillo - Di Marzio). «COLLEFERRO-PALESTRINA»: alle 17 a PALESTRINA segreteria (Bernardini); alle 19 sempre a PALESTRINA attivo di mandamento sulla scuola (Senna).

CIRCOSCRIZIONI — GRUPPO XVII: alle 21 a Mazzini (Iacobelli). GRUPPO III: alle 18 a Lanciani (Sartogo).

ABBONAMENTI AL TEATRO DELL'OPERA

Prosegue al Teatro dell'Opera la sottoscrizione degli abbonamenti per la stagione 1977-78. L'ufficio Abbonamenti (ingresso V. Firenze 72, tel. 485.601) resterà aperto dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19, esclusi sabato e domenica. Gli abbonati della scorsa stagione potranno confermare i loro posti entro il 1° dicembre. Sono previsti quattro turni di abbonamento serali e due diurni. Per i giovani e le Associazioni del tempo libero sono previste speciali condizioni di abbonamento. Anche quest'anno vi è la possibilità di un abbonamento strenna per tre recite.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17 02)
Oggi alle ore 17 a prezzi ridotti per la scuola replica dell'Opera «Re Teodoro in Venezia», di Giovanni Paisiello. Esecuzione del Piccolo Teatro Musicale di Roma. Solisti i Virtuosi di Roma, dir.: Renato Fasano. Replica anche domani alle 21. Biglietti in vendita lla Filarmonica e al botteghino del Teatro ore 16.

ACCADEMIA S. CECILIA
Oggi per la Stagione di Musica da camera concerto della pianista Lya De Barberiis (in abb. tagl. n. 4). In programma: M. Clementi, F. Pollini, Petrassi, Mussorgski.

TEATRI

AL CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 6797270/678579)
Alle ore 21,15, il T. Comico pr.: «Lo zucchero in fondo al bicchiere», novità di Angelo Gangarossa.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n. 81 - Tel. 656.84.41)
Alle ore 21,30, la Compagnia Scenaperta pres.: «Le convenienze teatrali», di A. S. Sografi (1796). Regia: Dino Lombardo. (Ultima settimana).

ALLO SCALO (Via dei Piceni 30, Quart. Tiburtino-S. Lorenzo - Telefono 492.756 (linee 30-19-66)
Alle ore 21,30, la Nuova Compagnia dell'Arco presenta: «Ricercarij».

ARGENTINA (L.go Argentina - Telefono 654.46.02/3)
Alle 21 precise: «Volpone», di Ben Jonson. Regia: Luigi Squarzina. Prod. Teatro di Roma.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Viale Medaglie d'Oro Tel. 359.86.36)
Alle ore 21,30 (ultima settimana) la Coop. la Plautina diretta da Sergio Ammirata presenta: «Arsenico e vecchi merletti», di J. Kesselring. Regia di Sergio Ammirata.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 475.85.98)
Alle ore 21: «L'uomo, la bestia e la virtù», di Luigi Pirandello. Regia di Edmo Fenoglio.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948)
Alle ore 21,30: «Dancing ristorante alla Primula Rossa», di Maurizio Micheli. Regia di Maurizio Micheli.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Alle ore 19,30, la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli pres.: «Enrico IV», di Luigi Pirandello.

E.T.I. - QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 679.45.85)
Alle ore 21: «Confessione scandalosa» di Ruth Wolff, regia di Giuseppe Patroni Griffi.

E.T.I. - VALLE (Via del Teatro Valle, 23-A - Tel. 654.37.94)
Alle ore 21,15, il Gruppo della Rocca presenta: «Ballata e morte di Pulcinella capitano del Popolo» dal romanzo di Luigi Compagnone. Versione teatrale di I. Dall'Orto e del Gruppo. Regia di Egisto Marcucci. (Domenica ultima replica).

GOLDONI (Vicolo dei Soldati n. 4) Tel. 656.11.56.
Alle 21: «The Mousetrap», di Agatha Christie. Regia di Frances Reilly.

L'ALIBI (Via di Monte Testaccio, n. 44 - Tel. 577.84.63)
Alle ore 22,30: «Carousel 77», spettacolo musicale di Tito Leduc.

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo, ang. Via Genocchi - Telefono 513.94.05)
Alle 17 il Teatro d'Arte di Roma presenta: «Nacque al mondo un Sole (S. Francesco)» laude di Jacopone da Todi.

NUOVO TEATRO PARIOLI (Via G. Borsi - Tel. 803.523)
Alle ore 21, il T. di Genova presenta: «I due gemelli veneziani» di Goldoni. Regia di Luigi Squarzina. Ultime due settimane.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle ore 21,15, la Coop. Teatro de Poche pr.: «La beffa», due tempi di Modenini da Boccaccio.

POLITECNICO TEATRO (Via G. B. Tiepolo 13-A - T. 360.75.59)
Alle ore 21,15: «Commediagaia» da («Un uomo è un uomo»), di B. Brecht. Regia di G. Sammartano.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Alle ore 21,15: «E' un momentaccio... ridi pagliaccio», Commedia musicale di Dino Verde.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 9 - Tel. 589.57.82)
SALA «A»
Alle ore 21,15, la Cooperativa Teatro 76, in collaborazione con il Goethe Institut pres.: «Il principe di Homburg», di Heinrich Von Kleist. Regia di Marcello Aste.
SALA «B»
Alle ore 21,15, la Cooperativa Teatro in Trastevere presenta: «Strindberg contro» di Mario Moretti Regia di Lorenzo Salvetti. (Domenica ultima replica).
SALA «C»
Alle ore 21,30, la Comp. Teatro Spettacolo presenta: «Riccardo III» identificazione interrotta. Di e con Severino Saltarelli. (Domenica ultima replica).

TEATRO TENDA (Piazza Mancini Tel. 393.969)
Alle 21,15 Vittorio Gassman presenta: «Affabulazione» di Pier Paolo Pasolini. Regia di Vittorio Gassman.

ENNIO FLAJANO (Via Santo Stefano del Cacco, n. 16 - Telefono 688.569)
Domani alle 21 «Prima»: «Il Maestro Pip», di N. Saitto e «L'uomo con magnetofono», di J. J. Abrahams. Due atti unici. Regia di Mario Ricci. Prod.: Teatro di Roma.

TEATRO POPOLARE SUBURRA
Alle ore 17,30, la Compagnia dei Giullari del Suburra pres.: «Processo a Iacaccio», farsa di Mimmo Sarlo.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini 33-A Tel. 360.47.05)
Alle ore 21,15: «Bertrand de Born», di Lev Lunch. Regia di Gianni Pulone. Pupazzi di Andreina De Cesare.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle 21,15 Carlo Verdone e Paolo Hermanin presentano: «Rimango fra noi».

CIVIS - CASA DELLO STUDENTE XX CIRCOSCRIZIONE (V.le Ministero Affari Esteri, 6)
SALA A
5 settimane di laboratorio di ricerca teatrale aperto al quartiere, organizzato dagli studenti del CIVIS e dal gruppo «VRTTI OPERA». Tutti i martedì e giovedì dalle ore 18,30 e il sabato dalle ore 17.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «I due gemelli veneziani» di Goldoni (Nuovo Parioli)
- «Volpone» di Jonson (Argentina)
- «Uno di campagna, l'altro di città» (Ripagrande)
- «Strindberg contro» (Teatro in Trastevere)
- «Ballata di Pulcinella» (Valle)
- «Enrico IV» di Pirandello (Eliseo)

CINEMA

- «Il prefetto di ferro» (Airone, Alfieri, Sisto, Vittoria)
- «Il male di Andy Warhol» (Alcyone)
- «Casotto» (Arlecchino, Astra, Del Vascello)
- «Padre padrone» (Bologna, Gregory, Le Ginestre, Trevi)
- «Una giornata particolare» (Capranica)
- «Io e Annie» (Eden, Esperia, e al Pasquino in inglese)
- «Karl e Kristine» (Giardino)
- «Non è vero ma ci credo» (Mignon)
- «Frankenstein Junior» (Alba)
- «Nick mano fredda» (Apollo)
- «Un borghese piccolo piccolo» (Augustus, Mondialcine)
- «Arancia meccanica» (Boito)
- «Soldato blu» (Colosseo)
- «Il mucchio selvaggio» (Cristallo)
- «Il Casanova di Fellini» (Planetario)
- «Il fantasma del palcoscenico» (Prima Porta)
- «Providence» (Rialto, Trianon)
- «Sospetto» (Cinefiorelli)
- «Cadaveri eccellenti» (Degli Scipioni)
- «Il vento e il leone» (Nomentano)
- «Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario» (Panfilo)
- «All'ombra del patibolo» (Montesacro Alto)
- «L'anno scorso a Marienbad» e «Muriel» (L'Officina)
- «L'unico gioco in città» (Politecnico)
- «Morte di un ciclista» (Filmstudio 1)
- «El cochecito» (Filmstudio 2)
- «Il settimo sigillo» (Foncleа)

CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585.605)
Alle ore 18,30, Maria Signorelli con il laboratorio pratico sul teatro di animazione per insegnanti animatori operatori socio-culturali. Sono aperte le iscrizioni al club. Si organizzano spettacoli e corsi di animazione nelle scuole. Per informazioni lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 10-13 e 17-20.

MOVIMENTO SCUOLA LAVORO (Via del Colosseo, 61 - Telefono 679.58.58)
Alle ore 21,30: «Il sogno preso per la coda», di Dominot.

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56)
Alle ore 21,15, il Teatro blu pres.: «Gelsomino», monologo con film di C. Bigagli.

ALTRO (Vicolo del Fico 3)
Alle 21,30 il Gruppo Altro presenta: «ICS - Incognite di forme teatrali».

SABELLI TEATRO (Via dei Sabelli, 2 - Tel. 492.610)
Alle ore 21,30, «Cacofonic Clown Theater» pres.: Antipodia Clowns e i Musicisti Occidentali in EOO!», spettacoli in vari movimenti.

CABARET - MUSIC HALL

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello 13-A - T. 482.524)
Alle ore 21,30, canti d'amore e di lotta del popolo irlandese con il Gruppo «Whiskey Traill».

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, n. 5)
Alle ore 21,30, Ronnie Grant cantante internazionale, Dakar folclorista peruviano, Alex flautista internazionale, Raffaella canti popolari cileni.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Alle ore 22, una serata irlandese con il gruppo «Roisin dubh» e la cantante Kay Mc Karty in un programma di canti e musica per danze.

IL PUFF (Via G. Zanazzo, n. 4 Tel. 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 22,30: Lando Fiorini in: «Portobrutto», di Amendola e Corbucci. Regia degli autori.

MURALES (Via dei Fienaroli 30-B)
Concerto con il Trio di Peter Bastian, R. Della Grotta e R. Donald Garret. Apertura ore 21,30.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, n. 3 - Tel. 654.49.34)
Alle ore 21,30, concerto Jazz.

TUTTAROMA (Via dei Salumi 36 Tel. 588.736 - 589.46.67)
Alle 22,30 Sergio Centi presenta: la voce, la chitarra, le canzoni di Roma. Al piano: Vittorio Vincenti.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, n. 82-A - Tel. 737.277)
Alle 21,30 Marcello Casco presenta: «Confidenzialmente noi» spettacolo di cabaret in due tempi.

CENTRI POLIVALENTI

ASSOCIAZIONE CULTURALE «ROMA JAZZ CLUB» (Via Mariana Dionigi n. 29 - tel. 388281)
Iscrizione ai corsi di musica gospel e jazz per tutti gli strumenti.

CENTRO ANIMAZIONE TEATRALE «IL PAVONE» (Via Palermo, 28 - Tel. 474.02.61-299.595)
Corsi di animazione teatrale condotti da Stefania Mazzoni per bambini fino a 12 anni. Per informazioni tel. 399.595.

COOPERATIVA ALZAIA (Via della Minerva, 5 - Tel. 681.505)
Abbonamento grafico 1977-78. Tutti i venerdì alle ore 17. Seminario gratuito per insegnanti e genitori della I Circoscrizione sulla scheda personale ministeriale.

CINE CLUB

CINE CLUB MONTESACRO ALTO
Alle ore 18, 21,15: «Gli avvoltoi», con R. Scott.
Alle ore 19,30, 23: «All'ombra del patibolo», con J. Cagney.

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle 19, 21, 23: «La calda notte dell'ispettore Tibbs», con R. Steiger e S. Poitier.

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle ore 16,30: «L'anne dernière a Marienbad», di A. Resnais (versione originale).
Alle ore 18,30, 20,20, 22,30: «L'anno scorso a Marienbad», di A. Resnais.

CINE CLUB VIA MERCALLI (Via Mercalli - Tel. 878.479)
Alle ore 16, 22,30: «L'ultima follia di Mel Brooks».

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Alle ore 18, 20,30, 23: «L'unico gioco in città», di G. Stevens.

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle ore 19, 21, 23: «Muerte de un ciclista» - Documentario: «La difesa di Madrid».
STUDIO 2
Alle ore 19, 21, 23: «El cochecito».

CINE CLUB TEVERE - 312.283
«L'uccello dalle piume di cristallo», di D. Argento.

FONCLEA (Via Crescenzio, 82-A Tel. 353.066)
«Il settimo sigillo».

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Spogliamoci così senza pudor, con J. Dorelli - C (VM 14) Rivista di spogliarello

GIULIO CESARE - 353.360 L. 650
La professoressa di lingue, con F. Benussi - S (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Sette volte al giorno, con R. Schiaffino - S (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.500
La bandera, con G. Hackman - A

AIRONE 782.71.93 L. 1.600
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Il male, di Andy Warhol, con C. Baker - SA (VM 18)

ALFIERI - 299.02.51 L. 1.100
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

AMBASSADE - 540.89.01 L. 2.500
Madame Claude (prima)

AMERICA 581.61.68 L. 2.100
Il mostro, con J. Dorelli - DR

ANIENE 890.817 L. 1.200
Airport 77, con J. Lemmon - DR

ANTARES 890.947 L. 1.200
Io e Annie, con W. Allen - A

APPIO 779.638 L. 1.300
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Una finestra sul cielo (prima)

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Via col vento, con C. Gable - DR

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Abissi, con J. Bisset - A

ASTORIA 511.51.05 L. 1.500
Mogliamante, con L. Antonelli DR (VM 18)

ASTRA - 886.209 L. 1.500
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Quell'ultimo ponte, di A. Attenborough - DR

AUREO - 880.606 L. 1.000
Abissi, con J. Bisset - A

AUSONIA - 426.160 L. 1.200
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

AVENTINO
Herbie al Rally di Montecarlo, con D. Jones - C

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Airport 77, con J. Lemmon - DR

BARBERINI 475.17.07 L. 2.500
Rollercoaster, con G. Segal - A

BELSITO - 340.887 L. 1.300
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Padre padrone, dei Taviani - DR

BRANCACCIO 795.225 L. 2.500
Un altro uomo un'altra donna (prima)

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Il mostro, con J. Dorelli - DR

CAPRANICA - 679.2465 L. 1.600
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

CAPRANICHETTA 686.957 L. 1.600
Gran bollito, con S. Winters DR (VM 14)

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

DIANA 780.146 L. 1.000
Nell'anno del Signore, con N. Manfredi - DR

DUE ALLORI 273.207 L. 1.000
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

EDEN 380.188 L. 1.500
Io e Annie, con W. Allen - SA

EMBASSY 870.245 L. 2.500
Un altro uomo un'altra donna (prima)

EMPIRE 857.719 L. 2.500
Pane, burro e marmellata (prima)

ETOILE - 6797556 L. 2.500
Madame Claude (prima)

ETRURIA 699.10.78 L. 1.200
Il maratoneta, con D. Hoffman

EURCINE 591 09.86 L. 2.100
Un altro uomo un'altra donna (prima)

EUROPA 865.736 L. 2.000
Ride bene chi ride ultimo con G. Bramieri - C

FIAMMA 475.11.00 L. 2.500
Un attimo una vita, con A. Pacino - DR

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

GARDEN 582.848 L. 1.500
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

GIARDINO 894.946 L. 1.500
Karol e Kristina, con M. Von Sydow - DR

GIOIELLO 864.149 L. 1.500
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

GOLDEN - 755.002 L. 2.000
Mogliamante, con L. Antonelli DR (VM 18)

GREGORY 638.06.00 L. 2.000
Padre padrone, dei Taviani - DR

HOLIDAY 858.326 L. 2.000
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

KING - 831.95.41 L. 2.500
Un attimo una vita, con A. Pacino - DR

INDUNO 582.495 L. 1.600
New York New York, con R. De Niro - S

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Padre padrone, dei Taviani - DR

MAESTOSO 786.086 L. 2.100
Ecco noi, per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

MAJESTIC 649.49.08 L. 2.000
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

MERCURY 656 17.67 L. 1.100
Stazione di servizio, con C. Jennings - A (VM 18)

METRO DRIVE IN
Airport 77, con J. Lemmon - DR

METROPOLITAN 686.400 L. 2.500
Ecco noi, per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

MIGNON D'ESSAI 869.493 L. 900
Non è vero ma ci credo, con E. De Filippo - C

MODERNETTA 460.285 L. 2.500
Innocenza erotica, con L. Torena - DR (VM 18)

MODERNO 461 285 L. 2.500
Amore alla francese, con N. Delon - S (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Pane, burro e marmellata (prima)

N.I.R. - 589.22.98 L. 1.000
Audrey Rose, con M. Mason DR

NUOVO FLORIDA
Terremoto, con C. Heston - DR

NUOVO STAR - 799.242 L. 1.600
Grazie tante arrivederci (prima)

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
Ore 17: «Re Teodoro in Venezia» (opera)

PALAZZO 495.66.31 L. 1.500
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

PARIS 754.368 L. 2.500
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

PASQUINO 580.36.22 L. 1.000
Annie Hall («Io e Annie»), with W. Allen - SA

PRENESTE
Herbie al Rally di Montecarlo, con D. Jones - C

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
New York, New York, con R. De Niro - S

QUIRINALE 462.653 L. 2.000
Lulù la sposa erotica, con A. Casagrande - S (VM 18)

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Antonio Gramsci: i giorni del carcere, con R. Cucciolla - DR

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
Abissi, con J. Bisset - A

REALE 581.02.34 L. 2.000
Pane, burro e marmellata (prima)

REX - 864.165 L. 1.300
Airport 77, con J. Lemmon - DR

RITZ 837.481 L. 1.800
Guerre stellari, di G. Lucas - A

RIVOLI 460.883 L. 2.500
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Grazie tante arrivederci (prima)

ROXY - 870.504 L. 2.100
Gran bollito, con S. Winters DR (VM 14)

ROYAL 757.45.49 L. 2.000
Guerre stellari, di G. Lucas - A

SAVOIA 861.159 L. 2.500
Ecco noi, per esempio, con A. Celentano SA (VM 14)

SISTO (Ostia)
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Bilitis, di D. Hamilton S (VM 14)

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

TREVI 689.619 L. 2.000
Padre padrone, dei Taviani - DR

TRIOMPHE 838.00.03 L. 1 500
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

TIFFANY 462.390 L. 2.500
Le ragazze dal ginecologo (prima)

ULISSE 433.744 L. 1.200 1.000
Herbie al Rally di Montecarlo, con D. Jones - C

UNIVERSAL 856.030 L. 2.200
La bandera, con G. Hackman - A

VIGNA CLARA 320.359 L. 2.000
Un attimo, una vita, con A. Pacino - DR

VITTORIA 571.357 L. 1.700
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

ACILIA - 605.00.49 L. 800
La rivolta del drago

ADAM
(Non pervenuto)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
Napoli spara, con L. Mann DR (VM 14)

ALASKA 220.122 L. 600-500
(Non pervenuto)

ALBA - 570.855 L. 500
Frankenstein junior, con G. Wilder - SA

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Strip tease, con T. Stamp S (VM 18)

APOLLO - 731.33.00 L. 400
Nick mano fredda, con P. Newman - DR (VM 14)

AQUILA - 754.951 L. 600
Pinocchio - DA

ARALDO - 254.005 L. 500
La furia del drago, con B. Lee A

ARIEL - 530.251 L. 700
Anno 2000: l'invasione degli astromostri, con N. Adams - A

AUGUSTUS 655.455 L. 800
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

AURORA 393.269 L. 700
Roma, l'altra faccia della violenza, con M. Bozzuffi DR (VM 18)

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Je t'aime moi non plus, con J. Dallesandro - S (VM 18)

BOITO 831.01.98 L. 700
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

BRISTOL 761.54.24 L. 600
Il giustiziere sfida la città, con T. Milian - DR (VM 14)

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
Simbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Airport 77, con J. Lemmon - DR

CASSIO
La cuginetta inglese, di M. Pecas - S (VM 18)

CLODIO - 359.56.57 L. 700
L'esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

COLORADO 627.96.06 L. 600
I 2 che spezzarono il racket, con J. Wang - A (VM 18)

COLOSSEO 736.255 L. 600
Soldato blù, con C. Bergen DR (VM 14)

CORALLO 254.524 L. 500
(Non pervenuto)

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Mucchio selvaggio, con W. Holden - A (VM 14)

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Questa terra è la mia terra (in originale), con D. Carradine DR

DELLE RONDINI - 260.53 L. 600
(Non pervenuto)

DIAMANTE 295.606 L. 700
La cuginetta inglese, di M. Pecas - S (VM 18)

DORIA - 317 400 L. 700
Black Sunday, con M. Keller DR

EDELWEISS - 334.905 L. 600
Oh! Serafina, con R. Pozzetto

ELDORADO - 501.07.25 L. 400
(Non pervenuto)

ESPERIA 582.884 L. 1.100
Abissi, con J. Bisset - A

ESPERO - 863.906 L. 1.000
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Boccaccio 70, con S. Loren SA (VM 16)

HARLEM - 691.08.44 L. 400
Muhammad Ali il più grande DO

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
(Non pervenuto)

JOLLY - 422.898 L. 700
Le ragazze pon pon, con J. Johuston - S (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Maciste nell'inferno di Gengis Khan

MADISON - 512.69.26 L. 800
Black Sunday, con M. Keller DR

MISSOURI (ex Leblon) - 552.344 L. 600
Black Sunday, con M. Keller DR

MONDIALCINE (ex Faro) L. 700
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Paperino e Company in vacanza DA

NEVADA - 430.268 L. 600
Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Cielo di piombo, ispettore Callaghan, con C. Eastwood DR (VM 18)

NUOVO - 588.116
Airport 77, con J. Lemmon - DR

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna)
Ragazzo di borgata, con S. Arquilla - DR (VM 18)

NOVOCINE
Rosemary's Baby, con M. Farrow DR (VM 14)

ODEON - 464.760 L. 500
Il pavone nero, con K. Schubert DR (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Airport 77, con J. Lemmon - DR

PLANETARIO - 4759998 L. 700
Il Casanova, di Fellini DR (VM 18)

PRIMA PORTA
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

RENO
(Riposo)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Providence, con D. Bogarde DR (VM 18)

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Il gatto mammone, con L. Buzzanca - DR (VM 18)

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 600
La donna che violentò se stessa, con D. Lassander - S (VM 18)

SPLENDID 620.205 L. 700
Il demonio nel cervello

TRIANON 780.302 L. 600
Providence, con D. Bogarde DR (VM 18)

VERBANO - 851.195 L. 1.000
Black Sunday, con M. Keller DR

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
La magnifica favola di Biancaneve

SALE DIOCESANE

BELLARMINO - 869.527
Amici più di prima, con F. Franchi - C

CINE FIORELLI 757.86.95
Sospetto, con C. Grant - G

DEGLI SCIPIONI
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

DELLE PROVINCE
Esecutore oltre la legge, con A. Delon - DR

ERITREA 838.03.59
L'invasione dei ragni giganti, con B. Hale - DR

EUCLIDE 802.511
Quo Vadis, con B. Hale - DR

GIOVANE TRASTEVERE
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

MONTE OPPIO
Ben Hur, con C. Heston - SM

MONTE ZEBIO - 312.677
Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini - SA

NOMENTANO
Il vento e il leone, con S. Connery - A

PANFILO - 864.20
Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario, con J. Fonda - SA

TIBUR - 495.77.62
Il conte di Montecristo, con R. Chamberlain - A

TRASTEVERE
Ben Hur, con C. Heston - SM

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
(Non pervenuto)

OSTIA

CUCCIOLO
Abissi, con J. Bisset - A

SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.62.80)
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

FIUMICINO

TRAIANO
Lo chiamavano Trinità..., con T. Hill - A

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alcyone, Avorio, Cristallo, Giardino, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Sala Umberto, Palazzo, Palladium, Ulisse.

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 18-9-72 ha emesso il seguente decreto penale dichiarato esecutivo con sentenza 12-2-73. Ricorso in Cassazione dichiarato inammissibile con ordinanza 9-8-73.

CONTRO

Gasperini Lamberto, nato il 28-1-22 a Gallicano, residente in Roma, Via Collatina, 305.

IMPUTATO

della contravvenzione agli artt. 35, 102 e 108 D.P.R. 12-2-65 n. 162 mod. con L. 18-3-68 n. 498 e L. 9-10-70 n. 739 in relazione ai DD.MM. 23-9-1965 e 2-5-69 per avere irregolarmente tenuto il registro di carico e scarico per i prodotti vinosi introdotti o estratti nel deposito all'ingrosso sito in Roma Via Collatina 305, commettendo fatto di particolare gravità in considerazione delle differenze di litri 51 000 per i mosti e litri 53.221 per i vini.

Roma, 29 novembre 1971.

OMISSIS

Condanna il predetto alla pena di L. 300.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali L'Unità e L'Oleario.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 20 novembre 1977.

Il Cancelliere Dirigente

PIPER — TEATRO RISTORANTE (854.459 e 865.398)

da stasera ritornano

DARLING GIRLS

nel nuovo grande spettacolo musicale e di attrazioni internazionali

«indiscreto!.....»

prenotazioni: 865398 - 854459

Repertorio Interexpo degli Enti commerciali dei Paesi Comecon

Tutti gli Enti commerciali dei Paesi del COMECON (Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Mongolia, Polonia, RDT, Romania, Ungheria e URSS) sono illustrati dal «Repertorio» pubblicato oggi dalle Edizioni Comecon, società collegata all'Interexpo di Milano ben nota per le iniziative promozionali nei Paesi dell'Est.

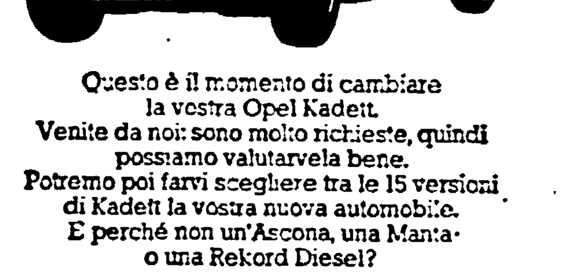
Oltre agli indirizzi ed ai programmi degli Enti commerciali e di altre organizzazioni, quali le Camere di Commercio e gli Enti turistici, interessate agli scambi commerciali, il Repertorio contiene anche l'elenco delle società miste dei Paesi in questione operanti in Italia e delle società italiane che hanno la rappresentanza di Enti oppure l'esclusiva di alcuni dei loro prodotti. Il Repertorio, suddiviso per Paese, è articolato in 26 capitoli per altrettanti settori industriali, commerciali, finanziari con l'indicazione degli Enti ministeriali preposti alle attività economiche, per un totale di oltre 900 nominativi.

Il volume, in una elegante veste tipografica, consta di 231 pagg. Gli operatori interessati possono rivolgersi direttamente alle Edizioni Comecon (P.za Montecitorio 121, Roma - Tel. 67.86.808, telex 64520. L. 30.000 + IVA L. 4.200).

AUTOIMPORT

Via Corsica, 13 – Via Salaria, 729 – Via Veturia, 49
Via Oderisi da Gubbio, 209 – Viale Aventino, 15 – Piazza Cavour, 5

CERCA OPEL KADETT USATE



Questo è il momento di cambiare la vostra Opel Kadett.
Venite da noi: sono molto richieste, quindi possiamo valutarvela bene.
Potremo poi farvi scegliere tra le 15 versioni di Kadett la vostra nuova automobile.
E perché non un'Ascona, una Manta o una Rekord Diesel?

OPEL GM

La decisione annunciata ieri dal tecnico della Lazio

Vinicio «castiga» Garlaschelli: contro il Foggia gioca Clerici

Strana la scelta del brasiliano: l'ala ha rimediato a situazioni delicate - Nella Roma un solo stopper a Vicenza (Menichini ?)

ROMA — Clerici giocherà al posto di Garlaschelli domenica contro il Foggia. La notizia è ufficiale: la decisione è stata annunciata da Luis Vinicio di persona al termine della seduta di allenamento di ieri.

E' una decisione che sorprende a metà, visto che il tecnico brasiliano aveva già fatto balenare nella settimana ante-derby, tale ipotesi. Sorprende non perché fa il suo ritorno in squadra Clerici che tra l'altro, bisogna riconoscerlo, è in un momento di forma eccezionale e che quindi è giusto vada sfruttata. Non comprendiamo il perché il sacrificato debba essere proprio Garlaschelli, il giocatore che ha segnato finora più gol e che ha posto rimedio, in maniera decisiva, con le sue realizzazioni a possibili sconfitte della Lazio. Le ricordiamo: 18 settembre Lazio-Verona 1-1; segna il gol del pareggio a 3' dalla fine; 23 ottobre Inter-Lazio 1-1; segna nuovamente il gol del pareggio laziale, cosa che aveva temporaneamente fatto anche a Vicenza il 6 novembre. Oltretutto nel derby l'ala, pur non giocando una delle sue migliori partite (spesso però è stato ignorato dai suoi compagni di squadra) si è mosso con disinvoltura e con molta volontà.

Probabilmente Vinicio vuole sfruttare la felice condizione di Clerici, ma prima di togliere Garlaschelli, che oltretutto in aree affollate sa districarsi molto bene, forse più di qualche altro suo compagno di linea, avrebbe dovuto pensarci meglio, oppure studiare qualche altra soluzione. Comunque Vinicio ha scelto così, e siccome è lui il tecnico la responsabilità della scelta pesa per intero sulle sue spalle; la speranza è che in campo tutto fili liscio, altrimenti le polemiche riprenderanno con forza. Sarà poi difficile per Vinicio cercare giustificazioni.

Garlaschelli, una volta appresa la notizia dell'accantonamento, non s'è le presa troppo, come del resto è sua abitudine. « Si vede — ha bisbigliato — che non servo. Se Vinicio ha preso questa decisione, significa che lui ritiene utile agire così: io andrò in panchina e poi sarà il campo a dire chi ha ragione. In genere gli assenti hanno sempre ragione ».

Altre novità non si prevedono, a meno che Vinicio non intenda schierare, all'ultimo momento, una Lazio a tre punte. Rispetto alla formazione iniziale del derby sarà assente Vincenzo D'Amico, che sarà rimpiazzato da « Totò » Lopez. Giocherà invece regolarmente Agostinelli, che si è prontamente rimesso da un leggero infortunio alla coscia, accusato mercoledì.

Ieri il tecnico brasiliano ha fatto disputare la solita partitella infrasettimanale, quella che lui considera il collaudo generale in vista della partita della domenica; da una parte ha schierato i titolari e dall'altra le riserve. Hanno vinto questi ultimi per 4-3; hanno segnato Clerici (3 gol nel primo tempo con le riserve) Apuzzo, Agostinelli, Garlaschelli e Clerici (nella ripresa con i titolari). Oggi nuova seduta di allenamento e domani tutti in ritiro, dopo il footing facoltativo del sabato.

• • •

Giagnoni ha studiato attentamente la trasferta di domenica a Vicenza. Paolo Rossi è l'uomo più in vista della squadra vicentina, ma il tecnico sardo non vuole lasciarsi ingannare dalle apparenze e così ha esaminato con i suoi ragazzi le caratteristiche degli avversari. Si è convinto che la forza del Vicenza deriva dal fatto che è squadra con molti centrocampisti, abili nell'arretrare in difesa e nel proiettarsi all'attacco. Per questo ha deciso che giocherà con uno stopper (per Rossi) anziché con due, mettendo a sua volta in squadra un centrocampista in più per contrastare il gioco degli avversari alla fonte, visto che fermare poi Paolo Rossi in area risulterà comunque impresa molto difficile, alla quale probabilmente sarà chiamato Menichini.

Le novità della Roma di domenica a Vicenza non saranno comunque soltanto in difesa. All'attacco tornerà anche Musiello, che ieri nella partita di allenamento disputata contro il Nuova Ostia, al campo della Stella Polare, è apparso in buona condizione. I giallorossi hanno vinto contro i dilettanti di Ostia per 3 a 0: hanno segnato Musiello e Di Bartolomei (due gol). La formazione che Giagnoni dovrebbe schierare domenica al « Menti » dovrebbe essere questa: Paolo Conti; Chinellato, Maggiora; Boni, Santarini, Menichini; Bruno Conti, (il giocatore ieri non si è allenato per uno stato influenzale che dovrebbe superare in tempo) Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Sperotto o Casaroli. Tra i convocati, con Tancredi, Bacci, Scarnecchia e Piacenti c'è anche Peccenini. Il difensore ercluso dovrebbe essere lui, ma Giagnoni dice che ancora non ha deciso del tutto.

Domani e domenica a Roma la Conferenza nazionale del partito sullo sport

ROMA — Domani al teatro CIVIS di Roma (piazzale del ministero degli Esteri alla Farnesina) si aprirà la prima Conferenza nazionale del PCI sullo sport, alla quale parteciperanno 300 delegati di tutte le regioni italiane, rappresentanti dei partiti democratici, dei sindacati, personalità della politica, della cultura e dell'associazionismo sportivo, amministratori regionali e degli Enti locali, del CONI, delle Federazioni sportive e degli enti di promozione. Tema del dibattito:

« L'impegno unitario per la riforma dello sport momento della lotta per il rinnovamento generale della società italiana ».

Questo l'ordine dei lavori:

Domani

Ore 9,30: apertura, introduzione del compagno senatore Dario Valori.

Ore 10,15: relazione del compagno senatore Ignazio Pirastu.

Dalle ore 11 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30: dibattito.

Domenica

Ore 9: dibattito.

Ore 12: conclusioni del compagno onorevole Giovanni Berlinguer.

COPPA DAVIS: AZZURRI PESSIMISTI

SYDNEY — I tennisti azzurri hanno interrotto la pesante «routine» quotidiana degli allenamenti e si sono concessi un giorno di riposo. Al di là delle dichiarazioni ufficiali, si captano nel clan italiano confidenze e sfoghi dai quali emerge, il più delle volte, una mancanza di fiducia nella riconquista della Coppa Davis.

Al momento si pronostica, nella migliore delle ipotesi, una sconfitta nei confronti dell'Australia per 3-2, ma si è parlato anche di un 4-1 o addirittura il «cappotto». Questa rassegnazione desta meraviglia per una serie di ragioni obiettive. Anzitutto Panatta (che non ha riportato distorsioni di sorta alla caviglia) ha veramente raggiunto l'apice della forma e semmai dovrà cercare di evitare il «surmenage». Inoltre Barazzutti cresce ogni giorno e rivela notevoli progressi sull'erba. Per quanto concerne Bertolucci, egli non è da meno dei compagni e il suo impiego nel doppio con Panatta appare più che mai scontato.

La scomparsa di ogni sorta di nervosismo e una maggiore serenità forse avranno il potere di ridare agli azzurri, soprattutto psicologicamente, quel «fighting spirit» — come si dice da queste parti — cioè quella volontà di vittoria che è fondamentale per affrontare impegni decisivi.

Rugby domani a Reggio C. (TV ore 15)

Italia-Romania di Coppa Europa

L'ultima volta gli azzurri furono battuti 69-0: ma il rugby italiano vale di più

Dalla nostra redazione

MILANO — E' il 24 maggio 1953. A Bucarest gli azzurri del rugby ottengono la più bella delle loro otto vittorie (su 16 partite) con la Romania. In quella squadra giocano Paolo Rosi, che oggi fa il telecronista, « Maci » Battaglini e Sergio Lanfranchi, forse il più grande « terza linea » della storia rugbistica italiana. L'Italia vince 16-14, Rosi realizza una meta e « Maci » mette tra i pali un calcio piazzato e due calci di trasformazione. La Romania era già uscita dal guscio, ma non era ancora più forte di noi, anche se già aveva iniziato a stringere i legami con la Francia.

Il 24 maggio del '68 subimmo la prima dura sconfitta (24-3) e 4 anni dopo ne subimmo un'altra, ancora più dura: 32-6. Niente, comunque, a che vedere col terribile 69-0 rimediato il primo maggio di quest'anno. Non avevamo mai subito una sconfitta simile, nemmeno con la grande Francia, che pure ci aveva seppellito (60-13) nel '67.

Stavolta giochiamo in casa, a Reggio Calabria (e la scelta è giusta perchè per la propaganda del rugby è proprio in località come R. Calabria che bisogna andare) e il problema è di mettere in preventivo la sconfitta, ma di uscire dallo stadio con una sconfitta non così umiliante come quella del primo maggio a Bucarest.

La ferita è ancora fresca. Roy Bish, con un inammissibile « diktat », aveva deciso che non avrebbe più allenato la nazionale se Mario Martone, presidente uscente della federazione, fosse stato rieletto. Martone fu rieletto e la squadra, che già aveva cominciato a sfasciarsi, subì la tremenda batosta romena. Stavolta non potremo perdere così, perchè la squadra è buona anche se è quella che è e nessuno se la sente di farsi illusioni. A quei tempi era diverso, eravamo pieni di illusioni: il piccolo professore gallese era riuscito a illudere tutti che il rugby italiano fosse più forte della realtà espressa dal campionato e l'illusione trasformò i buoni atleti in maglia azzurra in draghi sputafuoco. Fino al match col Marocco, che ci punì imponendoci la riflessione del caso: « *Ma qual è la nostra nazionale vera, quella che ha perduto col Marocco o quella ruggente che ha affondato la Romania a Parma?* ».

La risposta a questa domanda è che nessuna di quelle due nazionali è la nazionale « vera » del rugby italiano: non valiamo la Romania ma siamo più forti del Marocco. Abbiamo alcune isole felici (o moderatamente « infelici ») come l'Aquila o il Veneto. A Torino c'è un gruppetto di appassionati come Fogliato e Travaglini che soffrono a constatare quanto sia esiguo il margine che gli lasciano la Juve e il « Toro ». A Milano ci sono altri patiti che si contentano di contare gli spettatori col pallottoliere. Povera Palatina, povero Bisleri, verrebbe da dire, chi ve lo fa fare? Ma è giusto farlo.

Come è giusto cercare gente come Gwyn Evans, maestro di rugby. Ma poi accade che i maestri arrivano da noi e scoprono che siamo un paese di professori. Che tutto sanno meno l'umiltà e la voglia di imparare.

Non facciamoci illusioni sulla sconfitta di misura con gli All Blacks. Lì c'erano due mediani — Pardies e Barbow — che noi non abbiamo (e forse non avremo mai). I romeni sono gente di un altro pianeta. Il 10 dicembre affronteranno la Francia e qualcuno gli ha fatto balenare, in un futuro non molto lontano, la possibilità di entrare nel « cinque nazioni ». Noi siamo a Roy Bish che non ha il coraggio di confessare nemmeno a se stesso che è venuto in Italia un po' per curiosità e un po' per l'ingaggio. Il match di Reggio Calabria, domani, sarà teletramesso dalla Rete 1 a partire dalle 15. Ecco la squadra italiana: Gaetaniello, Marchetto, B. Francescato, N. Francescato, Ghizzoni, Collodo, Franceschini, Salsi, Bonetti (capitano), Blessano, Fedrigo, Artuso, Presutti, Monfeli, Screnci. I romeni giocheranno nella stessa formazione che ha battuto la Polonia 38-21 (vale la pena notare che i polacchi avevano chiuso in vantaggio 18-10 il primo tempo). La classifica della Coppa Europa: Francia 2 vittorie, Romania una vittoria, Italia una vittoria e una sconfitta, Polonia una vittoria e due sconfitte. Cecoslovacchia due sconfitte. La Spagna non ha ancora giocato.

Remo Musumeci

Coppa UEFA: un « ritorno » comodo solo se il Torino sarà al meglio

Radice ora si sente a cavallo ma il Bastia può... disarcionarlo

I còrsi in trasferta hanno già giocato brutti tiri allo Sporting di Lisbona e al Newcastle

Dalla nostra redazione

TORINO — E' pressochè impossibile immaginare « facile » un avversario che in « Coppa UEFA » abbia già saltato due ostacoli e infatti il Grasshoppers a casa della Dinamo di Tbilisi ha perso soltanto 1-0 e il Bayern di Monaco ha perso 4-0 a casa dell'Eintracht di Francoforte e così il Bastia ha bloccato il Torino mercoledì sera, 2-1, con lo stesso risultato con cui nello stadio di Furiani aveva piegato lo Sporting di Lisbona e gli inglesi del Newcastle.

La nota più positiva di questa partita persa, ma in « Coppa » le partite durano 180 minuti (quando non ci sono anche i « supplementari »), a nostro parere è aver scoperto Paolino Pulici. Tutti hanno sempre accusato (noi per primi) Pulici di non essere un giocatore « uso esterno » e alcuni suoi primati significano da soli certe accuse: l'ultima volta che Pulici vinse la classifica dei cannonieri con 21 gol, ne segnò 19 in casa. Nella notte di Bastia, Pulici ha scoperto da solo di aver grinta e fegato. I giornali corsi gli avevano dato il benvenuto affibbiandogli il titolo di « lapin » (coniglio) e il « pupi » (non era la prima volta che gli davano del « fifone ») ha risposto alla frustata e si è scrollato di dosso la paura e ha fatto secco Weller, il portiere del Bastia, con una rovesciata eccezionale e con tanto di « angelo custode » alle spalle, un certo Orlanducci che durante l'arco della gara non lo ha certo risparmiato in fatto di calci e spinte. Pulici è tornato indietro... alla Graziani e ha riscosso un successo personale, malgrado la sconfitta.

Bravo Pulici, allora, ma nella partita in cui il Torino ha « scoperto » un Pulici da utilizzare anche lontano dalla « curva Maratona » la notte si è fatta dolce e qualcuno si è distratto. Non getteremo addosso a Claudio Sala la croce per aver perso quel contrasto a centro campo e offerto a Papi la possibilità di paregliare prima dell'intervallo, ma il « capitano » stenta a ritrovare l'antico smalto e forse solo Bearzot lo potrebbe... guarire, ma Bearzot ha altre cose, più importanti, a cui pensare.

Butti che ha sostituito lo squalificato Zaccarelli ha fatto il suo dovere fino in fondo, ma aveva contro il più bravo di tutti, Claude Papi, il purosangue di Bastia che aggiunge all'attaccamento per i suoi colori classe e fiato sorprendenti, sempre presente in ogni azione, in difesa e all'attacco. Se Rep, l'olandese, avesse soltanto la metà della volontà di Papi, il Bastia potrebbe essere veramente pericoloso.

Tutti, compreso Gigi Radice, sono convinti che il Torino passerà il turno e quel gol di Pulici tornerà utile (basterà infatti al Torino vincere 1-0), ma le stesse argomentazioni le avevano sviluppate i portoghesi dello Sporting e poi a casa loro, a Lisbona, persero 2-1, e analogo atteggiamento tennero gli inglesi del Newcastle e persero 3-1. A Bastia, quella notte, i corsi tornarono indietro nella storia e dissero di aver vendicato Napoleone.

Il loro trainer, Pierre Cauhzac, alla fine della partita, dopo aver ricevuto l'abbraccio del presidente, Paul Natali, ha ammesso che per il Bastia l'avventura in « Coppa » può dirsi finita, giunta cioè di fronte all'ultimo insormontabile ostacolo, ma è meglio che il Torino diffidi. Se al ritorno i corsi del Bastia troveranno il vero Claudio Sala e il Graziani « europeo », se Mozzini sarà attento come mercoledì, a guardia di Rep, non ci sarà nulla da fare per il Bastia, ma il Torino dovrà essere al meglio. La « Coppa UEFA », dopo una squalifica internazionale che ha castigato i corsi per ben quattro anni, ha dimostrato di esaltare il Bastia, e i motivi politici, la rabbia per l'indipendenza, che sono alle spalle di tanta passione giustificano la grinta con cui Papi e compagni (meno Rep) si battono per ben figurare.

Nello Paci

sport flash

● **TENNIS — Bjorn Borg testa di serie numero uno, è stato eliminato dal torneo di Oviedo, valido per il Grand Prix, dall'americano Sherwood Stewart 6-1 7-6.**

● **CALCIO — « L'Associazione calcio Perugia smentisce categoricamente qualsiasi trattativa concretizzata od in atto relativa al trasferimento del giocatore Novellino »: questo il testo di un breve comunicato diramato dalla società e firmato dal presidente Franco d'Attoma, in merito alla indiscrezione pubblicata ieri su un accordo tra la società umbra ed il Milan.**

● **HOCKEY GHIACCIO — Questi i risultati: a Ortisei: Bolzano-Gardena 5-4; a Torino: Valpellice-Asiago 5-5; a Bolzano: Alleghe-Renon 8-7. Ha riposato il Brunico. Oggi: Milano-Cortina. La Classifica: Bolzano punti 10; Gardena 7; Alleghe 6; Renon 5; Milano 4; Cortina 3; Brunico, Asiago e Valpellice punti 1.**

● **BASKET — La FIP ha aperto formale inchiesta per l'accertamento delle responsabilità in seguito alle dichiarazioni fatte alla stampa da Antonio Cappellari, aiuto-allenatore della Cinzano, relativamente alla gara perugina Jeans-Cinzano.**

● **RALLY — Lo svedese Bjorn Waldegaard, su Ford Escort, si è aggiudicato il Rally d'Inghilterra, conclusosi ieri. Secondo, al volante di una Toyota Celica, si è classificato il finlandese Hannu Mikkola, mentre con un'altra Ford Escort, il britannico Russel Brookes ha conquistato il terzo posto.**

● **PALLAVOLO — Polonia, Cuba, URSS e Giappone sono le finaliste dei « mondiali » in corso di svolgimento a Tokio. Il torneo finale inizierà domenica. Nel torneo dal nono al dodicesimo posto ha vinto il Messico davanti ad USA, Egitto e Canada.**

● **OLIMPIADI — Il Consiglio superiore africano per lo sport ha approvato all'unanimità una risoluzione che chiede un'ampia partecipazione africana ai Giochi del Commonwealt e alle Olimpiadi. Il Consiglio ha inoltre denunciato la politica razziale del Sudafrica in campo sportivo.**

● **IPPICA — Quindici cavalli oggi alla partenza del premio Nievo, che si disputa all'Arcoveggio e valevole quale corsa Tris della settimana. I favoriti: Galles (9), Moncalieri (10), Davis (11), Violante (15), Baiocco (12) e Big (4).**

● **GINNASTICA — Nell'ambito del congresso della Federazione internazionale della ginnastica, in corso di svolgimento a Roma, si sono svolti gli internazionali d'Italia che hanno visto la vittoria in campo maschile dell'ungherese Donath (terzo l'italiano Montesi) e della sovietica Poloveia (terza l'italiana Giorgini) in campo femminile. Il successo a squadra è andato all'Ungheria.**

Reutemann a Vallelunga « record » con la Ferrari

● **Ieri a Vallelunga, Reutemann con la Ferrari 312 T2 (gommata Michelin) ha letteralmente polverizzato il record della pista girando in 1'05"81. Niki Lauda, che la settimana scorsa con la Brabham-Alfa, facendo meglio di ogni precedente, aveva fatto cronometrare 1'06"7, aveva previsto che la Ferrari con le gomme Michelin avrebbe potuto fare molto meglio. Ma la prestazione del pilota argentino ha forse superato anche le previsioni del campione del mondo. Anche Villeneuve ha battuto la prestazione di Lauda, girando nella sua seconda giornata di prove romane, in 1'06"1. Oggi sia Reutemann che Villeneuve saranno ancora in pista a Vallelunga.** Nella foto: **Reutemann con la Ferrari 312 T 2.**

Domani « europeo » mediomassimi contro Johnson a Genova (TV ore 22,30)

Traversaro: «Posso farcela»

Bruno Arcari spera in una chance mondiale con il messicano Palomino

Dalla nostra redazione

GENOVA — Ritorna il grande pugilato a Genova con un incontro di livello europeo tra il ligure Traversaro ed il mulatto giamaicano Bunny Johnson. L'organizzatore romano Renzo Spagnoli intende con ciò tastare il polso al pubblico genovese in vista di altri più importanti e impegnativi matches anche mondiali, primo fra tutti quello fra il beniamino locale Bruno Arcari ed il messicano Palomino. Un combattimento che diverse piazze si contendono anche se Genova forse per motivi sentimentali del genovesi — Arcari ed Agostino — gode in un certo favore sulle altre aspiranti. Proprio per questo Arcari sperava di poter far parte della serata di sabato

« *Questa maledetta ferita al labbro* — ci dice — *mi costringe a non arrischiare. Arcari che ritorna sul ring deve essere un Arcari convincente, soprattutto di fronte al suo pubblico che lo ha sempre sostenuto anche nei momenti più duri e difficili e che merita dunque il massimo rispetto. Ho sempre lavorato seriamente e non posso certamente cambiare sistema proprio adesso. Mi sarebbe piaciuto far parte della serata con Traversaro e gli altri amici, ma non voglio rischiare pericoli e brutte figure. Piuttosto spero che il mio amico e manager Agostino riesca ad agganciare definitivamente Palomino per il mondiale dei welters, e se si farà a Genova, sarò felice* ».

Traversaro, battuto ai punti dallo slavo Mate Parlov nell'ottobre dello scorso anno a Milano, è al suo secondo assalto alla corona europea dei mediomassimi. Ha detenuto il titolo nazionale per quattro mesi ed ora aspira giustamente a definire la sua posizione.

« *O domani* — dice — *o mai più! Voglio sposarmi con Sandra dopo il match* — aggiunge — *e voglio darle la mia corona per regalo. Sono convinto di farcela. Mi hanno detto che Johnson, che non è un picchiatore, somiglia in furbizia a Parlov. Io da Parlov ho imparato molto nell'incontro di un anno fa e ho capito che la boxe non è soltanto botte, ma anche astuzia, tecnica, intelligenza. Per questo mi sono allenato anche sulla velocità con dei welters ed ho cercato di assimilare tutti i trucchi del mestiere, in questo periodo di ritiro. Mi sento bene* — conclude — *sono persino al di sotto del peso e sono tranquillissimo* ».

E' difficile strappare le parole di bocca a Traversaro, che è l'antipersonaggio per eccellenza. Operaio al'a fabbrica italiana tubi di Sestri Levante dove lavora al laminatoi: « *Lavoro duro* — dice — *e non certo fra i più sani* »: integra questo lavoro fra i boschi, a tagliar tronchi e a costruirsi una piccola casetta dove andrà ad abitare con la sua Sandra.

Per la cronaca, l'incontro che verrà integrato da altri match professionistici, verrà trasmesso alla TV, primo canale, con inizio attorno alle 22,30.

Stefano Porcù

L'Alitalia « sponsor » della Fiat 131

MILANO — Nel corso di una conferenza stampa il Direttore centrale gestione Alitalia, Fabrizio Serena, ha illustrato il significato della compagnia di bandiera nello sport e le novità più importanti in programma nel 1978.

La prima di queste novità è la conclusione dell'accordo fra Alitalia e FIAT che ha dato vita alla squadra corse FIAT-Alitalia: i rallies del campionato mondiale marche 1978 vedranno quindi la partecipazione della « FIAT 131 » con i colori della compagnia di bandiera.

Un'altra novità è costituita dalla presenza, sempre nel prossimo anno, dell'Alitalia sui campi di sci. A seguito di un accordo con la FISI, la squadra azzurra di sci gareggerà in varie manifestazioni di importanza internazionale con i colori Alitalia poichè la compagnia si è impegnata per il patrocinio di numerose competizioni che si svolgeranno nel nostro paese.

emigrazione

Perchè è così vivace e intensa l'attività delle organizzazioni del PCI all'estero

Il partito per gli emigrati gli emigrati per il partito

Durante lo scorso fine settimana sono stati ben quattro i membri della Direzione del PCI che hanno avuto incontri con i nostri emigrati all'estero. A Stoccolma, alla fine di un loro viaggio in Scandinavia, i compagni Chiaramonte e Galluzzi si sono incontrati con i compagni della sezione Gramsci che, la settimana prima, avevano organizzato una festa dell'*Unità* alla quale hanno partecipato oltre 1.500 persone. A Londra e a Bedford il compagno Alinovi ha parlato a due manifestazioni a cui erano particolarmente numerosi gli emigrati campani. A Berna e a Basilea il compagno Pietro Conti ha tenuto due affollate conferenze sui problemi della politica internazionale del PCI, nel quadro delle celebrazioni del 60° della Rivoluzione d'Ottobre. In queste manifestazioni non si è esaurita l'attività delle nostre organizzazioni all'estero nei giorni 19 e 20 novembre, ma abbiamo voluto metterle in particolare rilievo per sottolineare il continuo impegno del PCI verso i compagni e verso gli emigrati in generale.

Dopo la pausa estiva, che rappresenta sempre un momento di interruzione della attività delle organizzazioni all'estero per i numerosi e prolungati rientri in Italia per le ferie, il lavoro delle federazioni e delle sezioni del nostro partito è ripreso quest'anno con particolare vivacità. Altrettanto interessanti sono state le iniziative prese in questi ultimi tempi da varie associazioni e organismi di massa unitari in cui militano i comunisti.

Un recente incontro ha avuto luogo a Roma presso la sezione Emigrazione con la partecipazione dei compagni dell'Ufficio di segreteria e della sezione di Organizzazione e dei compagni Rotella, Beccalossi e Marzi, segretari rispettivamente delle federazioni di Bruxelles, Zurigo e Francoforte, i quali sono anche coordinatori del lavoro delle organizzazioni del PCI per il Benelux, la Svizzera e la RFT. La riunione ha potuto constatare i progressi e i risultati ottenuti, che si sono tradotti nella conclusione positiva del tesseramento 1977 e della campagna per la stampa (quest'anno le feste dell'*Unità*, oltre ad essere state molto più numerose, hanno registrato una maggiore partecipazione e una più cospicua raccolta dei fondi per la stampa). Si sono così create le condizioni per un ulteriore rafforzamento delle nostre organizzazioni.

E' stato rivelato quanto grande sia stato lo sforzo compiuto dal centro del partito e da molte organizzazioni regionali e provinciali per assistere politicamente le nostre organizzazioni all'estero. Nel corso degli ultimi tre mesi sono state oltre cento le presenze all'estero tra gli emigrati (non soltanto in Europa, ma anche in Canada, in Australia, in Argentina) di compagni della Direzione, del Comitato centrale, della CCC, di senatori e deputati, di consiglieri regionali e provinciali, di rappresentanti di sezioni di lavoro del PCI, segretari federali e membri di CF. Viaggi e presenze a cui si aggiungono quelle di compagni più direttamente e costantemente impegnati nel lavoro verso l'emigrazione e le nostre organizzazioni all'estero sia sul piano di partito che di associazioni e organismi di massa.

Anche questi semplici dati organizzativi testimoniano come l'insieme del partito si senta vicino agli emigrati e come caratterizzi la sua presenza anche all'estero in un modo ben diverso sul piano della quantità e della qualità. A questo interesse e a questa presenza gli emigrati rispondono con l'adesione e la generosità, affermando il loro orgoglio e il loro spirito di sacrificio di comunisti, sempre più partecipi delle grandi battaglie unitarie e internazionaliste del PCI. (*r.b.*)

Tragica fine di un compagno a Perth

Vittima di un grave incidente stradale è deceduto il compagno Giuliano Bertoncin, dirigente dell'organizzazione del PCI a Perth (Australia occidentale). Originario di Taino (Varese), residente in Australia da una ventina di anni, il compagno Bertoncin è sempre stato un attivista sindacale, subendo per questo minacce e repressione. Nell'ultimo anno aveva potuto riprendere contatto con il partito ed era diventato l'animatore entusiasta dell'organizzazione di Perth; era altresì un esponente della FILEF di Perth.

● **A ROMA** proseguono gli incontri della commissione Esteri del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle comunità italiane all'estero. Tra l'altro è stato sentito il parere del compagno Volpe in qualità di rappresentante della FILEF.

Assurdi criteri negli stanziamenti per la stampa

Vorrebbero premiare i giornali sconosciuti

Una delle « agenzie di informazioni », che crescono in un vecchio e tenace sottobosco ministeriale e che si occupa dell'emigrazione, ha pubblicato le cifre degli stanziamenti previsti per la stampa all'estero dalla famosa commissione che ha interrotto i suoi lavori lo scorso luglio. Se sono vere, e data la fonte è possibile, queste cifre confermano pienamente la validità delle obiezioni di fondo sollevate dai compagni comunisti e socialisti che a nome della FILEF e del « Santi » fanno parte della commissione.

Giornali sconosciuti o di importanza locale (v. Gazzetta di Windsor *del Canada) dovrebbero avere sussidi molto più considerevoli di grandi giornali dell'emigrazione in Svizzera ecc. ecc. Le somme più considerevoli andrebbero ai « poveri giornali » degli Stati Uniti, e chi più ne ha più ne metta. Tra l'altro, un bel po' di soldi — oltre 7 milioni — avrebbero dovuto andare a quel giornale di Melbourne,* Il Globo, *che si è distinto per tante posizioni antidemocratiche e che ha promosso la campagna per la cacciata di Salemi dall'Australia.*

Proprio la pubblicazione di certe cifre indica che la commissione aveva lavorato secondo criteri che l'hanno portata in un cul di sacco e che devono essere rivisti. Occorre adottare criteri seri ed obiettivi ed aiutare la stampa che sostiene veramente gli emigrati.

Chiusa con successo la campagna per la stampa comunista

La sottoscrizione per la stampa comunista per il 1977 è stata chiusa alla data del 15 novembre per le organizzazioni del PCI all'estero. I dati riassuntivi e comparativi che pubblichiamo più sotto indicano come essa sia stata coronata da successi importanti. Meritano in particolare di essere sottolineati i risultati delle federazioni del PCI in Svizzera, di quelle del Lussemburgo e di Stoccarda. I fondi raccolti sono stati lasciati dalla Direzione del partito quasi interamente a disposizione delle organizzazioni del PCI all'estero per lo sviluppo delle loro attività e in particolare per il sostegno alla stampa locale del partito e ad altri fogli democratici.

Federazioni	1975	1976	1977
Belgio	10.500.000	18.500.000	23.000.000
Lussemburgo	3.300.000	3.700 000	7.500.000
Colonia	6.050.000	7.000.000	8.800.000
Francoforte	—	—	5.200.000
Stoccarda	6.500.000	8 000.000	12.000.000
Basilea	—	—	15.000.000
Ginevra	5.500.000	9.500.000	13.500.000
Zurigo	15.350.000	23.000.000	22.500.000
Altre organizzazioni			
Australia	4 400 00	3 000 000	5.500.000
Gran Bretagna	650 000	1.100.000	1.500.000
Olanda	450 000	800 000	1.200.000
Svezia	250 000	500.000	1.600.000
Venezuela	—	1.000.000	1.000.000
Totale	52.950.000	76.100.000	118.300.000

— La Federazione di Basilea è stata costituita nella primavera del 1977; negli anni precedenti le somme raccolte in questa zona erano conteggiate nella sottoscrizione di Zurigo.

— La Federazione di Francoforte sul Meno (zona centrale della RFT) è stata costituita nella primavera del 1977. Negli anni precedenti le somme raccolte in questa zona erano conteggiate nelle sottoscrizioni di Colonia e Stoccarda.

brevi dall'estero

■ **A LUSSEMBURGO** Città è stato costituito un circolo della FGCI che conta già dieci tesserati.

■ **E' apparso a TORONTO** (Canada) il primo numero del mensile di sinistra « Nuovo mondo » diretto da Franco Conte.

■ Nel corso della recente festa dell'« Unità » di **BRUXELLES**, notevole successo ha riscosso lo spettacolo presentato dal CASI della Università operaia di Anderlecht.

■ Domenica a **SAARBRUKEN**, presso il circolo democratico italiano di Saarloois, il compagno Giuliano Pajetta si incontrerà con gli emigrati italiani.

■ **A NEUCHATEL**, la bella cittadina svizzera sul lago omonimo, domani e dopodomani, 26 e 27 novembre, gli assessori e delegati delle regioni Umbria, Marche, Lazio, Puglie e Basilicata si incontreranno con i rappresentanti delle associazioni degli emigrati.

■ La federazione CGIL-CISL-UIL ha chiesto di partecipare alla elaborazione degli accordi bilaterali di emigrazione. La richiesta trae origine dallo scandaloso inganno in cui sono stati tratti i lavoratori reclutati per la **LIBIA**.

■ Più di 400 lavoratori hanno preso parte alla Festa dell'«Unità» organizzata dalla nostra sezione di **LUDWIGSBURG** (Stoccarda). Ai partecipanti ha parlato il compagno Bigliardi di Reggio Emilia.

■ Altrettanto lusinghiero è stato il risultato della Festa svoltasi a **KOENGEN** (Stoccarda). Era presente il compagno Piazza di Bologna.

■ La sezione del PCI di **BENEHUSET** (Belgio) ha già ritesserato il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno

■ **A WOLFSBURG** si è tenuta la riunione dei Comitati direttivi delle sezioni del PCI di Amburgo, Berlino Ovest e Wolfsburg. Sono stati affrontati i problemi della situazione italiana e del tesseramento al partito. Era presente il compagno Ippolito segretario della Federazione di Colonia.

■ Tesseramento al partito e congressi sezionali sono i temi dei convegni di zona indetti dalla nostra Federazione di **ZURIGO** per i giorni 25, 26 e 27 novembre a Zurigo, Dietikon, Bulack, Ruhti, Locarno e Sangallo.

■ Una assemblea sugli ultimi sviluppi della situazione italiana e sul PCI in Europa si è svolta ad **AMBURGO** presso la nostra sezione; essa era presieduta dal compagno Gensini vice presidente della CCC del PCI.

■ Domenica alla casa d'Italia di **ZURIGO** si tiene la festa del tesseramento al PCI promossa dalla sezione di Zurigo centro.

■ Il 26 novembre a **ESCH** (Lussemburgo) si tiene una riunione informativa sulla situazione politica italiana e sui problemi del tesseramento e reclutamento al Partito.

Con un bilancio largamente positivo

Si conclude oggi il viaggio di Santiago Carrillo in USA

Il segretario del PCE ha potuto far conoscere meglio la realtà del suo partito a studenti e intellettuali, cioè — ha detto — « ai dirigenti di domani »

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Si conclude il viaggio di Santiago Carrillo. Il segretario generale del Partito comunista spagnolo riparte stasera, venerdì, da New York per Madrid. Il bilancio di queste due settimane è largamente positivo. Carrillo ha parlato a Yale, a Baltimora, a Washington, a Harvard, a New York. Ha tenuto tre conferenze stampa. Dovunque è stato ascoltato con interesse e attenzione. Ha ricevuto inviti a parlare in altre università ma ha dovuto rifiutare data la ristrettezza del tempo a sua disposizione. Spesso Carrillo non si è limitato ad esporre la politica del Partito comunista spagnolo, e a rispondere alle molte domande che gli sono state rivolte, ma ha a sua volta interrogato gli ospiti sulla realtà americana, sul momento politico e sulle prospettive. Egli torna a Madrid, così, non soltanto con la soddisfazione di aver potuto far conoscere meglio agli americani la Spagna e il suo Partito comunista, nonché certi aspetti dell'eurocomunismo, ma anche con un bagaglio cospicuo di informazioni e giudizi sull'America. Parlatore sciolto ed efficace, pronto alla battuta che gli americani apprezzano sempre, egli è riuscito, dopo l'infelice esordio di Yale, dove contro di lui è stata tentata una piccola provocazione, a farsi non solo ascoltare ma anche stimare. Non ha perduto inoltre l'occasione di polemizzare garbatamente con il segretario del Partito socialista, Gonzales, anch'egli negli Stati Uniti contemporaneamente a Carrillo. «Non è molto elegante — ha detto nel corso di una conferenza stampa a Washington — venire qui a chiedere l'appoggio americano contro il governo spagnolo in carica. Queste questioni vanno risolte in Spagna, non negli Stati Uniti ». Felipe Gonzales, in effetti, che è stato ricevuto dal vice presidente Mondale e da altri dirigenti dell'amministrazione, ha dato precisamente questa impressione. Di essere venuto in America, cioè, per ottenere una sorta di investitura alla successione di Suarez.

Il segretario del PCE non ha chiesto, come egli stesso ha tenuto a ribadire, di incontrare membri del governo degli Stati Uniti. « Non sono venuto qui — egli ha detto — per chiedere comprensione o sostegno da parte del governo degli Stati Uniti. Sono venuto qui per spiegare la politica del Partito comunista spagnolo a coloro che mi avevano invitato a farlo. Io ho parlato — ha aggiunto — a studenti, professori e studiosi, vale a dire ai probabili dirigenti di domani. Era quel che mi interessava. Ed è quel che ho fatto ».

Interesse e simpatia lo hanno accompagnato ovunque. Ho potuto assistere a uno solo dei seminari tenuti da Carrillo al Centro studi di politica estera di Washington. Per circa tre ore il segretario generale del Partito comunista spagnolo ha risposto alle domande di professori e studenti. Ha spiegato che l'origine dell'eurocomunismo risale al carattere che ha avuto in Francia, in Italia e in Spagna la lotta contro il fascismo, ha ripetuto i suoi giudizi sull'Unione Sovietica, ha ribadito che il PCE è favorevole all'ingresso della Spagna nel Mercato Comune ma contrario all'ingresso nella NATO, ha sostenuto la giustezza della prospettiva di scioglimento delle « alleanze militari che si fronteggiano in Europa. Ha annunciato, infine, di ritenere che al prossimo congresso il PCE si definirà « partito marxista » senza ulteriori specificazioni. A chi gli chiedeva, infine, se il Partito comunista spagnolo finirà con il rompere i rapporti con l'URSS egli ha spiegato di non vedere né la necessità né la opportunità di una tale rottura. «Non vedo — egli ha detto — perché dovremmo rompere tali rapporti se non solo i partiti socialdemocratici, ma anche quelli conservatori tengono a mantenerli e intensificarli ».

Nessuno ha posto limiti alla libertà di movimento del segretario del Partito comunista spagnolo. Egli ha potuto muoversi a suo agio secondo il programma fissato. Ed è stato con una certa emozione che una sera abbiamo potuto, dopo aver cenato con lui in un piccolo ristorante di Georgetown dove egli era stato invitato dai giornalisti spagnoli a Washington, passeggiare chiacchierando per le strade del quartiere. In definitiva, dunque, un soggiorno utile e importante. Esso ha avuto il significato di sancire fisicamente quel tanto di mutamento che vi è nell'amministrazione americana nei confronti dei partiti comunisti europei. Non molti mesi fa, in effetti, il soggiorno di Carrillo sarebbe stato impensabile. Come impensabili sarebbero stati, del resto, i viaggi e i seminari tenuti da comunisti italiani.

Qualcuno ha osservato, a mio parere assai superficialmente, che il fatto che Carrillo non sia stato ricevuto da personaggi ufficiali costituirebbe un grosso limite del viaggio stesso. Ma a parte il fatto che il segretario del PCE non ha cercato contatti di questo genere, una tale osservazione mostra una conoscenza parziale della realtà americana. In effetti il mondo universitario ha un ruolo tutt'altro che indifferente nella determinazione delle scelte politiche di questo paese. E parlare in certe università o in certi centri di ricerca vuol dire parlare anche ai gruppi dirigenti degli Stati Uniti. Il fatto, inoltre, che sia il « New York Times » che il « Washington Post » abbiano dato rilievo e spazio alla conferenza stampa tenuta a Washington — e che il grande quotidiano di New York abbia pubblicato mercoledì una lunga intervista con Carrillo — vuol dire che le sue parole sono andate assai al di là del numero, necessariamente ristretto, delle persone con le quali il segretario del PCE si è direttamente intrattenuto. Era tutto quel che il dirigente comunista spagnolo si riprometteva accettando l'invito a tenere una serie di conferenze negli Stati Uniti. Ora che il viaggio è finito si può ben dire che tale obiettivo è stato pienamente raggiunto.

Alberto Jacoviello

Un colloquio con il leader del partito Reiulf Steen

LA VIA DEI LABURISTI NORVEGESI

Essenziale l'unità della sinistra per la conquista dei ceti medi - Apertura per l'«eurocomunismo» - Il tema della «democrazia economica» - Incontri del PCI

Dal nostro inviato

OSLO — Reiulf Steen è salito alla carica di presidente del Partito laburista norvegese soltanto un paio di anni fa; egli non è pertanto famoso fuori della Scandinavia come Olof Palme. Non sarà superfluo qualche dato di presentazione, fornitoci da lui stesso nel corso del cordialissimo incontro con la delegazione del PCI guidata da Gerardo Chiaromonte. Ha 44 anni ed è stato operaio nell'industria dal 1948 al 1955; fino al 1958 ha esercitato il giornalismo; fu quindi eletto segretario della Lega giovanile laburista e, nel 1961, ne divenne presidente; nel 1965 fu chiamato alla carica di vicepresidente del partito, per divenirne presidente dieci anni dopo; è membro dello Storting (parlamento) soltanto dalle elezioni dello scorso settembre; presiede la commissione Esteri.

Questi brevi cenni biografici connotano immediatamente l'ostinata tradizione operaistica del partito; come tutti i suoi predecessori egli non ha alcun titolo accademico. L'incontro con la delegazione del PCI (della quale facevano parte anche Carlo Galluzzi, deputato al parlamento europeo e Roberto Viezzi, segretario del gruppo a Strasburgo) si è svolto in una sala dello Storting mentre era in pieno svolgimento in aula la discussione sul bilancio di previsione. A Oslo i delegati del PCI sono stati ricevuti anche dal ministro degli Esteri Knut Frydenlund, e si sono incontrati con una delegazione dei sindacati guidata da Kare Sandegren.

Un fenomeno interessante

Steen — dicono i comunisti norvegesi, con i quali pure abbiamo avuto un fraterno scambio di informazioni e di valutazioni — è « non di destra », ma non pertanto « può considerarsi della sinistra laburista ». Nel corso della recente campagna elettorale egli è stato tuttavia accusato dagli avversari politici di essere un « eurocomunista » solo perché aveva espresso l'opinione che « l'eurocomunismo è un fenomeno interessante, uno dei più interessanti manifestatisi nel movimento operaio dopo la seconda guerra mondiale ». Egli stesso si è detto molto interessato a seguire le vicende del movimento operaio dell'Europa meridionale, a seguirne la crescita e lo sviluppo. Quanto all'« eurocomunismo » — ha sottolineato ancora — « badiamo non alla terminologia, ma alla realtà ». Il rifiuto di prenderne atto deriva da un tipo di propaganda « molto primitiva » che ancora si può condurre in molti paesi: una propaganda sul tipo di quella in voga negli Stati Uniti negli anni '40 e '50 e ancora oggi, nonostante i mutamenti impressi dall'avvento di Carter. Di Carter Steen non si dichiara entusiasta. « Troppe incongruenze — afferma — ci sono nella sua politica. E' certo meglio che negli anni passati, ma non è granchè ». Gli piace di più il vicepresidente Mondale (di origine norvegese); è convinto che persegua una politica progressista, socialmente efficace. Circa i rapporti tra le varie componenti del movimento operaio e popolare « dovrebbe essere possibile — afferma — trovare un denominatore comune; ma la discussione dovrebbe cominciare dalle cose che si possono fare. Certo, la cosa migliore sarebbe che non ci fossero state le lotte e le divisioni del passato in seno al movimento operaio; ma questo non deve in ogni caso impedirci di trovare una via comune ».

Le divisioni nella sinistra non portano vantaggi che ai conservatori. E questo avviene in vari paesi dell'Europa, compresa la Norvegia. Anche qui, infatti, nonostante la vittoria elettorale dei laburisti, il peso dei conservatori è sempre rilevante.

Alle elezioni, i laburisti guadagnarono 14 seggi a spese, però, dei socialisti di sinistra (VSP), che subirono una dura disfatta passando da 16 a 2 seggi. Tuttavia, questi due seggi sono proprio quelli che offrono al monocolore laburista la possibilità di contrastare lo schieramento definito borghese. Ci chiediamo se i compagni del VSP — con i quali anche ci siamo incontrati — abbiano la piena coscienza, in tutte le loro eterogenee componenti, della responsabilità che loro deriva da questa circostanza. Sui 155 seggi dello Storting, 78 (ossia 76 laburisti più 2 VSP) compongono la maggioranza di sinistra; 77 (42 conservatori, 12 centristi, 21 cristiano - popolari, 2 liberali) costituiscono lo schieramento antagonista. Il partito conservatore, che nelle elezioni aveva guadagnato 13 seggi a spese dei centristi, è l'avversario più forte, e costituisce l'ostacolo più serio dinanzi ai laburisti nella loro aspirazione a espandere la propria influenza tra i ceti medi. L'elettorato laburista proviene largamente dai lavoratori dell'industria e dalle aree urbane; ma aveva fino a qualche tempo fa posizioni non trascurabili anche tra i lavoratori agricoli e tra i pescatori; categorie, queste due ultime, in forte diminuzione. Sono invece in aumento i settori dell'insegnamento, dei servizi sociali, del pubblico impiego, tradizionali serbatoi elettorali dei gruppi conservatori e centristi. La preoccupazione di Steen è proprio quello di contrastare il disegno « borghese ». Per questo — egli dice « noi non riteniamo di dover accentuare la polemica nei confronti dei socialisti di sinistra; ma tendiamo piuttosto a sottolineare le contraddizioni con i conservatori ».

Alla ricerca di un'identità

Il VSP sorse nel 1972 sulla scia dei movimenti popolari contro l'ingresso della Norvegia nel MEC, come cartello elettorale cui aderirono dissidenti laburisti, indipendenti, gruppi social-cristiani e anche i comunisti. Svolse anche una combattiva campagna anti - Sato di impronta neutralistica. Alle elezioni del 1973 riportò un clamoroso successo elettorale. Anche nella legislatura che cominciò quell'anno, la « maggioranza di sinistra » contava complessivamente lo stesso numero di seggi (78), con una più forte componente protestataria. I socialisti di sinistra sono ben lungi dall'aver trovato una propria identità. Prima dell'ultima campagna elettorale decisero di costituirsi in partito, ciò che indignò comprensibilmente i comunisti, che si ritirarono dall'alleanza. La campagna contro la Nato assunse toni aspramente scandalistici, e si sviluppò anche con rivelazioni di notizie militari riservate. Questa, assieme ad altre manifestazioni di spericolatezza, fu certamente tra le cause della sconfitta. Il PC norvegese, dal canto suo, presentatosi da solo, non conseguì che un insignificante 0,4 per cento, scomparendo dallo Storting.

I compagni comunisti sono perfettamente consci della situazione, ma sono anche fiduciosi che vi siano speranze di irrobustire nuovamente il partito, che nel secondo dopoguerra era stato un partito con un rilevante seguito tra i lavoratori norvegesi. Quali progetti hanno per l'immediato futuro, quali scelte si propongono nella politica di alleanze? « Preferiamo guardare ai laburisti dove sono le masse — ci hanno detto — piuttosto che i socialisti di sinistra » ai quali rimproverano, tra l'altro, di non avere solide radici nel movimento dei lavoratori. I socialisti di sinistra sono prevalentemente di provenienza sottoproletaria, intellettuale, impiegatizia, studentesca. Altrettanta disattenzione non possono praticare i laburisti, dati i rapporti di forze in parlamento e dato che l'unica rappresentanza alla loro sinistra è appunto quella del VSP.

Nel dibattito politico dei laburisti, anche qui, come in Svezia, uno dei temi principali è quello della « democrazia economica ». « Gli ideali della classe media — dice Steen — sono largamente influenti in questa società, che corre il rischio di perdere la propria identità, di americanizzarsi. Alto è il livello del benessere; ma si abbassa il livello della coscienza di classe ». Nelle sue affermazioni ci pare di cogliere qualche elemento di ottimismo e di sicurezza in più, rispetto agli svedesi e, come vedremo in seguito, rispetto ai danesi. La solidità dell'economia norvegese ha infatti trovato in questi ultimi tempi nuovo alimento dai giacimenti di petrolio nel Mare del Nord. Questo è l'unico dei tre paesi scandinavi a disporre di greggio, ciò che gli ha evitato e che gli eviterà per l'immediato futuro l'angoscia di una ricerca di fonti alternative, come avviene in Svezia.

La conversazione con Steen si allarga infine alla CEE, al rapporto del partito laburista con gli intellettuali. Alla Comunità europea non possono mancare critiche in un paese che ha bocciato con un referendum la proposta di adesione. « Personalmente — dice — ero favorevole alla CEE, a condizione che si fosse rivelata come un luogo di incontro per le forze progressiste, ciò che non è ». Tra le ragioni di rimprovero, la «stupidata » delle misure protezionistiche sulla pesca che hanno causato forti malumori tra i pescatori norvegesi.

Quanto agli intellettuali, l'influenza del PLN è assai debole, e la diffidenza appare tenace. Si è piuttosto inclini a pensare che gli intellettuali non vengano « a servire il partito, ma vengano per comandare ». La loro conquista non è facile perchè « tendono a essere o conservatori o estremisti ». Ma, forse, aldilà di ogni perplessità, Steen finisce proprio per segnalarci uno dei più vistosi limiti della socialdemocrazia norvegese, la mancata saldatura tra mondo del lavoro e mondo intellettuale, problema non trascurabile per una reale avanzata in direzione del socialismo.

Angelo Matacchiera

Per favore, leggete questo annuncio con particolare attenzione - Grazie.

Adesso, l'occasione più grossa dell'anno per l'abbigliamento della vostra famiglia

alla Standa ribassi fino al 40%

Eccone alcuni:

BAMBINI

Magliette e camicie per neonati e bambini fino a 3 anni	da (2.000)	1.500	a (5.500)	4.000 lire
Maglioncini e giubbotti per bambini 3/6 anni	da (2.500)	1.750	a (12.000)	9.000 lire
Maglioni e magliette per bambini da 7 a 14 anni	da (3.000)	2.000	a (14.000)	10.000 lire
Gonne classiche o sportive per bambine di ogni età	da (4.500)	4.000	a (17.500)	15.000 lire
Cappotto sportivo per bambine, in tutte le taglie	da (28.500)	23.000	a (36.500)	29.000 lire
Cappotti e giacconi praticissimi, per bambini 4/14 anni	da (19.500)	17.500	a (27.000)	21.500 lire

DONNA

Camicette in tutte le tinte e le fantasie di moda	da (7.800)	5.000	a (12.800)	10.000 lire
Camicie in maglia, nei modelli più classici o giovanili	da (6.000)	4.500	a (8.500)	7.000 lire
Magliette e pullover, in una grande varietà di modelli	da (3.500)	2.000	a (6.500)	4.500 lire
Maglioni pratici, sportivi, sempre eleganti	da (10.500)	7.000	a (20.000)	14.000 lire
Abiti chemisier, in tante fantasie di moda	da (9.000)	6.000	a (25.000)	20.000 lire
Gonne classiche e sportive in tutte le taglie	da (8.500)	5.000	a (16.500)	14.500 lire
Cappotti di linea perfetta, in tutte le taglie	da (33.000)	25.000	a (50.000)	40.000 lire

UOMO

Pullover nei modelli più attuali e in tutte le misure	da (3.500)	2.000	a (14.000)	10.000 lire
Giubbetti in maglia - tinte unite e fantasia di moda	da (12.000)	9.000	a (18.000)	14.000 lire
Giubbotti in tessuto - praticissimi	da (22.000)	19.500	a (39.000)	30.000 lire
Cappotti classici e sportivi in tutte le taglie	da (33.000)	25.000	a (50.000)	35.000 lire

GRUPPO MONTEDISON
STANDA

Un'ora e mezzo di colloqui

Pajetta incontra il presidente etiopico Menghistù

L'augurio del PCI per una soluzione pacifica del conflitto nel Corno d'Africa - Il capo del Derg sottolinea la gravità della situazione

ADDIS ABEBA — La delegazione del PCI ha incontrato ieri pomeriggio il presidente del DERG etiopico, cioè il Consiglio militare amministrativo provvisorio che governa l'Etiopia, Menghistù-Hailè Mariam.) Il colloquio, che sarebbe dovuto, secondo il protocollo, durare una trentina di minuti, si è protratto per un'ora e trentacinque minuti.

Nel corso del colloquio il compagno Pajetta ha esposto la posizione dei comunisti italiani sulla necessità di ricercare la pace, nel rispetto dei confini secondo i principi dell'Organizzazione della Unità Africana e nel riconoscimento dei diritti di autonomia e di sviluppo della cultura e dell'identità delle nazionalità e delle minoranze etniche. Ha sottolineato l'auspicio dei comunisti italiani — dicendo di pensare che esso sia quello degli italiani e dello stesso governo — che sia possibile giungere ad una soluzione pacifica, o almeno iniziare a ricercarla attraverso trattative. L'interesse dei democratici italiani, degli antifascisti durante l'aggressione mussoliniana e successivamente, è stato sempre che una collaborazione, sulla base dei reciproci interessi, potesse favorire lo sviluppo economico, sociale e democratico dell'Etiopia. Per questo è interesse comune una maggiore conoscenza, e i comunisti italiani giudicano necessario uno scambio di opinioni e di conoscenze.

Il presidente Menghistù ha affermato di condividere per l'essenziale la posizione dei comunisti italiani, affermando che è dovere dei rivoluzionari volere la pace. Egli ha voluto rappresentare la gravità di una situazione nella quale l'Etiopia si sente costretta a condurre una guerra dopo che i suoi confini sono stati violati, ed ha espresso il suo rammarico per l'impossibilità dimostratasi fino ad ora di stabilire trattative, sulla base del riconoscimento dell'autonomia, con i movimenti eritrei, sui quali premono attualmente i governi reazionari confinanti, per la volontà di impedire un effettivo sviluppo della rivoluzione etiopica. Il Presidente, alla conclusione del lungo colloquio, ha voluto riaffermare la volontà di pace e di soluzione dei problemi nazionali, nel quadro del rispetto dei confini etiopici, e ha dichiarato che considera importante che possano continuare a svilupparsi i rapporti tra la Rivoluzione etiopica e il Partito comunista e le forze democratiche italiane.

Dopo l'incontro col presidente Menghistù, la delegazione — che in mattinata aveva incontrato i responsabili del POMOA (Centro di informazioni della rivoluzione etiopica) — ha avuto un lungo scambio di idee con il ministro degli Esteri etiopico.

Due aerei rhodesiani abbattuti dai partigiani dello Zimbabwe

MAPUTO — Il Fronte patriottico dello Zimbabwe ha annunciato di avere abbattuto due aerei del regime rhodesiano nel corso di intensi combattimenti svoltisi tra il 7 e l'11 novembre all'interno del territorio rhodesiano. E' la prima volta che le forze di liberazione dello Zimbabwe impegnano l'esercito razzista in una battaglia di grandi dimensioni. Un portavoce del Fronte patriottico ha anche fornito i nomi dei piloti uccisi. Si tratta di Duke Naude appartenente alla base aerea di Gwele, caduto a Tsonzo e di F. J. Erasmus e di Victor Graham.

Violenti combattimenti sono intanto in corso all'interno del territorio mozambicano dove sono penetrate colonne rhodesiane.

Al termine della seduta straordinaria di ieri

Il governo israeliano ha preannunciato «ulteriori conversazioni» con l'Egitto

Voci non confermate secondo cui si intenderebbe convocare Ginevra per il 21 dicembre - I rappresentanti dell'OLP e di Al Fatah espulsi dal Cairo - Documento della Comunità israelitica romana

BEIRUT — Il governo israeliano ha discusso ieri le prospettive aperte dal vertice Sadat-Begin, soprattutto con riguardo — riferisce uno scarno comunicato — alle «ulteriori conversazioni» relative ai modi per «raggiungere la pace e arrivare alla firma di trattati di pace» con gli Stati arabi. Nessuna indicazione viene però fornita sui tempi e sui livelli di tali conversazioni, che secondo alcune fonti potrebbero svolgersi a livello di ambasciatori all'ONU o a Washington e forse anche a livello di ministri degli esteri. Non si sa se è stata discusso il problema della riconvocazione della conferenza di pace di Ginevra, che ieri la rete televisiva americana ABC dava come certa per il 21 dicembre prossimo; a margine della seduta del gabinetto è stato solo specificato che «non sono state discusse questioni procedurali circa la riconvocazione della conferenza», il che potrebbe significare che non è stato discusso il problema della rappresentanza palestinese. A questo riguardo tuttavia il primo ministro Begin, interrogato dai giornalisti, non è stato molto incoraggiante: egli ha detto infatti che Israele non ha mutato il proprio atteggiamento sulla questione della presenza palestinese a Ginevra e sull'opposizione alla partecipazione di esponenti dell'OLP ad essa legati.

E' sintomatico comunque che in una intervista concessa all'agenzia americana AP il nuovo ministro degli esteri egiziano Boutros Ghali (nominato in sostituzione del dimissionario Ismail Fahmi) abbia espresso un moderato ottimismo circa Ginevra: «la conferenza di Ginevra ci sarà e ad essa parteciperà anche la Siria», ha detto Ghali, il quale ha tenuto anche a minimizzare le proteste degli altri Stati arabi, proteste che — ha detto — «investono più i metodi che gli scopi».

Per quel che riguarda la rivelazioni della rete televisiva ABC, esse affermano che Israele ed Egitto avrebbero deciso di riconvocare la conferenza di Ginevra, a prescindere dalla accettazione o meno della Siria; la data concordata sarebbe quella del 21 dicembre e verrebbe annunciata «nei prossimi giorni» da Begin o da Dayan. La stessa notizia è rimbalzata dalla capitale jugoslava, dove l'ha pubblicata il quotidiano *Borba*. E' però da rilevare che la riconvocazione può essere fatta solo dai due co-presidenti: l'URSS (la cui stampa anche ieri ha dato spazio alle critiche contro Sadat) e gli USA (il cui presidente ieri, in occasione della festa americana del «thanksgiving day», ha definito «buon presagio» l'incontro di Gerusalemme e ha detto di «pregare» per la rapida convocazione di Ginevra).

La polemica fra l'Egitto da una parte e i palestinesi, la Siria ed altri Paesi arabi dall'altra ha intanto toccato una punta di particolare asprezza, con la espulsione dal Cairo del rappresentante dell'OLP, Al Sourani, e dei rappresentanti di Al Fatah. In precedenza erano stati espulsi anche degli studenti palestinesi arrestati in occasione di manifestazioni anti-Sadat. Su evidente pressione egiziana, il governo di Khartum ha inoltre chiesto la sostituzione del rappresentante dell'OLP in Sudan, Abul Kheir.

• • •

ROMA — La consulta della Comunità israelitica di Roma, riunita l'altroieri in assemblea, ha approvato un documento in cui «onora il coraggio e l'intelligenza di Anuar el Sadat ed elogia il popolo di Israele per il sincero entusiasmo dell'accoglienza offerta». Sottolineando «le nuove speranze che si sono aperte nel mondo e alle quali si associano gli ebrei di Roma», il documento richiede «ancora più coraggio e intelligenza» a Israele e ai Paesi arabi ed afferma che «si deve aprire un periodo di trattative e concessioni reciproche nel quale i diritti del popolo israeliano e di quello palestinese trovino il loro riconoscimento in tutto il Medio Oriente».

Congratulazione di Berlinguer al segretario del PC di Grecia

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al compagno Harilaos Florakis, primo segretario del Partito comunista di Grecia, il seguente telegramma: «Accogli le congratulazioni dei comunisti italiani e mie personali per l'affermazione del Partito comunista di Grecia, nella convinzione che lo spostamento importante di forze realizzatosi in queste elezioni verso le forze di sinistra contribuirà a rafforzare la lotta per un cambiamento democratico della società ellenica. Con fraterni saluti. ENRICO BERLINGUER».

Amnistiato in Jugoslavia lo scrittore Mihajlov

BELGRADO — Lo scrittore jugoslavo Mihajlo Mihajlov, che sta scontando una condanna a sette anni di carcere per «propaganda nemica», sarà amnistiato e rimesso in libertà nei prossimi giorni. Lo ha annunciato il portavoce del ministero degli esteri Miro Kalezic.

Mihajlov è in carcere dal febbraio 1975.

L'amnistia sarà concessa in occasione della festa nazionale jugoslava del 29 novembre. Ne beneficeranno complessivamente 723 persone, fra cui 218 detenuti o incriminati per reati politici.

Il dc bavarese difende il regime Pinochet

Frei polemizza con Strauss per le dichiarazioni sul Cile

SANTIAGO DEL CILE. — L'ex presidente cileno, il democristiano, Eduardo Frei ha espresso il suo dissenso dalle affermazioni del «leader» della CSU bavarese Strauss sulla situazione attuale in Cile. Lo si apprende da fonti «vicine» alla DC cilena. Frei, nel corso di una conversazione privata avuta con Strauss avrebbe protestato per gli attacchi lanciati da quest'ultimo contro la DC cilena tanto più che a questi attacchi il partito DC non può rispondere essendo la sua attività politica sospesa in Cile.

Più precisamente Frei avrebbe definito «inopportune» sia la visita che le dichiarazioni di Strauss. Intanto l'ex-ministro degli interni democristiano Leighton, che si trova in esilio a Roma, ha espresso il suo «stupore» per le dichiarazioni di Strauss, tanto più che i deputati democristiani del Parlamento europeo riuniti il 9 novembre scorso a Roma hanno manifestato la loro solidarietà per la «posizione democratica ed antidittatoriale della DC cilena».

Giunto ieri in RFT Strauss ha tenuto una conferenza stampa nella quale, oltre ad alcune affermazioni deliranti sul regime di Pinochet, ha, a sua volta, polemizzato con Frei accusandolo, con la sua abituale rozzezza, di «demenza parziale». Questa affermazione di Strauss ha provocato una seconda dichiarazione di Frei che è stata diffusa dalla associazione degli studenti cristiani, in essa il «leader» cileno deplora che Strauss abbia ripetutamente criticato in pubblico i democratici cristiani cileni e gli altri partiti e abbia elogiato il governo di Pinochet. «E' veramente tragico che il signor Strauss lotti contro coloro che sono stati costretti al silenzio e diventi così l'alleato di chi non crede alla democrazia in Cile», dichiara Frey, che aggiunge poi di non capire perché Strauss — essendo queste le sue opinioni — sia andato a visitarlo a casa sua e gli abbia assicurato ripetutamente, davanti a più persone, amicizia e stima.

Strauss nella conferenza stampa aveva affermato che Frey a Santiago gli avrebbe detto che l'unico difetto del «golpe» di Pinochet era stato di essere venuto troppo tardi, affermazione che è smentita dal leader democristiano.

Quanto alle altre dichiarazioni di Strauss, non varrebbe la pena di parlarne; egli ha definito dei «piagnucoloni» i rappresentanti della opposizione cilena, ha affermato che in Cile le torture sono un «mito della sinistra» e così via.

DALLA PRIMA

Una prova

agricolo-alimentare del paese. Il raggiungimento di questo obiettivo richiederà uno sforzo eccezionale per realizzare la piena valorizzazione di tutte le risorse, in pianura e in montagna, l'immissione nell'attività agricola di forze giovani e qualificate, l'instaurazione di nuovi rapporti fra agricoltura e industria.

Il piano agricolo-alimentare costituisce un primo esperimento di programmazione democratica in una materia che è oggi di competenza delle Regioni che dovranno essere protagoniste della elaborazione e attuazione dei piani nei vari settori produttivi.

Il governo ha convocato per metà dicembre la Conferenza nazionale per varare il piano agricolo alimentare. Sono in pieno svolgimento le iniziative di preparazione della Conferenza che vedono un confronto a scena aperta fra istituzioni democratiche, forze sociali e partiti politici. Sta maturando un clima nuovo di intesa e di collaborazione fra forze diverse e per lungo tempo contrapposte.

Cadono così vecchi steccati e antiche incomprensioni. Si vanno compiendo passi avanti nella elaborazione di obiettivi comuni di sviluppo e rinnovamento dell'agricoltura. I comunisti, i socialisti, i cattolici e le altre componenti democratiche comprendono sempre più chiaramente che questa è la strada da percorrere se si vuole uscire dalla crisi e costruire una società più giusta e più umana.

Lungi da noi la tentazione di fornire una visione idilliaca del confronto in atto sui temi dell'agricoltura. Su molte questioni permangono differenze e contrasti. Le vicende dei patti agrari, della Federconsorzi e degli stessi finanziamenti ce lo dimostrano. Permangono visioni diverse sui contenuti del piano agricolo-alimentare. Noi, d'altro canto, non abbiamo mai pensato che l'intesa programmatica fra i partiti democratici annullasse i contrasti di classe e le differenze fra i partiti. Ecco perché facciamo continuamente appello alla mobilitazione delle masse.

Per portare avanti una politica di programmazione, di sviluppo e rinnovamento della agricoltura occorre la mobilitazione unitaria e l'impegno solidale di tutte le forze sociali progressive dell'agricoltura e delle loro organizzazioni sindacali e professionali.

I braccianti e i salariati agricoli nella storia del movimento sindacale italiano hanno costituito una punta avanzata e unitaria nelle lotte per il progresso generale del paese e contro ogni chiusura corporativa. A questa gloriosa categoria spetta ancora oggi un ruolo decisivo per il rinnovamento dell'agricoltura e della intera società nazionale.

Ecco perché consideriamo antistorico e assurdo il comportamento degli attuali dirigenti della FISBA-CISL. Costoro tentano di riproporre preclusioni anticomuniste con una logica e un linguaggio che ci riporterebbero ai tempi della guerra fredda e dello «scelbismo». Alle loro farneticazioni noi rispondiamo con il comportamento coerente e tutto il modo di essere del nostro partito, oggi, il quale dispiega la sua azione unitaria e democratica nel pieno rispetto della autonomia delle organizzazioni sindacali e professionali anche nelle campagne. Noi sollecitiamo tutti gli altri partiti a uguale rigore e coerenza. I processi unitari fra le forze politiche attorno ai problemi della agricoltura sono, d'altro canto, il più grande contributo che noi possiamo dare anche per fare fallire le manovre contro l'unità sindacale dei lavoratori della terra.

Mancini

sa dovrebbe trattarsi, e quale ne dovrebbe essere — nel caso che l'operazione sia messa in atto — il segno.

Del resto, non è la prima volta che si parla di un'eventualità del genere. Anzi, in primavera fu lo stesso Andreotti ad affacciarla esplicitamente (con un'intervista al parigino *Le Monde*) come possibile sbocco della trattativa tra i sei partiti. Al momento dell'accordo di luglio, fu però la DC ad impedire ogni modifica nell'assetto governativo: e l'unico rimpasto che poi vi è stato è stato quello, meschino e criticatissimo, dell'inversione dei ruoli tra Lattanzio e Ruffini dopo il «caso» Kappler. Alcuni ministri dc, in relazione alle voci di rimpasto, hanno fatto sapere ieri che «alcuni aggiustamenti» sarebbero auspicabili, ma che, a loro giudizio, è difficile realizzarli per la delicatezza della situazione attuale.

La corrente dorotea si è riunita ieri sotto la presidenza di Piccoli. Dopo questo incontro, è stato detto che i dorotei giudicano «*positivamente*» il recente discorso di Moro e vogliono dare «*il maggior sostegno possibile all'attuale governo*».

Debbono, infine, essere registrate nuove prese di posizione ufficiali da parte del PSDI e del PRI. I socialdemocratici, che ieri hanno riunito la Direzione, hanno confermato di essere orientati ad astenersi nei confronti del bilancio '78; essi ritengono tuttavia che il confronto sui temi economici abbia dimensioni tali da richiedere una «*verifica politica*», comportando quindi un «vertice» partiti-governo. I repubblicani, invece, con una lettera di Biasini a Signorile, hanno dato una risposta sostanzialmente negativa ai socialisti, i quali proponevano un «controllo generale» della situazione economica e finanziaria alla fine di gennaio. «*Se il Consiglio nazionale repubblicano del 2-3 dicembre* — scrive Biasini — *dovesse deliberare per la piena autonomia di giudizio del Partito, non potrebbe che seguirne il voto contrario al bilancio da parte dei gruppi parlamentari*». I liberali (lettera di Zanone ad Andreotti) chiedono dal canto loro una «*drastica riduzione del disavanzo*» previsto nella bozza governativa.

L'intervento di Barca

ROMA — Intervenendo ieri alla commissione Bilancio della Camera il compagno Barca ha rilevato l'importanza di un dibattito di politica economica che si svolge alla vigilia del vertice governativo e ha sottolineato la necessità di definire innanzitutto con chiarezza i termini del dibattito stesso e i suoi dati di partenza.

A tale proposito ha rilevato due errori che vengono spesso commessi nella discussione del bilancio: a) non valutare che il più teso dibattito parlamentare è in parte legato alle accresciute trasparenze del bilancio stesso e al fatto che finalmente il parlamento è in grado di controllare cifre e dati che prima erano riservati al governo e alla ragioneria dello Stato; b) che vengono confuse tra loro e messe a confronto cifre che riguardano cose diverse.

I problemi che sono di fronte al parlamento sono due: valutare il realismo dell'obiettivo di un deficit di 19.000 miliardi e le sue conseguenze sull'occupazione e vedere in ogni caso come portare il deficit sotto i 27.400 miliardi. A tale proposito Barca ha rilevato che tasso di inflazione, livello di occupazione e bilancia dei pagamenti (e la credibilità internazionale dell'Italia) non dipendono solo dalle cifre del deficit ma da come si riduce il deficit, da come esso è coperto e dal per che cosa si spende. Il problema non è mai solo di quantità ma di qualità.

Barca ha ribadito l'urgenza di giungere per alcuni settori a direttive programmatiche che anticipino sia per le imprese pubbliche che per quelle private i programmi di settore previsti dalla legge di riconversione. L'urgenza è massima oggi per la siderurgia e la chimica. La urgenza di direttive programmatiche per la chimica deriva anche dalla drammaticità della crisi alla Montedison, per uscire dalla quale è ormai convincimento comune che non bastano più misure di ristrutturazione finanziaria.

La lista

sa per anticipare i tempi e fornire di persona delle giustificazioni preventive, per tentare di influenzare i magistrati e mitigare le proprie responsabilità.

Resta, comunque, a favore di Guidi questa decisione. Si tratterà di vedere quali siano state, in realtà, le sue vere intenzioni. Intanto però vi sono alcuni dati di fatto che lo accusano, ed il fatto più recente è proprio la dinamica della sparizione del tabulato dei cinquecento.

Barone, l'altro amministratore, dieci giorni fa finì in galera a San Vittore per reticenza: una notte al fresco, gli ridiede la memoria sul tabulato, sul cifrario, sul luogo dove i due documenti erano custoditi. Fu lo stesso Barone, dal carcere, a mettersi in contatto telefonico con Guidi: la sua libertà era legata alla consegna del tabulato.

Ma il tabulato dov'era? Qui sta il punto. Da quello che si è capito, il documento si trovava nel «caveau» del Banco di Roma: custodi gli amministratori delegati. E allora come ha spiegato Guidi ai magistrati la sparizione del documento? Visto che il trafugamento della lista dei cinquecento sembra essere avvenuta mentre Barone era in carcere a Milano, solo Guidi può averlo consentito. Oppure gli è stato imposto?

Guidi deve parlare, deve finalmente dire la verità. E' inoppugnabile che al Banco di Roma mentre Barone era in carcere, l'unico amministratore delegato era lui. E non è seriamente ipotizzabile che lo scottante documento sia stato affidato a mani diverse da quelle di Barone e Guidi.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

DANZICA — Schmidt rende omaggio alla stele di Westerplatte, alla periferia della città

Prosegue la visita del cancelliere tedesco federale in Polonia

Schmidt rende omaggio ai resistenti di Danzica

Il cancelliere della RFT si è recato alla stele di Westerplatte, che ricorda la resistenza alle divisioni del Terzo Reich — Discusso con Gierek il problema della revisione dei testi scolastici

Dal nostro inviato

VARSAVIA — L'altro ieri ad Auschwitz il cancelliere Helmut Schmidt aveva detto che da lì, da quel posto, bisognava passare per forza se si volevano trovare le vie della riconciliazione; e davanti al monumento dei quattro milioni di morti aveva rivolto l'invito al popolo tedesco a riflettere sul passato.

Ieri, Schmidt ha proseguito la sua visita in Polonia e si è arrestato davanti alla stele di Westerplatte, alla periferia di Danzica, per rendere omaggio al battaglione polacco annientato nel settembre del 1939 dalle divisioni del III Reich. Fu l'inizio dell'aggressione alla Polonia e il via alla seconda guerra mondiale.

Schmidt ha voluto fermarsi anche lì, compiendo un gesto che, a quanto si dice negli ambienti diplomatici di Varsavia, già prima di arrivare in Polonia gli aveva creato non pochi problemi, poiché l'opposizione interna aveva fatto chiaramente sapere che questo riconoscimento non l'avrebbe proprio gradito. Ma lo statista tedesco ha evidentemente voluto essere coerente fino in fondo. Ha scelto la tribuna della Polonia per rivolgersi alla sua società, per dirle quanto sia importante rompere con il passato, riflettere sulla necessità di affrontare in modo nuovo i drammatici problemi che la Germania sta vivendo. Ha parlato ad alleati ed avversari, interni ed internazionali, chiedendo comprensione e dichiarando aperti impegni per la distensione e la sicurezza europea.

Ad Auschwitz aveva ricordato anche Adenauer e Brandt, il primo per la sua politica di amicizia verso l'Ovest, il secondo per aver iniziato l'Ostpolitik. Su questi temi le parole di Schmidt sono state chiare. Una cosa però occorre sottolineare: il cancelliere ha parlato della esigenza di conoscere il passato, di giovani tedeschi che devono sapere. Ebbene — e la domanda non viene solamente dal popolo polacco — quale è l'impegno concreto dell'attuale coalizione governativa per una effettiva crescita democratica della società tedesca: sui libri di testo della RFT, la storia che lui vuol far conoscere è scritta? Questo commento l'abbiamo sentito ripetere spesso in questi giorni e non solo perché l'argomento dei libri scolatici è un contenzioso ancora aperto.

Le autorità di Varsavia lamentano che nelle scuole della Germania Occidentale si insegnano ancora troppe cose inesatte e che troppi sono i silenzi. I nomi delle città polacche sono rimasti in tedesco, la Slesia fa sempre parte della Germania, e di quello che è successo in Polonia dal 1939 al '45 non se ne parla. Anni orsono venne costituita una commissione comune per risolvere il problema: fino ad oggi solo tre Laender della Repubblica federale hanno accettato le indicazioni emerse dai lavori. Il governo di Bonn si difende dicendo che in materia scolastica i Laender sono autonomi; ma i polacchi non accettano una simile giustificazione.

Anche di questo si è discusso ieri pomeriggio nell'incontro che Gierek e Schmidt hanno avuto dopo la cerimonia a Westerplatte e la visita ai cantieri navali «La comune» di Danzica.

Un altro tema del dibattito era quello economico: Varsavia chiede che cadano le discriminazioni per l'importazione di prodotti polacchi. Non è detto che si arrivi ad una soluzione durante la visita di Schmidt, poiché molte di queste barriere dipendono anche dai regolamenti comunitari. E' sicura invece la firma di un accordo di cooperazione per le piccole e medie imprese dei due paesi.

I rapporti economici tra i due paesi comunque vengono giudicati molto buoni, la RFT è il primo partner per la Polonia con un giro di affari di oltre due miliardi di dollari; senza dimenticare i crediti che i tedeschi hanno concesso negli ultimi anni, ultimo quello di un miliardo di marchi per una officina di gassificazione del carbone.

La visita di Schmidt si concluderà oggi e il calendario prevede un ulteriore incontro tra le due delegazioni e una conferenza stampa comune del cancelliere e del primo segretario del POUP Edward Gierek.

Silvio Trevisani

In una risoluzione del presidium

Un giudizio del PC ceco sul nuovo corso del '68

Dichiarazioni del primo ministro Strougal a Vienna

PRAGA — *Rude Pravo* e *Pravda* hanno pubblicato ieri una risoluzione del presidium del PC cecoslovacco nel quale si afferma che il nuovo corso iniziato nel gennaio del 1968 costituì uno «sviluppo positivo», «un organico passo avanti inteso a rimediare agli errori e alle lacune accumulatesi e alla incipiente crisi del partito e della società». Tuttavia per l'incapacità dei dirigenti di allora, prosegue il documento, lo «sviluppo positivo venne alla fine annullato dalla controrivoluzione avanzante, le conquiste del socialismo furono minacciate».

Il primo ministro cecoslovacco Strougal che è da ieri in visita a Vienna ha dichiarato che sono stati fatti degli errori nel modo di trattare i giornalisti occidentali nel suo paese e che si cercherà di evitare tali errori in futuro. Egli ha anche detto che i giornalisti occidentali avrebbero dovuto essere ammessi al recente processo contro alcuni firmatari di Charta 77. Strougal ha infine affermato che non c'è alcuna intenzione di perseguire i dissidenti, ma solo di combatterli politicamente e che alcuni giornali cecoslovacchi hanno esagerato nelle reazioni contro Charta 77.

Qualunque sia il risultato delle elezioni

Segnata la sorte politica di Raymond Barre in Francia

PARIGI (a.p.) — Il primo ministro Barre infila nu guaio dopo l'altro come perle. Molti ritengono che se la Francia non fosse a quattro mesi dalle elezioni legislative il presidente della Repubblica lo avrebbe già allontanato dal Matignon. Ma come si fa a cambiare primo ministro, in una circostanza così delicata, senza ammettere il fallimento di una politica? In queste condizioni — contestato da molti dei suoi ministri, sempre più impopolare nel paese — Barre «è condannato» a dirigere il governo fino al marzo 1978. Ma dopo, comunque vadano le cose, sarà difficile che possa ritrovare il suo seggio di primo ministro. Forse Barre si sta rendendo conto amaramente che la teoria economica da una cattedra universitaria è più facile dell'economia politica applicata in un paese in crisi. Tutte le sue ricette accademiche per ridurre dal 10 al 6 per cento il tasso d'inflazione, hanno fatto fiasco.

Anche come diplomatico Barre si è rivelato, in queste ultime ore, una vera sciagura. Preoccupato del viaggio in Siria che compirà domani sabato, ha minimizzato alla TV l'incontro di Gerusalemme, facendo bloccare dal rappresentante francese a Bruxelles una mozione dei nove che salutava «l'iniziativa coraggiosa» del presidente egiziano. Il Quai d'Orsay ha dovuto poi rettificare la «cantonata» di Barre e martedì scorso la Francia si è fatta promotrice di un'identica mozione comunitaria che ha avuto il sapore di una smentita delle dichiarazioni di Barre e che in effetti lo era. Commenta a questo proposito *Le Monde*: «Che armonia può esserci ormai tra un presidente della Repubblica preoccupato dalle elezioni, un primo ministro che vede il mondo solo dal punto di vista economico e un ministro degli Esteri che si affanna a limitare i guasti delle posizioni francesi del Terzo Mondo?».

Secondo il «New York Times»

Proposte di Carter per la «bomba N»?

NEW YORK — Il *New York Times*, citando fonti governative di Washington, ha scritto, ieri, che l'amministrazione Carter potrebbe rinunciare alla bomba neutronica se l'URSS si impegnasse a limitare la produzione dello «SS-20» (un missile balistico a testate nucleari multiple ed a raggio d'azione intermedia): lo «scambio» verrebbe proposto nel quadro dei negoziati americano-sovietici sulla limitazione degli armamenti strategici (SALT) o nel corso delle discussioni multilaterali di Vienna sulla riduzione delle forze in Europa.

La proposta — afferma il quotidiano — è stata esaminata la settimana scorsa, durante una riunione dei responsabili della politica estera USA, insieme a quella, sostenuta dal Pentagono, per la messa immediata in produzione della bomba.

Nessuna decisione, comunque, sarà presa in via definitiva prima della fine dell'anno, precisa il *New York Times*, ed i paesi aderenti alla NATO saranno consultati.

Queste notizie sono state sostanzialmente confermate dal portavoce della Casa Bianca, il quale ha, in particolare, definito «inesatte» le voci secondo le quali Carter avrebbe deciso di non sollevare l'argomento nei colloqui sulla riduzione delle truppe in Europa. Un articolo, comparso sul *Washington Post*, che parlava di «una vittoria dei sostenitori della nuova generazione di armi» è stato giudicato dal portavoce frutto di «indiscrezioni intese ad influire sulle scelte politiche».

Secondo informazioni del FLSO

Ogaden: combattimenti per la città di Harrar

MOGADISCIO — Secondo informazioni del Fronte di Liberazione della Somalia Occidentale (FLSO), aspri combattimenti sarebbero in corso attorno alla città di Harrar nell'Ogaden. La posizione strategica della città è considerata di estrema importanza per il controllo del centro di Dire Dama.

L'informazione è stata successivamente confermata da fonti diplomatiche ad Addis Abeba. E cioè elementi del FLSO sarebbero già penetrati nella città dando inizio forse, aggiungono le fonti, alla fase finale della battaglia in corso da quattro mesi per il controllo dell'Ogaden.

Intanto il presidente somalo Siad Barre ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che «esiste un piano concertato di una non santa alleanza per attaccare la Somalia. Questi paesi — ha precisato senza però citarli per nome, salvo l'Etiopia — contano di impadronirsi di parte della Somalia per poi realizzare il piano insano di dominare l'Oceano Indiano, il Mar Rosso e l'intera regione... Le potenze occidentali e in primo luogo gli Stati Uniti hanno una responsabilità da assolvere nei confronti dei paesi loro amici, in particolare di quelli petroliferi. Non è giusto lasciarli esposti al pericolo e restarsene a guardare».

Siad Barre ha anche detto di avere ricevuto notizie non buone dall'ambasciatore americano «Sono sorpreso. Non ho avuto — ha detto — buone notizie. Se gli Stati Uniti non mantengono i loro impegni internazionali che cosa accadrà agli altri alleati degli americani?».

ANNIVERSARIO

A un anno dalla morte di

ROMOLO PAOLUCCI

la moglie Malfisa Viggiani, il figlio Ibio e la nuora Gabriella lo ricordano con immutato dolore.

Buriano (Grosseto), 25-11-77

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Braccianti, operai e giovani manifestano per l'agricoltura

Con i braccianti hanno scioperato ieri gli alimentaristi, i lavoratori delle industrie meccaniche e chimiche collegate all'agricoltura, gli edili delle province di Firenze, Pisa ed Arezzo. Lo sciopero, che ha visto modalità diverse (ventiquattro ore per gli operai agricoli e quattro per le altre categorie) ha visto la piena partecipazione dei lavoratori che hanno dato vita a venti manifestazioni in Toscana, di cui 3 a carattere provinciale e 17 zonali.

Hanno inoltre partecipato alla giornata di lotta i giovani delle Leghe dei disoccupati e delegazioni dei consigli di fabbrica e di zona. In alcuni casi si è registrato l'intervento dei rappresentanti delle forze politiche, degli enti locali e l'adesione della Costituente contadina, dei sindacati ricerca e delle facoltà di Agraria e Veterinaria.

A Firenze sono convenute centinaia di persone al Palazzo dei Congressi dove hanno parlato i sindacalisti Berti della UIL, Nesi della FLC, Biffi della Federazione unitaria. E' intervenuta anche Elisabetta Ramat della Lega dei disoccupati

Si è trattato di un momento significativo di intreccio tra diverse tematiche presenti nel movimento: dai problemi delle campagne, al rilancio edilizio, dai temi della ricerca ai problemi della trasformazione agricola.

Nel corso della manifestazione è stato anche annunciato che la commissione prefettizia per l'assegnazione delle terre incolte e malcotivate, si è pronunciata positivamente in merito alla richiesta avanzata dalla Cooperativa Rinnovamento agricolo Ponte Rotto di Empoli per la concessione di circa 40 ettari di terreno agrario abbandonati, in località Montemagnoli.

Altre manifestazioni provinciali si sono svolte ieri ad Arezzo e Pistoia dove sono intervenuti i dirigenti nazionali della Federazione unitaria braccianti, i dirigenti regionali della FLC, del commercio e delle Leghe.

Le manifestazioni di zona sono state tenute nelle province di Pisa, Siena, Livorno, Grosseto e Lucca con larga partecipazoine di tutte le categorie interessate e un significativo dibattito sui problemi dello sviluppo agro-industriale, dei piani settoriali e comprensoriali, sui programmi di avviamento al lavoro dei giovani e sulla funzionalità e il ruolo delle commissioni zonali intersindacali. Da tutte le manifestazioni è scaturito un rinovato impegno di lotta.

Sono stati inoltre votati ordini del giorno e inviati al governo, alla Regione ed alla Confindustria per richiedere con urgenza di approvare e attuare i contenuti posti alla base dello sciopero nazionale.

Nella foto: **un momento della manifestazione al palazzo dei congressi.**

Non è stata però ancora fissata una data precisa

SARA' RIAPERTA ARCHITETTURA

Lo ha assicurato il preside dopo un giro di consultazioni con gli enti locali - Come si vuole arrivare alla scadenza - Entro la fine di gennaio la conferenza di facoltà

Ora è ufficiale: Architettura riapre. La notizia circolava già da vari giorni negli ambienti universitari ma solo ieri il preside, professor Domenico Cardini l'ha fornita con il crisma della certezza. Ancora non è stata fissata una data precisa, « non sono in grado di dire il giorno » ha detto Cardini, ma è sicuro che si riprende. La decisione potrebbe essere presa anche oggi dal Consiglio di facoltà ch si riunisce per valutare i risultati degli incontri avuti dal preside. La volontà è ribadita in un lungo documento (annunciato dopo l'incontro tra amministratori locali, rappresentanti della facoltà e dell'ateneo in Palazzo Vecchio) redatto dalla presidenza della facoltà che ha raccolto le conclusioni di un giro di consultazioni avviato subito dopo la chiusura.

« Si è convenuto sull'opportunità — si legge — di riprendere quanto prima l'attività didattica e di ricerca della facoltà di Architettura, nella consapevolezza che la facoltà aperta è necessaria condizione per lo sviluppo del dialogo tra le componenti ». Sugli organismi dirigenti della facoltà sta gravando anche la minaccia di una possibile azione giudiziaria: la chiusura della facoltà potrebbe essere considerata in certi ambienti come un'omissione di atti dovuti. Ci sarebbe in questo caso la concreta possibilità che partissero denunce nei confronti del Consiglio di facoltà anche se la decisione di questo organismo è stata a suo tempo confortata dal Senato accademico. Anche queste circostanze hanno pesato sulla decisione di affrettare i tempi per la ripresa.

A questa scadenza si ha intenzione di arrivare con alle spalle un lavoro preparatorio che già ha coinvolto i maggiori enti cittadini convinti della dimensione non solo universitaria della vicenda della facoltà. Il momento culminante di questo sforzo sarà la conferenza di facoltà, un impegno di cui si sta parlando da tempo a livello di organismi dirigenti della facoltà sempre rinviato per l'incalzare degli avvenimenti e per il clima sempre più insopportabile determinatosi Per la conferenza c'è già una data di massima: entro il mese di gennaio del '78 dovrebbe essere preparata e conclusa. Già da ora dovrebbero mettersi al lavoro, secondo il preside, le commissioni che preparino la conferenza e che dovrebbero interessarsi di temi specifici tra facoltà ed enti locali. La facoltà contribuirà a questo lavoro « in maniera specifica attraverso la diffusione del manifesto degli studi, alla programmazione, alla ricerca e alle tesi di laurea ».

Queste decisioni confermano il carattere di pausa di riflessione che subito i docenti della facoltà vollero dare alla sospensione dell'attività didattica e di ricerca.

« Abbiamo voluto dimostrare — ha ripetuto più volte Cardini ieri durante un incontro con la stampa — che Architettura non può ridursi ad un esamificio. Abbiamo tirato un po' il fiato per riprendere l'anno accademico in condizioni diverse da quelle degli ultimi mesi ». Perchè questo avvenga è necessario anche che siano isolati coloro che con le violenze hanno obiettivamente svolto all'interno della facoltà una funzione ritardatrice dei processi di ristrutturazione e di riforma. « L'intolleranza e la inagibilità politica e la violenza — è scritto nel documento della presidenza — non pososno che impedire la crescita culturale, sociale e politica offrendo spazio a quelle forze che si oppongono al rinnovamento per interessi corporativi e di settore ».

All'apertira del nuovo anno accademico i dirigenti della facoltà vogliono arrivare con alcune garanzie tra le quali spicca quella del reperimento di nuovi locali. « C'è un grosso impegno degli enti locali a questo proposito — ha detto Cardini — ma è ancora presto dare delle certezze anche se sono cominciate a circolare anche sulla stampa alcune ipotesi concrete ». L'estrema difficoltà di Architettura per quanto riguarda le strutture edilizie è nota: 0,97 metri quadrati a disposizione di ogni studente nei confronti dei 14 degli iscritti di Medicina, degli 8,43 di Ingegneria, del 2,47 di Economia e commercio.

In vista della riapertura la facoltà si sta impegnando anche per la istituzione di centri di documentazione e informazione in coordinamento tra Università ed Enti locali (sia per quanto riguarda gli ambienti e le attrezzature, che per il personale) da attivare su problemi di comune interesse. « Questa iniziativa può rispondere — secondo il preside Cardini — alla grave carenza di strutture documentative di fondamentale importanza per tutte le iniziative di studio e di programmazione ».

Proposta dall'assessore alla PI Benvenuto

Una mostra permanente dei ragazzi al Comunale

Lettera aperta al sindaco - L'attività didattica dell'ente tra le migliori realizzate finora in Europa

Una mostra permanente di disegni degli alunni delle scuole all'interno del teatro Comunale: è la proposta che l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Mario Benvenuti, ha lanciato in una lettera aperta inviata al sindaco Gabbuggiani.

L'iniziativa non manca di una motivazione di fondo. In questi mesi il Comunale sta svolgendo una attività ad altissimo livello destinata all'educazione musicale dei ragazzi delle scuole. Vengono messi in scena spettacoli di danza, lezioni-concerto, incontri con i compositori, spettacoli didattici.

« Quel che avviene a Firenze — afferma Benvenuti — è qualitativamente e quantitativamente inconfrontabile con quel che avviene nei grandi centri della cultura musicale della penisola; e lo dimostra il fatto che da quelle città si viene a Firenze per avere informazioni e suggerimenti: diciamolo pure, per imparare ».

All'ammirazione e al ringraziamento per queste iniziative che coinvolgono migliaia di alunni, l'assessore aggiunge però, con tono garbato, un elemento di perplessità riguardante quello che Benvenuti chiama la «modestia» di chi elabora la politica culturale dell'Ente, « perchè non solo, e a ragione, si rifugge da qualsiasi banale pubblicità, ma anche da un'opera di informazione sui metodi, sulle forme, sugli intendimenti ».

La proposta della mostra potrebbe, conclude l'assessore, contribuire a far conoscere di più questa importante attività.

Rilasciava ricevute false per l'IVA ai commercianti soci

Arrestato contabile della Confesercenti per truffa di oltre decine di milioni

Si tratta di Alessandro Bassi - Lavorava nella sede di Sesto - E' stato espulso dall'associazione e dal PSI nel quale militava - Convocati i soci per verificare ogni irregolarità

Un funzionario della Confesercenti, Alessandro Bassi, 35 anni, abitante a Tavarnuzze, ex ufficiale dei carabinieri, è stato arrestato ieri pomeriggio su ordine di cattura del sostituto procuratore Pier Luigi Vigna. Secondo le prime indagini svolte dalla guardia di Finanza il Bassi ha truffato decine di commercianti soci della Confesercenti. Il funzionario avrebbe intascato decine e decine di milioni.

La clamorosa vicenda è venuta alla luce a seguito di alcune segnalazioni di commercianti di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano, Prato, Seano, Signa, Bagno a Ripoli, Scandicci. Essi lamentavano di aver ricevuto l'ingiunzione di pagamento dell' IVA da parte del fisco. Da un rapido controllo risultava alla Confesercenti la veridicità delle voci. La truffa ai danni dei commercianti associati veniva scoperta alla fine di ottobre. Bassi che teneva la contabilità di oltre 300 soci rilasciava agli esercenti la ricevuta regolare dei soldi che gli venivano consegnati per i pagamenti. Sulla « madre » del collettario legale indicava però una cifra di molto inferiore.

Per esempio se un commerciante doveva versare 500 mila lire, il Bassi gli rilasciava una falsa ricevuta per questo importo (si era fatto stampare dei bollettari falsi con l'intestazione della Confesercenti); non indicava neanche la data. Sulla ricevuta legale indicava invece 100 mila lire e con questa cifra si presentava alla sede provinciale della Confesercenti. Per l'associazione quindi in apparenza tutto appariva regolare fino a quando non sono arrivate le prime lamentele.

La Confesercenti scoperta la truffa ha immediatamente espulso il funzionario dall'organizzazione e ha convocato singolarmente, per lettera tutti i soci, per verificare eventuali malversazioni anche nei loro confronti.

La Confesercenti dopo aver convocato i soci e accertato che almeno 120, quanti cioè hanno risposto all'invito ha iniziato l'indagine. Inchiesta tra l'altro già avviata anche dal commissariato di Sesto Fiorentino e dai carabinieri che avevano raccolto numerose voci. Un rapporto era stato inviato al magistrato Vigna che affidava le indagini alla guardia di Finanza .La Confesercenti metteva a disposizione degli inquirenti i risultati della sua indagine. La finanza a questo punto, con l'autorizzazione del giudice Vigna operava una serie di perquisizioni nell'abitazione dell'er funzionario e nella sede distaccata della Confesercenti a Sesto. Tra l'altro venivano sequestrati gli elenchi delle persone per le quali il Bassi aveva compilato la denuncia dei redditi negli anni 1975-76 e '77.

Il magistrato aveva dato incarico ai militari della finanza di reperire indicazioni di eventuali conti correnti intestati ad Alessandro Bassi. Secondo un primo sommario accertamento la somma indebitamente « incassata » dal Bassi risultava di cinquanta milioni, somma destinata ad aumentare in quanto si ritiene che non tutti i soci si siano presentati per la verifica di irregolarità.

La notizia dell'arresto del Bassi che militava nel PSI, dal quale è stato espulso ha suscitato stupore. Nella sede distaccata di Sesto si era accattivato le simpatie e la stima di numerosi commercianti i quali avevano piena fiducia nell'operato del Bassi per qualsiasi operazione (denuncia dei redditi e pagamento dell'IVA); ieri pomeriggio il magistrato dopo le risultanze delle indagini della guardia di finanza, ordinava l'arresto del Bassi che veniva condotto al carcere delle Murate. Oggi molto probabilmente sarà interrogato dal magistrato per chiarire ulteriormente la clamorosa vicenda.

La Confesercenti provinciale in una dichiarazione afferma che l'Associazione è completamente estranea agli addebiti di carattere morale, civile, penale e di aver iniziato una verifica amministrativa nell'interesse dei soci che hanno usufruito del servizio attraverso il Bassi. Gli organismi dell'associazione e gli uffici tecnici sono a completa disposizione per ogni eventuale accertamento.

Sciopero nella fabbrica di Scandicci

Fermi i lavoratori della Billi-Matec

I lavoratori della Billi Matec hanno di nuovo scioperato ieri per denunciare la mancanza di provvedimenti incisivi e tempestivi da parte del governo. Anche nel recente incontro tra sindacato, governo e ministro delle Partecipazioni Statali Bisaglia, le assicurazioni e le promesse si sono sprecate, ma per ora nulla di concreto ha sostanziato queste affermazioni. I lavoratori sollecitano il rispetto degli impegni presi con il decreto di scioglimento dell'EGAM e con l'accordo tra i sei partiti in materia di Partecipazioni Statali. In particolare i lavoratori di Scandicci chiedono lo sviluppo e la riorganizzazione di importanti settori strategici quali quelli minerario-metallurgico, siderurgico e meccano-tessile. Per raggiungere questi obiettivi il sindacato deve gettare sulla bilancia tutta la forza d'urto di cui dispone.

I lavoratori della Billi ritengono prioritari alcuni interventi: l'erogazione urgente dei fondi necessari a garantire lo svolgimento dell'attività produttiva, essenziale per conservare il tipo di mercato che l'azienda ha; la normalizzazione della situazione finanziaria e amministrativa per avere un rapporto più equilibrato con i fornitori. Più in generale i dipendenti della Billi Matec chiedono che gli elementi positivi già presenti nei piani IRI-ENI siano sviluppati, con le modifiche che i sindacati e le forze politiche democratiche da tempo chiedono.

OSPEDALIERI — Scioperano oggi per 24 ore i lavoratori ospedalieri per la vertenza della piattaforma contrattuale. Saranno comunque garantiti i servizi essenziali, cogliendo l'esigenza di un corretto rapporto tra lavoratori e utenza.

piccola cronaca

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni, 20; Iva Ginori, 50; via della Scala, 19; Piazza Dalmazia, 24; Va. G. P. Orsini, 27; Via di Brozzi, 282; Via Starnina, 41; Interno Stazione S. M. Novella; Piazza Isolotto, 5; Viale Calatafimi, 2; Borgognissanti, 40; Via G. P. Orsini, 107; Piazza delle Cure, 2; Via Senese, 206; Via Calzaiuoli 7; Viale Guidoni, 39.

BENZINAI NOTTURNI

Sono aperti dalle 22 alle 7 del mattino i seguenti distributori: Via Baccio da Montelupo, IP; Viale Europa, ESSO; Via Rocca Tedalda, AGIP; Via Senese AMOCO.

QUARTIERE 11

Il consiglio di quartiere 11 è convocato per stasera alle 21 presso il parterre, piazza Libertà 1, per trattare: pareri su concessioni edilizie e commerciali; trasferimento degli uffici del Quartiere al Parterre; richiesta della Misericordia della sezione Nord; ristrutturazione dei servizi degli uffici; convegno sul Mugnone; commissione interquartiere sulla « Fortezza da Basso ».

ELEZIONI SCOLASTICHE

In occasione della scadenza elettorale dell'11 e 12 dicembre il consiglio di quartiere 9 ha organizzato per stasera, alle 21 presso la scuola «Don Minzoni» — Via R. Giuliani 180 — una assemblea pubblica per discutere sui nuovi organi collegiali.

INTERRUZIONE TRAFFICO

A causa di lavori alla sede stradale, da oggi Via dello Studio sarà chiusa al traffico nel tratto tra via del Corso e via delle Oche. La durata dei lavori è prevista per 15 giorni.

MERCATINI RIONALI

Stasera alle 21, presso la sede della Biblioteca comunale di Novoli - via Almerico Da Schio 9 - si svolgerà l'ultima delle tre riunioni organizzate dal quartiere 6 sui mercatini rionali a Novoli Peretola e Brozzi.

ATTIVO AD ARCHITETTURA

Oggi, alle 10, presso il biennio di Architettura (San Clemente) si svolgerà un attivo del Coordinamento Studenti precari sul tema: « preparazione di una mozione da portare in consiglio di facoltà; preparazione alla scadenza della assemblea studenti-operai di lunedì prossimo ».

QUARTIERE 12

Questa sera, alle 21, presso la biblioteca comunale di Bellariva si riunisce il consiglio di quartiere 12. Al centro del dibatito: proposta di deliberazione per usufruire di parte dei fondi destinati al decentramento.

il partito

Oggi alle 16,30 presso i locali della federazione, si svolgerà l'assemblea della sezione comunista FS di S. Maria Novella di Firenze sul tema: « La situazione politica e l'iniziativa dei comunisti per il superamento della fase attuale ».

Questa sera alle 21 in federazione si terrà un attivo della gioventù lavoratrice comunista. Prenderà parte ai lavori il compagno Benvenuti della direzione della FGCI.

Lunedì alle 16,30 in federazione si svolgerà l'attivo provinciale su « Accordi di governo ed i problemi dei trasporti: questioni di orientamento e di iniziative ». Parteciperà il compagno Carri, responsabile nazionale della commissione trasporti.

Molti studenti per « Brunelleschi anti-classico »

Sale a quattrocento la presenza giornaliera di studenti provenienti da tutta la regione alla mostra « Brunelleschi anti-classico ». La segreteria organizzativa della mostra sta arricchendo la propria dotazione di materiale didattico a disposizione degli insegnanti.

Per oggi, alle 17 è in programma una visita guidata dai progettisti della mostra. Per domani, alle 11, è prevista una proiezione di diapositive

L'Humanitas acquisterà la sede?

La pubblica assistenza Humanitas dell'Isolotto ha tempo fino alla fine dell'anno per formalizzare una eventuale proposta di acquisto dei locali della sede. E' stato convenuto nel corso di un incontro in Comune presieduto dall'assessore Papini al quale erano presenti tra gli altri rappresentanti delle forze politiche e la proprietà che qualche giorno fa aveva minacciato di sfratto la pubblica assistenza.

Manifestazione regionale per la casa

Domani, alle 9, presso la sala Merci — via dei Mercanti 1 — si svolgerà una manifestazione regionale per la casa; promossa dal consorzio regionale degli IACP, dalla federazione regionale dei lavoratori delle costruzioni, dal SUNIA e dal movimento cooperativo. Al centro del dibattito « attuazione della legge 513; equo canone; piano decennale ».

L'argomento sarà affrontato in consiglio comunale

Si discute sulla destinazione del Palazzo ex Selt-Valdarno

Dibattito sul progetto di piano particolareggiato - Prevista una convenzione tra proprietà e amministrazione - I lavori non altererebbero l'aspetto dell'immobile

Era, in tempi lontani (più di un secolo fa) un palazzo patrizio, edificato da una famiglia di origine polacca; divenne poi sede, all'inizio del secolo, della Banca popolare di Firenze. Dopo vari passaggi di proprietà nel 1931 gli uffici della Selt-Valdarno. Ora dovrebbe trasformarsi in sede della filiale fiorentina della Banca del Lavoro. L' immobile che occupa l'intero isolato di via Cerretani, via Zanetti e via dei Conti conoscerà oggi probabilmente la sua destinazione definitiva: il consiglio comunale infatti discuterà nella seduta di questo pomeriggio il piano particolareggiato che riguarda l' isolato il primo provvedimento di questo genere nel centro storico.

La delibera, accompagnata da una serie di grafici e notizie storiche sull'immobile prevede anche che i rapporti tra l'amministrazione comunale e la società proprietaria. Il Gabbiano, che cura gli interessi della BNL, siano regolati da una convenzione, di cui andrà preparato uno schema.

L'immobile è solo apparentemente unitario. In realtà è un edificio composto da due parti ben distinte, benché comunicanti tra loro dopo i lavori attuati dalla Selt-Valdarno. E' compreso nella vasta zona classificata dal piano regolatore generale come area « entro il perimetro del le vecchie mura e dei viali » e soggetta a restauro conservativo. Nel '74 la società proprietaria si era rivolta all' amministrazione comunale per conoscere il tipo e il grado di intervento possibile sull'isolato, presentando alla commissione urbanistica relazioni, documentazioni e grafici. La risposta della commissione indica alcuni criteri da seguire per la redazione del progetto di ristrutturazione, che in ogni caso doveva garantire la conservazione di elementi particolarmente importanti dal punto di vista architettonico: la facciata, il salone al piano terreno, lo scalone.

Il secondo progetto è stato approvato il 19 gennaio di quest'anno, sempre dalla commissione edilizia, che infine il 12 aprile '77 ha dato il benessere agli elaborati del piano particolareggiato. Secondo quest'ultimo dovrebbero restare intatte le facciate su strada, con interventi limitati alla realizzazione degli accessi indispensabili (ingresso alla centrale termica su via Zanetti, per gli impiegati e gli autoveicoli sulla piazzetta alla confluenza di via dei Conti e via Zanetti), la volumetria, lo scalone centrale e gli elementi architettonici della sala ottagonale al piano terra.

Su questa proposta le forze politiche del consiglio comunale si pronuncerano oggi: il provvedimento non mancherà di suscitare dibattito, dato che riguarda una fetta importante del patrimonio immobiliare del centro storico.

Oggi incontro tra SNAM e Liquigas per la Ginori

Si stringono i tempi per la Ginori-Pozzi. Domani si incontrano il presidente della SNAM, Roggio, e l'amministratore delegato del gruppo industriale Peroni per un esame approfondito della situazione. La Liquigas (di cui fa parte la Ginori-Pozzi) deve infatti circa 30 miliardi di bollette arretrate alla SNAM, la quale minaccia la chiusura dell'erogazione del gas-metano.

Si giunge a questo incontro grazie alla pressione e alla pronta reazione delle forze sindacali, politiche ed istituzionali che hanno respinto la minaccia di chiusura delle attività produttive negli stabilimenti del gruppo. L'unanimità con la quale sono stati affrontati i problemi della Ginori-Pozzi è rappresentata anche da una presa di posizione unitaria delle sezioni del PCI, PSI, DC e PSDI di Sesto Fiorentino che esprimono « profonda preoccupazione » per il danneggiamento che avrebbero gli impianti di Sesto Fiorentino se si giungesse alla chiusura dell'erogazione del gas metano.

I partiti, condannando l'atteggiamento ricattatorio della Ginori-Pozzi, hanno denunciato « la strumentalizzazione da parte dell'azienda della pur reale crisi del settore che porta a richiedere ingenti finanziamenti da parte dello Stato senza un preciso piano di risanamento, vanificando ogni intervento pubblico selettivo, eludendo oggettivamente gli indirizzi economici contenuti nell'accordo programmatico ».

Le sezioni del PCI, PSI, DC e PSDI hanno dichiarato il loro appoggio alla lotta intrapresa dai lavoratori, in quanto tesa a respingere il ricatto della Ginori-Pozzi e ad affermare una politica di risanamento dell'azienda attraverso gli investimenti e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

I partiti sollecitano pertanto il governo ad intervenire nei confronti della società Liquigas per entrare nel merito della situazione, affrontando con maggiore autorità ed esigendo in maniera precisa gli indirizzi produttivi dell'azienda, verificandone la coerenza con quelli del governo stesso, prima di procedere ad altri finanziamenti.

Inoltre per lunedì è confermato a Firenze un incontro tra il sindacato di Sesto, compagno Marini, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del consiglio di fabbrica con il compagno Napoleone Colajanni, presidente della commissione Bilancio del Senato.

Seminario al Palazzo degli affari promosso dal consiglio regionale toscano

Cosa cambierà per Regione ed enti locali con la 382

E' iniziato nel Palazzo degli affari il seminario di studio sui decreti di attuazione della legge 382. All'iniziativa promossa dal consiglio regionale in accordo con la giunta toscana e le sezioni toscane dell'ANCI e dell'URPT e dell' UNC — sono presenti circa un migliaio di amministratori pubblici. I lavori, che proseguiranno oggi e domani, sono stati aperti dalle relazioni del presidente della Giunta regionale Lagorio, dal presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi e dal sindaco di Lucca Favilla.

Due condizioni

L'attuazione della 382 — ha detto Lagorio introducendo i lavori — è un processo di: amico che richiede una progressiva maturazione di condizioni (politiche organizzative ed economiche) sia esterne che interne alle Regioni.

Vediamo quali sono innanzitutto le condizioni « esterne » per il buon funzionamento delle Regioni.

Innanzitutto è necessario che il potere centrale recuperi una capacità di programmazione generale tale da assicurare un quadro di riferimento economico indispensabile per il concreto operare di tutti i soggetti, pubblici e privati. Fra le condizioni « esterne » Lagorio ha ricordato anche il finanziamento della 382, la partecipazione delle Regioni alla formazione del bilancio statale, il definitivo riordino della finanza pubblica e degli enti locali, la legge quadro sulle autonomie, lo scioglimento dell'enigma « provincia o comprensorio? ».

Quanto alle condizioni « interne » Lagorio ha ricordato i residui passivi (« problema dalla cui soluzione dipende in buona misura la credibilità di tutta l'amministrazione pubblica ») e la esigenza di intervenire sulla « macchina regionale » con i necessari correttivi e aggiustamenti.

Uno dei problemi centrali ha riguardato lo scioglimento degli enti inutili e le IPAB per le quali si sta assistendo ad una controffensiva a favore dello status quo. Su questo punto Lagorio è stato chiaro: è impensabile una azione punitiva nei confronti dei valori cristiani. In questa direzione ci stiamo muovendo; ma si tratta di applicare con senso di responsabilità e di misura, la legge che c'è. Per le camere di commercio si sa che il 31 dicembre vanno sostituiti tutti i presidenti, secondo quell'intesa intercorsa fra ministro dell'Industria e presidenti della Regione, con la quale fin da ora, si deve stabilire una delle caratteristiche della prossima riforma di queste istituzioni. Purtroppo non c'è ancora nulla sulle procedure da seguire mentre si fa avanti l'idea che debba essere il ministro a nominare un suo commissario in tutte le camere di commercio. Per questo è necessario che le Regioni si appellino al Parlamento ed ai partiti dell'accordo programmatico. Per raggiungere tempestivamente una intesa sulle procedure evitando una ulteriore offesa alla sostanza della legge 382.

Nuovo assetto

Il presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi, ha delineato un quadro di sintesi del nuovo assetto istituzionale, derivante dalla applicazione della 382, indicando, nel dettaglio, l'articolazione delle funzioni nei grandi campi di intervento dei servizi sociali, dello sviluppo economico e dell'assetto del territorio, soffermandosi in particolare sugli aspetti relativi agli enti, al personale ed alle finanze, operando concretamente per evitare situazioni di sovrapposizione di competenze e di moltiplicazione delle strutture burocratiche. A questo problema — ha proseguito il presidente del Consiglio regionale — sono collegate le questioni relative al personale, soprattutto in rapporto alla nuova funzione che gli enti locali dovranno esercitare.

In totale il personale che la Regione Toscana dovrebbe ottenere, con il trasferimento degli uffici centrali e periferici dello Stato, ammonta a 2.337 unità, ma la cifra è destinata a variare a secondo del modo con cui il governo darà attuazione alle previsioni del decreto. Per quanto concerne gli aspetti finanziari si sono invece sottolineate le molte preoccupazioni in rapporto alla insufficienza delle proposte di finanziamento avanzate dal governo che prevedono soltanto 100 miliardi per le Regioni e 47 miliardi per gli enti locali, quando secondo i calcoli effettuati, dovrebbero esserci trasferimenti di finanziamenti dal bilancio dello Stato per complessivi 640 miliardi a favore delle Regioni e di 100 miliardi a favore degli enti locali. A proposito infine del rapporto fra regioni ed enti locali nel nuovo quadro istituzionale il presidente Montemaggi ha sottolineato le esigenze di un coordinamento fra i bilanci dei diversi enti che devono trovare il loro punto di riferimento nella proposta regionale di programma, nella quale far confluire le scelte programmatiche locali.

Programmazione

In questo quadro, il comprensorio — nuovo ente intermedio fra Regione e Comune — acquista il carattere di « snodo » essenziale del nuovo sistema delle autonomie assumendo la programmazione regionale come quadro di riferimento anche per una nuova impostazione delle spese.

Parlando a nome delle associazioni dei comuni, delle provincie e delle comunità montane, il sindaco di Lucca Favilla ha rilevato come la soppressione di molti enti pubblici nazionali interregionali costituisca il necessario completamento dell'opera tendente a riaccorpare attorno agli enti costituzionali le funzioni pubbliche. Ai comuni toscani preme mettere in evidenza la grande importanza che assume l'attribuzione diretta delle funzioni rispetto ad una delega dimostratasi — a suo parere — poco funzionale. Con l'attribuzione diretta delle funzioni ai Comuni sarà l' ente locale stesso a decidere programmi di intervento in rapporto alle proprie disponibilità economiche.

I punti deboli del decreto di trasferimento — ha concluso Favilla — sono quelli relativi al personale e ai mezzi finanziari, senza i quali la nuova serie di compiti e le funzioni attribuite rischiano di soffocare le autonomie locali già in precarie condizioni economiche o finanziarie.

Il seminario si è diviso quindi in sette commissioni di studio (sui problemi finanziari del personale, sulla agricoltura e foreste, sulle attività produttive extragricole, su sanità e sicurezza sociale, su istruzione cultura e turismo, sull'urbanistica, lavori pubblici e trasporti) che riferiranno le loro conclusioni a partire da questo pomeriggio. Il seminario si concluderà domenica con un intervento dell'assessore regionale Pederigi.

Domani a Firenze la manifestazione nazionale promossa dalla FITA-CNA

Camionisti da ogni regione contro gli aumenti RCA e delle autostrade

Appuntamento alle 9,30 al Flora Salone dove parleranno i rappresentanti della CNA e della categoria - La politica speculativa delle assicurazioni - Come incidono i pedaggi delle autostrade

Arriveranno anche in camion, ma per l'occasione useranno altri mezzi come il pullman, l'auto e il treno. Centinaia di camionisti infatti domani giungeranno da ogni regione a Firenze per dare vita ad una manifestazione nazionale promossa dalla FITA-CNA. L'appuntamento è alle ore 9,30 al salone Flora dove parleranno il presidente della CNA, Piero Cheli, il segretario nazionale, Athos Zamboni, il presidente e il segretario della Fita Giovanni Menichelli e Filippo Pucci. Due sono i motivi che hanno indotto la categoria ad indire le manifestazioni: il minaccioso aumento delle tariffe di assicurazione (RCA) e quello altrettanto preoccupante dei pedaggi autostradali.

Nel corso di una conferenza stampa, tenuta nella sede hanno affermato che l'iniziativa è il punto di arrivo di una azione costante di pressione che sinora non ha dato esiti positivi.

In particolare la FITA-CNA rivendica una diversa politica delle assicurazioni che oggi avvantaggiano l'autotrasporto per conto proprio, al quale concedono sconti sulle tariffe, e che colpiscono con maggiore forza l'autotrasporto per conto terzi.

Se gli aumenti delle assicurazioni prendessero corpo si arriverebbe ad un incremento delle tariffe del 73 per cento nel giro di tre anni, con danni rilevanti per una categoria che già subisce pesantemente il peso della recessione. La FITA ha inoltre confermato la propria proposta di gestione pubblica delle assicurazioni, già formulata attraverso una proposta di legge sottoscritta da 80.000 firme. Bisogna tener conto che mentre il servizio RCA copre l'intero anno, gli autotrasportatori viaggiano per una media di 200 giorni all'anno: da qui la proposta di regolare il servizio sulla base dei giorni di rischio.

Nel corso della conferenza stampa, il segretario nazionale della FITA, Filippo Pucci, ha inoltre evidenziato come l'aumento dei pedaggi autostradali costituisca un pesante attacco alla categoria che vedrebbe in questo modo accrescere le proprie spese con conseguenti riflessi sul costo complessivo dei prodotti.

Il senso della lotta degli autotrasportatori è proprio questo: far sì che siano superate le disfunzioni del settore per combattere l'inflazione ed impedire la continua lievitazione dei prezzi dei prodotti.

E' un modo concreto con cui una categoria si misura con i propri problemi e con quelli più generali della società.

Presentato un volume sullo Spedale degli Innocenti

Una cooperativa d'arte per riscoprire i musei

Una cooperativa è nata nei mesi scorsi tra i fiorentini amanti dell'arte e della loro città, per raccogliere e divulgare notizie sulla storia artistica di Firenze e sui suoi musei, soprattutto quelli « minori ». Ieri è stata presentata allo spedale degli Innocenti la prima opera della cooperativa « Lo studiolo »: un volume sull'edificio brunelleschiano e sul suo museo.

Il volume, che si intitola « Spedale e museo degli Innocenti », è un'opera monografica che sinteticamente offre un quadro completo delle opere raccolte nel museo, oltre che la storia dell'edificio: è il primo di un ciclo di pubblicazioni (« La biblioteca dello Studiolo ») intese ad illustrare con rigore scientifico e criteri divulgativi le collezioni d'arte e scienza aperte al pubblico. E' già prevista, infatti, la pubblicazione di volumi dedicati a palazzo Davanzati, alla collezione Contini Bonacossi, al Museo di storia della scienza, a quello della Specola ed altri. La cooperativa « Lo studiolo » fondata sei mesi fa, oltre alla « biblioteca » intende proporre anche altre iniziative per rivalutare e far conoscere i tesori dell'arte di Firenze.

Ieri sera, davanti ad un folto pubblico di invitati, appartenenti alle amministrazioni locali, agli enti pubblici e privati interessati alla vita culturale della città, è stato esposto il programma e gli scopi della cooperativa al fine di allargare l'adesione allo « Studiolo » per uno sforzo sempre maggiore teso a ricollegare la storia artistica di Firenze con la storia urbana e civile. Il primo volume della « biblioteca » oltre ad illustrare la storia del museo, fornisce anche un catalogo delle opere esposte nelle sale e nei corridoi. Tra queste figurano pitture e sculture di maestri: da Domenico Ghirlandaio a Luca della Robbia, da Piero di Cosimo alle miniature della bottega di Gherardo Di Giovanni.

La « biblioteca » dello Studiolo ha potuto essere realizzata grazie alla collaborazione tra la cooperativa, che ha provveduto alla stesura delle opere con l'aiuto di critici d'arte, e l'editore Becocci, che si è occupato della pubblicazione e diffusione. L'intento è di giungere alla massima divulgazione anche attraverso le edicole.

Minacciati dall'azienda pratese per risanare il pesante deficit

80 licenziamenti alla «Zampoli e Brogi»

Il provvedimento colpirebbe 17 operai e 63 viaggiatori - La proposta respinta duramente dai lavoratori - Nessun piano di ristrutturazione - Il proprietario rifiuta anche quello avanzato dal sindacato che prevede investimenti

La « Zampoli e Brogi » di Prato ha minacciato di licenziare 80 lavoratori, 17 operai interni e 63 addetti alla vendita diretta dei prodotti (viaggiatori). Da mesi questa vecchia azienda naviga in cattive acque: la gestione è in passivo e il bilancio segna rosso per due miliardi e novecento milioni. Per ripianare i conti la direzione si ostina a sostenere un'unica proposta: i licenziamenti.

La « Zampoli e Brogi » produce articoli per la casa (detersivi, cera per pavimenti, deodoranti, insetticidi), ne è proprietario il conte Pier Luigi Branca; in totale i lavoratori sono 123.

Alla fine di ottobre l'azienda spedisce ottanta lettere con le quali annuncia di procedere al licenziamento collettivo.

Il 21 novembre si è svolto l'incontro tra l'unione industriale di Prato, il dottor Iacomelli in rappresentanza dell'azienda, i sindacati (organizzazioni delle categorie chimiche e dei viaggiatori) e il consiglio di fabbrica. Accantonata l'idea del fallimento, l'azienda, ragionando in semplici termini di costi e ricavi, propone una drastica soluzione: licenziare ottanta persone e con una parte dei venditori intraprendere un rapporto di agenzia commerciale. Per questi ultimi in realtà non sarebbe che una forma di sottoccupazione. L'agente di vendita infatti è una figura di lavoratore autonomo, un professionista. In questo modo l'azienda penserebbe di alleggerirsi di una parte dei costi di lavoro.

La proposta è grave e presenta anche drammatici risvolti umani; più delle metà dei venditori superano i quarant'anni; quale lavoro potrebbero trovare dopo il licenziamento?

I sindacati, il consiglio di fabbrica e i viaggiatori hanno respinto in blocco la proposta dell'azienda e hanno rotto le trattative. Martedì scorso i venditori hanno effettuato una giornata di sciopero, il consiglio di fabbrica ha indetto un'assemblea di un'ora e mezzo.

Cosa propongono i sindacati e i lavoratori? L'hanno esposto unitariamente nell'incontro del 21. Hanno chiesto quali sono i programmi dell'azienda. Risposta: il vuoto completo. Non sono previsti investimenti di nessun tipo: non esistono piani di ristrutturazione, anzi si prevede un calo del fatturato (tre miliardi nel '76; due miliardi nel '77). Il sindacato, pur non rifiutando in assoluto i licenziamenti, ha proposto di discutere e di contrattarli insieme ad un progetto di ristrutturazione dell'azienda. Esaminare ogni singolo caso, vedere zona per zona, eliminare le situazioni improduttive. Un piano di investimenti quindi da contrattare con l'obiettivo di aumentare la capacità produttiva (eliminazione del decentramento, per esempio) e gli sbocchi di mercato.

L'azienda però è sorda e ha rifiutato in blocco le proposte. I lavoratori stanno preparando un programma di agitazione che si articolerà in numerose assemblee. Intanto la « Zampoli e Brogi » ha bisogno di vedere e di incassare i crediti. Ma come possono impegnarsi i venditori? Come possono essere motivati a svolgere il loro lavoro quando si trovano in tasca una lettera di licenziamento? Con questa assurda posizione è la stessa azienda che contribuisce ad aggravare la sua già disastrata condizione finanziaria. Dice che è in passivo e vuole licenziare. Bisognerebbe però che spiegasse anche come è nato il deficit. Un fatto è strano: nel gennaio e nel luglio di quest'anno i viaggiatori sono stati premiati per il buon andamento delle vendite.

Impianti sportivi a Novoli

Nel giro di un anno il quartiere di Novoli avrà a disposizione un impianto sportivo polivalente comprendente una palestra e due piscine coperte. I lavori inizieranno oggi e la spesa per la realizzazione del complesso sportivo si aggira sul miliardo di lire. La consegna del terreno, di proprietà dell'amministrazione comunale, situato nel viale Guidoni all'angolo con via dell'Ormatello, alla ditta Ceis è avvenuto ieri mattina. Erano presenti l'assessore allo sport Alberto Amorosi, i rappresentanti del consiglio di quartiere n. 7, i funzionari dell'ufficio sport del Comune, i titolari della ditta costruttrice e della Binischells (che fornisce le coperture in cemento pressurizzato) e il progettista e direttore dei lavori architetto Walter Natali.

Il complesso prevede una palestra dalle misure regolamentari anche per le partite di pallacanestro, una piscina di 25 metri per 12,30 (6 corsie) e una piscina per i tuffi.

Fra le due costruzioni sorgeranno degli spogliatoi, uno dei quali, quello adibito per la palestra, servirà in un secondo momento anche per il campo di calcio che sarà costruito a ridosso del complesso sempre su terreno dell'amministrazione comunale.

Inoltre sarà sistemato a verde attrezzato anche un piccolo appezzamento di terreno che collegherà i due impianti con villa Pozzolini dove sono in corso i lavori di restauro: villa che il comune ha destinato a centro sociale di quartiere. La palestra e le piscine sorgeranno nello spiazzato che fino a pochi giorni fa era adibito a deposito degli autotreni e che è stato spostato dietro il mercato di Novoli.

Nella foto: **il terreno dove sorgeranno gli impianti sportivi.**

TEATRO COMUNALE METASTASIO - PRATO
Tel. 26202
da martedì 29 novembre ore 21,15
GIORGIO
GABER
in « Libertà obbligatoria »
Vendita biglietti presso il botteghino del Teatro. Telef. 26 202 con orario 10/13-17/20 e presso l'Agenzia Arno di Firenze Piazza Ottaviani - Tel 295251

TEATRO COMUNALE
di Firenze
Stagione sinfonica d'autunno
« I concerti della domenica mattina »
(in abbonamento turno D)
Domenica 27 novembre, ore 11
Concerto sinfonico diretto da
LUCAS VIS
con la partecipazione del clarinettista
GIUSEPPE GARBARINO
Musiche di
Donatoni, Mozart, Stravinsky, Mussorgski
Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

I CINEMA IN TOSCANA

PRATO

GARIBALDI: Il prefetto di ferro (VM 14)
ARISTON: Io non credo a nessuno
PARADISO: 4 mosche di velluto grigio
MOKAMBO: (riposo)
ODEON: La fessura (VM 18)
POLITEAMA: La bandera (marcia o muori)
CENTRALE: 7 note in nero
CORSO: Le calde notti di Caligola (VM 18)
EDEN: Mogliamante (VM 18)
BOITO: Una donna come me
BORSI: Provaci ancora Sam
NUOVOCINEMA: Il prezzo del potere
MODERNO: Car wash
S. BARTOLOMEO: (riposo)
ASTRA (domenica): L'inquilina del piano di sopra
PERLA (sabato): Silvestro gatto maldestro
VITTORIA: (riposo)

AREZZO

SUPERCINEMA: New York New York
CORSO: Karate Shangai
TRIONFO: K. Z. 9 lager sterminio
ODEON: Il gigante
ITALIA: Gli avventurieri del pianeta Terra
T. IRIS: Professione assassino
COMUNALE: Conoscenza carnale (VM 18)

PISTOIA

EDEN: L'ultimo treno della notte
ITALIA: Gli amori proibiti di una adolescente (VM 18)
ROMA D'ESSAI: Il mio uomo è una canaglia
GLOBO: Il prefetto di ferro

LUCCA

MIGNON: Mogliamante (VM 14)
PANTERA: Casotto
MODERNO: Gran bollito
ASTRA: Io ho paura

GROSSETO

SUPERCINEMA: L'udienza
TIRRENO: (riposo)
ASTRA: (chiuso per restauri)
EUROPA (Sala 1): Addios gringo
(Sala 2): I racconti di Canterbury (VM 18)
MARRACINI: L'uomo dall'occhio di vetro (VM 14)
MODERNO: Nenè (VM 18)
ODEON: Io ho paura (VM 18)
SPLENDOR: Cinque dita di violenza (VM 14)

LIVORNO

ODEON: Un uomo da buttare
GRAN GUARDIA: Herbie al Rallye di Montecarlo
4 MORI: Sotto il selciato c'è una spiaggia
JOLLY: Totò contro Maciste
SORGENTI: Il furore della Cina colpisce ancora
GOLDONI: 5 dita di violenza (VM 14)
AURORA: Gli esecutori (VM 14)
S. MARCO: Il giorno del grande massacro
CENTRALE: Penitenziario femminile (VM 18)
GRANDE: Un attimo una vita
MODERNO: Gran bollito
LAZZERI: Emanuelle bianca e nera (VM 18)
CENTRALE: Penitenziario femminile (VM 18)

PISA

ARISTON: Al di là del bene e del male (VM 18)
ASTRA: Gran bollito
ITALIA: Autopsia di un mostro
NUOVO: La notte dei falchi
MIGNON: Rocco e i suoi fratelli

MASSA

ASTOR: Il mucchio selvaggio

CARRARA

MARCONI: Mogliamante
GARIBALDI: Stupro selvaggio

MONTECATINI

KURSAAL: Via col vento
EXCELSIOR: L'altra dimensione
ADRIANO: Pane burro e marmellata

EMPOLI

CRISTALLO: Demone sotto la pelle
EXCELSIOR: La bandera (marcia o muori)
LA PERLA: La bandera
CINECLUB UNICOOP: Il dottor Stranamore

PONTEDERA

ITALIA: New York New York
MASSIMO: Abissi
ROMA: Satana

ROSIGNANO

TEATRO SOLVAY: Wagons-Lits con omicidi

SIENA

CINEFORUM: Il caso di Katharine Blum
METROPOLITAN: New York, New York
ODEON: La roulette russa
IMPERO: La governante di colore (VM 18)
MODERNO: Herbie al Rally di Montecarlo
SPLENDOR: Rocky

PIEVE DI SINALUNGA

MODERNO: Passi furtivi notte buia
SMERALDO: Che botte se incontri gli orsi

POGGIBONSI

POLITEAMA: Car wash stazione di servizio

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Ritornano quelli della calibro 38 (VM 18)
S. AGOSTINO: Il compagno don Camillo

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Un fatto di cronaca trasformato dall'estroso Mauro Bolognini in una favola nera che raggiunge toni di grottesca comicità: **Gran bollito** di Mauro Bolognini. A colori con Renato Pozzetto, Laura Antonelli, Alberto Lionello, Max Von Sydow, Shelley Winthers. (VM 14).
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Oggi: « Sweet premiere ». E' arrivato anche in Italia il primo film porno hard corps. Il genere particolare che fino a ieri poteva circolare soltanto in Svezia, Francia e Danimarca: **Innocenza erotica.** Technicolor con Lylia Torena, Heatner Vale. Severamente VM 18.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Un film veloce, svelto, sciolto ben scandito, divertente definito dalla critica il miglior film italiano della stagione che mette in risalto la perfezione narrativa e le straordinarie qualità del regista Sergio Citti. Technicolor: **Casotto**, con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato, Luigi Proietti, Catherine Deneuve, Michele Placido, Jodie Foster, Paolo Stoppa. (VM 14).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 16)
Torna sullo schermo il più memorabile spettacolo cinematografico di tutti i tempi... il più famoso **Via col vento.** Technicolor, con Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard. Olivia De Havilland.
(16,30, 21)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap 15,30)
Donne, bugie e molti peccati. Non grandi però, piccolissimi, ma tutti divertenti: **Certi piccolissimi peccati** di Yves Robert. A colori con Jean Rochefort, Claude Brasseur, Guy Bedos, Victor Lanoux, Daniele Delorme, Annie Duperey.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
Il super divertimento dell'anno: **Ecco noi per esempio** di Sergio Corbucci, a colori con Adriano Celentano, Renato Pozzetto, Barbara Bach. (VM 14).
Onde consentire una proiezione tranquilla si raccomanda di evitare eccessive esplosioni di entusiasmo. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Un thrilling straordinario, una indagine carica di suspence sulla realtà di oggi: **Io ho paura** di Damiano Damiani. A colori con Gian Maria Volonté, Erland Josephson, Mario Adorf, Angelica Ippolito. (VM 14).
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap 15,30)
« Prima »
Il film che ha entusiasmato milioni di persone. Una fantastica avventura realmente vissuta che supera la più fervida fantasia: **La grande avventura.** Colori con Robert F. Logan, Susan Diamante Shaw, Holley Holmes.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
« Prima »
Anche a Firenze il film che ha sconvolto il pubblico delle città del triangolo della violenza: Torino, Milano, Roma: **Torino violenta.** Techniscope con George Hilton, Anna Rita Grapputo; musiche di Stelvio Cipriani. (VM 14).
(15,30, 17,30, 19,10, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 240.88
Sequestrato, assolto, nuovamente sequestrato, definitivamente assolto senza tagli il nuovo capolavoro di Liliana Cavani: **Al di là del bene e del male**, a Colori con Dominique Sanda, Erland Josepson, Robert Powell, Virna Lisi. (VM 18)
(15,30, 18, 20,10, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184/r - Tel. 575.801
« Grande prima »
Quando il vizio diventa crimine si entra nel mondo di Madame Claude. Eva scoprì il peccato, madame Claude ne capì il potere: **Madame Claude** di Just Jaeckin. Technicolor con Klaus Kinski, Robert Webber, Jean Gaven, Vibeke Knudsen, André Falcom, Françoise Perrot. Musiche originali di Serge Gainsbourg. (VM 18).

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel. 272.474
« Grande prima »
Per la gioia di vedere un bel film e per l'incanto dei vostri occhi ecco l'ultima opera ad alto livello del famoso regista Claude Lelouch: una magnifica storia d'amore: **Un altro uomo, un'altra donna** con James Caan, Geneviève Bujold. Musiche di Francis Lai.
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina Tel 296.242
Terence Hill è il favoloso legionario della « Bandera », un eccellente film di azione dove le avventure avvincenti e gli amori appassionanti si alternano con ritmo incalzante nel leggendario e fantastico scenario dell'Africa della legione straniera. Technicolor: **Marcia o muori** (« La Bandera ») con Terence Hill, Catherine Deneuve, Gene Hackman, Max Von Sidow.
(15,15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 15 30)
L 800 Rid AGIS L 600
Solo oggi: **L'ultima donna.** Colori, con Ornella Muti. (VM 18).
(U s. 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli Tel 222 437
Proposte per un cinema di qualità. Un capolavoro assoluto d'intelligenza superba e sensibilità tenerissima. Premio speciale al festival di Taormina 1977: **La ballata di Stroszek** di Herzog. A colori con Eva Mattes, Bruno S. Kiamens Scheitz.
Posto unico L. 1500 (sconto Agis, Arci, Acli, Endas L. 1000)
(15,55, 18,10, 20,25, 22,40)

ADRIANO
Via Romagnosi Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
Una data memorabile per il cinema: **Quell'ultimo ponte.** A colori con Laurence Oliver, Liv Ullmann, Maximilian Schell. Regia di Richard Attemborough.
(16, 19,15, 22,15)

ALBA (Rifredi)
Via F Vezzani Tel 452 296
(Ap. 15)
Dedicato ai ragazzi Torna, a grande richiesta, **Mary Poppins**, il film miracolo di W. Disney, con Julie Andrews, Dick Van Dike. Technicolor.

ALDERABAN
Via F. Baracca, 151 Tel. 410 007
Non c'è nulla che valga il terrore degli **Abissi.** A colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte Louis Grosset Eli Wallach.
(15,30, 17,50, 20, 22,30)

ALFIERI
Via M del Popolo 27 Tel 282 137
Kaput lager, gli ultimi giorni delle SS. A colori con Richard Harrison, Lea Lander. (VM 18).

ANDROMEDA
via Aretina, 63 r Tel 663.945
Riprendono con enorme successo le repliche della compagnia del teatro comico di Firenze diretta da Dory Cei, con Mario Marotta, in: **Fiorentini a Viareggio.** E' uno spettacolo per tutti. I biglietti per i posti numerati sono in vendita presso il botteghino del Teatro dalle ore 18. Tel. 663945.

APOLLO
Via Nazionale Tel 270 049
(Nuovo grandioso, sfolgorante confortevole, elegante). Un film tenero, fantasioso, con tante risate a non finire: **Cara sposa** con Johnny Dorelli, Agostina Belli, Lina Volonghi.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VI SEGNALIAMO

- **Gran bollito** (Ariston)
- **Al di là del bene e del male** (Odeon)
- **L'ultima donna** (Astor d'essai)
- **Giulietta degli spiriti** (Spazio Uno)
- **La ballata di Stroszek** (Goldoni)
- **I lautari** (Cavour)
  Vizi privati pubbliche virtù (Fiorella, Flora Salone)
- **New York New York** (Nazionale)
- **Padre padrone** (Puccini, Stadio)
- **La dolce vita** (Universale)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G Paolo Orsini, 32 - Tel 68 10.550
(Ap 15,30)
Il divertente e fantascientifico metrocolor: **La fuga di Logan** con Michael York, Jenny Agutter.

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15)
Solo oggi: **L'inferno di cristallo.** Technicolor con Steve Mc Queen, Paul Newman.
(16, 19, 22)

CAVOUR
Via Cavour - Tel 687.700
Due ore di sogno e di spettacolo. Chi ha visto « Dersu Uzala » non può mancare a questo eccezionale appuntamento: **I lautari.** A colori, di Emil Loteanu.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap 15)
Eriprando Visconti in un tema di scottante attualità realizzato in maniera molto convincente: **L'orca.** A colori con R. Nieheus, Michele Placido, F. Bucci. (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia Tel. 225.643
Il comico che non dimenticherete mai: **L'imperatore di Capri** con Totò, Marisa Merlini.

EOLO
Borgo S Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Una indagine scottante, un film che rivela la corruzione e la depravazione delle notti brave: **Commissario di notturna.** Technicolor con Rosanna Schiaffino, Gastone Moschin, Luciano Salce, Carlo Giuffrè. (VM 14).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
In proseguimento di prima visione. Mai prima d'ora si era osato filmare questa storia così audace e spregiudicata. Bella, nuda, sensuale, viziosa, viene e vol... Alice Arno in: **La calda bestia.** Technicolor con Lina Romay, di R. Marceignac. (Severamente VM 18).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Due volte sequestrato, due volte assolto, ritorna in edizione essolutamente integrale il capolavoro di Miklos Jancso: **Vizi privati pubbliche virtù.** Technicolor con Pamela Villoresi, Therese Ann Savoy. (VM 18).
(U.s. 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Airport 77. A colori.
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Due volte sequestrato, due volte assolto, ritorna in edizione assolutamente integrale il capolavoro di Miklos Jancso: **Vizi privati pubbliche virtù.** Technicolor con Pamela Villoresi, Therese Ann Savoy. Rigorosamente VM 18.
(U.s. 22,45)

FULGOR
Via M Finiguerra Tel 270 117
...Penetra profondamente nella psiche, mettendo allo scoperto impensati terrori ed allucinanti paure: **Il gatto dagli occhi di giada.** A colori con Corrado Pani, Paola Tedesco. (VM 14).

IDEALE
Via Firenzuola Tel 50 706
Renzo Montagnani, l'attore fiorentino più gradito al pubblico di Firenze, in un nuovo, divertentissimo film: **La soldatessa alla visita militare.** A colori con Renzo Montagnani, Edwige Fenech e Mario Carotenuto. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale Tel 211 069
(Ap. ore 10 antim)
Una storia perversa di sessualità esasperata, fortemente raccapricciante: **Greta, la donna bestia.** A colori con Dyanne Thorne, Eric Falk. (VM 18).

MANZONI
Via Mariti Tel 368.808
E' il più spettacolare. E' il più bello. E' al di sopra di ogni vostra aspettativa: Roger Moore è James Bond agente 007 di Ian Fleming in **La spia che mi amava.** Colori, con Roger Moore, Barbara Bach, Curd Jurgens.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti Tel 680 644
Renzo Montagnani, l'attore fiorentino più gradito al pubblico di Firenze, in un nuovo, divertentissimo film: **La soldatessa alla visita militare.** A colori con Renzo Montagnani, Edwige Fenech e Mario Carotenuto. (VM 14).

NAZIONALE
Via Cimatori Tel. 210 170
(Locale di classe per famiglie. Proseguimento 1. visione)
Famoso, appassionante, avvincente capolavoro: **New York, New York.** A colori con Robert De Niro e Liza Minnelli. Regia di Martin Scorsese.
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli Tel 23 282
(Ap. 15,30)
Devo conoscere e rivivere ogni tua sensazione nello stesso letto dove tu le hai provate: **Mogliamante** di Marco Vicario. A colori con Laura Antonelli, Marcello Mastroianni. (VM 18).
(16,05, 18,15, 20,30, 22,40)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675 930
(Ap. 15,30)
Un nuovo, grande appuntamento con la suspence. Aereo scomparso nel triangolo delle Bermuda... Passeggeri ancora vivi, intrappolati sott'acqua. **Airport 77.** Colori, con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart. Per tutti.
(U s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
Padre padrone, palma d'oro al festival di Cannes, gran premio della critica internazionale. A colori con Omero Antonutti, Marcella Michelangeli, Stanko Molnar. Per tutti.
15, 17, 18,50, 20,40, 22,40)

STADIO
Viale Manfredo Fanti Tel 50 913
(Ap 15 30)
Il film che ha vinto il festival di Cannes, palma d'oro: premio della critica internazionale: **Padre padrone** di Paolo e Vittorio Taviani. A colori, con Omero Antonutti, Saverio Marconi, Marcella Michelangeli, Stanko Molnar. E' un film per tutti.
Rid. AGIS

UNIVERSALE
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
L. 600 - Rid AGIS L 500
Fellini festival Solo oggi, il celebre, indimenticabile: **La dolce vita** con M. Mastroianni, A. Aimée, Anita Ekberg.
(U s. 22,30)

VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480 879
(Ap. 15,30)
Non c'è nulla che valga il terrore degli **Abissi**, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Luis Gosset.
(15,30, 18, 20,10, 22,40)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
Domani: **I 2 superpiedi quasi piatti.**

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 Tel. 225 057
Domani: **Tora tora tora.**

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15)
« Venerdì dei ragazzi » con Baloo, Bagheera e Moowgli che vi garantiscono un sano e piacevole divertimento in: **Il libro della giungla**, splendido cartone animato in Technicolor di W. Disney. Segue: **Il ragazzo e l'aquila.** A colori e sempre di Disney.
(U.s. 22,45)

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R Giuliani 374 - Tel 451.480
(Spett. 20,30, 22,30)
Flash sul cinema svedese: **L'uomo sul tetto**, di Bo Widerberg con K. Klindstedt, S. Wolleher (1976).

CINEMA NUOVO GALLUZZO
(Ap. 20,30)
Per il ciclo « Il musical »: **Tommy** di Ken Russel, con Oliver Reed, Ann Margret, Tina Turner.

CINEMA UNIONE (Girone)
Riposo

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 289 493
(Ore 20,30)
Liebes lager con K. Koenig, R. Ascott.

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Riposo

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Tel 640.207
Riposo

ARCI S. ANDREA
Via S Andrea (Rovezzano) - Bus 34
Riposo

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Bus 31-32
Riposo

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel 640 063
(Ore 21,30)
Lando Buzzanca e Rossana Podestà nel divertente film: **Il gatto mammone.** A colori. (VM 14).

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20 22.593 - Bus 37
Riposo

SMS. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 Tel 711 035
Ore 20,30: **La Orca**, di E. Visconti.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11.118
Lo sgarbo. A colori con Gianni Russo e Hélène Chanel.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel 422 203 Bus 38
Domani: **L'uomo che fuggì dal futuro.**

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Riposo

SPAZIO UNO
Via del Sole, 10
Domani: **Oceano.**

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola - 12-13
Tel. 262 690
Ore 21,15: **Un uomo difficile** di Hugo Von Hofmannsthal con Sergio Fantoni, Claudia Giannotti, Antonio Ballerio, Liù Bosisio, Anna Bonaiuto, Carlo Valli. Regia di Sergio Fantoni.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo 31 Tel 210 555
Ore 21,15 la Compagnia di prosa città di Firenze-Cooperativa dell'Oriuolo presenta: **Il gatto in cantina** di Nando Vitali. Musiche di Salvatore Allegra. Regia di Gino Susini.

S.M.S. RIFREDI
Via Vitt. Emanuele 303 - Tel. 47.31.90
Bus 14-20-28
Ore 21,30 il Gruppo Teatro Incontro presenta: **Oplà, noi viviamo**, libero adattamento da Ernst Toller. Regia di Valerio Vannini.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G.P Orsini 73 (tel 68 12 191)
Centro Teatrale Affratellamento - Teatro Regionale Toscano
Alle ore 21,15 la Compagnia della Loggetta di Brescia presenta: **Vestire gli ignudi** di Luigi Pirandello. Regia di Massimo Castri. Scene e costumi di Maurizio Baiò. (Abbonati turno C e pubblico normale).

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218 820
Tutti i venerdì e i sabato alle ore 21,30 tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta il più grande successo comico dell'anno: **La mi' moglie cerca marito**, 3 atti di Igino Caggese Regia di Wanda Pasquini.
Ultime repliche.

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) Tel. 210 595
Teatro regionale toscano Spazio teatro sperimentale. Ore 21,30, « prima » di **Proust** di Giuliano Vasilicò. Lo spettacolo più importante della scorsa stagione romana a Firenze.
(Ultimi giorni)

BANANA MOON
(Associazione Culturale Privata)
Borgo Albizi, 9
Per la rassegna gay « Erotika cinema », proiezione del film: **Boxing match, Le vie parisienne, I want a girl** di Isabel Mendelsshon.
Proiezioni ore 17, 21, 23.

TEATRO SAN GALLO
Via S Gallo 452 - Tel. 42 463
Grande successo di Ghigo Masino e Tina Vinci in cabaret di casa nostra: **Il dito.** Grande successo.
Feriali ore 21,30, festivi ore 17 e 21 30
Prenotazione anche telefonica. Riduzioni Enal, Arci, Agis. Riposo lunedì, martedì, mercoledì.

TEATRO ANDROMEDA
Via Aretina 62/R bus 14-34
La compagnia Dory Cei, Mario Marotta presenta **Fiorentini a Viareggio**, 3 atti comicissimi, con Orlando Fusi, Renato Moretti, Marisa Miniati Regia di Dory Cei Scene di Rodolfo Marma
(Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato ore 21,15; domenica ore 16,30 e 21,15).
Prenotazioni tel. 653945
LO SPETTACOLO PIU' COMICO DEL GIORNO

CASA DELLA CULTURA
Via Forlanini, 147 - Tel. 414.623
Domani, alle ore 21,30, la Coperativa « Il Bargello » presenta: **La zona tranquilla**, 3 atti di Cagliari e Spadaro. Scene di R. Del Savio. Regia di G. Pratesi.
Prezzi interi L. 1.500, ridotti L. 1.000

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 12 Tel 216 253
STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1977
Questa sera, ore 20,30 (abbonamenti turno A): concerto sinfonico diretto da Lucas Vis. Clarinettista: Giuseppe Garbarino. Musiche di Donatoni, Mozart, Stravinski, Mussorgski. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

TEATRO SPAZIO UNO
Via del Sole, 10
Ore 21 La Cooperativa Teatro Aperto presenta: **Toscani bizzarri di sempre** canti, rispetti, dialoghi e ballate. A cura di Sergio M Rossi. Regia di Corrado Marsan. Elementi scenici di Aldo Bogliolo. Ingresso L. 2.000, ridotto L. 1.500.

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M Mercati 24/B
Ore 21,30 BALLO LISCIO con **I Maledetti Toscani.** Ogni venerdì e domenica sera BALLO LISCIO.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Italturist L'MESTIERE DI VIAGGIARE — VACANZE FELICI

Contro le inadempienze delle Partecipazioni Statali e del governo

I lavoratori in piazza a Piombino si discute il piano dell'acciaio

Le maestranze delle Acciaierie nella vertenza — In fase avanzata il programma di ristrutturazione — L'organico, l'organizzazione del lavoro e l'addestramento professionale i punti di confronto — Ipotesi di riorganizzazione del settore

Dal nostro inviato

PIOMBINO — Ancora una volta le «tute blu» in piazza a Piombino. E con loro le bandiere, gli striscioni e i cartelli con parole nuove e parole vecchie. Alle oramai endemiche inadempienze delle Partecipazioni Statali e del Governo, si sommano oggi le difficoltà di mercato che hanno drasticamente messo a nudo la mancanza di precisi indirizzi nella siderurgia. Si è arrivati così alla cassa integrazione negli stabilimenti di Bagnoli e Cornigliano, mentre le Acciaierie di Piombino sembrano rimaste per il momento fuori da questo ridimensionamento.

Ciononostante le prospettive delle Acciaierie (50% capitale Italsider e 50% FIAT) sono e restano legate a quelle del gruppo pubblico con tutti gli immediati riflessi che si pongono rispetto al piano siderurgico e al risanamento delle Partecipazioni Statali.

Resta inoltre aperta la vertenza di gruppo che impegna attivamente le maestranze sul terreno degli investimenti e dell'occupazione, dell'organizzazione del lavoro, degli appalti, dell'ambiente ecc.

In questo senso anche la battaglia che si conduce a Piombino ha come premessa la creazione di un impianto a Gioia Tauro e la ristrutturazione di Bagnoli, così come confermato nella recente assemblea di amministratori di Napoli, alla quale ha portato il suo contributo il sindaco della città toscana, compagno Polidori.

E' attorno a questi temi che ha ruotato la manifestazione di ieri, caratterizzata da un lungo corteo composto dai lavoratori delle Acciaierie, della Dalmine e delle ditte che ha attraversato le vie del centro per concludersi in piazza Cavour dove hanno parlato i sindacalisti Bianchi e Scalia dello FLM. Altri elementi particolari fanno di Piombino uno dei nodi di maggiore interesse nel settore siderurgico.

Intanto è in fase di avanzamento un programma di ristrutturazione interna che prevede per il '78 l'entrata in funzione di un nuovo altoforno e di due nuovi laminatoi, rientrati in un programma di investimenti pluriennali di circa 450 miliardi, da concludersi entro il 1981.

L'obiettivo di fondo — come ci confermano Egidio Morando, responsabile dell'Ufficio Affari generali delle Acciaierie — è quello di qualificare la produzione, anche se ciò comporta tempi più lunghi di lavorazione ma migliore qualità del prodotto ed aumento del valore aggiunto.

Si parla di previsioni di 1.300.000 tonnellate di produzione, in linea anche con le direttive comunitarie, e di un organico di 7.100 unità.

Si tratta quindi di ipotesi di riduzione, rispetto al piano quadrinennale del '74 che stabiliva in 7.400 unità il tetto occupazionale del '78, ma di aumento dei posti di lavoro rispetto agli attuali. Infatti la costruzione dei nuovi impianti comporta una mobilità interna di circa 1.000 persone, di cui 154 assunzioni, con problemi di qualificazione e riqualificazione professionale.

Proprio mercoledì il Consiglio di Fabbrica delle Acciaierie ha cercato di dare una risposta a questo tema: l'impegno a cui si accingono i sindacati è quello di gestire direttamente questo processo, assicurando che la mobilità avvenga su un piano corretto e non provochi scompensi alla produzione e all'occupazione. Punti centrali di interventi e di confronto saranno l'organico, l'organizzazione del lavoro e l'addestramento professionale.

Un secondo elemento di dibattito è fornito dalla riorganizzazione del settore, tema diventato ancora più scottante per la necessità di trovare una sistemazione alla Cogne e alla Breda, dopo il dissesto dell'EGAM.

La FIAT, perseguendo l'obiettivo dell'unificazione della produzione dell'acciaio speciale, non ha nascosto le sue mire di riprivatizzazione. Non sono mancate, in questa logica, le manovre ricattatorie, come fare mancare i finanziamenti alle Acciaierie.

Dopo molte voci, la soluzione che si prospetta è quella di un coordinamento Finsider-Texsid, con presidenza IRI che attui l'opera di risanamento nel giro di tre anni, dopo di che i giochi politici sarebbe nuovamente rimessi in discussione.

Ma la Fiat guarda più in alto e punta, nel giro di tre anni, ad inglobare nella Texid le fabbriche a tecnologia più avanzata, operando nella fascia medio alta degli acciai speciali in posizione di monopolio. Se ciò si avverasse, la conseguenza sarebbe un ridimensionamento pubblico in un settore fondamentale dell'economia del Paese.

La scelta da fare — sottolineata più volte dal PCI — è quella di un interesse pubblico preminente nell'acciaio, senza escludere un coordinamento con i privati, così come si è espresso alle Acciaierie dopo l'entrata della FIAT nel pacchetto azionario.

L'attendismo con il quale il Ministro delle Partecipazioni Statali e il Governo continuano ad operare non fa altro che aggravare la situazione finanziaria in cui si dibattono le fabbriche del settore e che anche a Piombino è drammaticamente dimostrata dal forte indebitamento delle Acciaierie, che dipendono in massima parte dal credito per i debiti contratti a breve e medio periodo.

Il Parlamento si trova già in ritardo rispetto alle ipotesi di riorganizzazione, sia rispetto allo scioglimento delle ex EGAM sia rispetto agli impegni dell'accordo a sei. Di qui la scelta dei lavoratori di scendere in lotta per richiedere risposte immediate ed adeguate rispetto alla reale situazione in cui si dibatte il settore siderurgico.

A Piombino, dunque, il piano dell'acciaio viene visto come l'elemento portante per risanare le aziende, dare prospettive al settore, sconfiggere i progetti di riprivatizzazione e coordinare gli interventi pubblici e privati. Il rischio di ulteriori ritardi è quello che anche alle Acciaierie si giunga ad uno sfaldamento tale da annullare una politica oculata di investimenti e di contrattazione che ha permesso alla fabbrica di raggiungere una capacità produttiva e tecnologica di alto rispetto.

Marco Ferrari

Una recente manifestazione dei lavoratori delle Acciaierie

Il caso di Claudio Strucchi, sedicenne ucciso da un carabiniere

È legittima difesa sparare a un ragazzo che sta fuggendo?

Il sostituto procuratore del tribunale di Lucca ha accolto a scatola chiusa la versione dei CC - Il giovane era sospettato di aver rubato generi alimentari in una trattoria

Dal nostro inviato

LUCCA — Al sottufficiale dei carabinieri che ha ucciso il ragazzo di sedici anni — Claudio Strucchi — sospettato di furto, non è stato neppure contestato il resto di «eccesso di legittima difesa». Lo conferma il dottor Gabriele Ferro, sostituto procuratore al tribunale di Lucca. A lui, infatti, è affidata l'inchiesta su questa tragica vicenda che ha suscitato nell'opinione pubblica preoccupazione e inquietanti interrogativi.

«Allo stato attuale — ci dice il magistrato — non c'è nessuna imputazione a carico del maresciallo. Abbiamo affidato al professor Vitolo la perizia balistica. Si deve stabilire quanti colpi sono stati sparati, la traiettoria dei proiettili, la distanza. L'indagine è aperta. Poi...».

La magistratura lucchese ha accolto a scatola chiusa la versione dei carabinieri. O per meglio dire quella che ha fornito i maresciallo Filippo Muscarella, 50 anni comandante la stazione di Lammari.

Dunque vediamo un po' cosa raccontano i carabinieri. I militari dicono di aver ricevuto alla Caserma di Lammari una telefonata anonima con cui si rivelava che uno della famiglia Strucchi di Segromigno in Monte, un paesino della provincia di Lucca aveva rubato in una trattoria di San Pietro a Marcignana e aveva nascosto la refurtiva in un canneto in località fornace di Segromigno. Il maresciallo Muscarella, con due uomini, andava sul posto: nel canneto i militari trovavano una certa quantità di generi alimentari. Secondo quanto raccontano i carabinieri improvvisamente vedono arrivare Claudio Strucchi che il sottufficiale conosce da tempo. Il ragazzo alla vista dei militari, abbandona lo scooter, estrae un coltello a serramanico e dopo una breve colluttazione — sempre secondo la versione dei carabinieri — fugge. Il sottufficiale esplode un colpo in aria. Il ragazzo continua a fuggire. Allora il maresciallo spara nuovamente: colpisce Claudio Strucchi alla coscia sinistra. Il ragazzo cade a terra, si rialza, tenta nuovamente di fuggire ma viene raggiunto e afferrato Claudio, sempre secondo quanto affermano i carabinieri, avrebbe ingaggiato una furibonda colluttazione tentando di colpire il sottufficiale con il coltello. Il maresciallo spara un terzo colpo e il proiettile raggiunge il giovane all'altezza della vertebra dorso lombare. Ferito mortalmente, Claudio Strucchi viene trasportato con una autoambulanza all'ospedale. Si perdono minuti preziosi ad un passaggio a livello: il cancellante si rifiuta di far passare l'autolettiga. Quando giunge in ospedale è moribondo; un'ora dopo cessa di vivere.

Questo il racconto dei militari. Ma la versione subisce immediatamente una prima modifica. Il sottufficiale al momento del fatto era solo. Non è vero, dice il magistrato, che si trovasse in compagnia di altri due militari. Ci sono i testimoni. In un primo momento però i carabinieri avevano fornito la versione che i militari erano in tre. Ma il problema di fondo è un altro. Claudio Strucchi non era uno stinco di santo. Ma non era certamente un pericoloso rapinatore. Era stato in riformatorio per un furto, una bravata, aveva, si dice, rubato un mitra da una camionetta dei carabinieri. Ma quali prove aveva il maresciallo per ritenere il ragazzo autore del furto dei generi alimentari? La telefonata anonima. E' una prova?

Inoltre, il sottufficiale conosceva benissimo Claudio. Quindi in qualsiasi momento avrebbe potuto rintracciarlo.

Meritava di essere acchiappato ma non di essere ucciso. La pena di morte non esiste nel nostro ordinamento giudiziario e anche se esistesse, ben difficilmente verrebbe applicata in un caso di furto di generi alimentari. L'uccisione del ragazzo appare grave, eccessiva, preoccupante, tanto più che Claudio, come dice il maresciallo, stava scappando ci si difende da chi attacca, ma non da chi sta scappando come dimostrano i proiettili che hanno raggiunto il ragazzo (alle spalle). Purtroppo invece, da qualche tempo, troppo spesso si spara con eccessiva disinvoltura a chi scappa, non è assolutamente tollerabile che si usino mitra e pistole contro ladruncoli. Occorre distinguere fra un ladruncolo e un pericoloso criminale. Lammari non è certamente una città come Milano, Roma o Torino dove le forze dell'ordine sono sottoposte a una continua tensione per gli assalti, attentati, rapine, omicidi. Nella zona di Lammari non c'è una malavita pericolosa. Eccetto un furto di polli o di un'auto. Il maresciallo Muscarella non ha grossi problemi a cui interessarsi. Per questi motivi avrebbe dovuto avere i nervi saldi e non fare uso della pistola.

Dopo il primo colpo in aria, il sottufficiale poteva benissimo far ritorno in caserma e poi recarsi a casa del ragazzo. Dove mai sarebbe fuggito Claudio?

Per tutti questi motivi, la morte di questo ragazzo ha suscitato come si legge in un volantino del PCI e della federazione giovanile comunista «commozione e risonanza» e che questo «ulteriore fatto di sangue rafforza la convinzione che sia necessario uno sforzo profondo che coinvolga tutte le forze disponibili, in primo luogo i giovani, per un cambiamento radicale di questa società». Ma i comunisti di Capannori, Camigliano, Lammari, Segromigno e Lucca rivolgono anche un appello alla magistratura perchè si faccia piena luce su questo preoccupante episodio.

Giorgio Sgherri

A Castiglion della Pescaia

La giunta dice «no» al progetto Sanson

Oggetto della polemica un insediamento turistico sportivo - Altererebbe le scelte del PR

GROSSETO — La giunta comunale di Castiglion della Pescaia ha dato risposta negativa alla proposta presentata dall'industriale Teofilo Sanson, proprietario dell'omonima ditta di gelati, e titolare della Tirli SpA, proprietario di circa mille ettari di bosco nel territorio del comune costiero, in merito alla realizzazione di un insediamento turistico-sportivo analogo a quello presente a Coverciano (così si legge testualmente nell'istanza presentata al comune il 27 settembre scorso). La proposta ha suscitato un vespaio di polemiche.

Indubbiamente, afferma l'amministrazione comunale, la proposta ad una prima superficiale analisi, può apparire allettante e vantaggiosa per il comune e per le varie associazioni turistiche, sportive e commerciali: si tratta della realizzazione di un grosso campeggio, in particolare per roulotte, su un'area di circa 130 ettari, una serie di impianti sportivi comprendenti una zona di 86 ettari, oltre ad insediamenti ricettivi e di servizio in circa 300 ettari e di circa 110 ettari vincolati a parco pubblico attrezzato. Dopo aver rilevato che i problemi emergenti da tale iniziativa sono molteplici e di varia natura la giunta, sottolinea come il progetto debba essere esaminato inquadrandolo nelle linee di impostazione del piano regolatore generale. Infatti, inserire il progetto Sanson nel piano regolatore, significherebbe alterare le scelte e le indicazioni previste nello strumento urbanistico e correre quindi il rischio di frapporre nuovi ostacoli al piano per i meccanismi di rivalsa che metterebbe in moto verso l'amministrazione comunale.

Dopo aver criticato il PRI per il facile strumentalismi messi in mostra nella vicenda (i repubblicani hanno convocato riunioni di commercianti e associazioni sportive per dare sostegno all'iniziativa) il comunicato rileva le contraddizioni presenti nella posizione della DC che da una parte, sollecita la rapida definizione del piano e dall'altra sostiene il progetto Sanson.

Non ha quindi senso sollecitare la giunta, affinchè affretti i termini e allo stesso tempo proporre tali inserimenti, che per i problemi e gli interrogativi che sollevano necessitano di uno studio approfondito e particolare.

● CASTIGLION DELLA PESCAIA: ACCOLTE LE DIMISSIONI DEL SINDACO PSI

GROSSETO — Gli organismi dirigenti del PSI di Castiglion della Pescaia, hanno accolto le dimissioni presentate dal sindaco Fedro Mirolli, a seguito del rinvio a giudizio emesso a suo carico dal giudice istruttore di Grosseto dottor Nicosia, per le vicende riguardanti la costruzione di alcune ville nella necropoli etrusca di Vetulonia.

In un comunicato stampa gli organismi dirigenti del PSI di Castiglion della Pescaia, dopo aver espresso al sindaco il riconoscimento dell'opera svolta alla guida del Comune, e l'augurio che il procedimento della magistratura sia celere e in grado di scagionarlo da qualsiasi addebito, lo invitano alla presentazione delle dimissioni alla prossima seduta del Consiglio comunale.

Dibattito a Siena sull'intesa

SIENA — La Federazione comunista senese ha organizzato per domani alle ore 16 presso il teatro dei Rinnovati una conferenza dibattito sul tema: «Difendere l'ordine democratico, attuare le leggi e l'intesa programmatica». Introdurrà il compagno senatore Ugo Pecchioli, della direzione del PCI.

Attivo a Lucca con Petruccioli

Domani al Ridotto del teatro del Giglio di Lucca si terrà l'attivo provinciale dei comunisti al quale parteciperà il compagno Claudio Petruccioli del CC del PCI. Il dibattito — sul tema «Crescita politica ed organizzata dei comunisti lucchesi e impegni di iniziativa unitaria» — si aprirà alle 10 con la relazione del compagno Marco Marcucci, segretario della Federazione del PCI e proseguirà per l'intera giornata.

Convegno nazionale a Pisa dei precari

Si terrà a Pisa domani e domenica il convegno nazionale dei docenti precari dell'università. L'iniziativa, organizzata dal coordinamento nazionale dei docenti precari avrà luogo nei locali della Sapienza. Il convegno si propone di rilanciare l'iniziativa dei precari per la riforma dell'università.

Assemblee delle coop pisane

Oggi, alle 21, nei locali della Casa del Popolo di Ponte a Egola si svolgerà la riunione di zona indetta dalla Federcoop provinciale in preparazione del ciale. Alla riunione sono invi l'assemblea congressuale provinciali i presidenti, i consiglieri di amministrazione ed i sindaci revisori delle cooperative dei comuni di Santa Croce, S. Miniato, Castelfranco Montopoli.

Una città intera si stringe attorno ai lavoratori contro i licenziamenti

Assemblee nelle scuole e nei quartieri di Pisa Il 6 dicembre sciopero generale per la Forest

Oggi i delegati di fabbrica si incontrano con il liquidatore e il rappresentante della finanziaria-ombra Coaci - Il 3 dicembre si terrà una riunione straordinaria della Provincia e dei consigli comunali di Pisa, S. Giuliano e Vecchiano

PISA — La città si stringe intorno ai lavoratori della Forest: martedì 6 dicembre tutto il comprensorio di Pisa scenderà in sciopero contro i 406 licenziamenti, in difesa dell'occupazione femminile, contro i ricatti padronali. Lo hanno deciso in una grande assemblea tenuta dentro la fabbrica occupata i rappresentanti operai venuti da tutte le aziende dei comuni di San Giuliano, Vecchiano, Pisa. Tutte le categorie saranno interessate all'iniziativa di lotta. Questa mattina alle 11 il liquidatore della Foresi, dottor Gianpaolo Clavari, e il rappresentante della finanziaria-ombra COACI, il dottor Vitali, si incontrano con i delegati di fabbrica. Durante i colloqui gruppi di lavoratori stazioneranno sotto il palazzo della unione industriale dove si svolge l'incontro.

In tutta la città si intensificano le prese di posizione e gli attestati di solidarietà verso le lavoratrici dell'azieda di confezioni. E' impossibile citarli tutti. I lavoratori della fabbrica occupata stanno chiedendo ai consigli di Istituto di tutte le scuole medie cittadine di convocare assemblee studentesche (come quella già tenuta all'ITIS) con la partecipazione di rappresentanti dei consigli di fabbrica. Analoghe richieste sono state formulate presso l'università e tutte le fabbriche del comprensorio.

Questa sera, presso il centro sociale di Pratale, si terrà una assemblea di cittadini organizzata dal consiglio di quartiere; ne seguiranno presto altre in tutti i quartieri. Il 3 dicembre i consigli comunali di Pisa, San Giuliano, Vecchiano ed il consiglio provinciale di Pisa si riuniranno in seduta straordinaria insieme ai rappresentanti della Regione Toscana. Sono in programma incontri tra il consiglio di fabbrica della Forest e la Lega dei disoccupati, la camera di commercio, il prefetto, l'ufficio del lavoro. I lavoratori hanno chiesto di poter discutere della propria situazione con le organizzazioni di tutte le categorie e dell'associazionismo democratico. Periodicamente vi saranno contatti con i partiti e le federazioni dei movimenti giovanili. Sabato i licenziamenti percorreranno in corteo la città e distribuiranno volantini in sostegno dello sciopero generale di dicembre.

I partiti della sinistra hanno già tenuto assemblee straordinarie dei propri iscritti invitandoli alla mobilitazione nei quartieri e nei posti di lavoro. Il comitato cittadino per l'occupazione e l'amministrazione comunale svolgono il ruolo di coordinameto di tutte queste iniziative e delle future. Ieri sera, nel corso di una conferenza stampa convocata nei locali della fabbrica, i lavoratori hanno nuovamente denunciato la sporca manovra della COACI. «Si tratta di un disegno — ha detto un rappresentante del consiglio di fabbrica — tendente a decentrare la produzione gonfiando il lavoro a domicilio ed il lavoro nero. E' un tentativo — ha aggiunto — caratteristico delle grandi industrie e che può fare intravedere chi si nasconde realmente dietro la COACI. E' significativo a questo proposito — ha detto il rappresentante del consiglio di fabbrica — che è già stata messa in liquidazione la fabbrica Forest ma la proprietà abbia invece mantenuto in vita la rete di smercio dell'azienda. Si tratta di un evidente tentativo di monopolizzare il mercato.

Durante la conferenza stampa è stata più volte chiamata in ballo la Banca nazionale del Lavoro che appare sempre più invischiata in tutta la vicenda. Da parte sua, l'amministrazione comunale ha ribadito fin dai primi giorni che non permetterà nessuna speculazione edilizia sull'area dove sorge l'attuale stabilimento.

Già una volta il piano regolatore generale fu cambiato per ospitare la Forest (accadde dopo i fatti della Marzotto) ma questo non significa che, venendo meno i motivi che determinarono quella variante, il piano regolatore non possa nuovamente essere mutato. In questo caso l'area verrebbe definita «non fabbricabile».

a. l.

Un'immagine dell'assemblea dei consigli di fabbrica del comprensorio nella Forest occupata

L'ultima parola spetta alla commissione prefettizia

Terminati i sopralluoghi sui mille ettari in stato di abbandono nei pressi di Pisa

PISA — Si decide in questi giorni in una stanza del palazzo prefettizio di Pisa il destino di oltre 1.000 ettari di terra della zona di Coltano: è uno degli appezzamenti di terreno agricolo più ampio e fertile di tutta la provincia. Rappresenta il nodo centrale del futuro rilancio dell'agricoltura nella campagna pisana. E' su questi terreni che le cooperative agricole «Le Rene» ed «Avola» (che hanno richiesto in affitto rispettivamente 1.000 e 70 ettari) intendono costruire il centro zootecnico internazionale con due stalle.

Su questi terreni le due cooperative hanno ipotizzato di aumentare l'occupazione (da 11 a 55 posti di lavoro). Mentre ieri mattina è stato effettuato l'ultimo sopralluogo sugli uliveti di Vico Pisano, nel pomeriggio si è svolto il contraddittorio fra le parti interessate ai terreni di Coltano. Ora la commissione presieduta dal Prefetto con il compito di vagliare le richieste delle 8 cooperative pisane deve decidere se lasciare 1.070 ettari abbandonati ed incolti o ridarli alla produzione ed applicare quanto stabilito dalla legge.

Mentre continuano ininterrotte e si fanno ormai giornaliere le visite di proprietari in Prefettura si verificano casi di commissari che al momento del sopralluogo hanno ammesso esplicitamente che i terreni in esame sono incolti e mal coltivati ma poi, dopo poche settimane, sfumato i propri giudizi fino al punto di rimangiarsi tutto. Sorge giustificato il sospetto che si stia giocando a tirare le cose per le lunghe in attesa che il movimento di opinione pubblica, dei partiti, degli enti locali e degli stessi contadini allenti la pressione per attuare la legge Gullo-Segni.

In queste ultime settimane si sta tentando di costruire una nuova cooperativa fra un gruppo di pastori della zona di Coltano che a differenza della maggioranza dei loro compagni non intendono entrare in collaborazione con le cooperative Avola e Le Rene e con gli altri contadini. Con una lettera fatta pervenire in Prefettura la cooperativa che deve ancora essere formata ha chiesto una parte dei terreni già richiesti dalle altre cooperative. Il disegno è chiaro: scatenare una «guerra fra i poveri» per poi lasciare tutto al proprietario.

La richiesta della nascente cooperativa non è stata accettata perché sono scaduti i termini di legge ma questo ha permesso al prefetto di invitare la commissione a non decidere «per ora». Ancora non si sa chi sia dietro al gruppo di pastori di Coltano.

Accordi diretti, senza attendere le decisioni della commissione sono invece stati raggiunti dalla cooperativa Sanministese (circa 50 ettari di seminativo ed uliveti nel comune di San Miniato) con il conservatorio di Santa Chiara.

La Cooperativa Avola (composta da giovani e braccianti) è in trattative per ottenere in affitto circa 15 ettari di seminativo in località La Vettola, vicino a Pisa. La cooperativa innovatrice di Cascina spera di poter stipulare un contratto con il proprietario di 50 ettari di terreno nel comune di Pontedera.

Sottoscritto dalla Solmine

Accordo per la mobilità nelle miniere grossetane

GROSSETO — Un importante e significativo accordo sulla mobilità della manodopera, è stato sottoscritto dalla Solmine (azienda ex Egam) che opera nelle miniere di pirite della Maremma, le organizzazioni sindacali di categoria e i consigli di fabbrica di tutte le aziende minerarie e dello stabilimento del solforico del Casone di Scarlino. I termini dell'accordo riguardano il trasferimento di 25 minatori, da attuarsi sin da lunedì dalla miniera di Fenice di Capanne a quella di Niccioleta, e il ritorno di altrettante unità lavorative alla miniera di Boccheggiano che avevano dovuto lasciare in seguito ai lavori di allargamento delle gallerie avvenuto in occasione dell'opera di ricerca compiuta per la messa in coltivazione della nuova miniera di Campiano, uno dei giacimenti piritiferi più ricchi d'Europa.

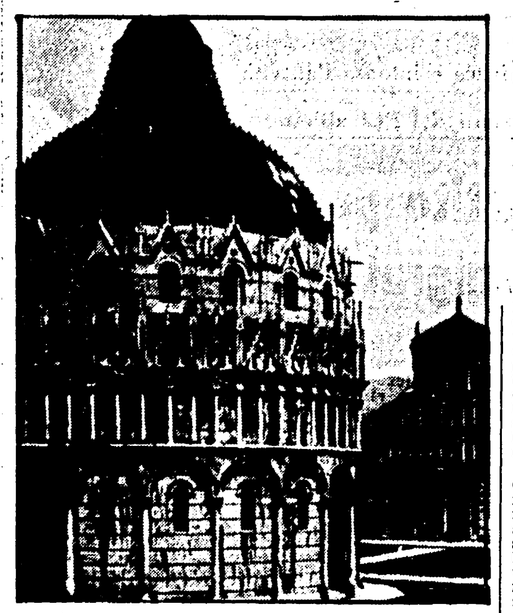
Nel documento sottoscritto si sottolinea anche che resta inteso che allorchè potrà essere possibile passare alla realizzazione dei programmi riguardanti la miniera di Fenice Capanne (solfuri misti) si provvederà al reintegro dei necessari organici anche attraverso un eventuale nuovo spostamento di quel personale, che ora trasferito, fosse allora interessato a rientrare alla miniera di Fenice Capanne. L'incontro, svoltosi nella giornata di mercoledì, per espressa richiesta della FULC provinciale, è servito anche a verificare la volontà della Solmine in merito agli impegni di investimento e di occupazione a suo tempo stabiliti per «Progetto Italminiere».

I programmi, ribaditi dalla Solmine, che rappresentano obiettivi irrinunciabili dei sindacati e dei lavoratori, riguardano l'apertura entro il 1980 della nuova miniera di Campiano, lo sviluppo dei lavori di apertura della nuova miniera di solfuri misti a Fenice Capanne, adibita alla coltivazione del giacimento al di sotto dell'attuale galleria di scolo; nuova via di estrazione con rampa camionabile di accesso sotterraneo esistente, l'adeguamento tecnologico dei macchinari di coltivazione a Niccioleta. Particolarmente importante, poi nella posizione della Solmine, il pronunciamento in merito all'area chimica di Scarlino.

Oltre a rivendicare un ampiamento della capacità produttiva vista attraverso la costruzione della sesta linea di produzione, si parla della installazione di un nuovo turbogruppo per la centrale termo elettrica, l'impianto centralizzato per la produzione delle piriti e l'impianto di produzione per le spugne ferrose.

Paolo Ziviani

Pisa - Le opinioni di esperti e storici dell'arte non sono concordi: ne presentiamo alcune



Scoperto il vecchio pavimento del duomo resta ora da decidere come valorizzarlo

La Sovrintendenza ai monumenti di Pisa ha investito della questione il Consiglio superiore dei Beni culturali e ambientali - Il ritrovamento è avvenuto in modo casuale - Si procedeva all'inumazione dell'arcivescovo Cannozza

PISA — A poche settimane dalla riscoperta sotto il pavimento del Duomo di Pisa di un'altra pavimentazione più antica (quasi certamente quella originaria) splendidamente decorata con tasselli di pietre variopinte, si è accesa la disputa: come valorizzare il fortuito ritrovamento?

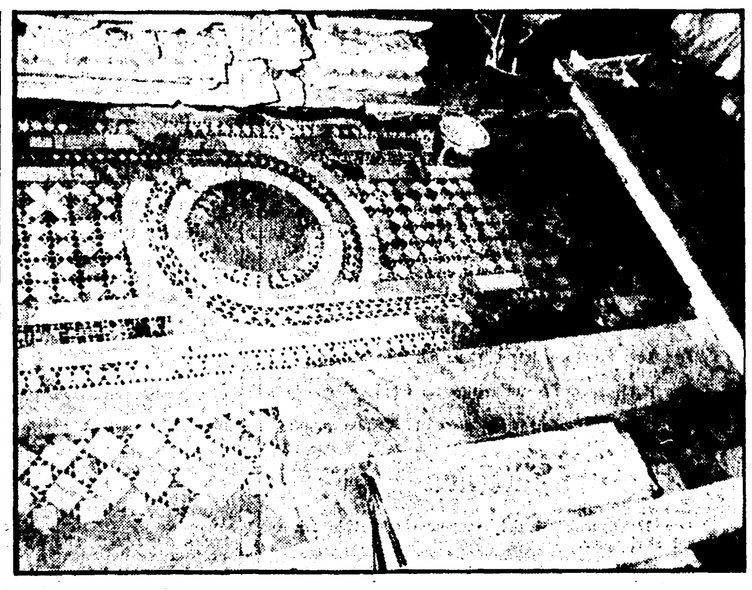
Le opinioni sono discordi. C'è chi sostiene che bisogna riportare il tutto all'originaria bellezza togliendo le lastre di marmo che per quasi quattro secoli l'hanno celata agli occhi di milioni di visitatori; altri propongono di mettere a nudo la composizione in tutta la sua estensione, fotografare ogni cosa accuratamente e poi ricoprire lasciando all'immagine fotografica il ricordo dell'opera d'arte; c'è anche, infine, chi — tentando di mediare le due opinioni — suggerisce di asportare l'antico e sistemarlo in qualche museo. L'ultima parola spetterà al Consiglio Superiore per i Beni Culturali ed ambientali che è già stato investito della faccenda dalla Soprintendenza ai monumenti di Pisa.

Su una cosa però si trovano tutti d'accordo fin da ora: il pavimento ricopre certamente tutta l'area del presbiterio e rappresenta, per foggia e stile, una rarità in Toscana. Simili composizioni si rintracciano nelle chiese laziali e nell'Italia meridionale. D'altra parte non sarebbe stato necessario aspettare di seppellire monsignor Ugo Camozzo, ex arcivescovo di Pisa, ai piedi della venerata Madonna di sotto gli organi per trovare il pavimento. Sarebbe bastato che qualcuno si fosse preso la briga di verificare la veridicità delle descrizioni lasciateci dai cronisti dei secoli passati.

Scrive un anonimo intorno al 1430 dell'interno del Duomo: «... dinanzi al coro si è un quadro con certe composizioni di pietre fini di più colori maravigliosi e di poi si v'è un coro dove stanno i cholomaci et preti et altri chierici che è tucto di marmo intagliato; et giù nel piano si è tucto di chompassi di porfidi et pietre fini inzino allo altar maggiore et chosì tucto il piano intorno all'altare, tre nobili chose... ». Il primo «quadro con certe composizioni di pietre fini» di cui parla l'Anonimo cronista è il riquadro da sempre visibile davanti all'altar maggiore, sotto la cupola ellissoidale, simile nella composizione e nei disegni geometrici al pavimento ritrovato vicino all'altare della Madonna di sotto gli organi.

Un'altra descrizione del pavimento che in queste settimane gli operai dell'Opera del Duomo stanno portando alla luce è contenuta anche in una pagina delle Istorie Pisane scritte da Raffaello Ronzoni in un'epoca a cavallo dell'incendio del 1596 che fece crollare il tetto del Duomo: «Innanzi all'altar maggiore risiede il coro ornato di un ricchissimo tappeto con 23 tavolette di porfido, serpentine ed altre pietre di valore ed in tal maniera è intarsiato il pavimento in altri luoghi ancora... ». Invece di seguire le esplicite indicazioni contenute nei manoscritti dell'epoca si preferì prestare fede all'opinione comune che tutto fosse andato distrutto con il famoso incendio. Un'opinione che è risultata errata visto che il ritrovamento è in ottimo stato di conservazione. In verità l'incendio fu un pretesto. La ricostruzione del Duomo iniziata nel 1602 con i soldi presi a tutti i cittadini pisani attraverso una «una tantum» sul dazio del sale (circa 85.000 scudi) fu più che un restauro un vero e proprio riadattamento della cattedrale ai gusti correnti dell'epoca. Furono tolte molte cose e molte altre ne furono aggiunte.

Un lavoro di catalogazione sistematica delle bellezze artistiche del Duomo di Pisa ancora non è stato fatto. Esistono a questo riguardo opere di alcuni studiosi, quali il Papini ed il Sanpaolesi, che pur nel loro valore non possono certo soddisfare la necessità di studio di una struttura quale il duomo di Pisa. Dallo scorso anno, grazie ad un accordo intervenuto tra la Soprintendenza e l'Opera della Primarziale, è iniziata la catalogazione del Camposanto Monumentale; il lavoro sarà poi esteso anche al Duomo ed al Battistero.



Per Sanpaolesi dell'università di Firenze

Occorre estendere l'esplorazione

Non possediamo nessuna descrizione della cattedrale di Pisa anteriore all'incendio del 1595; soltanto una ideale ricostruzione può darci qualche idea della concezione architettonica di Buschetto. Quello che sembra più facilmente intuibile è che senza uno sbarramento delle sagrestie e la soppressione delle finestre dell'abside e del transetto tutto l'edificio sarebbe stato più luminoso e trasparente.

Il ritrovamento del pavimento in tasselli di marmo e mosaico di pietre a disegno geometrico ripropone tutto il problema ora adombrato se si riflette sul fatto che il pavimento attuale di disegno, gusto nettamente manieristico è la parte meno piacevole di quella introdotta nei restauri del primo seicento. Inoltre questo pavimento ha sempre fatto sorgere il dubbio che possa nascondere molti dei segreti della primitiva chiesa pisana e la fortunata scoperta odierna lo conferma. Si tratta in realtà di un prezioso tessuto di pietre dure e marmi abbastanza ben conservato che lascia facilmente credere che salvo qualche buco qua e là esso si estenda sotto tutto il presbiterio. Certo non sembra possibile rimetterlo in luce anche se fosse in buone condizioni perché soltanto la differenza di quota di circa 25 centimetri fra i due pavimenti fa nascere una catena di problemi non ultimo dei quali è quello finanziario. Ma una esplorazione sufficientemente estesa potrebbe fornire preziose notizie quanto meno, anche se non potrà forse darci nessun mosaico figurato.

Di fronte ad un tale monumento ed alla sua storia fare economia di qualche milione e richiedere lo scavo così com'è non sembra concepibile d'altra parte un'opera di conservazione si impone in ogni modo e quindi intanto si completino le ricerche così da poter dire almeno che l'occasione di dimostrare che questi beni nascosti quando vengono alla luce divengono essi pure culturali non è andata perduta.

Ma quante altre sorprese rivelerebbe una indagine condotta sotto tutto il pavimento?

Piero Sanpaolesi

(ordinario di Restauro dei monumenti alla facoltà di Architettura di Firenze)

Per Francovich dell'università di Siena

Lasciamo qualche parte in vista

Lo smantellamento di una parte del seicentesco pavimento marmoreo del Duomo di Pisa, effettuato per accogliere le spoglie di un alto prelato recentemente scomparso, ha evidenziato, nell'area sinistra del presbiterio, un ampio tratto di pavimento «cosmatesco», condotto a policromi intrecci geometrici, che ricordano molto da vicino il tratto ancora in vista sotto la cupola. Inoltre lo sfondamento delle pareti marmoree del leggio di sinistra, appoggiato ad uno dei pilastri a croce del transetto, ha messo in luce quello che appare un altro livello pavimentale in pianelle di cotto. I rinvenimenti effettuati e una loro lettura critica, cioè una lettura non solo dei notevolissimi aspetti artistici, ma anche strutturali, vale a dire i nessi esistenti fra i vari livelli pavimentali, gli strati archeologici e le strutture murarie ad essi connessi aprono nuove prospettive per arricchire il nostro non ancora chiaro bagaglio di conoscenze sulle fasi primitive dell'insigne monumento. Ma tutto questo impone una serie di riflessioni preliminari e la certezza dei dati che si vogliono acquisire.

E' già stato accennato in sede locale a possibili soluzioni finali del problema, quali la totale rimessa in luce del pavimento «cosmatesco» per altro fortemente danneggiato da almeno tre secoli e mezzo di vita, dall'incendio cinquecentesco e dai lavori per l'impianto del pavimento superiore, la copertura totale di quanto rinvenuto, oppure una copertura che permetta in alcuni punti di vedere quanto giace a trenta centimetri.

Se quest'ultima ipotesi ci pare forse quella più idonea, e si deve anche dire con forza che ogni approfondimento o allargamento del lavoro (ad es.: accertamento se il livello del pavimento «cosmatesco» sotto la cupola è quello originario o meno) deve tenere conto che si tratta di un'indagine di tipo archeologico e si richiede quindi l'intervento di specialisti che collaborino con la Soprintendenza pisana e che ogni ampliamento sia rispettoso dell'attuale facies del monumento. Voglio dire che non è possibile prospettare il danneggiamento del pavimento seicentesco, che sottende tutta la situazione attuale del Duomo — e proprio sopra il pavimento rinvenuto si trova il più tardo e bell'altare con la tavola attribuita a Berlinghiero — sia di ogni altra struttura come il leggio.

In sostanza non vorremmo che, alla ricerca di un assetto "originario", si danneggi quanto stratificatosi nel corso di secoli, sulla base di discriminazioni di gusto per altro sempre soggettive.

Riccardo Francovich

(docente di Archeologia medioevale alla Università di Siena).

Se ne parla in un documento del 1430

Questa «sorpresa» ha cinque secoli

Per ritrovare il tappeto ad opus tassellatum sarebbe stato sufficiente leggere con attenzione gli archivi

Una *Descrizione di Pisa* scritta attorno al 1430 documenta l'assetto del pavimento del Duomo prima dell'incendio del 25 ottobre 1595. Il testo, messo in italiano corrente, dice: «*Il piano di detta chiesa è fatto di marmi grandissimi insino al coro. Dinanzi al coro è un quadrato con certi compassi di pietre fini di più colori meravigliosi; poi vi è un coro dove stanno i canonici, che è tutto di marmo intagliato, e il piano è tutto di compassi di porfidi e pietre fini sino all'altar maggiore, e così tutto il piano intorno all'altare. E a lato del coro vi è un pergamo d'intaglio tutto di marmi fini, tutto istoriato, e posto sopra undici colonne (...)*».

La descrizione riflette l'assetto trecentesco, dopochè fu eretto il pulpito di Giovanni pisano; il mosaico a compassi risale ai primi anni del Millecento, quando si costruirono i due pulpiti ora a Cagliari, appoggiati sui parapetti del coro, ed è contemporaneo al riquadro rimasto scoperto.

Un *Diario di Firenze* scritto sulla fine del Cinquecento conferma l'estensione del tappeto a tasselli: «*Aveva il detto coro dalla parte dinanzi due spalliere di marmo, nel mezzo delle quali era l'entrata, alla quale si saliva per alquanti scalini di marmo, e di dentro era tutto di legnami meravigliosamente intarsiato (...) Il pavimento dinanzi all'altare e nel mezzo del coro era mirabilmente lavorato, e intagliato a ornatissime storie, con minuti pezzuoli di marmo bianco, e di porfido, che con bellissimo ordine messi insieme in molti luoghi accerchiavano gran pezzi di rosso e lucente porfido. A destra del coro era un Pergamo grande (...)*». Negli stessi anni, nelle sue *Istorie Pisane*, così scriveva Raffaele Roncioni: «*Innanzi all'altar maggiore risiede il soro, ornato di un ricchissimo tappeto, con ventitrè tavolette di porfido, serpentino ed altre pietre di valore; ed un simile a questo se ne vede di contro a detto coro, e di tal maniera è intarsiato il pavimento in altri luoghi ancora. Il restante è di bianchissimi e grandissimi marmi, e neri, composto*».

I danni fatti dall'incendio del 1595 furono disastrosi, ma quelli conseguenti al sucessivo totale rifacimento della zona del coro non furono da meno: qui l'incendio doveva avere avuto minori conseguenze (anche perché le fiamme, corse lungo in tetto aggirarono la cupola) dato che si salvarono l'altare d'avorio di Giovanni pisano, i plutei del parapetto del coro, la tomba d'Arrigo VII. Tutte queste cose vennero tolte via successivamente e in gran parte disperse: per il gusto del tempo altro non erano che indecenti anticaglie e l'occasione dell'incendio fu colta per dare alla chiesa un aspetto moderno, aderente allo spirito della Controriforma.

Per fortuna non venne alterata, salvo qualche dettaglio, la struttura dell'edificio, che è ancora intatta sotto le aggiunte barocche che l'hanno nascosta sfigurandone l'originario valore speciale, e che può quindi essere sempre ritrovata. Ma il rischio che anche questa struttura andasse distrutta fu grande: da una lettera di G.B. Capponi del 27 ottobre 1595 risulta infatti che il divino Michelangiolo aveva pensato (e per fortuna nostra — ma anche sua — il pensiero non fu messo in atto) ancor prima dell'incendio di *abbattare le colonne delle navate laterali* nell'evidente intento di unificare a suo modo lo spazio interno dell'edificio.

In questo quadro di generale manomissione del Duomo, anche il grande tappeto a opus tessellatum del coro andò ricoperto con una moderna pavimentazione (probabilmente nel 1599, su progetto di Alessandro Pierone); se solo oggi n'è tornato alla luce un frammento, ciò deriva dal fatto che il monumento non è stato studiato che superficialmente; la cosa più singolare è che nessun saggio sia stato effettuato sul pavimento del coro quando si trattò, nel 1920, di ricostruire il pulpito di Giovanni Pisano, e si scatenarono le polemiche sulla originaria ubicazione del Pulpito e sulla nuova collocazione. La ricostruzione stessa del pulpito dipendeva infatti dalla sua collocazione originaria perché dalla sua maggiore o minore aderenza agli scalini del coro dipendeva l'altezza e la disposizione dei sostegni

L'aver omesso allora questa ricerca concorse a far sì che la ricostruzione del pulpito si configurasse più come un tardissimo episodio di Gothic Revival che come una ricomposizione scientificamente condotta. Oggi il caso fortunato apre dunque non solo la prospettiva del recupero d'uno dei più significativi arredi architettonici prodotti dalla cultura artistica medioevale, e di qui l'avvio a un'opera di ricognizione e di ripristino del Tempio che, in un giusto rispetto delle stratificazioni storiche, ne consenta il recupero dell'immagine autentica, ma può anche forse permetter di riproporre l'appassionante problema della forma originaria del pulpito di Giovanni pisano.

Emilio Tolaini

(ordinario di Storia dell'Arte all'Accademia di Belle Arti di Firenze)

Alla sovrintendenza di Pisa molti dubbi sull'opportunità dell'operazione

Rimettere in luce l'antica decorazione?

PISA — E' ormai di dominio pubblico la notizia del rinvenimento fortuito di una pavimentazione medievale sotto il presbiterio del duomo di Pisa. Si tratta di un residuo ad opus Alexsandrinum, a motivi di onfalia del tutto simile, per tecnica, materiali usati e struttura decorativa alla più vasta zona situata sotto la cupola.

Questo tipo di ornamentazione pavimentale (si tratta di una serie di cerchi inseriti in una maglia di quadrati, o collegati da elementi lineari), è assai rara in Toscana: oltre che nel caso in questione a quanto ci consta, esistono a Pisa solo gli esempi del Battistero e di San Pierino e a Lucca, la pavimentazione di San Frediano. Esemplari analoghi sono invece diffusi a Roma, nel Lazio e in vari edifici dell'Italia meridionale dove, datati in genere tra dodicesimo e tredicesimo secolo, vengono attribuiti dalla critica all'opera dei marmorari Cosmati o Vassalletto.

La collocazione cronologica e culturale degli esempi toscani è sempre stata conseguentemente largamente condizionata dal raffronto con i più numerosi pavimenti romani: la critica infatti, tralasciando di cogliere una curiosa ma acuta notazione del Salmi (1928) che spostava il problema, ha genericamente datato al tredicesimo secolo questi reperti ritenendoli globalmente opera di maestranze cosmatesche.

La questione a nostro avviso va invece posta in altri termini. Un esame anche superficiale della situazione romana infatti dimostra come il panorama sia estremamente articolato, mentre appaiono semplicistiche le generiche attribuzioni ai cosmati o ai Vassalletto di queste opere: a nostro parere queste famiglie di marmorari ripresero tra il dodicesimo e tredicesimo secolo motivi e tecniche che già noti e consuete a Roma fin dal nono secolo, erano già comparsi in larga scala poi nell'undicesimo secolo. In particolare se si deve dar credito alla cronaca Cassinese di Leone da Ostia (1080) il merito della ripresa di questo tipo di ornamentazione nella zona risalirebbe a Desiderio, abate di Montecassino che, nel ricostruire attorno al 1071 la sua abazia chiamò «a ricoprire con diversi generi di pietra il pavimento della pietra...» artefici greci che insegnarono poi ai giovani monaci quest'arte, la cui pratica risultatava allora abbandonata dai maestri latini. Il pavimento di Montecassino è oggi purtroppo perduto ma i disegni che ne restano mostrano chiaramente come si trattasse di opera estremamente vicina agli esempiari romani e a quelli toscani.

Ora, gli stretti contatti di Pisa con il mondo orientale ed arabo in particolare, fanno ritenere del tutto plausibile la presenza in questa città, in un momento prossimo ai lavori di Montecassino, dunque tra la fine dell'undicesimo e l'inizio del dodicesimo secolo, di una maestranza che conosceva e applicava le stesse tecniche. Per giunta il pavimento del duomo pisano presenta strette analogie con alcuni degli intarsi di impronta nettamente orientaleggiante che compaiono nelle lunette delle arcate cieche e lungo i bordi delle finestre della zona presbiteriale esterna e pertanto riteniamo possa essere assegnato anche esso alla fase buschettiana dell'edificio (dopo il 1062 e comunque prima del 1118). Per giunta la componente culturale arabizzante della maestranza cui si deve il pavimento trova conferma nel ritrovare accostate in un framento a doppia faccia conservato nel camposanto monumentale, residuo forse di un recinto presbiteriale, la decorazione a onfalia con quella a poligoni spezzati tipicamente araba.

La zona presbiteriale del resto doveva essere completata anche nella parte decorativa esterna entro il 1110 (Sanpaolesi), subito prima che iniziassero i lavori per la facciata. A nostro avviso, viste le affinità con l'ornamentazione presbiteriana tarsia esterna, è questo il momento cui va segnata l'esecuzione del pavimento: non è da escludere che al momento della consacrazione della chiesa (1118) fosse addirittura compiuta. Del resto date prossime a questa possono ragionevolmente essere proposte anche per gli altri esempi toscani: il pavimento del San Frediano di Lucca (non in collocazione originale, ma trasportato da altra parte della chiesa alla zona presbiteriale nel 1509) riteniamo si possa connettere alla completa ristrutturazione della chiesa nel 1112, e per ciò che riguarda il San Pierino di Pisa è noto che la facciata risale al 1118, mentre il corpo a tre navi è già documentato nel 1072 (Sapaolesi).

Ovviamente una chiarificazione del problema potrà venire solo dopo la difficile opera di risistemazione cronologica dei pavimenti romani e meridionali, impresa resa tanto più complessa oltre che dalla persistenza degli stessi motivi attraverso i secoli anche dai numerosi rimaneggiamenti e integrazioni subiti da quasi tutti gli esempi in questione.

Per concludere sul reperimento pisano va precisato che il pavimento si situa a una profondità di circa 24 centimetri rispetto al livello dell'attuale presbiterio e mostra le tracce di antichi restauri precedenti l'incendio della cattedrale del 1595, in seguito al quale si diede all'edificio l'assetto secentesco che ora caratterizza all'interno la zona presbiteriale.

Per quanto fino a ora è dato vedere (i sondaggi hanno dimostrato la presenza di ampie tracce in tutta la zona presbiteriale sinistra) si può ipotizzare che la decorazione si estendesse su tutto il presbiterio e si prolungasse nella zona centrale della navata, forse delimitata da plutei sul modello ad esempio di Santa Maria in Cosme e San Clemente a Roma.

Anche se la decisione finale sarà presa nelle competenti sedi burocratiche, a nostro avviso non sembrerebbe opportuno rimettere in luce l'intero pavimento. Lo stato attuale del Duomo riflette omogeneamente l'assetto che esso ha avuto dopo l'incendio del 1595 e la rimessa in luce del pavimento turberebbe un equilibrio formale ormai consolidato da secoli.

C. Baracchini - Direttore
A. Caleca - Sopr. aggiunto
M. T. Finieri - Ispettore della Soprintendenza di Pisa

Nelle foto: **in alto a sinistra il battistero di Pisa; qui accanto e sotto il titolo, due immagini della nuova pavimentazione rinvenuta nel duomo.**

Servizi a cura di
Andrea Lazzeri

FIRENZE - Inizieranno a dicembre

Seminari sul teatro e sulle tecniche dello spettacolo

Organizzati dal centro per la ricerca e sviluppo delle attività teatrali - Giornata di studio con Krishnan Nambudiri

FIRENZE — Con una giornata di studio e di lavoro sull'esperienza del teatro indiano Kathakali che si terrà giovedì primo dicembre alla Casa della Cultura, nel Viale Guidoni, riprende l'attività del Centro per la Ricerca e lo sviluppo dell'attività teatrale. L'incontro organizzato in collaborazione con il Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera, sarà condotto da Krishnan Nambudiri che sta concludendo la sua tourné in Italia. E' un bravissimo attore e ottimo maestro — oltre al Kathakali insegna anche Bharat Natyam e danze classiche e folcloristiche indiane. Discendente di un'antica famiglia di danzatori Kathakali ha ormai un'esperienza di oltre 25 anni di lavoro durante i quali ha vissuto e operato a lungo nel Kerala. Attraverso anni di lavoro con artisti occidentali ha acquistato una profonda conoscenza pratica delle forme di danza e di teatro raggiungendo notevoli risultati artistici.

La giornata di giovedì prevede un intenso programma dalle 17 alle 22,30: dimostrazione di lavoro, tecnica del trucco dell'attore Kathakali, proiezione di documentari sul teatro orientale e spettacoli (scene dal Mahabharata e dal Ramayana).

Immediatamente dopo la giornata di lavoro il Centro per la ricerca e lo sviluppo dell'attività teatrale riapre i seminari confermando i temi di lavoro dell'anno precedente e iniziando nuove esperienze con un laboratorio di ricerca sul ritmo in collaborazione con un gruppo di musicisti fiorentini.

Elenchiamo di seguito nel dettaglio i seminari:

TEATRO LABORATORIO DI FIGURE — A cura del «Burattini Crudeli», secondo anno di attività sotto la direzione di Andrea Bendini. Oltre all'attività di laboratorio sono previsti momenti aperti ad un più vasto pubblico (presentazione di spettacoli e delle esperienze dei vari gruppi, corso A e B; presentazione di gruppi professionali e non, tramite spettacoli che segnano una linea di ricerca compatibile con i criteri del Teatro laboratorio figure; dibattiti, conferenze, discussioni e confronti.

Assicurano la loro collaborazione il professor Pio Baldelli, della facoltà di Magistero di Firenze; Clarissa Siegel, collaboratrice e moglie del professor Harro Siegel creatore di uno dei maggiori teatri di marionette nonché fondatore dell'UNIMA con Obratzov e altri; il maestro Piero Bellugi.

LABORATORIO PER UN TEATRO DI STRADA — Coordinato da Stefan Karkow 2. anno di attività. Riprendendo l'attività svolta lo scorso anno, il gruppo 76-77 cui si aggiungeranno nuovi elementi, continuerà l'elaborazione e lo studio di tecniche per un teatro di strada.

Al termine, verrà presentato uno spettacolo.

SEMINARIO DI RICERCA SULLA CULTURA SUBALTERNA — (Nella Zona campione di S. Polo in Chianti) — 2. anno di attività — in collaborazione con la Cattedra di «Educazione degli adulti» di Magistero, del Prof. De Sanctis. A cura di Urbano Sabatelli del «Teatro in Piazza».

Al riguardo, si veda la documentazione presentata per l'attività 76-77.

SEMINARIO DI TECNICA TEATRALE — A cura di Riccardo Ristori. Riprendendo le esperienze condotte l'anno passato nelle scuole (III liceo scientifico e scuola media Donatello), Ristori organizza un seminario di tecnica teatrale, aperto a tutti gli interessati.

Oltre ad alcuni aspetti generali e particolari, curati personalmente da Ristori, saranno organizzati incontri di lavoro e brevi seminari interni con la partecipazione di specialisti (scenografi, tecnici delle luci, ecc.) il corso sarà della durata di quattro mesi.

LABORATORIO DI RICERCA SUL RITMO — Unico seminario, specializzato, organizzato dal Cresat, coordinato da Domenico De Martino, in collaborazione con un gruppo di musicisti fiorentini. Tema della ricerca è il valore ritmico interno ad ogni scrittura.

Attraverso la individuazione di differenti scansioni ritmiche in differenti drammaturgie, si cercherà di ricostruire musicalmente analoghe strutture, in analoghi spazi, per poi proporre organici brani drammatico-musicali.

RASSEGNA-DOCUMENTO SUI «CARATTERI» DEL TEATRO VERNACOLO — A cura di Ugo Chiti del Teatro in piazza, in collaborazione con il centro Flog. Attraverso l'incontro con attori «classici» del teatro fiorentino (Cecconi, Nannini ecc.) Chiti realizzerà una rassegna di personaggi del teatro Vernacolo, al fine di mettere in luce alcuni valori strutturali della scrittura drammaturgica vernacolare.

Il Cresat, si occuperà, inoltre della documentazione al riguardo, anche attraverso la produzione di filmati.

1. FESTIVAL INTERNAZIONALE — Organizzato dal Cresat, dal teatro laboratorio di figure, dai burattini crudeli e dall'«A bao a qu cabaret».

A LIVORNO

CIOMEI

(LA ROSA)

DIXAN	L. 3.850
DASH	» 3.950
CAFFE' SPLENDID (200 g.)	» 1.550
CAFFE' SUERTE (200 g.)	» 1.470
BISCOTTO MATTUTINO	» 230
BISCOTTO TUTTELORE	» 270
FETTE BISCOTTATE BUITONI	» 220
BISCOTTI SALUTE WAMAR	» 260
BUITOST BUITONI	» 250
LATTE PARMA P. S.	» 290
OLIO OLIVA TARADDEI	» 1.900
OLIO SANSA TARADDEI	» 1.450
ARACHIDE OIO	» 1.320
OLIO OLITA	» 780
OLIO CUORE	» 1.550
OLIO MAYA	» 1.350
MARGARINA ORCO (g. 200)	» 210
FAGIOLI TONDINI	» 150
FAGIOLI CANNELLINI	190
PUMMARO' STAR	» 240
PELATI CIRIO Kg. 1	» 380
SALSINA CIRIO	» 190
FORMAGGINI TIGRE	» 750
CONFETT. FABBRI (g. 400)	» 490
10 DADI STAR	» 370
10 THE' PERUGINA	» 150
VARICHINA ACE	» 470
SAPONE IN PEZZI SOLE	» 185
FAZZOLETTI LOTUS	» 60
SCOTTEX CASA	» 620
DENTIFR. COLGATE GIGANTE	» 810
CERA FABELLO Kg. 1	» 900
LT. 5 ACQUA DISTILLATA	» 350
PANFORTE MARGHERITA (g. 430)	» 1.300
CIOCCOLATA PERUGINA (g. 300)	» 1.850
WHISKY BALLANTINE	» 3.950
WHISKY 100 PIPERS	» 3.380
WHISKY J.B.	» 4.250
WHISKY JOHNNIE WALKER	» 4.250
STOCK 84	» 2.670
VECCHIA ROMAGNA ET. NERA	» 2.750
VECCHIA ROMAGNA ET. B.	» 2.250
RENE' BRIAND	» 2.190
BRANDY FABULOSO	» 2.300
BRANDY FLORIO	» 2.400
BRANDY LANDY FRERES	» 1.650
GRAPPA TOSCHI	» 1.700
DON BAIRO	» 1.790
ROSSO ANTICO	» 1.290
AMARO GAMBAROTTA	» 2.200
FERNET TONIC	» 2.150
AMARO PIAVE	» 1.750
AMARETTO LANDY FRERES	» 1.750
SPUMANTE MARTINI	» 1.850
SPUMANTE FONTANAFREDDA	» 1.600
SPUMANTE RICCADONNA	» 1.600
SPUMANTE PRESIDENT RICCADONNA	» 1.800
VERMOUTH MARTINI	» 1.340
VERMOUTH CINZANO	» 1.340
VERMOUTH (litri 1)	» 720
VERMOUTH (litri 2)	» 1.300
MARSALA ALL'UOVO	» 700
MARSALA SECCA	» 700
CHIANTI RICASOLI (74)	» 900
GALLO NERO (73 74) S. GUSME'	» 850
SOAVE DOC (litri 1,5 - 1973)	» 1.150

alitalia

il mestiere di viaggiare

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Dopo la drammatica protesta di ieri mattina

Il consiglio di fabbrica Italsider discute obiettivi e forme di lotta

Circa 3.000 lavoratori hanno manifestato contro la cassa integrazione bloccando per ore i binari di stazione centrale, metropolitana e Vesuviana - Si prepara con studenti e disoccupati la manifestazione a Roma

Una risposta che il governo non può più rinviare

347.000 disoccupati registrati al collocamento; oltre 137 mila ragazze e ragazzi iscritti alle «liste speciali»; altri 8.100 operai (soltanto nel Napoletano) messi a cassa integrazione o licenziati, negli ultimi mesi, da piccole e medie imprese. Le «cifre amare» sono ben note, ma la giornata di tensione di ieri — alla stazione centrale e nella sala della giunta regionale a S. Lucia — se non si collega con questo quadro drammatico e preoccupante, rischia di non esser capita.

Ancora domenica scorsa il segretario della Camera del lavoro di Napoli sottolineava sull'Unità che siamo ormai giunti «ben oltre il livello di guardia», *mentre al congresso cittadino del PCI il segretario della federazione comunista si era chiesto (e tutti ormai vedono come l'interrogativo fosse privo di qualunque retorica)* «quanto può reggere questa situazione se non si affrontano i problemi di fondo della società italiana e meridionale, il dramma di Napoli, dei giovani, dei disoccupati». *E' una domanda, questa rivolta in primo luogo al governo e — per questo tramite — ai centri del potere economico e finanziario, ai responsabili delle scelte (e delle non scelte) delle Partecipazioni statali.*

E' una domanda che, ancora ieri, è riecheggiata in tutte le province della nostra regione da migliaia e migliaia di braccianti e di alimentaristi in lotta per un diverso sviluppo.

E' una domanda — e certo tanto consenso non è poca cosa — che è stata rilanciata, con tutta la forza e il peso delle istituzioni, dal consiglio regionale della Campania e dal consiglio comunale e provinciale di Napoli.

Ma per questa domanda c'è — ora più che mai — il bisogno indilazionabile di una risposta chiara, precisa, finalmente rinnovatrice. Ancora una volta siamo, dunque, di fronte alla questione centrale di questi mesi: se dalla crisi si esce in avanti, allargando e risanando la base produttiva, la capacità di programmazione democratica e di utilizzazione di tutte le risorse o se — invece — la risposta alla crisi si limita ai colpi successivi contro gli «anelli deboli», i giovani, il Mezzogiorno. La posta in gioco è, dunque, quanto mai elevata e la partita (come dimostra la larghissima, combattiva partecipazione dei lavoratori alle manifestazioni di ieri) si deve continuare a giocare sul terreno conquistato in questi anni.

Proprio per questo è oggi più che mai necessario che la classe operaia sviluppi tutte le sue capacità per essere — dentro questa crisi — completamente all'altezza della situazione, classe dirigente locale e nazionale. Sbaglia profondamente, perciò, chi — com'è accaduto ieri alla stazione centrale — pretende di lanciare l'assurda parola d'ordine di «rendere Napoli ingovernabile, di isolare la città dal resto del paese». *E' stato questo, infatti, per anni, il disegno consapevole delle forze dominanti, spezzato soltanto dalla maturazione della classe operaia napoletana, la cui forza si è accresciuta mano a mano che essa è diventata, sempre più e con sempre maggiore lucidità, forza di governo della città e punto di riferimento per la lotta dei giovani, dei disoccupati, della povera gente.*

Questo è, dunque, il livello da «tenere»; *quello dell'unità con gli altri lavoratori, con la città, con l'opinione pubblica nazionale; non quello alimentato — come è accaduto ieri per l'Italsider — da forze estranee alle sorti dello stabilimento di Bagnoli e pronte solo ad andare allo sbaraglio, provocando l'isolamento e la sconfitta dei lavoratori, che non possono, oggi, soltanto dire «no» alla cassa integrazione, ma devono saper combattere fino in fondo la dura battaglia, perché vi sia al più presto un piano siderurgico nazionale e perché non si creino* «fatti compiuti» *decidendo le questioni* «pezzo per pezzo».

E' il momento della lucidità, non della confusione; delle scelte, non del polverone. E' il momento di non cadere nelle trappole, da chiunque tese. E qui il discorso ritorna — com'è d'obbligo — ai dirigenti massimi dell'IRI e al governo, che passano dall'ostinato silenzio e dalle assenze ingiustificate (com'è accaduto al convegno dei sindaci) alle gravi dichiarazioni rese da Petrilli alla «commissione Mezzogiorno», che aderiscono perfettamente alla logica distorta del «pezzo per pezzo».

r. d. b.

«I padroni vogliono piegare la classe operaia napoletana». «Stare calmi, stare calmi, il bromuro è finito». «Oggi è ancora più importante creare una vera unità fra tutti i lavoratori, gli studenti, i disoccupati per imporre soluzioni diverse alla crisi».

Le frasi, raccolte in uno dei tanti capannelli che si sono creati ieri mattina tra i lavoratori dell'Italsider e dell'Icrot durante il blocco dei binari alla stazione centrale (di cui riferiamo più ampiamente in altra pagina del giornale) fanno capire bene il potenziale di lotta che è presente oggi a Napoli.

La protesta ieri, che ha coinvolto circa 3.000 operai, studenti, disoccupati e lavoratori, di altre fabbriche, è stata drammatica. Per 3 ore (dalle 10 alle 13) il traffico ferroviario, metropolitana e Vesuviana comprese, è rimasto paralizzato. Le conseguenze si sono fatte sentire per l'intera giornata con ritardi di molte ore. Non sono neppure mancati i tentativi di provocazione da parte degli «autonomi» che hanno puntato a esasperare ancor più la protesta.

Stamattina il consiglio di fabbrica (più della metà dei delegati è a cassa integrazione) si riunisce per discutere, insieme alla FLM, sulle lotte da adottare nei prossimi giorni.

«La portata dello scontro — diceva ieri un operaio — è tale che non possiamo gestire la lotta come se fosse una semplice vertenza aziendale».

Il consiglio di fabbrica, dunque, deve riuscire a saldare la lotta contro la cassa integrazione "al buio" alla capacità di imporre all'IRI e al governo un piano nazionale della siderurgia che vada in direzione degli interessi del Mezzogiorno e dei lavoratori. In questo senso, la manifestazione nazionale dei metalmeccanici, il 2 dicembre a Roma, assume un particolare rilievo.

Anche per questo la FLM di Napoli ha invitato i giovani disoccupati e gli studenti a partecipare in massa al corteo. «Per dare uno sbocco concreto — si legge in un documento — alle speranze di tanti giovani ed evitare il crollo totale dell'economia napoletana, occorre mobilitare tutte le forze sociali democratiche, per sconfiggere i disegni di degradazione dell'apparato produttivo di Napoli».

Un momento dell'occupazione dei binari della Stazione Centrale da parte dei lavoratori Italsider e (in basso) la loro tenda, eretta in piazza Garibaldi

Momenti di tensione ieri in consiglio regionale

Piano socio-sanitario: responsabilità della DC per il rinvio del dibattito

I socialisti hanno minacciato di trarne conseguenze sul piano politico - Il capogruppo dc si trincera dietro il rispetto della «382» - Una riunione dei capigruppo calma le acque e rinvia la discussione alle sedute già previste per il 14, 15 e 16 dicembre prossimi

La seduta di ieri del Consiglio regionale ha confermato la responsabilità della Democrazia Cristiana per la mancata discussione, tra le forze politiche dell'intesa, sul piano socio-sanitario. Come abbiamo già avuto modo di riportare nei giorni scorsi, gli esponenti del partito dello scudo-crociato chiesero un primo rinvio dell'incontro tra i gruppi dell'arco costituzionale previsto per sabato scorso. Lunedì si sarebbe dovuta svolgere questa riunione. Ancora una volta la DC ha chiesto che slittasse senza neppure chiarire in quale data avrebbe gradito che si tenesse.

L'atteggiamento democristiano è motivato dal timore che il piano socio sanitario faccia saltare i suoi equilibri interni, già così precari in questa particolare fase politica. Dicevamo che questa responsabilità della DC è emersa in tutta la sua evidenza nella seduta dell'assemblea regionale di ieri nel corso della quale si sono registrati momenti di tensione che hanno fatto temere si potesse imboccare anche la strada della crisi.

E' accaduto che la discussione sul piano socio-sanitario (già avviata nell'ultima seduta del Consiglio con una relazione dell'assessore alla Sanità Silvio Pavia) è stata bloccata sia dalla mancanza in aula del presidente della V commissione permanente, il dc Carlo Leone, che avrebbe dovuto illustrare il parere della commissione stessa, sia dal richiamo formale del capogruppo democristiano, Ugo Grippo, agli obblighi derivanti dalla legge 382 che ha trasferito alle Regioni tutte le competenze che a esse attribuisce la Costituzione.

Grippo ha sostenuto che bisogna procedere a tutti gli adempimenti previsti da questa legge e vincolanti sono la consultazione dei Comuni e l'accoglimento di pareri dei Consigli provinciali. Poichè ciò non è avvenuto, occorre farlo e, quindi, il dibattito sul piano socio-sanitario deve essere rinviato.

Gli ha dato man forte il capogruppo socialdemocratico, Alessandro Ingala, il quale faceva proprie le preoccupazioni di Grippo e proponeva una rapida riunione dei capigruppo per accordarsi sul come proseguire i lavori del Consiglio.

Intanto c'erano stati però gli interventi dell'assessore Silvio Pavia e del capogruppo del PSI, Umberto Palmieri. Entrambi annettavano all'assenza del presidente della V commissione, Carlo Leone, un valore politico e l'interpretavano come un segno evidente dell'intenzione della DC di far slittare il dibattito ed eventuale approvazione del piano che, come ha detto Pavia, è l'unico strumento di programmazione che la Regione si appresta a darsi dopo sette anni di vita.

Entrambi dichiaravano che il PSI avrebbe valutato la situazione determinatasi, riservandosi di trarne le conseguenze ritenute più opportune.

Appariva, dunque, con chiarezza che se la DC non avesse impedito ai gruppi dell'intesa di discutere il piano socio-sanitario la situazione non si sarebbe esasperata. Veniva, dunque, accolta la proposta di Ingala e si riunivano i capigruppo. Le loro decisioni fugavano i timori del deteriorarsi di una situazione, con sbocchi imprevedibili.

E' stato, infatti, deciso di rinviare la discussione sul piano socio-sanitario alle sedute già fissate per il 14,15 e 16 dicembre prossimo. In questo lasso di tempo si procederà agli adempimenti previsti dalla legge 382 e cioè alla consultazione dei Comuni e alla raccolta dei pareri dei Consigli provinciali.

Prima di togliere la seduta, l'assemblea ha approvato all'unanimità il disegno di legge che autorizza un rappresentante delle organizzazioni sindacali più rappresentative ad essere presente allo svolgimento degli esami finali dei corsi speciali per paramedici.

Intanto rappresentanti dei sei partiti dell'arco costituzionale hanno rivolto una interrogazione all'assessore al Lavoro, Domenico Ievoli, per conoscere «quali atti intenda compiere e quali provvedimenti prendere, per consentire alle amministrazioni provinciali il pieno e immediato esercizio della delega in materia di formazione professionale a partire dal momento attuale di avvio dei corsi».

Gli interroganti chiedono anche di sapere perchè non è stata ancora insediata la commissione prevista dalla legge regionale n. 40 e non è stato neppure portato in discussione il regolamento di attuazione di questa legge. Questo regolamento consentirebbe, tra l'altro, alle Province di normalizzare i rapporti con i centri di formazione.

Senza stipendio dopo ore di fila

— Tutti in fila per quattro lungo il muro della Banca d'Italia di via Cervantes. Sono, in massima parte, gli insegnanti che ieri hanno tentato di ritirare il proprio stipendio. I più fortunati sono riusciti a varcare il portone della banca e a guadagnare lo sportello solo dopo qualche ora di fila, molti altri hanno perso solo del tempo. Alle 13,30 in punto, infatti, il portone è stato chiuso e per quelli che sono rimasti fuori non c'è stato più nulla da fare. E' stato necessario l'intervento — massiccio — di polizia e carabinieri. Non ci sono stati incidenti: moltissime, invece — e non poteva essere diversamente — le proteste. «Dopo un mese di lavoro non è giusto non avere lo stipendio»; «Anche questa è una ennesima mortificazione»: questi alcuni commenti raccolti nella fila. A provocare tanto disagio è stato lo sciopero corporativo indetto da due sindacati autonomi della banca (SNABI e FABI). Nettamente contrario a questa forma di lotta, invece, è il sindacato OSPIE-CGIL: è chiaro il tentativo — è scritto in un comunicato — di mettere i lavoratori contro altri lavoratori.

E' da più di un mese che i due sindacati autonomi tentano di paralizzare la banca. In un primo momento hanno indetto scioperi di 55 minuti, in modo da non far scattare l'ora e, quindi, la trattenuta sullo stipendio (uno sciopero che non costava niente, insomma). Successivamente hanno deciso di prolungare la durata della protesta e sempre senza tener conto dei disagi arrecati a altri lavoratori. Addirittura lo sciopero di ieri è stato annunciato nella stessa mattinata. Gli impiegati che sono rimasti al loro posto si sono fatti in quattro per cercare di accontentare il maggior numero di persone. Su 30 sportelli ne sono rimasti aperti solo 13. Per questo motivo ancora molti sono gli stipendi da pagare. Probabilmente anche stamane ci sarà un altro sciopero e quindi un'altra lunga fila. Ciò nonostante in banca si ritiene di riuscire a pagare tutti gli stipendi entro lunedì.

Tensione ad Acerra

L'IACP non consegna le graduatorie per 409 alloggi

Viva tensione ieri sera ad Acerra per la mancata consegna della graduatoria di assegnazione di 409 alloggi da parte dell'IACP all'apposita commissione. Al momento in cui scriviamo non è da escludere che si proceda alla occupazione delle case in segno di protesta.

La storia è di vecchia data, risale a due anni fa, quando furono realizzati 409 alloggi destinati a una decina di Comuni gravitanti intorno ad Acerra. Questi alloggi sono stati ripetutamente occupati e sgomberati. Proprio in questi giorni la speciale commissione per l'assegnazione delle case popolari ha ultimato le graduatorie e c'è stato un preciso impegno del presidente dell'IACP, il democristiano Di Meglio, con il compagno onorevole Petrella, per un rapido iter della procedura.

Le graduatorie sono state trasmesse lunedì scorso al centro meccanografico per preparare i tabulati e avrebbero dovuto essere riconsegnate alla commissione che doveva poi, a sua volta, inviarle ai Comuni, per l'affissione e per consentire eventuali ricorsi da parte degli interessati. Ciò non è avvenuto e ieri sera ad Acerra una notevole folla di interessati s'è radunata davanti ai rioni vuoti, manifestando la sua comprensibile rabbia per il mancato rispetto dell'impegno assunto dal presidente dell'IACP.

In un circolo «culturale»

Mentre aspettano la «conferenza» giocano d'azzardo

Dietro la rassicurante insegna di circolo culturale si nascondeva una bisca ben attrezzata e funzionante. Lo hanno scoperto gli uomini della squadra mobile che, al comando del dott. Zanini Quirini, hanno fatto irruzione, ieri, poco dopo le 24, nel circolo «Partenopeo» (ex Tirrenia) di via Petronio, alle spalle dell'«Augusto».

I poliziotti non hanno avuto dubbi: effettivamente il dibattito culturale, all'interno del circolo, era di un livello molto basso. In sostanza si svolgeva tutto intorno a tavoli verdi e a suon di bigliettoni e di fiches. Si giocava, insomma, e non certo per ingannare il tempo in attesa al conferenziere di turno

Alto, invece, era il livello delle poste in gioco, perlomeno a giudicare dal denaro sequestrato: circa un milione e mezzo in banconote e più di 50 milioni in fiches. Oltre ai soldi gli uomini della squadra mobile hanno sequestrato diversi mazzi di carte, panni verdi, rastrelli e altri oggetti indispensabili per i giochi d'azzardo.

Nel circolo, al momento della irruzione, c'erano 60 persone, tutte trattenute per accertamenti. Il presidente del circolo, invece, Umberto Attolino, 43 anni, abitante in via Aniello Falcone 198, è stato denunciato per agevolazione di gioco d'azzardo. Il circolo bisca, infine, — e certamente senza danni per la cultura — è stato chiuso con provvedimento del questore.

Il giovane è da sette giorni nel carcere di Poggioreale

Lunedì il processo al paramedico arrestato all'ospedale Pellegrini

Partecipò all'occupazione delle cucine - Con lui altri 107 colleghi che furono fermati e denunciati - E' stato preso a caso» dicono i suoi compagni

Luigi Arcone, il paramedico arrestato dai carabinieri venerdì scorso per aver partecipato insieme con altri 107 colleghi all'occupazione dell'ospedale Pellegrini, sarà processato lunedì prossimo.

La procura della Repubblica ha deciso per il processo per direttissima che si terrà presso la decima sezione del tribunale di Napoli, presidente De Martino.

Luigi Arcone fu arrestato il giorno stesso dell'occupazione e da allora è ancora in carcere. Fu l'unico a cadere nella rete dei carabinieri, i suoi colleghi, invece, furono prima fermati dalla polizia e poi rilasciati e denunciati a piede libero. Tutti sono accusati di adunata sediziosa, danneggiamento aggravato, interruzione di pubblico servizio e oltraggio.

Perchè solo un arrestato e perchè proprio l'Arcone? I carabinieri sostengono che solo lui si distinse nell'opposizione alle forze dell'ordine che, per entrare nei locali occupati, dovettero abbattere un muro realizzato da poco. I colleghi dell'Arcone, invece, hanno detto subito che fu preso a caso, senza una ragione ben precisa. E proprio per questo non hanno mai cessato di sollecitare la sua scarcerazione.

Recentemente hanno inviato una istanza alla procura della Repubblica in cui, in sostanza, affermano di essere tutti colpevoli come l'Arcone. «*La nostra* — hanno scritto — *è stata una forma di lotta condannabile, ma non è giusto che la paghi uno solo*».

Luigi Arcone abita, insieme con i genitori e due fratelli in un terraneo di pochi metri quadrati ai Quartieri. Ha iniziato ad arrangiarsi da giovanissimo nella bottega di un falegname, poi ha lavorato in una fabbrica di scarpe e in un negozio di via dei Mille. Dopo il servizio militare ha deciso di iscriversi al corso per paramedici.

Perde la mano stritolata dal treno lavoratore F.S.

Un manovale delle Ferrovie dello Stato, Raffaele Travaglino, di 40 anni, ha perso la mano sinistra in un incidente, avvenuto ieri presso i magazzini di approvvigionamento delle Ferrovie dello Stato.

Il Travaglino, che abita ad Acerra in corso Vittorio Emanuele 58, è scivolato dal predellino di un treno che si era appena messo in movimento, finendo con la mano sotto le pesanti ruote. Il macchinista fortunatamente è riuscito a bloccare il treno ed il Ruggiero è stato, quindi, immediatamente soccorso.

SI PREPARA LA MANIFESTAZIONE CON BERLINGUER

Sono state organizzate per la manifestazione nazionale sulla scuola di sabato 26 partenze di pullman dai seguenti punti: piazzale Tecchio alle 13; piazza degli Artisti alle 13, piazza Matteotti alle 13; corso S. Giovanni a Teduccio alle 13; Casoria piazza Trieste e Trento alle 12,30; Frattamaggiore piazza Pizzulli alle 13; Torre Annunziata alle 13; Pozzuoli piazza Repubblica alle 12,30; Torre del Greco piazza Santa Croce alle 12,30; Nola Piazza Giordano Bruno alle 12.

Per informazioni più precise i compagni possono rivolgersi alla commissione culturale scuola del partito e alla FGCI. Sui temi della manifestazione nazionale si terranno oggi attivi di zona alle 18 nella sezione «Mazzella» di Stella con Magliano, nella sezione di Portici alle 18 con De Cesare.

Presso l'associazione «Italia-URSS»

Oggi l'incontro con i due poeti azerbaigiani

Oggi giornata ancora più densa di manifestazioni ed incontri per la delegazione di Bakù e dell'Azerbaigian in visita a Napoli e in Campania. Alle ore 17 presso la sede dell'associazione «Italia URSS» (via Verdi 18) avrà luogo l'atteso incontro con i poeti azerbaigiani Nabi Xazri, presidente dell'associazione dell'amicizia, e Iamamverdiev Gabil, insignito del premio statale della Repubblica socialista.

Alle 21, al cineclub di via Orazio, dopo la proiezione (ore 19) di un documentario sugli operai di Bakù che costruirono la prima industria petrolifera del Mar Nero, avrà luogo l'incontro con il direttore del Cinestudio, Alibekov Dzamili, col regista del documentario, Eldar Kuliiev, e con l'attore Gassan Mamdov.

Alle 18 il circolo Mediterraneo dei Sarti (via Egiziaca a Pizzofalcone 4) offrirà alla delegazione azerbaigiana per il settore artigianato (è sempre aperta una mostra di tappeti, grafica, fotografia e prodotti artigianali vari nel salone «Carlo V» del Maschio Angioino) un ricevimento nei saloni della sede. L'invito, precisa il circolo, ricambia la ospitalità ricevuta nell'ottobre del '75 dalla delegazione napoletana a Bakù; vi parteciperanno autorità della Regione.

Ieri una delegazione guidata da Mamed Zade Ramiz, presidente della commissione esteri del Soviet supremo dell'Azerbaigian, con il sindaco di Bakù, Memedov Aidin, il sindaco di Memcaran, Memedov Isà, e i deputati Xazri e Gambarov, si è incontrata con i dirigenti della camera di commercio.

Alle ore 16 nel salone del centro problemi per l'educazione l'assessore alla Provincia, compagno Nespoli, assieme al preside Nino Pino e ad un gruppo di insegnanti e dirigenti del centro, si è incontrato con una delegazione di insegnanti sovietici. Ieri a palazzo S. Giacomo la delegazione dei deputati si è incontrata con gli assessori al Decentramento, Geremicca, all'Anagrafe, Parise, e alcuni aggiunti del sindaco.

Il torneo di scacchi proseguirà ancora domani con le due attese «simultanee»: i due maestri sovietici giocheranno contemporaneamente contro due squadre formate da 30 studenti e 20 soci del Cral ENEL (nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino).

Sempre domani conferenza sull'ecologia organizzata da «Italia nostra»: alle ore 17 nell'Antisala dei Baroni parlerà sui problemi ecologici il prof. Beibala Adighelazov, presidente del comitato difesa della natura, presentato dal presidente della sezione napoletana, dr. Guido Donatone, e dal presidente regionale di Italia Nostra, arch. Antonio Iannello. Domani sera al cineclub documentario alle 19 e, alle 21, film «L'inquieto mese di settembre» dell'ucraino Leonid Ussiwa.

Ieri sera, infine, la delegazione è stata ricevuta dalla presidenza del consiglio regionale che ha offerto un ricevimento.

Occorre sangue per il compagno Marciano

Il compagno Gennaro Marciano è ricoverato presso il reparto urologia del Cardarelli per essere sottoposto a un intervento chirurgico. Occorre sangue. Chi è in grado di darne può rivolgersi al prof. Vacca che dirige il centro trasfusionale del Cardarelli.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 25 novembre 1977. Onomastico Caterina (domani Delfina).

CULLA

E' nata Liliana, figlia dei compagni Nunzio Escomputo e Sara Facciolo. Alla bambina e ai genitori gli auguri della redazione de l'Unità.

LUTTI

I compagni della cellula meccanica dell'Alfasud e la redazione napoletana dell'Unità partecipano al grave lutto del compagno Salvatore Antinolfi per la perdita della madre.

• • •

E' morto il compagno Giorgio Caravante. Ai familiari giungano le condoglianze dei comunisti della sezione Di Vittorio di Pendino e della redazione napoletana dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale, corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Poggioreale:** via Stadera 187. **Posillipo:** via Posillipo 84. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Chiaiano 28 (Chiaiano).

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel. 441 344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-15), telefono 294 014/294.202.

Segnalazione di carenze igienico sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

COMUNE DI SANT'ANTIMO
PROVINCIA DI NAPOLI

IL CONSIGLIO COMUNALE

discussa la situazione di blocco dei trasporti pubblici aperti da circa 15 giorni dalle T.P.N. ai danni delle popolazioni di Giugliano e di S. Antimo senza alcun motivo plausibile o comunque noto:

Ritenuto che il comportamento dei dipendenti che arbitrariamente si astengono dal lavoro è in contrasto con ogni diritto costituzionale che pur tutela il diritto al lavoro e allo sciopero ed è di obbiettivo sostegno agli atti eversivi compiuti da coloro che oggi attentano alla legalità repubblicana.

Considerato che la direzione delle T.P.N. è altresì responsabile del blocco della mobilità dei cittadini di S. Antimo e Giugliano, diritto anche questo protetto dalla costituzione, non avendo provveduto a sostituire gli agenti che si rifiutano di prestare servizio pur pagandoli;

Visto che i servizi delle T.P.N. sulle altre linee si svolgono regolarmente:

DECIDE di denunciare quanto accade a tutte le autorità competenti amministrative e penali ed intima alla direzione delle T.P.N. a provvedere all'immediato ripristino del servizio.

S. Antimo lì 17 novembre 1977

IL SINDACO-PRESIDENTE
(Raffaele Ciccarelli)

Intensa giornata di lotta per lo sviluppo agro-industriale e l'occupazione

In corteo braccianti e alimentaristi Protesta dei lavoratori alla Regione

Gli uffici della presidenza della giunta presidiati fino a tarda sera dai lavoratori Cirio e Unidal - Un documento congiunto stigmatizza il disimpegno del governo - Il comizio al termine della manifestazione - Forti iniziative in tutta la Campania - Ad Avellino ha parlato Vignola

Uno scorcio del grande corteo a cui ieri hanno dato vita br accianti, alimentaristi e dipendenti del commercio

I braccianti agricoli, i lavoratori alimentaristi, quelli del commercio, quelli degli istituti di ricerca, cui si sono uniti studenti della facoltà Agraria di Portici e delegazioni della Costituente contadina hanno dato vita ieri ad una forte e compatta manifestazione per rivendicare immediati interventi per lo sviluppo agro-industriale e per l'occupazione a Napoli e in Campania.

Diverse migliaia di lavoratori si sono mosse in corteo da piazza Municipio e per piazza Trieste e Trento e via Cesario Console hanno raggiunto via S. Lucia dove, nei pressi del palazzo della Regione ha avuto luogo il comizio conclusivo.

Alla testa del corteo compatti i braccianti giunti da diverse zone della provincia, seguivano i dipendenti delle aziende commerciali tra i quali, molto combattivi, quelli del negozio Motta di via Roma destinato alla chiusura. Forte la presenza degli alimentaristi della Cirio, della Motta-Unidal, dell'Algida-Findus, della Peroni, della Coca Cola.

Ai lavoratori nel corso del comizio, ha parlato per primo Antonio Tenore del sindacato nazionale Ricerca, quindi Andra America del sindacato dipendenti del commercio, Davide Di Somma per i braccianti. Ha concluso il segretario nazionale della Filia nazionale, Andrea Gianfagna il quale ha posto l'accento sull'evidente collegamento che esiste tra il piano della Confindustria e la politica perseguita dalle Partecipazioni Statali nel settore alimentare nel Mezzogiorno. Il comizio è stato ascoltato solo da una parte dei partecipanti al corteo perché ad un certo punto i lavoratori della Cirio, della Motta-Unidal e quelli di altre aziende hanno preso a protestare davanti all'ingresso del palazzo della Regione distante una cinquantina di metri dal luogo del comizio.

La polizia ha formato i cordoni, ma un centinaio di lavoratori erano già entrati nell'atrio. Ci sono stati momenti di tensione che è andata decrescendo quando è stato deciso di inviare una delegazione presso i rappresentanti del governo regionale. Un'altra delegazione era stata già preannunciata dai sindacati prima della manifestazione. La protesta dura dei lavoratori si spiega con le notizie diffusesi sull'esito negativo dell'incontro al ministero del Bilancio circa il futuro della Unidal e della presenza pubblica nel settore alimentare a Napoli. La risposta secca della SME è stata che non vi sono alternative.

Nel pomeriggio la protesta è ripresa. Numerosi lavoratori sono riusciti a raggiungere le delegazioni presso la giunta regionale ed hanno iniziato il presidio della sala. Si sono succeduti incontri col presidente del consiglio regionale Gomez e col vice presidente della giunta Acocella. Al termine è stato redatto un documento successivamente sottoposto ai lavoratori in cui si stigmatizza il disimpegno del governo. Il presidio è stato tolto alle 18,30.

Sia il compagno Gomez che il vice presidente Acocella hanno assicurato il massimo impegno affinché il governo recepisca le rivendicazioni formulate da tempo per la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione. Il documento conclude affermando che l'incontro con il governo, già sollecitato con la mozione del consiglio regionale del 14 novembre, per affrontare i problemi dell'intero apparato produttivo della Campania, dovrà essere preceduto da un confronto con i ministri del Bilancio e delle Partecipazioni Statali per i problemi specifici del settore.

E' stato inoltre concordato che la giunta regionale compirà passi presso le banche per studiare la possibilità di costituire un consorzio con lo scopo di finanziare la gestione provvisoria delle aziende Unidal. La giunta convocherà anche la SME per conoscere nei dettagli quali sono i suoi programmi.

Inoltre nel prossimo consiglio regionale i lavoratori chiederanno la votazione di una mozione. Delegazioni di lavoratori saranno presenti domani a Roma in occasione della riunione dei ministri per il «vertice economico». Infine la Regione Campania chiederà di essere convocata il 2 dicembre all'incontro che il governo avrà coi sindacati

A Salerno in cinquemila manifestano in piazza

SALERNO — Oltre cinquemila braccianti hanno manifestato ieri mattina a Salerno nell'ambito della giornata di sciopero nazionale proclamata dalla categoria. La manifestazione si è conclusa con un comizio tenuto nel cinema Capitol da Giacomo Troia, del consiglio nazionale della CISL. Hanno partecipato, oltre ai braccianti di tutta la provincia, anche delegazioni di fabbriche legate alla trasformazione di prodotti agricoli e di quelle del settore alimentare.

Giacomo Troia, prendendo la parola, ha messo subito l'accento sul significato di lotta non settoriale ma legata, necessariamente, alla battaglia per la rinascita del Sud, gli investimenti, l'occupazione, soprattutto in una provincia come quella di Salerno, in cui vanno a incontrarsi il dato dell'esistenza di una delle concentrazioni produttive nel settore alimentare più forti del Meridione e di Italia e quello di una delle situazioni economiche più gravi del Mezzogiorno.

Egli ha sottolineato la necessità di «rendere visibile» la condizione di lavoro e la qualità della vita dei braccianti soprattutto in presenza di un tentativo padronale di riduzione dei lavoratori dell'agricoltura ad entità puramente numerica, e di elusione dell'esigenza di risposte concrete ai problemi loro e dell'agricoltura in questa fase delicata pericolosa della nostra economia.

Governo e Regione devono intervenire per lo sviluppo agro-industriale, per la stabilizzazione dell'occupazione bracciantile, per la crescita dei livelli occupazionali, il riordino della previdenza e del collocamento con la eliminazione del fenomeno del caporalato) ed in particolare perché — anche in considerazione del pauroso deficit coll'estero per i prodotti agricoli e alimentari — si allarghi e qualifichi la base produttiva e si utilizzino le terre incolte e malcoltivate.

Dalle terre dell'interno in migliaia a Caserta

CASERTA — Oltre 3000 sono stati i braccianti, gli alimentaristi, i lavoratori del commercio che hanno dato vita alla manifestazione svoltasi a Caserta. E' stata — commentavano ieri mattina i dirigenti sindacali — una manifestazione come non si vedeva da anni, segnata da una forte presenza bracciantile.

Infatti il centro cittadino è stato attraversato da questo corteo, per certi versi non usuale rispetto a quelli a cui le cronache sindacali degli anni ci hanno abituati, dove è prevalente la presenza degli operai delle fabbriche. Invece c'erano i braccianti dell'agro aversano, e cioè di tutti gli innumerevoli centri di questa disgregata zona, quelli di Frignano, Lusciano, Casal di Principe, Parete, seguiti da quelli della zona Sessana, dai lavoratori della Kodak, della Ferrarelle e delle piccole aziende alimentari.

«Donna: 6000 lire al giorno per lavorare, oggi sciopero per cambiare» questo il grosso striscione dietro al quale erano centinaia e centinaia di donne braccianti; ma non inferiore era la presenza dei giovani; vi erano quelli della cooperativa «Terra del Matese» nonché i lavoratori della Gezoov, della Lauro e Fiorentino, della Cirio, a testimonianza di una ripresa del movimento nelle zone interne della nostra provincia.

Il corteo si è chiuso in piazza Correra dove hanno parlato Amedeo Marzaioli a nome della Federbraccianti-FISBA - UISBA, Salvatore Caristo della Federazione CGIL-CISL-UIL e, infine, Bonino per la UISBA nazionale.

Combattivo corteo per le vie di Avellino

AVELLINO. — Ieri mattina ad Avellino si è svolto un combattivo corteo di lavoratori agricoli che si è snodato per le principali vie cittadine e si è concluso con un comizio nel cinema Giordano, in cui hanno preso la parola Giovanni Somma, della segreteria provinciale della Uisba-Cisl, e il compagno Giuseppe Vignola, segretario regionale della CGIL.

Alla manifestazione hanno preso parte circa 2000 lavoratori agricoli con le rappresentanze di lavoratori delle fabbriche alimentari della zona e delle altre categorie di commercio legate al settore.

Il compagno Vignola nel suo intervento ha sottolineato l'importanza di questa giornata di lotta, non solo per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di migliaia di lavoratori, ma anche, e soprattutto, per la rinascita e il decollo della provincia e più in generale delle zone interne. Ha poi sottolineato, inoltre, gli obiettivi fondamentali per lo sviluppo dell'agricoltura in Irpinia ed in particolare un migliore sfruttamento delle risorse idriche della zona ed un maggior collegamento delle colture agricole con la produzione delle fabbriche di trasformazione dei prodotti, esistenti nella nostra provincia.

Vignola ha concluso ponendo l'accento sulla necessità della attuazione dei progetti già esistenti per la creazione di strutture soprattutto nel campo della commercializzazione dei prodotti agricolo alimentari e del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni contadine.

Assemblee di zona in tutto il Sannio

BENEVENTO — Anche a Benevento, nella giornata di lotta di ieri, i braccianti hanno dato prova di grande vitalità e di chiarezza dei propri obiettivi.

Nei giorni scorsi la giornata di lotta era stata preceduta da numerose assemblee in ognuna delle zone che vedono la presenza dei braccianti agricoli. Ieri mattina, inoltre, i direttivi delle organizzazioni sindacali dei braccianti si sono recati dal prefetto per discutere e porre con forza le questioni riguardanti la categoria e, più in generale, i problemi dell'utilizzazione razionale delle terre incolte.

«I temi che sono stati all'ordine del giorno — ci dice il compagno Dionisio De Mercurio della segreteria della Federbraccianti — oltre a quello generale delle richieste di interventi in agricoltura, sono stati quelli della proroga degli elenchi anagrafici e del rilancio della legge regionale n. 38 sul rimboschimento.

«L'impegno dei braccianti — prosegue il compagno De Mercurio — è perchè si attuino le direttive di questa legge, da tempo disattese, e si passi ad una azione che, oltre a garantire il lavoro a molti braccianti, persegua uno scopo, quello del rimboschimento, che risulti essere socialmente economicamente utile all'intera popolazione».

La mobilitazione e le assemblee delle zone sono continuate fino a tarda sera; da rilevare l'assemblea unitaria nel comune di Sant'Agata dei Goti, che ha visto una grossa ed attenta partecipazione dei lavoratori.

NEL PROCESSO D'APPELLO

CONFERMATA LA SENTENZA PER IL «PULLASTIELLO»

La corte di assise di appello ha confermato la sentenza emessa nell'ottobre del 1975 contro i protagonisti del mistero del «Pullastiello». Com'è noto nel pozzo nero di questo ristorante furono trovati i cadaveri di Laura Savo e Vito Adamo che si presume fossero legati a un giro di droga nel quale l'Adamo faceva da corriere. La sua morte sarebbe dovuta ad uno sgarro fatto all'organizzazione.

Dopo un clamoroso processo nel quale i proprietari del ristorante, Gennaro Antonio e Piero Ruggiero furono imputati di duplice omicidio aggravato assieme ad Aniello Santella, vi fu la sorprendente sentenza che condannava solo Gennaro Ruggiero e assolveva tutti gli altri per insufficienza di prove. Gennaro Ruggiero fu condannato, però solo per favoreggiamento, a due anni e otto mesi.

Contro la sentenza vi fu appello del pubblico ministero che sostenne la responsabilità degli imputati nel duplice omicidio. Posizione questa, però, ridimensionata dall'accusa nel dibattimento di secondo grado, nel quale, praticamente, il procuratore generale rinunciava all'accusa di omicidio volontario. Dopo lunga camera di consiglio la corte di appello ha confermato la sentenza di primo grado.

Sconcertante episodio a Santa Maria C.V.

Sindaco spiana la pistola contro corteo di studenti

I giovani chiedevano migliori condizioni igieniche nelle scuole - L'esponente dc disarmato da un commerciante

Agli studenti che in corteo chiedevano migliori condizioni igieniche nelle scuole, il sindaco di Santa Maria Capua Vetere ha risposto estraendo una pistola e inveendo contro i manifestanti. Si deve al tempestivo intervento di un negoziante, che si è fatto avanti disarmando il «primo cittadino» e costringendolo a tornare nella propria casa, davanti alla quale è avvenuto lo sconcertante episodio, se nulla di irreparabile si è verificato.

L'episodio, che ha visto protagonista il dottor Prisco Zibella, un dc della corrente di «base», è di estrema gravità soprattutto perché non ha alcun genere di giustificazione. Gli studenti stavano pacificamente esercitando un loro diritto.

La protesta degli studenti traeva origine da un caso di epatite virale verificatosi nei giorni scorsi al Liceo Classico di Santa Maria che provocava negli studenti e nelle loro famiglie fondate preoccupazioni. Se n'è discusso, poi, in alcune assemblee, sempre svoltesi senza alcun incidente ed in modo civile, dove tutte le componenti democratiche hanno trovato spazio. Si decise, quindi, martedì scorso di recarsi al Comune per esaminare con le autorità competenti ed in primo luogo con il sindaco lo stato igienico degli istituti scolastici ed, eventualmente, i provvedimenti da prendere.

Ed è in questa occasione che il sindaco dà i primi segni di insofferenza per quanto riguarda il confronto, il dibattito con gli studenti. Solo con una sorta di «sit in» essi riescono a vincere le resistenze dello Zibella e vengono finalmente ricevuti. Le conclusioni dell'incontro, in quella occasione, non parvero soddisfacenti agli studenti che il giorno successivo, mercoledì, affissero dei manifesti, regolarmente timbrati, e negli spazi consentiti, con i quali rendevano noti alla cittadinanza, i motivi della loro protesta e della loro insoddisfazione.

Ma, a questo punto, scatta in modo palese la provocazione, che dimostra come, sin dall'inizio, in questa vicenda si sia tenuta una condotta, da parte delle autorità comunali, poco chiara e che, quindi, nessun alibi può essere accampato: un uomo, qualificatosi per impiegato comunale, fa defiggere questi manifesti tra lo stupore degli studenti, suscitando il sospetto dei molti presenti che sanno come, per una tale iniziativa, sia necessaria una lunga e laboriosa procedura.

E veniamo a ieri mattina. Gli studenti del Liceo Classico, dello Scientifico, della Ragioneria e del Geometra, circa 1200, disertano per protesta le loro scuole e dànno vita, per le strade della città, ad una forte manifestazione che si conclude davanti al municipio, che, quasi a simboleggiare la indisponibilità al dialogo da parte dell'amministrazione comunale, è sprangato. Poi circa 400-500 studenti hanno dato vita ad un corteo spontaneo e, passando davanti alla casa del sindaco, una villa sita in viale Kennedy, si è verificato il deprecabile episodio.

La notizia è stata accolta dalle forze politiche e dalla opinione pubblica di Santa Maria con stupore, nonostante la singolare tesi diffusa con insistenza dall'emittente vicina all'amministrazione comunale («Teleradio Volturna») che scarica sulle spalle degli studenti, definiti come facinorosi, incivili, con tascapane pieni di non si sa bene di quali armi la responsabilità dell'accaduto.

Nella tarda serata si è tenuto un incontro tra i rappresentanti del PCI, PSI, PRI, PSDI e DP, mentre scriviamo ancora in corso: pare che sia prevalso l'indirizzo di chiedere le dimissioni del sindaco e l'urgente convocazione del consiglio comunale.

Mario Bologna

LUNEDI' RIUNIONE DEL COMITATO REGIONALE CON PIO LA TORRE

Si riuniranno lunedì alle 9 presso il ristorante del Sole all'uscita dell'autostrada di Nola il comitato regionale e la commissione regionale di controllo. All'ordine del giorno la questione agraria le proposte le iniziative del partito e varie. Parteciperà ai lavori, che dureranno l'intera giornata, il compagno Pio La Torre, responsabile della sezione agraria nazionale.

Minucci oggi a Caserta domenica a Salerno

Si tiene oggi ad Avellino, alle ore 17, nella biblioteca provinciale, la conferenza-dibattito sul tema: «Rivoluzione d'Ottobre e questione dell'eurocomunismo» con la partecipazione del compagno Adalberto Minucci, membro della direzione del Partito e direttore di Rinascita.

Domani, invece, il compagno Minucci sarà a Caserta dove al Reggia Palace Hotel, dalle 9,30 e per tutta la giornata, parteciperà all'attivo operaio provinciale del PCI sul tema: «Il ruolo della classe operaia casertana per uscire dalla crisi con lo sviluppo della Campania e del Mezzogiorno».

Intanto ferve in tutta la provincia di Salerno la preparazione della grande manifestazione pubblica che il nostro partito ha indetto per domenica.

All'iniziativa del PCI, che si terrà nella mattinata di domenica, alle 10, nel teatro Augusteo, parteciperà il compagno Minucci.

Chiedono di stare in un'unica cella

Sciopero della fame di Vianale e Salerno

Maria Pia Vianale e Franca Salerno, le due imputate al processo NAP che si terrà il 30 a Napoli, hanno iniziato ieri uno sciopero della fame nel carcere di Poggioreale dove sono ristrette. La protesta scaturisce dal fatto che le due nappiste sono collocate in celle separate e in regime di isolamento dagli altri carcerati (sono collocate nell'ex centro chimico del carcere).

La Vianale e la Salerno hanno infatti chiesto alla direzione del carcere di essere messe in un'unica cella. Di fronte alla risposta della direzione che ha chiesto 48 ore di tempo per ottenere l'assenso del ministero degli Interni, le nappiste hanno deciso di mettere in atto la protesta.

il partito

OGGI

RIUNIONE DELLE LAVORATRICI DELLO STATO

Oggi in Federazione alle 17 riunione delle lavoratrici dello Stato con i compagni Demata, Orpello e Perelli della commissione femminile nazionale.

RIUNIONI

In federazione alle 18 riunione della cellula del Frullone con Imbriaco e Raddi. Al Vomero riunione della commissione femminile di zona con Sensale. Al Vomero, nella sede della zona, alle 16 e 30 riunione dei segretari delle cellule ospedaliere sul tesseramento con Calise. A S. Carlo Arena alle 17,30 riunione del coordinamento fabbriche. A Mercato alle 17 assemblea della Magnoghi sul tesseramento con D'Angelo. Ad Arco Felice alle 17 riunione della cellula Olivetti con Russo. Nella sezione centro alle 17,30 riunione della cellula SIP sul tesseramento.

CONGRESSO

Nella sezione Togliatti di Giugliano, alle 19, congresso sezionale.

COMITATI DIRETTIVI

Nella sezione 4 giornate alle 18,30 comitato direttivo sulla 382, con Argento. A Soccavo alle 18 riunione dei comitati direttivi di Soccavo e Traiano e del gruppo consiliare di quartiere con Cotroneo e Ferraiuolo. A Bagnoli alle 17,30 comitato direttivo allargato al gruppo consiliare della circoscrizione sul ruolo del consiglio di quartiere nell'attuale momento politico. A Fuorigrotta alle 18 comitato direttivo sul tesseramento.

ASSEMBLEA PUBBLICA SULL'EDILIZIA POPOLARE

Oggi alle 18 nella sezione di corso S. Giovanni a Teduccio numero 464, assemblea pubblica sulla politica per la casa, sull'equo canone e sui problemi dei rioni di edilizia popolare. All'assemblea, organizzata dal comitato della zona orientale del PCI, interverrà il compagno on. Egizio Sandomenico.

DOMANI

In federazione alle 9 riunione del comitato direttivo. In federazione alle 17 riunione del comitato cittadino.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Riposo

TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - T. 405.000)
Alle ore 21,30 La Smorfia presenta «Così è (se vi piace)»

MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di strip-tease Apertura ore 17.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Il collettivo «Chille de la Balanza» conduce il Laboratorio aperto «Teatro-teatrante-Attore anno secondo» con una proposta di messa in scena su Majakowskj. Giorni dispari.

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
La compagnia «Il cerchio» presenta alle ore 21,15 «La gatta Cenerentola» di Roberto De Simone con la nuova compagnia di Canto Popolare.

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411.723)
Alle ore 21 la Compagnia Stabile napoletana presenta una novità di N. Masiello: «A verità à zoppa e solde so' ciunghe e a fortuna è cecata».

POLITEAMA (Via Monte di Dio, n. 68 - Tel. 401.643)
Alle ore 21,30 «Tramonto» di Renato Simoni, con Salvo Randone

CILEA (Via San Domenico Telefono 656265)
Alle ore 21,30 la Compagnia I. Centro presenta «Dal matrimonio al divorzio» di Feydeau

ALLA SCALETTA DEL PRUNETO (Via Boccaccio 1 T 7695748)
Alle ore 21,15 cabaret «L'Otello a cavallo» di Angelo Fusco, con la collaborazione di Renato Ribaud

LE MASCHERE (Via Domiziana)
Alle ore 20,30 arrivederci Kappler di L. Aiuzzi

CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiaia, 1)
Alle ore 20,30 la Cooperativa Teatro dei Mutamenti presenta: «Mestri cercando: Elio Vittorini» di Renato Carpentieri.

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (P.za San Luigi, 4-A)
La Compagnia della Riggiola presenta alle ore 21 «Cecilia dei Manescotelli» di Adriana Carli

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.00.46)
Karl e Kristine

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Io ho paura, con G. M. Volontè DR (VM 14)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR (orario 16,30-22,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Spys

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Chiusura estiva

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Quinto potere

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Io ho paura, con G.M. Volontè DR (VM 14)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Casotto, con L. Proietti - SA (VM 14)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Holocaust 2000

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Via col vento, con C. Gable DR

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Marcia o muori (La bandera), con G. Hackman - A

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
New York, New York, con Robert De Niro - S

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Quell'ultimo ponte di R. Attenborough DR

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Pane, burro e marmellata

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Io ho paura, con G.M. Volontè

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Holocaust 2000

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Pane, burro e marmellata

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Valentino, con R. Nureyev - S

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Ecco, noi, per esempio

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 667.360)
Via col vento, con C. Gable DR

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Air sabotage 78

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Porci con le ali, di P. Piatrangeli DR (VM 18)

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Il mostro, con J. Dorelli - DR
bert De Niro - S

AIANO Tel. 313.005)
Esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
Esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

ARCUBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Abissi, con J. Bisset - A

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Prostitution, di J. F. Davy - DR (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
La ragazza di Madame Claude, con M. Dorc - S

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Spettacolo teatrale dalle ore 16 «Rosaria mia»

AVION (Viale degli Astronauti Tel 7419264)
Abissi, con J. Bisset - A (orario 17-22)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Rollercoaster, con G. Segal - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Il mostro, con J. Dorelli - DR

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Spettacolo teatrale con Mario Merola «Zappatore».

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Prostitution, di J. F. Davy - DR (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Abissi, con J. Bisset - A

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12

GLORIA A (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

GLORIA B
Per un pugno nell'occhio, con Frenchi-Ingrassia - C

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14)

PLAZA (Via Kerbaer, 7 - Telefono 370.519)
Il mostro, con J. Dorelli - DR

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Abissi, con J. Bisset - A

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Punto di rottura, con B. Sjoesson DR (VM 14)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
La notte dei falchi, con A. Dayan - DR

AMERICA (Via Tito Angilini, 21 Tel. 248.982)
Agente 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Il ritorno di Gorgo, con Y. Wembley - DR

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Nenè, con L. Fani - DR (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Abissi, con J. Bisset - A

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Audrey Rose, con M. Mason - DR

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Sì sì per ora, con E. Gould - SA

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Fammi male e coprimi di violenza

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Amico mio frega tu che frego io

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685.444)
Alle 16,30 Silvestro e Gonzales DA - Dalle 17 in poi Led Zeppelin The song remains the same M

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 33 - Tel. 760.17.12)
Airport 77, con J. Lemmon - DR

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel. 310.062)
Airport 77, con J. Lemmon - DR

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Porci con le ali di P. Pietrangeli DR (VM 18)

POSILLIPO (Via Posillipo, 66-A Tel. 769.47.41)
Quella strana ragazza che abita in fondo al viale con J. Foster DR (VM 18)

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Per un pugno di dollari, C. Eastwood - A

SPOT
Quinto potere, con P. Finch - SA

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
La notte dei falchi, con A. Dayan - DR

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
Il corsaro nero - A

CIRCOLI ARCI

ARCI V DIMENSIONE (Via Colli Aminei, 21-M)
Riposo

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 726.48.22)
Il lunedì e il giovedì alle ore 9 presso il campo sportivo Artiuni corsi di formazione psico-sportiva.

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
Riposo

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (San Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle 19 in poi

ARCI SAN GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Riposo

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9)
Riposo

ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e ricreative e formative di pertestre

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA SPI
ANCONA — Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 204150
BARI — Corso Vittorio Eman., 60 Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI — P.zza Repubblica, 10 Tel. 494244 - 494245
CATANIA — Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 224791/4 (ric. aut.)
FIRENZE — Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449
LIVORNO — Via Grande, 77 Tel. 22458 - 33302
NAPOLI — Via S. Brigida, 68 Tel. 394950 - 394957 - 407286

organizza i vostri tours
italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE

OGGI in eccezionale contemporanea
AI CINEMA
AMBASCIATORI - FIAMMA
UN TURBINE DI AVVENIMENTI SPETTACOLARI!
UN ALTRO GRANDIOSO FANTASPETTACOLO!
EDMONDO AMATI
KIRK DOUGLAS AGOSTINA BELLI
SIMON WARD

HOLOCAUST 2000
ROMOLO VALLI

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Il dibattito sull'invito del sindaco di Ancona

Dirigenti artigiani, sindacati e operai: auspicabile un allargamento della maggioranza

Per risolvere problemi e vertenze necessaria un'ampia solidarietà tra i partiti - Il contributo delle forze sociali

ANCONA — C'è chi giura che la giunta di Ancona «resterà laico-marxista» (!), come il *Corriere Adriatico*, chi invece sta lavorando perché la conclusione politica del dibattito (prevista per lunedì prossimo in Consiglio comunale) dia altri frutti, come sta accadendo già nel confronto bilaterale fra i vari partiti promosso dal PSI. C'è interesse nella città per la vicenda politica del governo?

La risposta, sicuramente affermativa, è legata alle ansie per i problemi di Ancona, il cantiere, i servizi, la casa. Sentiamo le forze sociali, o meglio alcuni «rappresentanti» della società locale. La *politica* è qualcosa di lontano dalle esigenze reali della gente? L'eventuale ampliamento della maggioranza comunale è considerata solo una diatriba interna ai partiti? «A dire il vero — ci risponde Sergio Bozzi, segretario provinciale della CNA (Confederazione Artigiani) — gli artigiani sono sempre molto attenti alle vicende politiche della città, anche se sembra che non partecipino, ad esempio, quanto gli operai. Parlano soprattutto dei problemi che li riguarda, le soluzioni per il traffico, la ricostruzione del centro storico, ma valutano positivamente le novità che vengono avanti. Non risparmiano critiche per questa o quella mancanza delle amministrazioni, certo è che considerano il Comune un interlocutore privilegiato per molti motivi. Intanto si registra un atteggiamento responsabile di fronte alle difficoltà di oggi e quindi gli artigiani non sono indifferenti circa le possibilità di realizzare un governo come dire più rappresentativo di tutte le esigenze, di tutti gli strati sociali. Intendono, secondo me, contare di più nelle scelte; sicché è auspicabile un governo che veda la collaborazione di tutti i partiti. Noi come organizzazione non abbiamo mai interferito sulle diverse soluzioni politiche, ma abbiamo lavorato perché i governi locali fossero espressi da coalizioni che garantissero la più larga partecipazione popolare, senza timori circa le cosiddette confusioni di ruoli fra maggioranza ed opposizione».

Bozzi aggiunge, dopo una precisa domanda, che ci vuole uno sforzo da parte dell'amministrazione pubblica per coinvolgere «ad un livello più alto e qualificato» di partecipazione tutte le forze sociali. Ma una maggioranza più ampia vi creerebbe, per così dire, difficoltà di confronto? «Direi che la stessa esperienza alla Regione dimostra che anzi un dialogo più ampio e fra forze diverse rende maggiormente interessante e compiuto il nostro lavoro».

E i sindacati dei lavoratori, che ne pensano? «Se aprirsi a nuove collaborazioni — dice il segretario della Camera del Lavoro Rolando Pettinari — serve ad affrontare meglio la forte crisi, siamo completamente concordi. Non siamo per niente d'accordo invece, se si trattasse di una operazione che appiattisse la dialettica interna, la discussione, la giusta alternanza fra maggioranza ed opposizione. Ci sono grandi problemi che richiedono la massima unità di intenti a livello politico, il cantiere navale, il trasferimento dei poteri agli enti locali, i piccoli cantieri. E su questi problemi occorre una attenzione costante dell'amministrazione comunale, perché la città sia davvero il capoluogo della Regione e non una sorta di "capitale burocratica". Di questo anche vogliamo parlare attraverso la *vertenza* Ancona, di un modo d'essere della città».

Andiamo anche al cantiere navale; raccogliamo alcuni pareri sulle vicende politiche di questi giorni. Gli operai sono molto critici nei confronti di posizioni di chiusura; dicono che la DC deve dimostrare più disponibilità al dialogo con gli altri partiti. Fabio Fida è molto duro: «Non si può fare l'intesa con chi non ha la minima intenzione di farla! La presenza della DC è contraddittoria ed ambigua. Sì, sono d'accordo per un ulteriore rafforzamento della giunta attuale, anche se credo che abbia fatto bene fino ad ora».

«Non ci possiamo dimenticare come lavoratori — dice un operaio polemizzando con un suo compagno — che il paese è in uno stato di pericolosa crisi, e quindi le cose politiche sono importanti tanto e forse di più della nostra vertenza; anzi la nostra vertenza non si risolve se i partiti non si decideranno ad applicare tutto, integralmente, l'accordo di luglio».

Dice Alfredo Caprari: «Forse l'attenzione per le vicende di Ancona non è grande come dovrebbe essere; comunque gli operai del cantiere si rendono perfettamente conto di poter incidere sulla volontà politica unitaria dei partiti, basti pensare ai pronunciamenti di tutto il Consiglio comunale sulla nostra vertenza. E' giusto il tentativo di allargare la maggioranza; più forte ed unito è il governo, meglio si assolve al nuovo ruolo che i

Pesaro: iniziative articolate di lotta degli edili

PESARO — Sono in corso da ieri iniziative articolate di lotta nella provincia di Pesaro e Urbino da parte dei lavoratori edili. L'agitazione in atto, che ha registrato ieri una iniziativa a Cagli, oggi a Pesaro e il 28 novembre ad Urbino, si inserisce nelle iniziative promosse dalla FLC per giungere ad un confronto con il padronato sui problemi del settore e quindi per l'avvio delle trattative ed il rinnovo dell'integrativo provinciale.

L'inasprimento della lotta (gli edili hanno già affettuato 18 ore di scipero) deriva dalla latitanza che fino ad oggi hanno espresso i costruttori edili della provincia, latitanza tanto più grave se si considera che tra sindacato ed ANCE è stato raggiunta una intesa nazionale che contempla l'avvio della trattativa.

Un ulteriore elemento di preoccupazione è dato dal crescente deterioramento della situazione dell'edilizia sia dal punto di vista dell'occupazione che da quello delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

Manifestazioni con Chiaromonte domani a Pesaro e domenica ad Ancona

Stasera Zaccagnini a Jesi per una commemorazione

La federazione del PCI di Pesaro e Urbino promuove per sabato alle ore 15,30 presso il Teatro sperimentale di Pesaro un attivo pubblico al quale parteciperà il compagno on. Gerardo Chiaromonte della segreteria e della direzione nazionale del PCI. Al centro dell'iniziativa «Il rafforzamento del PCI e le lotte unitarie per uscire dalla crisi». Parlerà in apertura il compagno Giorgio Tornati, segretario provinciale del PCI.

Il dirigente nazionale del PCI sarà ad Ancona domenica

Stasera, alle 18,30, il segretario nazionale della DC, Benigno Zaccagnini, commemorerà al teatro Pergolesi di Jesi, don Angelo Nattistoni, nobile figura di uomo e sacerdote, che fu perseguitato dal fascismo per il suo impegno a favore delle classi più umili.

Altra macabra scoperta dopo il rinvenimento di una gamba l'altro ieri

Trovati ieri a Porto S. Elpidio i resti semi carbonizzati del corpo di un uomo

Secondo le ipotesi degli inquirenti potrebbero appartenere a un giovane marocchino di circa 25 anni - La testa, il tronco e un'altra gamba ritrovati presso la discarica cittadina - Mistero sul movente e sul responsabile

Un'immagine dell'aula processuale. Indicato dalla freccia l'imputato Vincenzo Mosci

PORTO S. ELPIDIO — Nel primo pomeriggio di ieri sulla spiaggia di Porto Sant'Elpidio sono stati rinvenuti altri resti del cadavere di un uomo orribilmente squarciato (tra l'altro la testa attaccata al tronco) La macabra scoperta è stata fatta sempre nei pressi della discarica cittadina ove l'altro giorno un pensionato delle FFSS — che portava a passeggio i suoi due cani — aveva avuto la sinistra sorpresa di trovare una gamba con parte del gluteo di un uomo. I tronconi di corpo sono bruciacchiati.

Più tardi i carabinieri, perlustrando il collettore, hanno recuperato anche l'altra gamba dell'uomo. Dai resti pietosamente raccolti mancano solo le due braccia. Si pensa che i tronconi del cadavere siano stati calati nella fogna sulla collina sovrastante P.S. Elpidio. Successivamente le piogge torrenziali di questi giorni li avrebbero spinti verso lo sbocco a mare della fognatura. In serata si stava ancora setacciando la base fangosa del collettore.

L'uomo è stato seviziato oppure si è tentato di carbonizzarlo per impedirne il riconoscimento? Secondo le prime ipotesi degli inquirenti, il cadavere potrebbe essere quello di un marocchino di circa 25 anni.

Le forze dell'ordine intanto sono da due giorni in estenuante ricerca di un nesso logico che associ gli ultimi avvenimenti e fatti di cronaca nera i macabri rinvenimenti della gamba destra di un uomo adulto con unite una parte di gluteo e di bacino, avvenuto mercoledì e di quest'ultimo di ieri mattina. I carabinieri di Fermo e di Porto S. Elpidio, dove sono avvenuti i ritrovamenti, hanno esteso le indagini a più largo raggio e sembra addirittura che si sia sulle tracce di un responsabile dell'efferato gesto.

Anche la tenenza di S. Benedetto del Tronto, secondo le poche notizie trapelate, aveva richiesto di effettuare sull'arto delle particolari perizie, perché si pensava che la gamba potesse appartenere ad un pregiudicato scomparso da qualche tempo e del quale ultimamente non si era saputo più nulla. Il particolare a cui i carabinieri di S. Benedetto si riferiscono, sembra un tatuaggio, non è stato comunque riscontrato.

Gli interrogativi che l'opinione pubblica, scossa dall'accaduto, e le forze dell'ordine si pongono, sono molti: si tratta di un maniaco? Di un omicidio della mala? Di un regolamento di conti? Di un sequestro di persona o di un incidente? Per ora questi rimangono interrogativi senza risposta. La perizia sulla gamba che ancora si sta effettuando, potrà contribuire, almeno in parte, a chiarire questa intricatissima vicenda: per lo meno, si riuscirà a sapere con che cosa l'arto è stato tagliato, anche se sembra che sia stato strappato dal resto del corpo piuttosto che tagliato di netto. Risultati positivi si potranno raggiungere anche con la perizia sui resti del corpo.

Intanto alla Procura di Fermo non trapela nulla che possa chiarire il mistero, neanche i risultati della perizia sulla gamba o almeno i primi sono stati resi noti. Tutto è coperto da segreto istruttorio. Per fare un po' il punto della situazione, ciò che si sa a distanza di due giorni, oltre al fatto che la morte risale a tre o quattro giorni fa e che potrebbe esserci di mezzo la scomparsa di un pregiudicato, è questo: alle 7,30 di mercoledì mattina Primo Pastocchi, un pensionato di 63 anni, che era uscito di casa per far fare al suo cane la solita passeggiata mattutina, trova in una discarica di Porto S. Elpidio, vicino al mare, un arto, umano, la gamba destra appartenente ad un uomo.

Avvertiti, giungevano sul posto i carabinieri di Fermo e del luogo, accompagnati dal sostituto procuratore di Fermo, Bastieri. Dopo aver recuperato l'arto, trasportandolo all'ospedale di Porto S. Giorgio per le perizie necroscopiche, scattavano le indagini.

Oltre all'ipotesi avanzata dai carabinieri di S. Benedetto del Tronto, risulta poi negativa, altre sono le piste che le forze dell'ordine stanno seguendo in varie direzioni, ma delle quali non ci è dato di sapere nulla. I carabinieri e la gente del posto dicono intanto che senza dubbio la vittima non è di Porto S. Elpidio o dei paesi vicini, poiché nessuna segnalazione di persone scomparse è stata fatta nei giorni scorsi. Evidentemente, dal momento che qualcuno ha dichiarato che nelle prossime ore sarà possibile arrivare al colpevole dell'efferato omicidio, se questa è l'unica notizia nuova trapelata dalle abbottonatissime forze dell'ordine, significa o potrebbe significare che la perizia è terminata, contrariamente a quanto dichiarato, ed ha dato buoni risultati. Cioè che è riuscita a definire ed individuare il mezzo con il quale è stato compiuto il delitto. Deve trattarsi di qualcosa di particolare, che in pochi posseggono, magari, non seconda l'ipotesi dell'arma da fuoco, scartata dalle forze dell'ordine, ma uno strumento qualsiasi, anche di lavoro.

Queste sono dunque a tutt'oggi le poche notizie che si hanno arricchite solo dall'ultimo ritrovamento, ma che non riesconoo comunque a far piena luce sugli inquietanti interrogativi che ovunque si pongono. Il fatto ha indubbiamente scosso la tranquillità nella quale un po' da sempre vive la calma Porto S. Elpidio.

Anna Palestini

La Corte accoglie la richiesta della difesa di Vincenzo Mosci

Perizia psichiatrica: rinviato il processo

La decisione è arrivata dopo settantacinque minuti di camera di consiglio - Tutto sospeso in attesa di conoscere le reali condizioni mentali dell'imputato al momento del delitto - I profondi contrasti tra padre e figlio nella requisitoria del Pubblico ministero

ANCONA — Il processo contro Vincenzo Mosci, il giovane accusato di aver ucciso il padre, si terrà tra sei mesi, dopo l'effettuazione, da parte di una équipe di medici, di una perizia psichiatrica. Questo è quanto deciso dalla Corte d'assise di Ancona dopo 75 minuti di camera di consiglio.

Una conclusione, una soluzione che ha sorpreso un po' tutti, perché se è vero che sin dall'inizio gli avvocati difensori avevano addirittura avanzato l'istanza di perizia, prima il giudice istruttore e poi lo stesso PM nel corso dell'udienza di mercoledì scorso non l'avevano presa in considerazione. Dunque, tutto sospeso in attesa di conoscere su basi scientifiche le reali condizioni mentali e psicologiche dell'imputato.

La seduta di ieri mattina si era aperta con la testimonianza di un altro teste, conoscente dell'amico, che aveva nuovamente confermato che Vincenzo, pochi minuti dopo lo sparo omicida, gli confidò anche se sotto shock di aver ucciso il padre perché quest'ultimo aveva offeso gravemente la madre.

Il testimone ha rivelato anche una frase mai apparsa o considerata prima, pronunciata dal padre di Vincenzo, pochi istanti prima di morire: «Vai a lavorare, bastardo!». Chiuso definitivamente il dibattimento ha preso la parola per primo il PM Hinna Danesi. Il magistrato non ha avuto difficoltà ad accordare le attenuanti generiche, motivando questa sua decisione sia per il risarcimento dei danni già avvenuto sia per la giovane età di Vincenzo e la sua fedina penale pulita. Danesi si è invece opposto all'attenuante della provocazione. Quale è stata la tesi sostenuta dal PM? Ha insistito particolarmente sulla sproporzione, lo squilibrio, tra la causa (la frase dura, arrogante, del padre) e la reazione del figlio (lo sparo per uccidere).

«Il vero movente — ha aggiunto — non va ricercato in una provocazione, ma nel profondo contrasto che per anni ha alimentato il rapporto tra padre e figlio e che è esploso in maniera occasionale quel pomeriggio del 12 maggio. La richiesta del PM è stata senza dubbio dura: 18 anni di detenzione. La parola è poi passata all'avvocato della difesa Sturba.

Profondamente diversa la tattica seguita dal legale per far convergere su Vincenzo tutte le attenuanti. Sturba ha premesso come per potere giudicare serenamente e francamente l'imputato sia necessario inquadrare il clima teso della famiglia e la stessa personalità di Vincenzo.

Chi è Vincenzo — si è domandato l'avvocato — un delinquente, un criminale, un mostro, o realmente è anche lui una vittima su cui si è scaricato pesantemente un ambiente familiare difficile, al limite della convivenza civile?».

Per la difesa quindi Vincenzo Mosci ha sparato perché provocato e per difendere la memoria e l'onore della madre offesa da alcune frasi irriguardose del padre. Anzi il legale si è spinto più in là, richiedendo anche un'attenuante specifica, perché a suo giudizio nel gesto è ravvisabile un motivo e una spinta di valore morale.

Per tutte queste considerazioni ha quindi richiesto per il suo assistito il minimo della pena. Anche l'altro avvocato del collegio di difesa, Gusmitta, ha insistito sulle attenuanti da accordare all'imputato. L'arringa di Gusmitta è stata un piccolo capolavoro di «tecnica forense» che ha polarizzato fortemente l'attenzione di tutti i presenti in aula.

«Questo è un processo diverso e irripetibile — ha concluso il suo intervento — il carattere buono e mite del ragazzo, le circostanze della provocazione, lo stesso clima familiare impongono — ha detto rivolgendosi ai giurati — che voi non abbiate paura di essere clementi».

MACERATA - La scoperta dei carabinieri risale al '72

Da oggi in Assise quattro giovani per l'arsenale di Svolte di Fiungo

MACERATA — Comincerà oggi in Corte d'Assise il processo contro quattro giovani imputati di essere titolari dell'arsenale scoperto dai carabinieri nel novembre '72 in località Svolte di Fiungo, presso Camerino. Una vicenda oscura su cui grava la provocazione, il sospetto di una macchinazione. Si chiama in causa esplicitamente il SID.

Gli imputati sono: Loris Campetti, laureato in chimica, all'epoca dei fatti studente universitario, 28 anni, militante del PDUP; Giancarlo Guazzarone, 34 anni, da Tolentino, commerciante, attualmente in carcere indiziato di essere un brigatista rosso; l'ex studente greco Atanasios Tsoukas, 28 anni, residente a Perugia, molto in vista a suo tempo negli ambienti studenteschi come figura d'oppositore al regime dei colonnelli; Paolo Fabbrini, 33 anni, rappresentante di commercio, da Bolzano, ex militante del Partito marxista-leninista. Per tutti e quattro gli imputati l'accusa è di costituzione di banda armata e detenzione di armi.

La vicenda cominciò nei primi giorni dell'ottobre 1972. I carabinieri della compagnia Trionfale di Roma segnalarono al capitano Giancarlo D'Ovidio, allora comandante la compagnia di Camerino, che un informatore aveva segnalato la presenza di refurtiva in un cascinale abbandonato nei pressi della stessa Camerino e che si aveva motivo di sospettare che vi fosse stata nascosta «roba scottante». Circa un mese più tardi, il 10 novembre '72, i carabinieri trovarono nascosti nella soffitta di un cascinale, appunto a Svolte di Fiungo, una mitragliatrice, alcuni mitra, esplosivo, timers, munizioni, parti di armi, strumenti per la guerriglia urbana (fionde, biglie di vetro, ecc.) e numerose carte di identità rubate nel Comune di Roma. Insieme con appunti, apparentemente indecifrabili scritti — sostengono i carabinieri — in codice. C'erano anche mappe della zona.

Nei primi giorni di dicembre il giudice istruttore del tribunale camerte ordina trenta perquisizioni per lo più in abitazioni di studenti di sinistra (fra essi anche i giovani della FGCI): i loro nomi, per la maggior parte, risultavano scritti in elenchi trovati insieme con le armi. La protesta è decisa ed immediata da parte dei partiti di sinistra, del Comune e della stessa università di Camerino. Comunque, le perquisizioni non diedero — come era prevedibile — alcun risultato.

Restava però da decifrare i cifrati che impegnarono i carabinieri per parecchio tempo. Ci riuscirono — secondo la versione ufficiale — attraverso un libro di Regis Debray, trovato a Bolzano in casa del Fabbrini, dal titolo «Rivoluzione nella rivoluzione». Sfogliando alcune pagine, sulla base di un preciso meccanismo, si trovava la chiave del cifrato. Saltano fuori, a questo punto, altri obiettivi che la presunta organizzazione sovversiva, titolare dell'arsenale, avrebbe dovuto colpire nella zona: le caserme dei carabinieri, della Polstrada e della Guardia di Finanza, il tribunale, aziende, ponti, un deposito di artiglieria, ferrovie ed altro. E venne alla luce anche un elenco di «fascisti» e «capitalisti» da colpire, tra cui il procuratore della Repubblica ed il sostituto di Camerino, il sindaco della città.

Alla fine si arriva all'arresto di Paolo Fabbrini e Giancarlo Guazzarone i quali torneranno in libertà provvisoria alcuni mesi più tardi. Lo studente greco Tsoukas ed il Campetti non vennero invece mai arrestati. Nei mesi e negli anni successivi l'istruttoria si trascina stancamente interrotta da fatti sconcertanti che sembrano dare un diverso indirizzo alle indagini e, difatti, il giudice istruttore dr. Spagnuolo il 28 aprile 1976 conclude l'istruttoria assolvendo tutti e quattro gli indiziati. Il 29 gennaio del '77, però i quattro vengono rinviati a giudizio dal procuratore generale della Corte d'Appello di Ancona.

Non pochi gli interrogativi: i legali degli imputati (Calvi e Di Giovanni di Roma, Luzi e Secondari di Camerino) ribadiranno la tesi di una montatura architettata dal SID per colpire la sinistra in un momento in cui il quadro politico nazionale appariva alquanto instabile. Da non dimenticare, che in quei mesi era in atto la rivolta di Reggio Calabria, tra l'altro, i legali faranno senza dubbio riferimento ad una dichiarazione raccolta mesi fa dal settimanale «Panorama» e rilasciata dal neofascista Stefano Delle Chiaie che attribuiva, dal suo rifugio spagnolo, l'arsenale al SID e al capitano Labruna. Quest'ultimo è stato citato come teste al processo assieme al capitano D'Ovidio (ex agente del SID) e ad alti ufficiali dei carabinieri, al direttore di «Panorama» Lamberto Sechi, all'estensore dell'intervista Romano Cantore e ad altri giornalisti. Questa intervista dovrebbe rappresentare un punto focale del processo.

Nelle pieghe del dibattimento entreranno inoltre altri fatti di portata nazionale: gli attentati in Liguria (in un voluminoso fascicolo del processo figurano corrispondenze tra la Procura della Repubblica di Camerino e quella genovese a proposito di Nico Azzi, Giancarlo Rognoni, Francesco De Min ed altri). Così come figurano riferimenti precisi sulla presenza in provincia di Macerata di personaggi della rivolta di Reggio.

Un ruolo di primo piano spetterà al SID sia perché chiamato direttamente in causa da Delle Chiaie, sia perché il capitano D'Ovidio — come riferito — è stato alle dipendenze dell'organismo di sicurezza, e perché, infine, la vicenda di Camerino è entrata ufficialmente (è stato chiesto lo invio degli atti) nel processone di Catanzaro dove il SID riveste un ruolo importante.

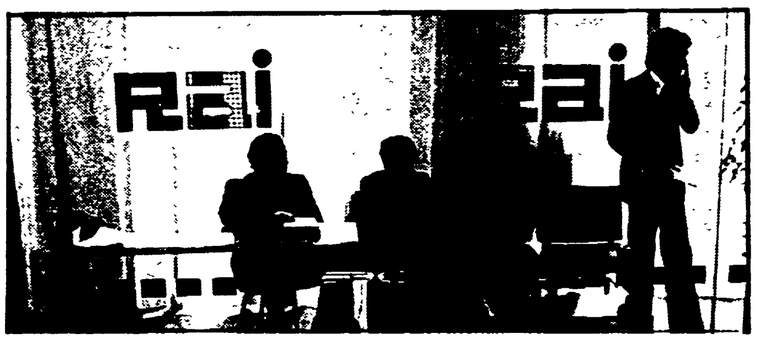
Il capitano D'Ovidio (protagonista anche nella vicenda del MAR) sarà sicuramente figura processuale di rilievo: tra l'altro, è figlio del magistrato coinvolto nella vicenda di Pian di Rascino. Sul processo pesa anche la minaccia di un rinvio. Non è da escludere che venga ad esempio chiesto lo stralcio della posizione di Giancarlo Guazzarone arrestato a Rieti lo scorso anno perché sospettato di aver collegamenti con la nappista Vianale, indiziato di essere titolare di un arsenale scoperto a Tolentino e attribuito alle BR. Probabilmente i suoi legali invocheranno il principio della continuità del

Soddisfazione PCI per il programma dei piccoli e medi industriali di Pesaro

PESARO — Si sono incontrati a Pesaro, su invito della Confapi provinciale, i dirigenti della organizzazione dei piccoli e medi imprenditori e i dirigenti della federazione del PCI di Pesaro e Urbino. Presenti per la Confapi il presidente dott. Tullio Tonnini, per il PCI il segretario provinciale Giorgio Tornati, il responsabile della commissione economica, Giorgio Londei, e Antonio Mezzino dell'ufficio studi economici.

Nel corso del colloquio la delegazione del PCI ha espresso viva soddisfazione per il programma predisposto dall'associazione, soprattutto in relazione alla crisi che attraversa la nostra provincia. Il colloquio si è concluso con l'impegno reciproco di un maggior approfondimento dei problemi e delle iniziative da sviluppare.

Ancora scioperi alla Rai di Ancona



ANCONA — Da alcuni giorni sono in corso alla sede RAI di Ancona scioperi del personale. Diversi «gazzettini» non sono stati trasmessi. Ora l'assemblea dei dipendenti RAI di Ancona ha deciso ulteriori scioperi articolati ad oltranza.

Perché si battono operai, tecnici, giornalisti della sede marchigiana? Nell'assemblea è stato rilevato: i ritardi, le difficoltà non imputabili al personale, il disagio crescente dovuto alla incredibile carenza di responsabili in molti settori e strutture aziendali, la carenza di personale in servizi in espansione.

«In particolare, per quanto riguarda — citiamo un documento votato dall'assemblea — l'attuazione della Terza Rete, ormai prossima, la RAI — come è stato riferito al Consiglio d'Azienda — non è ancora in grado di **quantificare** il personale necessario alla sua realizzazione e questo alla vigilia di un massiccio investimento di 246 miliardi destinato ad incidere nel futuro dell'azienda per i prossimi decenni».

A tale proposito i dipendenti della sede regionale RAI intendono avanzare proposte concrete che sottolineino la volontà di tutti i dipendenti di «essere i protagonisti della riforma assieme alle altre componenti aziendali

Da ricordare che nei giorni scorsi, proprio in occasione di uno sciopero, i giornalisti della RAI marchigiana hanno messo in onda ugualmente un ridotto notiziario pur di passare importanti informazioni riguardanti la lotta dei lavoratori della «Maraldi» di Ancona.

Questa linea è stata ribadita dall'assemblea che si è così espressa: «Data la particolare configurazione di un lavoro che deve essere a servizio della comunità regionale, lo sciopero potrà essere sospeso anche prima del conseguimento di tutti gli obiettivi della piattaforma rivendicativa per assolvere ad esigenze di informazione di carattere eccezionale».

Comunicato dell'ospedale di Pesaro sullo sciopero nazionale dei dipendenti

PESARO — Il merito allo sciopero nazionale dei lavoratori ospedalieri deciso per oggi dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, il consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti di Pesaro ha emesso un comunicato

«Nell'esprimere — si afferma — la massima comprensione per le ragioni dello sciopero che *sono* tutte riconducibili alla necessità di rinnovare il contratto di lavoro scaduto da quasi un anno, la presidenza e il consiglio di amministrazione invitano le controparti (governo e Regioni) a chiudere in modo positivo la vertenza nella consapevolezza, che dovrebbe essere più presente, che non si può protrarre oltre il ragionevole una agitazione nella quale le vittime indifese sono, in ultima istanza, i pazienti ricoverati e i cittadini bisognosi dei servizi ospedalieri.

«Il consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti di Pesaro — termina il comunicato — chiede ai pazienti e ai loro famigliari di rendersi partecipi delle difficoltà, nella certezza che si farà quanto è possibile per alleviare gli inevitabili disagi».

Per lo sciopero nazionale

Assemblea dei braccianti agricoli ieri a S. Benedetto

S. BENEDETTO DEL TRONTO — E' collegata allo sciopero nazionale dei braccianti agricoli l'assemblea svoltasi ieri nella sala borsa di S. Benedetto del Tronto e organizzata dal Federbraccianti-CGIL, Fisba-CISL e Usba-UIL, alla quale hanno preso parte il consiglio di fabbrica della Surgela, la Costituente contadina e la lega delle cooperative.

Questa assemblea dei braccianti agricoli di tutta la zona, oltre ad essere la continuazione della vertenza dei 25 comuni della vallata del Tronto, apertasi il 15 novembre scorso con lo sciopero generale della vallata, vuole essere un momento di riflessione e di rilancio dell'iniziativa intrapresa nel marzo scorso a S. Benedetto, in occasione della conferenza sull'orticoltura e la pesca che aveva offerto solide basi sulle quali avviare un reale processo di programmazione economica nelle Marche.

Nel corso dell'assemblea è stato rivendicato a livello provinciale anche il contratto di lavoro per i braccianti agricoli, ma il dibattito si è ricollegato, e non poteva evitare di farlo, a tutti i problemi del mondo agricolo, quindi a quelli alimentari e all'industria di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli. L'assemblea rientra quindi nella strategia di lotta di questa categoria per spingere il governo ad applicare concretamente l'accordo a sei raggiunto a luglio.

Nella relazione introduttiva, il segretario provinciale della Federbraccianti, compagno Teodori, ha parlato di una programmazione dal basso per l'avvio concreto di quella programmazione globale in agricoltura, affinché si abbia un collegamento diretto e reale con l'industria di trasformazione e con i settori della commercializzazione. Nel corso del dibattito, al quale ha partecipato anche il segretario provinciale della CGIL, compagno Clemente Forte, che ha fatto esplicito riferimento all'intesa regionale, intesa che dalla fase amministrativa deve necessariamente passare oggi a quella di programmazione, intesa non come compito scritto, ma come avvio concreto per il superamento di tutti gli scogli che impediscono la ripresa dei settori produttivi.

Dall'assemblea di S. Benedetto è scaturito anche un documento nel quale si riprendono sostanzialmente i punti programmatici delineati dalla conferenza di marzo sull'orticoltura e la pesca. Un documento che servirà da stimolo per i partiti e le forze sociali a mantenere gli impegni presi, per avviare quel processo di programmazione e rinascita economica oggi non più rinviabile.

Nel quadro dello sciopero nazionale della categoria, nelle Marche, altre manifestazioni ed assemblee si sono svolte a Jesi, per la provincia di Ancona e a Fano, Cagli, Urbino e Pozzo Basso, nel Pesarese.

Una grande manifestazione

L'Umbria ha detto no agli attacchi contro l'ordine democratico

E' giunta in ritardo, a causa della nebbia, la delegazione torinese - Gli interventi

PERUGIA — Mancavano i rappresentanti del Comune di Torino ieri sera alla Sala dei Notari, arrivati in ritardo a causa della nebbia. L'Umbria democratica era però presente. La manifestazione contro il terrorismo e la violenza, organizzata dal Consiglio regionale è stata davvero una grande mobilitazione di popolo intorno alle istituzioni.

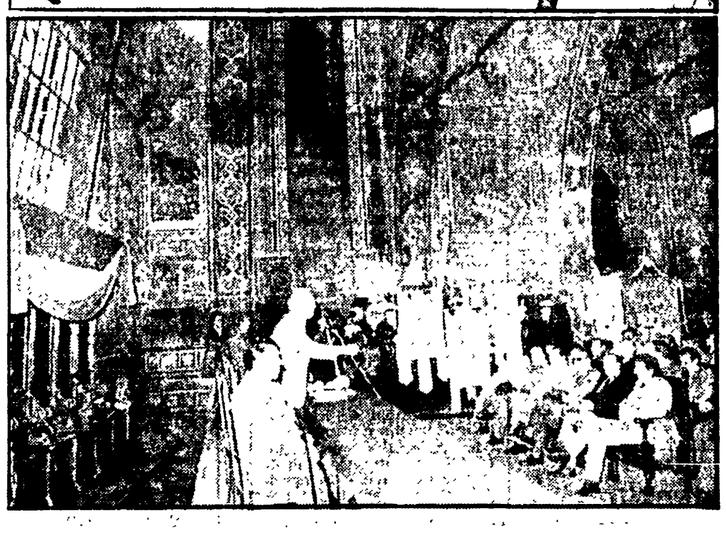
Verso lei 7,30 sono cominciati ad arrivare i sindaci dei diversi Comuni, i gonfaloni, poi la cittadinanza. Dopo mezz'ora la Sala dei Notari era gremita di folla, giovani, operai, donne.

Alla presidenza hanno preso posto tutte le autorità cittadine e regionali, hanno parlato tutti i rappresentanti delle forze politiche democratiche: in apertura il Sindaco di Perugia avv. Stelio Zaganelli, poi è toccato al repubblicano Massimo Arcamone, al democristiano Gennaro Ricciardi, al socialdemocratico Gianni Zaganelli, mentre l'intervento conclusivo è stato del Presidente del Consiglio regionale, il compagno Settimio Gambuli.

La grande folla ha ascoltato con attenzione e sottolineato con gli applausi la ferma condanna del terrorismo e della violenza espresse in tutti gli interventi. La manifestazione di ieri sera ha dato nell'insieme l'immagine di una compattezza, di un'unità e di una volontà di lotta davvero eccezionali. Di nuovo il popolo umbro ha dimostrato come in passato la propria fiducia nella democrazia e nelle istituzioni, la propria volontà di lotta per cambiare ed insieme la volontà di difendere la Repubblica e la Costituzione.

La mobilitazione contro il terrorismo non cessa con questa manifestazione, ha detto il Presidente del Consiglio regionale, ma continuerà nei giorni prossimi in tutti i Comprensori. Le Istituzioni debbono essere promotrici di una serie di iniziative che informino e facciano discutere su queste questioni tutta l'opinione pubblica. Purtroppo i consiglieri piemontesi sono arrivati troppo tardi. Un vero peccato: avrebbero raccolto un messaggio di incoraggiamento e di fiducia per la dura lotta che stanno conducendo.

NELLE FOTO: il sindaco Stelio Zaganelli mentre parla all'assemblea e un'immagine dei gonfaloni e del folto pubblico presente alla Sala dei Notari.



Il 7 e l'8 dicembre saranno presenti amministratori e politici

I conti in tasca alle coop nel congresso regionale della Lega

Oltre 41 mila soci, 6000 occupati tra fissi e stagionali - Un'attività economica che colloca le cooperative tra le più importanti imprese della regione - Illustrati i temi del congresso

PERUGIA — La più grossa e articolata «impresa» dell'Umbria fa il punto sulla propria attività: il 7 e l'8 dicembre si terrà a Perugia il 2. congresso regionale della Lega Nazionale Cooperative e Mutue. Oltre 41.000 soci, 234 cooperative, 6.000 occupati fra fissi e stagionali discuteranno delle proprie prospettive mettendole a confronto con enti locali, forze politiche, sociali e culturali della regione.

Le iniziative specifiche che prepareranno il congresso regionale e l'impegno che la lega intende sviluppare nella regione sono stati illustrati ieri dal vice presidente del comitato regionale della Lega Mario Gallo e da Giampaolo Bartolini, Duccio Marinelli e Dante Piselli dell'ufficio di presidenza. Quale dunque il carattere del prossimo congresso regionale?

Innanzi tutto — ha affermato Mario Gallo — intendiamo puntare sull'allargamento di quel legame che da sempre esiste tra cooperazione e società nel suo complesso. Ricerca del confronto quindi con tutte le espressioni della vita regionale (forze sociali, economiche, enti locali, partiti politici ecc.) nella chiarezza dell'impegno non corporativistico e direttamente politico della cooperazione.

La cooperazione — ha aggiunto Giampaolo Bartolini — non può risolvere da sola i problemi dello sviluppo della società, ma il patrimonio di esperienza di lavoro e di democrazia che la Lega possiede può essere un grosso contributo per uscire dalla crisi e per costruttive aggregazioni.

In questo senso l'impegno della cooperazione per l'occupazione giovanile travalica le iniziative dirette per la creazione di nuovi posti di lavoro (quasi 20 cooperative di giovani in agricoltura e nei servizi sono state già formate in Umbria). Come lega — ha affermato infatti Duccio Marinelli — proponiamo la creazione di un comitato unitario con la federazione sindacale unitaria per il lavoro giovanile, nella convinzione che è solo con uno sforzo unitario ed il coordinamento degli interventi che si evitano scelte episodiche o, come potrebbe avvenire per la 285, rischi di delegare al CIPE la scelta di quali iniziative finanziarie per rientrare nei fondi assegnati all'Umbria.

La cooperazione umbra in cifre

Settori produttivi	N. Coop.	N. Soci
AGRICOLTURA	71	21.000
PRODUZIONE LAVORO (Artigiani, edilizia, industria)	52	700
COOP. DI ABITAZIONE	59	4.000
SERVIZI	30	800
ASSOCIAZIONI DI CONSUMO	9	18.000
CULTURALE	5	56
DETTAGLIANTI	6	650
PESCA	2	60

Totale soci 45.000
Totale cooperative 234
Occupati 3.000 (fissi) e 3.000 (stagionali)
Giro di affari nel 1976: 81 miliardi

La Lega presenterà comunque un proprio piano triennale di investimenti direttamente collegato con il programma regionale '76-'80 nel quale la scelta dei settori prioritari di intervento (agricoltura, edilizia, distribuzione) si accompagna a quella dell'impegno verso i giovani.

Lega delle Cooperative e mutue come momento propulsore dell'economia e della democrazia secondo un disegno avanzato, senza però — lo ha ribadito Bartolini — porsi come momento «alternativo», nè nascondere i problemi che, ad esempio, 1 miliardo e mezzo di interessi passivi pagati nel '76 alle banche testimoniano.

Il rinnovamento e l'intervento concreto nella società cominciano soprattutto dallo interno della lega. E', in questi termini — senza porre però in secondo piano il confronto ed il collegamento con altre espressioni della società — che vanno lette le iniziative preparatorie del congresso regionale.

Domani a Spoleto si terrà un'assemblea per la costituzione dell'associazione umbra cooperative di consumo: una occasione — ha detto Dante Piselli — per affrontare organicamente il problema della ristrutturazione del sistema distributivo su cui abbiamo effettuato un ampio studio conoscitivo. Altro appuntamento è per il 3 dicembre a Terni dove si terrà un'assemblea di tutte le cooperative del settore abitativo.

Nel piano della lega delle cooperative c'è anche una ricognizione sulle fonti energetiche integrative (l'energia solare, proprio con la cooperazione, è giunta in Umbria), anche se su questo aspetto forse l'elaborazione non sarà pronta per il 7 dicembre. In ogni caso per il Congresso c'è già molto materiale sul quale i cooperatori potranno (ma non solo loro) discutere.

g. r.

● **UN CENTRO TRASFUSIONALE A ORVIETO**

Presso l'ospedale cittadino in questi giorni è entrato in funzione il centro di raccolta fisso di sangue. Tale centro, collegato tecnicamente al Centro trasfusionale dell'ospedale di Terni, è destinato a soddisfare il fabbisogno di sangue della comunità locale. Il servizio è stato istituito per volontà dell'amministrazione ospedaliera che si è valsa della determinante collaborazione dei medici dr. Giampaolo Palazzesi e del dr. Edoardo Romoli.

Si è potuta così anche soddisfare la generosa offerta degli ufficiali e sottufficiali del 3° Battaglione Granatieri Guardie che nell'atto di costituzione del battaglione in Orvieto vollero dimostrare l'attaccamento alla città che li ospitava dichiarandosi disponibile a donare sangue.

L'amministrazione dell'ospedale si augura che per il futuro si costituisca anche ad Orvieto una associazione di Donatori Volontari di Sangue che potranno riferirsi a questo centro che fin da ora è a disposizione per tutti i chiarimenti necessari.

Manifestazione delle due categorie a Perugia

Hanno scioperato i braccianti fermi anche gli alimentaristi

Assemblea anche alla sala Boccarini di Amelia - Una lotta unitaria

I 17.000 braccianti che ieri hanno scioperato in provincia di Perugia (l'astensione dal lavoro è stata praticamente totale), non erano certamente né soli né isolati. Bastava entrare ieri mattina alla Sala dei Notari, seguire l'assemblea che si stava svolgendo, ascoltare gli interventi per capire quanto ampia fosse ormai la rete di alleanze che i lavoratori della terra sono riusciti a costruire intorno alla loro proposta di sviluppo dell'agricoltura. C'erano infatti i rappresentanti di moltissimi consigli di fabbrica della provincia di Perugia, le leghe dei disoccupati e infine numerosissimi operai del settore alimentare che avevano anche loro scioperato per 4 ore insieme ai braccianti.

Il dato più significativo a questo proposito riguarda l'IBP dove l'astensione dal lavoro della classe operaia è stata generale. In questa azienda, come si ricorderà, sono state recentemente interrotte le trattative fra sindacati e imprenditore. E' stato il compagno Enzo Dittamo, responsabile del settore alimentaristi della CGIL, a sottolineare, nel suo discorso di ieri mattina, l'identità di interessi esistente fra operai e lavoratori agricoli sul problema degli investimenti in agricoltura. Il consiglio di fabbrica dell'IBP, del resto, su queste questioni già da più di due anni sta sviluppando la propria lotta all'interno dell'azienda. E' ormai nota a tutti la proposta chiaturi dalla conferenza di produzione, dove si parlava di nuovi rapporti fra agricoltura e IBP come garanzia di sviluppo sia per l'uno che per l'altro settore.

La manifestazione alla Sala dei Notari era iniziata con un intervento del compagno Rizieri Fratoni, segretario della Federbraccianti. Il rispetto dell'accordo programmatico fra i partiti, l'approvazione delle sette leggi sull'agricoltura che si stanno discutendo in Parlamento, il controllo degli investimenti e dei piani colturali, le questioni contrattuali, aveva detto il compagno Fratoni, sono le questioni di fondo che stanno alla base di questa giornata di lotta.

Il compagno Ghirelli, intervenendo, dopo aver portato il saluto e l'adesione del nostro partito alla manifestazione, ha sottolineato l'importanza dei livelli di unità raggiunti fra lavoratori della terra, classe operaia e giovani disoccupati.

«La manifestazione di oggi, ha continuato, è un momento da cui bisogna partire per lavorare in tutti i comprensori della regione. Anche in queste sedi decentrate è infatti utile andare ad assemblee unitarie con la classe operaia e i giovani». E' stato poi Franco Frati, della CISL nazionale, a concludere riproponendo i temi centrali della battaglia dei braccianti e sollecitando il governo a muoversi più speditamente nella direzione tracciata dall'accordo fra i partiti.

* * *

AMELIA — Si è svolta oggi a Amelia la manifestazione dei braccianti in sciopero. Nella sala Boccarini, dove la manifestazione si è svolta, ha parlato Salvatore Zinna della segreteria nazionale della Federbraccianti. Ieri si è anche tenuta una assemblea alla UPIM, dove ha parlato Mauro Paci segretario della Camera del lavoro di Terni.

Oggi sciopero ospedalieri

Scendono oggi in lotta i 7000 ospedalieri della regione. Lo sciopero nazionale, indetto dalla CGIL, CISL, UIL, durerà otto ore.

CASTELLO

Saranno pagati gli stipendi di novembre all'AVILA

CITTA' DI CASTELLO — Su iniziativa della segreteria comprensoriale del nostro partito si sono riuniti nei giorni scorsi i rappresentanti dei partiti politici dell'Alta valle del Tevere. Al termine è stato emesso un comunicato nel quale si rileva che i rappresentanti di PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PDUP, di fronte alla gravità della crisi economica, si sono riuniti per un esame generale della situazione.

La situazione infatti — continua il comunicato — per la sua gravità esige uno sforzo comune tra le forze politiche, sindacali, imprenditoriali. In questo quadro i partiti presenti hanno convenuto di approfondire l'esame della situazione con incontri articolati con sindacati, imprenditori, istituti di credito e consigli di fabbrica. Nel corso dell'incontro sono emerse alcune considerazioni che hanno trovato — come precisa il comunicato congiunto — significative convergenze partendo dalla constatazione del carattere non più transitorio ma strutturale della crisi che, comunque, sembra colpire alcuni settori particolari, quali il tessile-abbigliamento.

Il comunicato dei partiti esprime quindi la necessità che si pensi alla creazione di un centro promozionale di cui facciano parte i sindacati, gli imprenditori, gli istituti di credito, enti strumentali della regione che dovrebbero svolgere una funzione di coordinamento, di programmazione dei servizi tecnici e di analisi del mercato per dare solide basi al tessuto produttivo locale.

I partiti hanno anche convenuto di produrre il massimo sforzo possibile per fronteggiare la crisi e difendere i livelli occupazionali nella convinzione, comunque, che le possibili soluzioni devono tener conto degli aspetti generali della situazione. Particolare attenzione — precisa infine la nota dei partiti — è stata posta al tema del credito (finanziamento della 183 e della legge di riconversione industriale) e della sua finalizzazione produttiva e occupazionale.

E' in pieno svolgimento il dibattito, a Città di Castello, sulle linee di programma per l'attività del comune. Le vicende della Milleri e dell'Avila, aziende del settore abbigliamento, non accennano a trovare una soluzione positiva. Per quanto riguarda appunto, l'Avila c'è da sottolineare che i partiti si sono incontrati unitariamente con il consiglio di fabbrica e che lo stesso consiglio di fabbrica si è recato l'altro ieri a Genova per concordare un'azione comune con i lavoratori della Santo Dasso, azienda madre dell'Avila. Nel frattempo sono arrivati anche, non si sa da dove, i soldi per i salari di novembre dei lavoratori dell'Avila.

Proposti da Morlino in base al fondo '77-78 e alla legge 285

Quattro miliardi all'Umbria per i giovani

Il ministro ne ha discusso nella riunione della commissione interregionale per la programmazione economica — Una «soglia» per gli incentivi industriali alle aree depresse — Critico su questo punto l'assessore regionale Provantini

All'Umbria saranno erogati circa 4 miliardi sul fondo 1977-78 e sulla «tranche» per il '75 della legge 285 sull'occupazione giovanile. E' quanto ha proposto il ministro del Bilancio Morlino nella riunione della Commissione interregionale per la programmazione economica, svoltasi l'altra sera a Roma, che si è occupata fra l'altro della ripartizione dei fondi e del finanziamento dei progetti della legge 285. Illustrando i parametri e i criteri scelti per la ripartizione, il ministro ha ribadito la divisione delle due aree complessive, Centronord e Mezzogiorno, assumendo quindi come parametro ulteriore il rapporto fra il totale dei disoccupati iscritti nelle liste speciali di collocamento in ciascuna area e il numero dei disoccupati delle liste speciali in ogni regione. Questa percentuale per l'Umbria è pari al 4,93: su questa base è stata proposta l'erogazione dei 4 miliardi.

Nel caso che i fondi così ripartiti non siano sufficienti a coprire tutte le richieste previste dai piani regionali, il governo ha proposto di estendere alle Regioni la scelta compiuta dall'amministrazione centrale dello Stato: intervenire cioè in modo prioritario nei settori previsti dall'art. 26 della legge rinviando invece quelli relativi ai servizi «di rilevanza sociale».

Nel corso della stessa riunione sono stati affrontati anche i problemi relativi alla legge 183 sugli incentivi industriali alle aree depresse. L'on. Tommaso Morlino, dopo aver manifestato l'impegno del governo ai fini di una rapida attuazione della legge, ha detto che le aree del Centronord che usufruiranno dei benefici della legge 183 vanno definite accogliendo le indicazioni delle Regioni ma stabilendo come parametro una «soglia» generale.

Il compagno Alberto Provantini, assessore regionale all'economia, intervenendo a nome delle Regioni ha detto che: «Le Regioni si opporranno sia alla proposta della "soglia" sia al tentativo di discutere l'eventualità di ridurre la soglia stessa di qualche punto. Le proposte delle Regioni che hanno operato le proprie scelte nel territorio si muovono nella logica di una coerente politica industriale. L'importante — ha detto ancora Provantini — è che il Cipe sblocchi una legge ferma da un anno e mezzo accogliendo le proposte formulate dalle Regioni».

Cosa significherebbe per l'Umbria la riproposizione della soglia 13? O anche di soglie inferiori? Se prendessimo l'ipotesi della soglia 10 dei 39 comuni proposti dalla Regione ne verrebbero esclusi 14, e tra questi Terni, Perugia, Città di Castello, Umbertide, Narni, Passignano, Assisi, ecc. La questione, come si vede, non è di poco conto.

Ma di questo ne hanno coscienza anche i rappresentanti del governo che si sono impegnati a convocare sulla vicenda una nuova riunione interregionale.

● **AUMENTA IL CAPITALE SOCIALE SVILUPPUMBRIA**

Il consiglio regionale dell'Umbria ha deciso ieri all'unanimità di aumentare di lire 300 milioni il capitale sociale della Sviluppumbria e di rifinanziare per il prossimo anno l'intero capitale che passa a 1.730 milioni.

Sei giovani saranno assunti alla «Succhiarelli»

Per la prima volta un'industria assume gli iscritti alle «liste»

La decisione è stata presa durante le trattative per il rinnovo del contratto - Nell'azienda narnese lavorano 140 persone - Altre assunzioni

NARNI — Per la prima volta un'industria ternana si impegna ad assumere entro l'anno giovani disoccupati iscritti nella lista speciale. La società Succhiarelli di Narni Scalo assumerà, prima della fine dell'anno, sei giovani in cerca d'occupazione in base alla legge di preavviamento al lavoro.

E' questo uno dei punti più qualificanti nell'accordo che è stato firmato presso l'Associazione industriali tra i titolari dell'azienda, i membri del consiglio di fabbrica e i responsabili provinciali della federazione dei lavoratori delle costruzioni. Con questa firma va in porto la prima delle numerose vertenze di categoria, attualmente aperte per il rinnovo dei contratti. La Succhiarelli di Narni Scalo è infatti la maggiore industria della provincia nel settore dei manufatti in cemento, quella che rappresenta anche le altre piccole ditte che sono disseminate nel territorio ternano.

Con l'accordo siglato si può considerare perciò conclusa la vertenza del settore dei manufati in cemento. In questa industria di Narni Scalo lavorano 140 persone e l'accordo raggiunto contiene altre importanti conquiste. Per quanto riguarda gli investimenti, la società Succhiarelli si è impegnata a accrescere l'attuale produzione, attraverso la creazione di nuovi impianti. Ha inoltre assicurato di essere interessata al prefabbricato e in questo senso sta conducendo delle ricerche per vedere in quale maniera inserire la propria produzione nelle previsioni del piano decennale per l'edilizia economica e popolare, proprio puntando sul prefabbricato.

Se si avrà una ripresa dell'edilizia, ripresa legata appunto all'approvazione del piano decennale per l'edilizia economica e popolare, l'azienda prevede un significativo incremento dell'occupazione e si parla di 30 nuovi assunti, in un primo periodo. Nell'accordo c'è comunque l'impegno dell'azienda a non licenziare nessun dipendente per tutto l'arco di tempo di durata del contrato, vale a dire fino alla fine del 1978. Si impegna inoltre a rimpiazzare i lavoratori che andranno in pensione. C'è poi un altro risultato che le organizzazioni sindacali giudicano rilevante. L'azienda si incontrerà periodicamente con il consiglio di fabbrica per verificare i programmi di investimento e il livello occupazione. Per l'ambiente di lavoro, la società si impegna ad applicare scrupolosamente tutte le norme che riguardano la prevenzione delle malattie e degli infortuni.

Le organizzazioni sindacali chiedevano inoltre l'istituzione della mensa. L'azienda ha riconosciuto l'esigenza di questo servizio, si è perciò impegnata ad affrontare il problema all'inizio dell'estate. Per adesso i lavoratori potranno usufruire dell'apposito locale per consumare i pasti.

Veniamo adesso alla parte economica. A partire dal 1. gennaio, l'azienda provvederà al passaggio alla categoria superiore di 36 dipendenti, mentre già assume l'impegno a rivedere, entro l'anno, tutto l'inquadramento. In caso di malattia o di infortunio l'azienda anticiperà il pagamento dell'INAIL e dell'INAM. Il premio di produzione dal 1. novembre viene aumentato di seimila lire mentre dal 1. ottobre dell'anno prossimo l'aumento sarà di 16 mila lire. «Con questo accordo — afferma Gianpiero Amici della federazione unitaria — abbiamo raggiunto un risultato positivo, reso possibile dalla capacità dei lavoratori di individuare le richieste prioritarie.

Orvieto: ricordata una vittima del fascismo

ORVIETO (R.G.) — In consiglio comunale, aprendo la seduta, il sindaco compagno Vademiro Giulietti, ha ricordato il 56. anniversario del barbaro assassinio del concittadino Giovanni Cluco da parte di un gruppo di squadristi del Parmense.

Il consiglio comunale, espressione dei valori e tradizione antifascista condannando alla unanimità le azioni squadristiche di ieri e di oggi ha deciso di collocare una lapide ricordo nel luogo dove la prima vittima del fascismo ad Orvieto è stata assassinata.

Rispondendo al «Tempo»

I dipendenti regionali CGIL intervengono nella polemica

PERUGIA — Continua la discussione in Umbria, con toni talora anche polemici, sulla macchina pubblica ed in particolare sui dipendenti regionali. Non sono mancate a questo proposito anche alcune strumentalizzazioni.

Il sindacato CGIL dipendenti regionali, ha emesso a proposito di alcune illazioni apparse sulla pagina regionale di un giornale romano, il seguente comunicato stampa: «Tipico esempio delle manovre che, alimentando il mito degli alti stipendi alla Regione di fronte alla popolazione è la nota apparsa sul quotidiano «Il Tempo» del 23 novembre». «Il giornale afferma, citando fonti provenienti da altre Regioni, che il livello retributivo più alto nella Regione dell'Umbria sarebbe di oltre 19 milioni. Magari!». «In questo caso si è mancato di precisare, dando quindi un'informazione non vera, che lo stipendio in questione non riguarda un livello (quindi un certo numero di dipendenti), ma si riferisce unicamente ad uno dei giornalisti al servizio della Regione, che beneficia, come stabilisce la legge, di un trattamento economico stabilito sulla base del contratto nazionale di lavoro della categoria (a volte indicata come corporazione) cui certamente apparterrà lo stesso notista, diversamente dalla categoria dei dipendenti regionali».

Nel caso invece in cui il giornale in questione non fosse sufficientemente informato può sempre rimediare consultando i competenti organi e le raccolte della normativa regionale, colmando così una lacuna che lo accomuna al consigliere Modena, secondo cui «gli stipendi dei dipendenti regionali sono migliori di altri e spesso in modo notevole». «In fondo la polemica non ci dispiace, anche perché è occasione per demolire definitivamente il mito dello «stipendione», attraverso una doverosa ed esauriente informazione.

«Peraltro "gli indigenti" dipendenti regionali non sollecitano collette, ma il rinnovo del contratto che, come per altre categorie, è scaduto da alcuni anni».

Un allarmante dato reso noto dalla Camera di Commercio per la provincia

In 3 mesi a Terni 271mila ore di cassa integrazione

Nello stesso periodo (luglio, agosto e settembre) dello scorso anno erano 23.507 - Grave aumento

TERNI — Sempre più preoccupante l'andamento economico e produttivo della provincia: il trimestre luglio-settembre di quest'anno ha fatto registrare un impressionante aumento delle ore di cassa integrazione, un incremento della disoccupazione, una caduta della produzione nelle maggiori industrie ternane e in alcuni settori fondamentali, come l'edilizia. Questo il quadro che emerge dai dati forniti dalla Camera di commercio di Terni, che ha reso pubblico il consueto bollettino trimestrale.

Il dato più allarmante riguarda la cassa integrazione. Nei tre mesi di luglio, agosto e settembre, si è fatto ricorso alla cassa integrazione, nella provincia di Terni, per ben 271.433 ore lavorative. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso c'è stato un peggioramento di non poco conto. Basta pensare che l'anno scorso le ore di cassa integrazione, nei tre mesi in questione, furono 23.507. I tecnici della Camera di commercio non si sono nemmeno sbizzarriti a esprimere in percentuale questa forte dilatazione delle ore di cassa integrazione.

Rispetto al primo semestre di quest'anno va fatta una considerazione. L'ottimismo che pure serpeggiava, sulle capacità di resistenza della economia ternana rispetto al quadro nazionale, subisce un forte scossone. Se nel primo semestre le cose erano andate meglio che nel resto del paese, in quest'ultimo trimestre si è avuto il fenomeno opposto. Va anche ricordato che durante il primo semestre dell'anno in corso le ore di cassa integrazione furono di poco inferiori a quelle nel primo semestre dell'anno precedente. A far precipitare la situazione sono state le industrie chimiche e quelle metallurgiche. In questo trimestre le industrie metallurgiche hanno fatto ricorso alla cassa integrazione per 138.796 ore, e quelle chimiche per 57.080 ore, mentre nel trimestre dell'anno scorso questi due settori marciavano

Male è andata anche la produzione. Alla «Terni» si è avuto un calo dell'11.4 per cento, complessivamente. Tutte le produzioni sono diminuite, con l'unica eccezione dei getti in acciaio grezzo, dei quali la produzione è aumentata del 107.2 per cento, un aumento consistente non privo di significato se si considera che si tratta di una produzione pregiata, ma la cui portata si sminuisce pensando a questo come un settore che nell'economia della «Terni» occupa uno spazio limitato.

Alla «Terni» anche l'occupazione ha subito un ridimensionamento consistente. Nel giro di un anno il livello occupazionale è sceso da 5.513 unità a 5.269 unità. Significa che, rispetto al settembre dello scorso anno, alla «Terni» lavorano 244 persone in meno. Si tratta di tutti lavoratori che hanno lasciato la fabbrica per raggiunti limiti di età. Da questo dato risulta che quando la direzione della «Terni» si vanta di aver difeso l'occupazione, nasconde quest'altra parte di verità. Alla Terni-Chimica di Nera Montoro si è avuto un calo complessivo della produzione del 7,1 per cento, mentre l'occupazione è aumentata e 65 dipendenti in più sono stati assunti nell'ultimo anno.

Nell'edilizia si è costruito di meno, ma non in proporzioni drammatiche. Nel secondo trimestre del '76 i metri cubi costruiti sono stati 54.999, mentre quest'anno sono stati 54.353.

Un altro dato sintomatico del deterioramento del quadro economico è rappresentato dal numero dei disoccupati. Il 30 settembre agli uffici di collocamento erano iscritti 7.613 disoccupati. Rispetto allo stesso giorno del l'anno precedente ben 1.530 in più, pari ad una percentuale del 25,2 per cento in più, mentre rispetto al mese di giugno di quest'anno sono 1.084 in più, in percentuale aumentano del 16,6 per cento. Un aumento consistente da mettere in rapporto alle iscrizioni in massa dei giovani in seguito alla legge di preavviamento al lavoro.

Di pari passo va avanti un fenomeno che non è certo da trascurare. Chi non trova occupazione si rivolge verso il commercio. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso ci sono 158 attività commerciali in più, che salgono così complessivamente a 5.218 unità. Per quanto riguarda il costo della vita, in un anno si è avuto un rincaro del 18,3 per cento. E' la stessa percentuale che si è avuta su scala nazionale: il 18 per cento.

g. c. p.

I CINEMA

TERNI
POLITEAMA: Casotto
VERDI: Il gatto dagli occhi di giada
FIAMMA: 007 la spia che mi amava
MODERNISSIMO: Prostitution
NUOVO LUX: Io e Annie
PIEMONTE: La dottoressa del distretto militare
ELETTRA: Il ginecologo della mutua
GIARDINO: Febbre da cavallo

ORVIETO
SUPERCINEMA: Bel ami, l'impero dei sesso
PALAZZO: E' nata una stella
CORSO: Amici miei

PERUGIA
TURRENO: Via col vento
LILLI: Casotto (VM 14)
MIGNON: Prossimo uomo
MODERNISSIMO: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes
PAVONE: Ecco noi per esempio (VM 14)
BARNUM: Il monaco
LUX: Le calde notti di Caligola (VM 18)

FOLIGNO
ASTRA: Al di là del bene e del male
VITTORIA: Ecco noi per esempio (VM 14)

SPOLETO
MODERNO: I lautari

MARSCIANO
CONCORDIA: Ragazza alla pari

GUALDO TADINO
ITALIA: L'unica legge che io conosca

GUBBIO
ITALIA: Il giro del mondo delle equile (VM 18)

TODI
TODI: I giorni dell'ira

DERUTA
CINEMA DERUTA: La grande fuga

PASSIGNANO
AQUILA D'ORO (Chiuso)

Lo sciopero dei braccianti e degli operai per l'agricoltura e gli investimenti

Cortei e assemblee nel Mezzogiorno

Grosse e combattive manifestazioni in Puglia, Calabria, Sardegna, Basilicata, Sicilia, Molise e Abruzzo - Ferma per 24 ore la valle del Vomano in provincia di Teramo - Dappertutto massiccia l'adesione alla giornata di lotta di studenti, disoccupati e leghe dei disoccupati

Ieri, in decine di centri piccoli o grandi del Mezzogiorno, si sono svolte manifestazioni in occasione dello sciopero proclamato dalle organizzazioni bracciantili, al quale hanno aderito — non in maniera solidaristica, come ha sottolineato Lama a Foggia — altre sei categorie, con modalità diverse da zona a zona, operai della terra e dell'industria a rompere il tradizionale steccato tra «classe» operaia e «ceto» contadino. Ma anche perché è ormai chiaro che i problemi dell'industria e dell'agricoltura non possono essere più affrontati in maniera separata. Diamo qui di seguito notizia di alcune delle più significative manifestazioni che si sono svolte nel Mezzogiorno.

In Abruzzo la giornata di lotta ha visto l'importante sciopero di zona della vallata del Vomano in provincia di Teramo e una manifestazione zonale di braccianti a Pescara. A Montorio al Vomano circa 5000 persone hanno partecipato al corteo (imponente per il piccolo centro) e alla manifestazione in piazza, conclusa da Bastianoni della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Aprivano il corteo tutti i sindaci della zona e i gonfaloni dei Comuni, seguivano i giovani delle leghe, i lavoratori dei cantieri del Gran Sasso, gli operai della Sebino est, i lavoratori della terra.

Ma soprattutto le popolazioni della zona, che hanno partecipato compatte alla manifestazione: il sindaco di Montorio, il segretario provinciale della CGIL, che hanno parlato per i primi, hanno ricordato che la vertenza di zona è aperta da tempo e sollecitato le risposte delle controparti interessate: l'ENEL, per il progetto di raddoppio e completamento della centrale idroelettrica di San Giacomo, i dirigenti dell'acquedotto del Ruzzo, cui è stato chiesto l'utilizzo plurimo, in zona, delle acque scaturite dal traforo del Gran Sasso; la Regione per un piano integrato di sviluppo della zona in relazione alla 183 e ai residui passivi; il governo e le partecipazioni statali per la soluzione della vertenza Monti. A Pescara, parecchie centinaia di braccianti si sono riuniti nel salone della Provincia, dove ha parlato il dirigente nazionale della FISBA.

In lotta le zone industriali della Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO — C'è una ragione di più nella massiccia adesione dei braccianti siciliani allo sciopero di ieri: la consapevolezza che il superamento della crisi e lo sviluppo dell'agricoltura passino per la via obbligata del rapporto organico con l'apparato industriale attraverso un nuovo ruolo della Regione nella battaglia meridionalista.

Si spiega dunque perchè in numerosi centri dell'isola le manifestazioni hanno significativamente visto sfilare insieme braccianti, operai e in molti casi anche studenti e giovani delle leghe dei disoccupati iscritti nelle liste speciali.

E' accaduto a Milazzo (Messina) dove si sono incrociate la lotta dei lavoratori della terra per le trasformazioni agrarie nella zona, gli investimenti e il rispetto dei contratti e quella degli operai della fascia industriale con in testa le maestranze delle acciaierie del Tirreno, lo stabilimento ex Egam che l'IRI intende ora ridurre a puro impianto di laminazione. Anzi, a Milazzo, gli operai dell'industria avevano fatto slittare a ieri lo sciopero nazionale della categoria. Si calcola che almeno in duemila abbiano preso parte al corteo con in testa i gonfaloni di alcune amministrazioni comunali.

A Siracusa il concentramento ha avuto un carattere provinciale; si è svolto nel cuore della zona industriale di Priolo. L'incontro tra braccianti e operai si è svolto nel piazzale della Montedison dove ha tenuto un comizio il compagno Angelo Lana, segretario nazionale della Federbraccianti CGIL.

A Gela (Caltanissetta) dopo una sfilata per le vie del centro i lavoratori hanno presidiato l'aula del consiglio comunale. La manifestazione a Catania, anch'essa a livello provinciale, si è svolta con un corteo per le vie del centro dei lavoratori agricoli ai quali si sono affiancati alimentaristi, metalmeccanici e dipendenti delle industrie di trasformazione.

Tra le numerose manifestazioni di zona in provincia di Palermo significativa quella di Partinico per la presenza di 600 edili licenziati dalle imprese impegnate nella costruzione dell'acquedotto dello Jato i cui lavori sono stati improvvisamente interrotti. Su questa vicenda c'è stata una iniziativa parlamentare all'Assemblea regionale dove i deputati comunisti, democristiani, socialisti e repubblicani hanno presentato una mozione per impegnare il governo regionale ad intervenire presso la cassa del Mezzogiorno.

Tre concentramenti si sono svolti in provincia di Ragusa: a Monterosso, Acate e Scicli; altre manifestazioni si sono svolte ad Alcamo, Partanna e Castelvetrano in provincia di Trapani; ad Aidone e Piazza Armerina in provincia di Enna; a Capo d'Orlando nel Messinese e nell'Agrigentino.

La giornata di lotta dei lavoratori agricoli in Sicilia è stata anche caratterizzata dalla richiesta del superamento dei contratti di mezzadria e colonia in affitto che uno schieramento composto da agrari e da settori politici più conservatori osteggia in maniera tenace. La piattaforma delle organizzazioni bracciantili nell'isola contiene precise richieste al governo regionale, per altro già chiamati in causa dagli obiettivi di lotta dello sciopero generale svoltosi il 28 ottobre

I braccianti chiedono in particolare l'immediata utilizzazione degli stanziamenti in agricoltura previsti da leggi della Regione, l'avvio di un programma di sviluppo intersettoriale che, collegando gli interventi dello Stato e della stessa Regione, sia in grado di promuovere lo sviluppo produttivo e occupazionale.

Ferme in Calabria tutte le categorie

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Tre grandi manifestazioni si sono svolte ieri in Calabria nel corso della giornata di lotta dei braccianti che, nella regione, ha registrato anche l'adesione di molte altre categorie (edili, operai dell'industria, lavoratori dei servizi, eccetera) fino al punto da poter essere considerata alla stregua di uno sciopero generale. A Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, dove si sono tenute le manifestazioni, lo sciopero ha interessato tutte le categorie.

La Calabria, in questo modo, ha voluto non solo esprimere il pieno sostegno alla lotta dei braccianti per la trasformazione produttiva delle campagne e per le conquiste contrattuali, ma ha voluto porre per intero il dramma che essa vive in questi giorni con l'accentuarsi della disoccupazione e con la cresciuta incertezza in ogni settore della sua vita economica. Nelle tre città si sono svolti cortei e comizi, mentre hanno abbassato le serrande i negozi e sono rimasti deserti gli uffici e le scuole.

A Cosenza, alla manifestazione hanno preso parte oltre 10 mila persone: il corteo, partito da piazza Fera, ha percorso corso Mazzini fino a piazza Stazione dove si è svolto il comizio di Bertarelli della UISBA-UIL. Presente alla manifestazione anche il segretario regionale della Federbraccianti CGIL Ledda. Nel corteo i rappresentanti delle forze politiche e democratiche, i sindaci con i gonfaloni.

Massiccia la partecipazione dei braccianti forestali di tutta la provincia che, proprio nei giorni scorsi, hanno ricevuto il preavviso di licenziamento. Essi, e con loro le popolazioni dei centri interessati, chiedono la sicurezza del lavoro attraverso la realizzazione di un piano di sviluppo produttivo della collina e della montagna calabrese. Nel pomeriggio di ieri in decine di centri della provincia di Cosenza si sono svolte riunioni straordinarie dei consigli comunali convocati per deliberare il loro sostegno alla lotta dei forestali il cui lavoro rimane l'unica occupazione possibile in gran parte della Calabria.

A Catanzaro la manifestazione si è svolta con un corteo che ha attraversato corso Mazzini sino a piazza Prefettura dove ha parlato Giancaglini, segretario confederale della CISL. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione la Costituente contadina, il PCI, il PSI, il PRI, l'amministrazione provinciale l'UDI e le ACLI. Nel corteo, massiccia la presenza degli edili e dei forestali.

Grande manifestazione anche a Reggio dove il corteo che ha attraversato corso Garibaldi comprendeva migliaia e migliaia di persone. A piazza Duomo ha parlato Donatella Turtura segretario generale della Federbraccianti-CGIL. Tra i partecipanti alla manifestazione le raccoglitrici di olive, le ragazze dei grandi magazzini, le donne occupate nelle aziende agricole della piana di Gioia Tauro: alcune di esse distribuivano nelle vie della città garofani rossi con un cartoncino sul quale c'era scritto che quei fiori rappresentavano «il simbolo di un'agricoltura rinnovata».

Moltissime nelle manifestazione di Cosenza, Catanzaro e Reggio le presenze dai giovani disoccupati e degli studenti.

Da ricordare, infine, che la federazione regionale CGIL-CISL-UIL terrà sabato prossimo una riunione della segreteria regionale per decidere la data di un attivo regionale dei quadri sindacali da tenere entro breve tempo e la data di uno sciopero generale della Calabria da tenere entro la fine di dicembre.

A Potenza anche i giovani delle coop

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Migliaia e migliaia di braccianti agricoli e forestali hanno «invaso» il capoluogo lucano per la manifestazione regionale. Già alle ore 9 la piazzetta dello scalo superiore della città era satura di studenti, striscioni dei consigli di fabbrica, edili. Su tutti spiccavano gli scialli neri delle braccianti e le coppole dei forestali.

Sono venuti in diecimila da tutte le parti della regione (17 pullman sono stati organizzati solo nella provincia di Matera) e hanno sfilato con un lunghissimo e imponente corteo per le strade della città svegliata già dalle prime ore del mattino dai suoni assordanti dei tamburi e delle campanacce.

Una giornata di lotta entusiasmante che ha visto i suoi momenti più belli quando, alla partenza del corteo, le braccianti della lega di Rionero sono andate a prendere la testa con il loro striscione, rivendicando la parità del diritto al lavoro tra braccianti uomini e donne. Prima del comizio conclusivo si sono formati capannelli di braccianti e studenti che si scambiavano le impressioni, mentre i più anziani raccontavano la loro «storia» di tutti i giorni fatta di miseria e di sfruttamento.

«Siamo venuti a Potenza — ci ha detto il presidente della cooperativa La Pedalese di Viggianello, col fiato ormai mozzo per la gran fatica — per esprimere la nostra volontà a continuare nella lotta rispetto al tergiversare dell'ENEL e della Regione per l'assegnazione della terra che da tempo abbiamo occupato ed arato». Poi ci informa che il numero degli imputati — con l'accusa di aver commesso un «disegno criminoso» — è aumentato ma che al tempo stesso è cresciuta la mobilitazione popolare attorno ai giovani e ai braccianti della cooperativa.

Non mancavano nel corteo gonfaloni di amministrazioni comunali, a testimonianza dell'unità Enti locali-lavoratori. «Non esprimiamo solo solidarietà generica ai braccianti — ci ha detto il compagno Valenzano, sindaco di Pietrapertosa — ma abbiamo già chiesto con numerosi telegrammi alla giunta regionale e all'assessore all'agricoltura impegni concreti per consentire ai nostri operai forestali di realizzare almeno le 51 giornate necessarie».

Purtroppo nei Comuni delle zone interne i cantieri forestali rappresentano l'unica soluzione al problema occupazionale e troppo spesso la corsa affannosa alle 51 giornate prevale su ogni discorso di programmazione.

Ma insieme agli altri temi affrontati nel comizio conclusivo da Guaragna e Marini (il comizio è stato aperto da un rappresentante aziendale dell'ospedale psichiatrico Don Uva che si è pronunciato contro il licenziamento di Chiarolanese) quello della forestazione produttiva è stato senza dubbio il più importante. Le organizzazioni sindacali e bracciantili con la piattaforma dei piani colturali e dell'allargamento della base produttiva non sono più disposte a contrattare semplicemente l'apertura dei cantieri per la forestazione, ma chiedono di discutere anche la programmazione della forestazione produttiva perché essa rappresenta di fatto un'occasione economica per le zone interne (produzione del legno e della pasta per la cartotecnica, ecc.).

Elencare tutte le delegazioni presenti è impresa davvero difficile, ma un cenno meritano le braccianti di Castelluccio Superiore con lo striscione «Abbiamo vinto! Nel cantiere forestale non ci volevano, adesso ci siamo», in segno della battaglia per l'assunzione delle tre braccianti donne in un primo tempo mandate a casa e la lega dei giovani disoccupati di Venosa, l'unica presente in modo organizzato

Va infine ricordato che anche a Senise si è svolta una manifestazione sindacale — sugli obiettivi dello sviluppo della zona — a cui hanno preso parte oltre duemila lavoratori, amministrazioni comunali del Senisese, le due Comunità montane e una folta delegazione di braccianti della zona del basso Sinni della provincia di Matera.

Arturo Giglio

In piazza a Campobasso operai e studenti

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO - Una grande, imponente manifestazione ha caratterizzato la giornata di lotta di ieri a Campobasso, indetta dalle organizzazioni sindacali della CGIL-CISL-UIL sulle questioni dell'edilizia scolastica, della casa e della mensa dello studente e per l'occupazione e la riqualificazione professionale.

Alle ore 9 piazza San Francesco, dove era fissato il concentramento, era già gremita, quando continuavano ad arrivare gli altri studenti che si erano dati appuntamento sotto i vari istituti. Successivamente arrivavano anche i lavoratori della scuola, professori e personale non docente e anche delegazioni di lavoratori dalla Provincia. Il consiglio di fabbrica della Fiat, della SAM di Boiano, le lavoratrici del pantalonificio occupato di Sant'Elia a Pianisi, gli edili, i rappresentanti della cooperativa agricola di Campolieto.

Sono appunto i lavoratori che aprono il corteo con un enorme striscione con la scritta «Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL Molise». Il corteo incomincia a muoversi: subito dopo i lavoratori ci sono gli insegnanti e poi tanti tanti studenti. Dopo aver attraversato le vie della città al grido di «lavoratori e gioventù questa unione non si tocca più» e «lavoro e scuola una lotta sola» e tanti altri slogan, il corteo si è fermato in piazza Della Libera dove hanno preso la parola una studentessa pendolare dell'istituto tecnico per ragionieri, Lucia Picciano, e un lavoratore delle ferrovie per la Federazione unitaria della CGIL-CISL-UIL, Antonio Santoro. In tutte e due gli interventi è stato ricordato l'incomprensibile atteggiamento di giovedì scorso quando la polizia caricò senza nessun motivo studenti che defluivano da una assemblea.

Migliaia di studenti partono ogni mattina dai loro comuni di origine e vengono a Campobasso dove non trovano nessuna struttura che li possa accogliere in modo degno. La ragazza ha anche detto che la legge sul diritto allo studio va modificata totalmente

Una manifestazione dunque importante che nasce dalla convinzione delle forze politiche sociali e sindacali di farsi carico dei problemi dei giovani, della riforma della scuola

E' proprio da questa convinzione che si deve ricercare all'interno della scuola di costruire un largo movimento che individui nella giunta regionale la controparte per avviare a soluzione gli annosi e irrisolti problemi della scuola.

g. m.

Decine di manifestazioni in Puglia

Dalla nostra redazione

BARI — Ha avuto un segno profondamente unitario e di massa lo sciopero dei braccianti ieri in Puglia. Con gli operai agricoli sono scesi in piazza non soltanto gli alimentaristi ma anche altre categorie di lavoratori: chimici a Bari, operai delle industrie di trasformazione a Brindisi. Ovunque viene segnalata la partecipazione ai cortei di centinaia di giovani ora accorsi spontaneamente all'appello sindacale, più spesso organizzati sotto gli striscioni delle numerose leghe dei disoccupati.

Decine le manifestazioni nei comuni e nel capoluogo e nei piccoli e grandi centri delle province, generalmente «aperte» dai gonfaloni delle amministrazioni comunali, che in questa maniera hanno testimoniato la propria solidarietà ai lavoratori della terra impegnati nella battaglia per un nuovo sviluppo dell'agricoltura.

Oltre alla manifestazione di Foggia dove ha parlato il segretario nazionale della CGIL Luciano Lama (di essa diamo notizia in un'altra parte del giornale) un corteo di diverse migliaia di lavoratori si è tenuto a Brindisi. Massiccia la partecipazione dei braccianti al corteo aperto da una ventina di trattori e affollato dalla nutrita presenza di giovani organizzati da numerose leghe dei disoccupati dei comuni della provincia. I problemi della trasformazione e della mezzadria e colonia in affitto, quelli della assegnazione delle terre incolte alle cooperative di lavoratori, assegnazione tuttora bloccata da parere negativo del Tribunale amministrativo regionale sono stati al centro dello sciopero e del comizio conclusivo che Roberto Romei, della Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL, ha tenuto a conclusione della giornata di lotta.

A Bari nel teatro Piccinni si sono riuniti insieme a più di un migliaio di braccianti, alimentaristi, delegazioni di coloni e mezzadri, numerosi rappresentanti delle leghe dei giovani disoccupati. Il comizio finale che a nome dei tre sindacati di categoria è stato tenuto da Walter Contessa della UISBA è stato preceduto da un intervento di uno dei quattro giovani recentemente licenziati per rappresaglia antisindacale dai «Frantoi sociali» di Giovinazzo.

Manifestazioni e cortei anche nel Leccese e nel Tarantino. In duemila hanno sfilato per le vie del paese a Calimera i braccianti di Castri, Martignano, Meledugno, Martano, i lavoratori delle cooperative di tabacco e le raccoglitrici di olive. Per la Federbraccianti CGIL nazionale ha parlato la compagna Anna Ciaperoni. Dimostrazioni di zona si sono tenute inoltre anche a Tricase e Casarano.

Le vertenze aziendali per i piani colturali; la assegnazione delle terre incolte alle cooperative di lavoratori (sono tre quelle già costituite nella provincia e la cooperativa «Nuova agricoltura» di Castellaneta ha già iniziato la propria attività nella coltivazione di 30 ettari già ottenuti) e la protesta contro un brusco attacco ai livelli occupazionali nelle campagne del Tarantino sono stati al centro della giornata di lotta in questa zona della Puglia. Tre le manifestazioni intercomunali: a Martinafranca (ha parlato Cirino Brancato della FISBA), a San Giorgio Ionico (comizio di Donato Caiazzo della segreteria provinciale della Federbraccianti CGIL), a Castellaneta (comizio di Renzo Rosso della Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL).

ABRUZZO - Le leghe fanno il punto sulla 285

I piani erano buoni ma troppi sono restati sulla carta

Dei progetti per Pescara, ad esempio, la Regione ne ha accolti solo quattro - Il 4 dicembre manifestazione regionale a Lanciano

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Legge 285: a che punto siamo? Con conferenze-stampa in tutte le provincie, questa settimana, le leghe dei disoccupati aderenti alla CGIL CISL-UIL, cercano di rispondere a questa domanda; il tono dei giovani dirigenti delle leghe è interlocutorio, anche se denunciano una serie di limiti. Per qualcuno può essere un'utopia, ma questi giovani sono convinti che la lotta per l'occupazione vince solo se si lega ad una azione, oltre che della classe operaia organizzata, degli enti locali.

E' per questo che, nonostante alcune delusioni e reali preoccupazioni, anche in questi giorni il tono è pacato, ancora una volta ripetono che, di fronte all'assenteismo del padronato privato, il Comune, la Comunità montana, la Regione devono intervenire in maniera decisiva.

Cosa ha fatto il Comune di Pescara? «Si è mosso con buone intenzioni — dicono nella sede della lega cittadina Lucio Scenna e Francesco Terreni — ha presentato a suo tempo nove progetti, alcuni recepivano le indicazioni del movimento, anche se secondo noi non sempre si collocavano nella giusta linea, nel senso dell'intervento non congiunturale, ma teso ad affrontare, attraverso la 285 i problemi strutturali della città».

Edilizia, centri sociali polivalenti in nove quartieri, ristrutturazione del centro storico, creazione di una ricettività «diversa» per gli studenti fuori sede o i giovani turisti, cooperative di pesca: a queste domande i progetti presentati dal Comune alla Regione sia pure con dei limiti, rispondevano. Ma ora la Regione ne ha accolti solo quattro, eliminando l'ipotesi dei centri sociali nei quartieri, pur ammettendo la necessità di avviare quasi cinquanta giovani nelle strutture socio-sanitarie («ma quali? — si domanda Scenna — quelle tradizionali?»). Ora si tratta, evidentemente, di uscire da una sterile diatriba tra Comune e Regione e le leghe pensano che il Comune debba mostrare su questa base una sua capacità di iniziativa.

Su quasi tremila giovani iscritti alle liste speciali a Pescara, i quattro progetti «approvati» dalla Regione prevedono di occuparne solo 150: ma questi stessi «fortunati» se non saranno «formati» con qualifiche nuove rimanderanno solo per un breve periodo il loro problema occupazionale.

Se si aggiunge che il padronato non risponde alla legge, proponendo al massimo una occupazione sostitutiva di giovani, avremo un quadro in cui gli elementi di sfiducia sostituiscono lo slancio compatto di alcuni mesi fa: per avere in mano elementi più «certi» i giovani delle leghe di Pescara hanno approntato un questionario, con il quale esaminano la situazione, azienda per azienda, dell'occupazione reale e prevista, degli investimenti, del turn over, e della sindacalizzazione interna alla fabbrica.

Il questionario viene distribuito in incontri con i delegati e i consigli di fabbrica, che, va detto con forza, hanno recepito pienamente il valore della lotta per attuare la 285, nonostante che nella provincia di Pescara non manchi un pesante attacco alla occupazione esistente. I dati non sono ancora tutti raccolti, ma è già emerso che spesso le aziende usano gli incentivi non per allargare la base produttiva, ma per modifiche tecnologiche che in certi casi la respingono, che il turn over non è rinnovato da anni, che quasi mai l'occupazione realizzata corrisponde a quella prevista quando si sono ottenuti gli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno o dell'IRI.

Possono sembrare banalità, ma alle leghe questi dati servono per costruire piattaforme o vertenze di zona e vertenze di azienda. Con assemblee decentrate nei vari quartieri della città, e con la mobilitazione per la costituzione di altre cooperative, la lega di Pescara si inserisce in quella ripresa del «movimento» che ha un appuntamento qualificante per l'intera regione il 4 dicembre prossimo a Lanciano.

Sulla manifestazione prevista a Lanciano torneremo in seguito: basti per ora che riguardi l'investimento FIAT nel Sangro, la cui prima scadenza (acquisizione dell'area) è per il 31 dicembre prossimo.

Nadia Tarantini

TARANTO

All'Italsider proseguono azioni di lotta articolate

Gli operai del laminatoio a freddo respingono il provvedimento di cassa integrazione - Altre iniziative

TARANTO — Continua la mobilitazione e la lotta dei lavoratori del laminatoio a freddo che l'Italsider ha messo in cassa integrazione da lunedì scorso. Il provvedimento, come è noto, riguarda il primo scaglione di 700 lavoratori, in parte dipendenti Italsider, in parte dipendenti da ditte appaltatrici. Il rifiuto del provvedimento da parte dei lavoratori non è pregiudiziale, ma riferito da un lato alla pretestuosità e all'incapacità del provvedimento stesso di affrontare i gravi problemi dell'azienda, dall'altro all'esigenza di passare al varo di misure concrete e alla elaborazione di un piano complessivo del settore siderurgico. Di qui la decisione di questi lavoratori di mantenere lo stato di agitazione con quotidiane azioni di lotta per tutta la durata del provvedimento stesso.

Già lunedì scorso fu attuato lo sciopero generale dell'area industriale di Taranto con il blocco delle merci alle portinerie. Il giorno successivo una folta delegazione di operai in cassa integrazione e dei consigli di fabbrica delle aziende interessate al provvedimento (ICROT, OMST, SIMI, oltre che dell'Italsider) si è incontrata con il sindaco della città di Taranto compagno Cannata e con il prefetto dottor Sparano. La delegazione ha esposto le ragioni della citazione riallacciandosi anche all'incontro di sabato scorso indetto dai consigli comunali delle città siderurgiche, e ha avanzato la richiesta di un ulteriore incontro in sede governativa. Mercoledì, invece, i lavoratori hanno dato vita ad una manifestazione interna al quarto centro siderurgico ed hanno avuto un incontro con il capo del personale dello stabilimento di Taranto dott Morsillo.

Nel frattempo si è verificato un episodio che è ulteriore testimonianza della pretestuosità del provvedimento stesso: un gruppo di 7 lavoratori della ICROT, posti in cassa integrazione, è stato fatto rientrare per esigenze lavorative. Questi lavoratori svolgono infatti pulizie industriali, l'azienda ha tentato di sostituirli spostando un gruppo di lavoratori di un'altra azienda, la Siderman; ottenutone un rifiuto si è vista costretta a richiamare questi lavoratori in cassa integrazione.

Ieri, inoltre, si è svolta una manifestazione davanti ai cancelli dei cantieri navali che ha visto la partecipazione dei lavoratori in cassa integrazione e di quelli della cantieristica, per rivendicare la ripresa e l'avvio di un programma di sviluppo in entrambi questi settori portanti del nostro apparato industriale.

Nel frattempo gruppi di lavoratori hanno dato vita a comizietti volanti, volantinaggi nei mercati e nel centro cittadino, per spiegare alla cittadinanza le motivazioni ed il significato della lotta in atto.

LE MANOVRE DELL'ITALCEMENTI

Trasformeranno in deposito lo stabilimento di Modugno?

Dalla nostra redazione

BARI — Anche nel capoluogo pugliese si è svolta ieri, in un teatro cittadino, una massiccia manifestazione di braccianti nel quadro dello sciopero nazionale. Alla manifestazione barese (di cui parliamo più ampiamente in questa stessa pagina) con gli operai agricoli c'erano, fra gli altri, i lavoratori alimentaristi, tra cui quelli dello stabilimento ALCO e quelli della «Nuova Vinicola Picardi» di Barletta, che da alcune settimane sono in assemblea permanente contro la minaccia di smobilitazione della loro fabbrica.

ITALCEMENTI — Una grave decisione è stata presa nei giorni scorsi nello stabilimento di Modugno della Italcementi. A 58 dipendenti (su 112) è stata inviata (senza alcuna contrattazione preventiva) una lettera di trasferimento. Dovrebbero andare a lavorare negli stabilimenti dell'Isola delle Femmine, in Sicilia, a Trieste o a Bergamo. Tra i lavoratori che secondo la Italcementi dovrebbero trasferirsi ci sono anche alcuni invalidi o colpiti da malattie professionali (silicosi e asbestosi). L'obiettivo dell'Italcementi pare sia quello di non produrre più a Modugno e di trasformare quindi lo stabilimento in deposito. Con i lavoratori che respingono i trasferimenti si è schierato anche il consiglio comunale di Modugno.

VETRERIE — Preoccupazione per l'occupazione nel settore del vetro. Alla VIME di Bari per 60 lavoratori su 150 è stata chiesta la cassa integrazione. Minacce di cassa integrazione ci sono anche alle Vetrerie Meridionali di Castellana (230 dipendenti).

ARTIGIANI — La CNA ha costituito anche in Puglia la Federazione degli artigiani metalmeccanici. E una prima assemblea di artigiani metalmeccanici pugliesi è stata convocata per sabato a Bari. Si discuterà, tra l'altro, dei nuovi strumenti legislativi (in particolare la legge 183) che pongono problemi e possibilità nuove alle imprese del settore metalmeccanico.

FOGGIA - All'apertura del VI Carnesud

Richieste misure urgenti nel settore della zootecnia

Dal nostro inviato

FOGGIA — La più importante manifestazione zootecnica del Mezzogiorno — il VI Carnesud — ha preso avvio ieri mattina alla Fiera internazionale dell'agricoltura di Foggia mentre nella città si svolgeva, nell'ambito dello sciopero nazionale, una grande manifestazione di braccianti e di altre categorie di lavoratori per lo sviluppo dell'agricoltura conclusasi con il comizio di Luciano Lama.

Due avvenimenti diversi per dimensioni e significato, ma che pure avevano tra di loro una correlazione. Fra le richieste avanzate dai braccianti vi era quella della definitiva approvazione della legge detta del Qaudrifoglio la quale prevede insieme ai finanziamenti un coordinamento degli interventi pubblici nel settore zootecnico come anche quelli dell'ortofrutta e della irrigazione.

Questa stessa richiesta viene avanzata soprattutto dagli allevatori e rappresenta uno dei punti al centro del dibattito che si svolge in questi giorni nell'ambito delle quattro giornate fieristiche zootecniche. Del resto il Carnesud ha lo scopo di offrire agli allevatori il meglio delle razze selezionate per migliorare quantitativamente e qualitativamente la nostra produzione zootecnica, ed i finanziamenti derivanti dalla legge del Quadrifoglio possono dare agli allevatori le possibilità concrete di usufruire delle potenzialità offerte dai diversi comparti del Carnesud.

Il Carnesud — afferma il presidente della Fiera di Foggia onorevole Gustavo De Meo — è anche un momento di confronto e di verifica degli impegni pubblici e della iniziativa privata a favore del rilancio della zootecnia meridionale.

Va inoltre sottolineato che il VI Carnesud si svolge a pochi giorni di distanza dalla conferenza delle regioni meridionali sul piano agricolo alimentare indetto a Bari per il 6 e 7 dicembre prossimi. E' in questa sede — affermava a sua volta nel discorso inaugurale l'assessore regionale alla agricoltura Angelo Monfredi — che la Regione Puglia e le altre devono ribadire la necessità di interventi differenziati e di particolari incentivazioni per l'agricoltura e la zootecnia meridionale.

Fra le più importanti manifestazioni previste dal Carnesud di particolare interesse il convegno sul ruolo della zootecnia nello sviluppo economico del Mezzogiorno indetto per domenica dalle associazioni nazionali degli allevatori.

Italo Palasciano

SICILIA - Il dibattito sulla nuova fase alla Regione

Positivi i nuovi schieramenti ora il nodo è il programma

Sottolineata la posizione dei comunisti in una dichiarazione di Occhetto a « L'Ora » - Le opinioni di socialisti, democristiani e socialdemocratici

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sulla nuova fase politica aperta alla Regione col profilarsi di una nuova maggioranza col PCI, il quotidiano L'ORA ha raccolto un interessante panorama di opinioni tra i dirigenti nazionali e parlamentari comunisti, democristiani, socialisti e socialdemocratici.

Achille Occhetto della Direzione comunista rileva che il « significativo passo avanti » che si è compiuto va nella direzione richiesta dal PCI all'ultimo congresso regionale di una « nuova maggioranza autonomista ». Occhetto sottolinea i caratteri originali del processo innescato in Sicilia: « il fatto stesso che la proposta di questo avanzamento avvenga anche da parte della DC, nel quadro di una esaltazione del ruolo meridionalista della Sicilia, dà agli attuali sviluppi della vicenda politica nell'isola il carattere di un « originale sforzo siciliano » che si avvicina alla nostra aspirazione di fondo, cioè « la ricerca di una nuova intesa autonomista per la soluzione dei drammatici problemi dell'isola ».

Il processo politico che è andato avanti in questi anni in Sicilia, infatti, ha rilevato Occhetto, « non deriva da una meccanica trasposizione degli equilibri nazionali ». Tuttavia esso stà anche a significare che esiste un collegamento con i processi nuovi in sede nazionale come ha dimostrato il valore anticipatore dell'intesa di fine legislatura.

Come al solito — ha precisato in conclusione Occhetto — « i comunisti non si accontentano dei risultati ottenuti a livello degli schieramenti ». « Bisognerà vedere infatti la serietà della base programmatica su cui operare. Ed è decisivo che l'intesa autonomistica sia sorretta e garantita da una volontà ed una operatività, dinamiche ed efficienti ».

Salvo Lima (DC) ha detto che « a questo punto non potrà non riprendere il dialogo tra i partiti ed ha auspicato che ciò avvenga con chiarezza. Il nuovo rapporto con il PCI — ha continuato — dovrà favorire un processo di lungo respiro: il ruolo dei partiti dovrà essere esaltato da una visione più moderna della società con una maggiore consapevolezza delle trasformazioni finora promosse, dal loro sviluppo e dai cambiamenti radicali che impongono ».

Con tono ancor più accentuatamente autocritico un altro democristiano, Nino Lombardo, ha sostenuto che « occorre un modo diverso di gestire il potere, un gruppo dirigente che rinunci a gestire se stesso, le proprie fortune e la carriera dei singoli operatori politici, per gestire invece i problemi della società ». Ha auspicato inoltre che non si ripeta « quanto è accaduto nel centro sinistra ».

Secondo Nillo Pumilia, segretario del gruppo democristiano a Montecitorio, il « coinvolgimento del PCI conferisce sicuramente all'azione del governo e dell'assemblea regionale una maggiore chiarezza ed incisività che negli ultimi tempi erano risultate in qualche modo appannate ».

Il socialista Gaspare Saladino, soddisfatto per « la caduta delle varie ambiguità ed equivoci », osserva d'altro canto che « si crei una condizione più favorevole per un impegno su i contenuti, per una risposta ai gravi problemi dell'isola ». L'ingresso del PCI nella maggioranza alla Regione, per il socialdemocratico Carlo Vizzini, è « un fatto positivo », soprattutto se si riuscirà a « recuperare l'attenzione politica necessaria e a cancellare le riserve della DC che in passato hanno portato ad aggirare numerosi nodi della società siciliana ».

IL PCI CHIEDE IL SOSTEGNO DEL COMUNE ALLA LOTTA DELLE LAVORATRICI AERSARDA

CAGLIARI — Mentre le lavoratrici occupano la fabbrica di Maccareddu da oltre due settimane, la vicenda dell'Aersarda è stata portata al Consiglio comunale di Cagliari. I consiglieri comunisti, compagni Giovanni Ruggeri e Antonello Murgia, hanno presentato al sindaco e alla giunta un'interrogazione urgente per conoscere quali iniziative saranno adottate per la drammatica situazione dell'area industriale di Maccareddu. La lotta delle lavoratrici dell'Aersarda è tesa proprio ad impedire la smobilitazione di un'altra fabbrica, in una situazione che sarà presto aggravata dalla cessazione dei lavori d'appalto degli impianti della Rumianca.

Alle responsabilità « di chi ha gestito la cosa pubblica in chiave clientelare con interventi a pioggia e fuori da ogni logica di programmazione e anche di settore » si aggiunge ora « il grave atteggiamento di De Tomaso che si ostina a non prendere in considerazione le proposte ragionevoli avanzate dalle maestranze ». I compagni Murgia e Ruggeri hanno chiesto alla giunta che alla lotta delle lavoratrici non venga data una adesione formale, ma, in un ordine del giorno di tutti i partiti democratici del consiglio regionale, sia sottoscritto un impegno costante e reale.

Nella foto: **operaie della Aersarda nella fabbrica occupata.**

Come è cambiata la stampa periodica sarda

Confronto da riprendere

UNA RECENTE collana sulla stampa sarda nel dopoguerra ha consentito di valutare in modo complessivo la ricchezza delle pubblicazioni periodiche all'indomani della Liberazione. I ricostituiti partiti democratici ed anche gruppi di intellettuali, circoli culturali, movimenti contadini e associazioni studentesche, diedero vita negli anni del CLN ad un gran numero di pubblicazioni che contribuirono, in modo non marginale, al vivace dibattito sull'autonomia e lo Statuto speciale.

Come era prevedibile il consolidarsi di rapporti di forza e di un nuovo quadro istituzionale determinò la morte di numerosi fogli nati nel dopoguerra. Ciò non di meno un gran numero di periodici continuò a vivere e ad esercitare un ruolo di rilievo nella formazione dei gruppi dirigenti della Sardegna post fascista. Si può grosso modo ripartire in tre grandi categorie la pubblicistica di allora. Da un lato le pubblicazioni ufficiali o semiufficiali delle istituzioni religiose e delle Curie. Poi gli organi dei partiti di dimensioni regionali o provinciali. Infine la pubblicistica derivante da gruppi di intellettuali di varia estrazione ideologica.

A fare un bilancio a trent'anni di distanza, il primo elemento che emerge con grande evidenza è la continuità nel tempo di uno solo di questi tre gruppi di pubblicazioni: quello di estrazione cattolica, che pure è spesso sottovalutato nei bilanci sulla stampa periodica. Sono invece scomparse le pubblicazioni di partito, e vivono una vita incerta, legata alle aggregazioni del momento, i pur numerosi organi dei gruppi culturali o dei movimenti di giovani studenti.

Un quarto gruppo di pubblicazioni ha invece acquistato uno spazio di mercato in parte autonomo: si tratta di giornali che in qualche modo tentano di sopravvivere come mere formule editoriali. Sono naturalmente pubblicazioni tra loro molto diverse: si va dal foglio tra lo scandalistico e il pettegolo al foglio con qualche pretesa di organicità e di politica culturale.

Occorre, dunque, domandarsi come mai questa evoluzione, questa morte di organi di gruppi e forze politiche e sindacali, più largamente che nel passato radicati nella società isolana, si sia determinata. Certo, almeno in parte una ragione può essere trovata nel miglioramento decisivo delle comunicazioni. La stampa quotidiana e periodica giunge in Sardegna in contemporanea rispetto alle altre piazze nazionali. Alle otto del mattino si trova in edicola il quotidiano; il periodico di informazione o la rivista culturale vengono distribuiti con una analoga tempestività. Da qui forse una certa sottovalutazione del ruolo della stampa locale.

La questione dei tempi è risolta, ma è evidente che, quando si parla di Ichnusa *e di* Rinascita sarda, *de* Il solco, *di* Sardegna-avanti, Il Bogino, Il democratico, *il primo pensiero che viene alla mente non è certo quello di giornali che giungevano tempestivamente in edicola. Altri erano gli obiettivi che ci si poneva con quelle riviste.*

La polemica contro il « regionalismo chiuso » e il « cosmopolitismo di maniera », la grande mobilitazione di massa che dal congresso del popolo sardo in avanti portò al primo piano di rinascita, la riflessione sull'autonomia, la rivolta dei « giovani turchi », ovvero la costituzione ad una egemonia piccolo borghese di una egemonia industrialista: questi sono i temi che ebbero in quelle riviste spazi ed elaborazione. Né minore rilievo hanno avuto, e forse hanno ancora, le pubblicazioni cattoliche. Orientamenti, Libertà, Ortobene. Il nuovo cammino, *sono titoli che forse non dicono molto a chi pensa condizionato dalla pubblicità e dalle mode del momento, ma il loro durare nel tempo, la loro diffusione capillare da sempre, dimostrano quanto questi giornali abbiano inciso nel determinare gli indirizzi di gruppi dirigenti del mondo cattolico. Chi sfogli le collezioni dell'organo della Curia sassarese e di quello della Curia cagliaritana può comprendere forse meglio il perché dei « giovani turchi » e del « gruppone », può intendere le motivazioni culturali e ideali che sottendono due diversi modi di fare politica nel mondo cattolico.*

In sostanza, dalle pubblicazioni regionali e provinciali veniva una traduzione in chiave sarda della politica nazionale. In taluni casi si trattava naturalmente di una traduzione subalterna. In altri (è il caso in particolare di Rinascita sarda *e di* Ichnusa, *le due riviste che hanno più lungamente retto ed esercitato un ruolo tra gli intellettuali e i democratici sardi) i saggi e gli articoli costituivano un tentativo, spesso tormentato ma sempre proficuo, di elaborazione, di ripensamento delle ragioni dell'autonomia, di indicazione politica e culturale.*

Se noi riflettiamo sugli orientamenti odierni della politica regionale, non possiamo non ritrovare molte delle intuizioni che stavano alla base di quella elaborazione. La politica regionalistica ha oggi un suo specifico spessore. Il mito della estensione pura e semplice del tessuto industriale del Nord nel Mezzogiorno è tramontato insieme al centro sinistra. La politica delle vaste intese tra cattolici, comunisti, socialisti, forze di democrazia laica che in quegli anni era auspicata da Rinascita sarda *e da* Ichnusa *è ora prassi quotidiana. Non si tratta solo di accordi a livello regionale, ma — cosa più importante — di lotte comuni che vengono condotte dagli operai, dai contadini e dagli impiegati sui luoghi di lavoro, ma anche da intere popolazioni: come dimostrano i recenti fatti di Villamar e di Senghe, per non citare che alcuni esempi.*

Necessità di discutere

E' più in generale la battaglia di questi anni che ha reso le parole d'ordine di allora fatti concreti. Non per questo l'esigenza di una elaborazione autonoma è venuta meno. Anzi, se il governo nuovo non vuole ridursi a mera razionalizzazione tecnocratica, se vuole arricchirsi quotidianamente di una elaborazione fondata sulla partecipazione attiva di vaste masse, è del tutto evidente che occorre una articolazione ancora più incisiva di strumenti di discussione e di dibattito. Se un progetto si fa politica quotidiana, esso non coinvolge più solo intellettuali e gruppi dirigenti delle forze politiche e sindacali. Nella misura in cui questo progetto coinvolge le grandi messe, in una società che vuole essere sempre più democratica, bisogna giungere al coinvolgimento fin dalla fase della ideazione. A tale esigenza rispondono, probabilmente, anche se in modo non sempre consapevole, la miriade di radio private ed il gran numero di periodici locali, spesso a diffusione in piccole o piccolissime zone. Da questa esigenza nasce forse anche la fortuna del mezzo di comunicazione di massa più tipico della attuale fase convulsa di lotta politica: il volantino ciclostilato o stampato, diffuso a caldo per commentare un fatto o indicare un obiettivo.

Se è vero, come a noi pare, che la Sardegna in questo trentesimo dell'Autonomia non deve celebrare in modo encomiastico il suo Statuto speciale, ma deve criticamente ripensare la sua storia, se deve ancora una volta, con una operazione di originale elaborazione, collegare la vita dell'autonomia alle più complessive battaglie del movimento operaio e democratico italiano ed internazionale, è del tutto evidente l'esigenza in che abbiano ad un tempo di una ripresa di pubblicazioni solidi legami con il proprio ambiente e solidi riferimenti al processo di rinnovamento in atto su scala mondiale.

Il modo per rispondere alle sciocchezze di certa pubblicistica separatista, paleo sardista o radicale — che ha oggi un certo spazio nell'isola anche attraverso le colonne dei quotidiani locali — non è certo quello di una chiusura, bensì quello della massima apertura della discussione, del confronto reale, della costruzione di un nuovo livello dell'autonomia.

Non è senza significato che in questo momento sia in discussione ormai avanzata la ripresa delle pubblicazioni di due tradizionali strumenti del pensiero autonomistico, regionalistico e domocratico: Il solco *e* Rinascita sarda. *Essi riprendono a vivere come punto di riferimento degli schieramenti ai quali tradizionalmente si riferiscono, ma nel contempo come stimolo alla discussione e sede di un confronto più ampio, più adeguato alla natura attuale dei rapporti tra le forze politiche e culturali.*

La tematica deve essere naturalmente più vasta che nel passato, il movimento democratico deve avere la capacità di farsi carico anche di questioni non immediatamente politiche. Cultura di massa e grandi temi dei diritti civili oggi di attualità devono trovare spazio nelle pagine delle due riviste. Alle altre forze ideali, si pone con urgenza il compito di fornire, anche su questo terreno, il loro contributo.

Giorgio Macciotta

Interpellanza del PCI

Ritardi e inadempienze della giunta paralizzano la Provincia di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Anche nella Provincia di Palermo si pone con urgenza la caduta dello steccato tra le due aree (di programma e di governo). La sessione consiliare fissata per lunedì 28 e martedì 29 novembre dovrebbe diventare una prima occasione per discuterne, dopo i ritardi, le insufficienze e le inadempienze che la giunta Giganti ha fatto registrare nella attuazione del programma concordato nel dicembre del '76. Il gruppo consiliare comunista ha indirizzato al presidente e alla intera giunta (DC, PSI, PSDI, PRI) una interpellanza con la quale si chiede di chiarire in quella occasione i motivi per cui sono stati disattesi, o solo parzialmente realizzati, tali impegni e se si intenda proporre « nuovi traguardi per incidere positivamente sulla gravissima crisi della Provincia ».

L'iniziativa viene dopo una sortita dell'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, il socialista Matteo Provenzano, che a titolo personale ha rimesso in discussione con una dichiarazione, una intesa tra i capi gruppo che avevano accolto l'altra settimana l'invito della DC di aprire la crisi alla Provincia subito dopo la soluzione di quella comunale.

In una nota, il gruppo consiliare comunista ribadisce il « giudizio severamente critico del PCI » per l'immobilismo amministrativo e il deterioramento del quadro politico « che ha caratterizzato la vita della giunta ».

I risultati conseguiti infatti « perdono rilievo e peso politico » di fronte « ai ritardi, alla insufficienza e alle inadempienze » registrati in settori decisivi: la mancata ristrutturazione dei servizi, degli uffici e degli assessorati; il mancato censimento dei beni immobili e mobili della Provincia; l'assenza di una visione programmatica dei servizi scolastici. Quasi totale, poi, la paralisi nel delicatissimo settore dell'igiene, della sanità e dell'ecologia.

Nessun programma è stato approntato, ancora, per la viabilità provinciale, mentre è stato calpestato l'impegno per una seria programmazione del settore, in collaborazione con i sindaci. Nulla di nuovo sul fronte delle nomine per l'IACP, gli enti e gli ospedali.

La nostra critica — precisa il gruppo — è principalmente rivolta alla DC, che pur disponendo in consiglio di 19 consiglieri su 40 ha anteposto i suoi problemi interni al ruolo e alla responsabilità assunte nell'amministrazione della Provincia.

PALERMO - L'assemblea con Scarpa

IL PCI PER IL VARO URGENTE DEL «PIANO» SOCIO-SANITARIO

Dalla nostra redazione

PALERMO — Al quartiere « Capo » una mezza sollevazione popolare, l'altro giorno, per un paio di lucchetti apposti da un privato alla saracinesca di un poliambulatorio abbandonato. Solo dopo difficili ricerche viene rilevato che esso fa parte del patrimonio immobiliare dello ospedale « Villa Sofia ».

I nosocomi chiedono ovunque nuovi posti letto e poi si scopre che il tubercolosario Ingrassia (nato quando la tubercolosi si curava con lunghi ricoveri) rimane oggi pressocchè deserto, con 200 posti vuoti. Il centro antidroga della provincia di Palermo, che si trasforma in un incredibile spaccio gratuito di morfina. Oltre 300 tra medici e parasanitari stipendiati dal Comune per non far nulla. Questi alcuni dei mille esempi degli assurdi effetti della mancata programmazione sanitaria a Palermo, venuti fuori da un'assemblea cittadina del PCI, aperta da una relazione di Saverio Madonia, responsabile della commissione sicurezza sociale, presieduta dal compagno Sergio Scarpa, e conclusa da un intervento del segretario della Federazione Nino Mannino.

Ma la denuncia non basta. Occorre una grande mobilitazione di massa per far camminare su nuove gambe quelle che Scarpa, responsabile nazionale della sicurezza sociale, ha definito alcune « verità elementari » su cui si basa la proposta del PCI per un'efficace riforma sanitaria. E cioè: la diffusione di presidi preventivi della salute, l'eliminazione dell'assurda macchina di sprechi che ha caratterizzato l'assistenza nel paese.

Le scadenze immediate: la discussione del piano socio-sanitario già definito dalla giunta regionale e il cui varo, come ha detto Madonia, si rende necessario ed urgente per scongiurare il rischio che nella regione siciliana le nuove conquiste legislative che si sono raggiunte in sede nazionale, non applicate, si traducano in un arretramento rispetto all'epoca degli stessi deprecati carrozzoni delle « mutue ».

Ma anche in questo caso, ha precisato Scarpa, si tratta di imporre scelte coraggiose e innescare un processo che comporta trasformazioni profonde, e che non si realizza soltanto per legge: si tratta di abbandonare le tentazioni centralistiche che ancora sopravvivono nella regione e l'illusione di fondo su cui sembra muoversi anche lo stesso piano socio-sanitario, di un rigonfiamento del volume di lavoro degli ospedali, a danno degli interventi per la prevenzione.

☐ Favignana non sarà più carcere speciale?

ROMA — E' probabile che il penitenziario dell'isola di Favignana, di fronte a Trapani, cessi da qualche tempo di esser compreso nel novero dei carceri speciali. In sostanza « ci si ripromette in futuro di trasferire altrove i detenuti ad alta sorveglianza », così da un lato accogliendo le richieste della popolazione, e dall'altro riconoscendo che, malgrado le migliorie apportatevi, quel carcere non si presta a misure di carattere eccezionale senza aggravare pesantemente le condizioni di vita e di lavoro del personale di custodia.

Lo ha annunciato in commissione Giustizia il ministro Bonifacio l'altra sera a conclusione del dibattito sulla situazione penitenziaria, rispondendo ad una precisa osservazione del compagno Vincenzo Miceli il quale aveva sottolineato come il carcere di Favignana è una costruzione assai vecchia (risale addirittura al 1080) che non risponde, tranne che per il fatto di essere sistemato in un'isola, a qualsiasi requisito di sicurezza, come ha dimostrato anche il recente, un clamoroso tentativo di evasione.

Un'intensa fase per il Consiglio regionale abruzzese

L'AQUILA — Una fase particolarmente importante e impegnativa si apre per il consiglio regionale che, nei prossimi giorni, sarà chiamato a discutere e approvare tra l'altro, le proposte per l'attuazione, in Abruzzo, della legge n. 183 riguardante gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; gli indirizzi e le scelte generali della programmazione in Abruzzo contenuti nel documento approntato dal comitato politico-scientifico; la linea di comportamento della Regione Abruzzo in vista del convegno interrezionale di Pescara sulle fonti di energia.

Il compagno Di Giovanni in una dichiarazione ha detto che, sul tema specifico dell'utilizzazione dei 160 miliardi assegnati all'Abruzzo dalla legge n. 183, è in atto un ampio confronto a livello di organismi regionali e sindacali: proprio i sindacati dopo un incontro con la giunta, si sono detti d'accordo sulla necessità di utilizzare l'intervento straordinario della 183 e quello ordinario della Regione nelle attività produttive a sostegno dell'agricoltura, dell'industria e per il riequilibrio territoriale.

In merito al documento preparato dal comitato politico-scientifico, Di Giovanni ha precisato che esso costituisce la base per la predisposizione del programma che si dovrà articolare in piano di sviluppo economico-sociale, in piani-progetto, di settore, in piano territoriale e bilancio pluriennale di attività. *(r. l.).*

Devastata a Gioiosa I. la tomba di Rocco Gatto

LOCRI — La tomba di Rocco Gatto, il mugnaio comunista di Gioiosa Ionica, trucidato a colpi di lupara agli inizi di quest'anno dai mafiosi, perché si era opposto al pagamento della « mazzetta » per il suo mulino, è stata devastata la scorsa notte da alcuni vandali. Quello che rimane del loculo, testimonia che l'azione è stata condotta con intenti ben precisi: il marmo spaccato, la fotografia frantumata, i portafiori distrutti. Tutto fa pensare sia stata una mano mafiosa a profanare la tomba di un lavoratore che ha pagato con la vita il suo coraggio.

Cosa ha voluto far capire quest'atto? Intimidazione verso chi lotta per lo sviluppo della democrazia? Avvertimento a chi, su ricordo del compagno Gatto, continua a lottare la mafia? Gli interrogativi li scioglieranno i carabinieri, che hanno iniziato le indagini subito dopo la scoperta del fatto. Non si può fare a meno però di notare che proprio in questi giorni il comitato di lotta alla mafia della costa ionica, ha annunciato di volersi costituire parte civile nel processo contro sette mafiosi della vallata del Torbido. Per essere precisi, contro coloro i quali, il 7 novembre dello scorso anno, imposero a Gioiosa, armi in pugno, il « lutto cittadino » per onorare la morte del boss Vicenzo Ursino, avvenuta durante un conflitto a fuoco con i carabinieri. *(g. san.).*

Al « Martini » ci sono 20 aule per 2400 studenti

Continua la protesta nelle scuole: ieri corteo per le strade di Cagliari

Alcuni momenti di tensione - Le gravi inadempienze del Comune

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La protesta degli studenti degli istituti superiori cagliaritani è esplosa puntuale anche quest'anno. Non poteva essere diversamente: le scuole cittadine non si trovavano da anni in una situazione così precaria. Doppi, tripli, persino quadrupli turni, aule insufficienti e malsane, edifici crollanti, mancanza in taluni casi degli impianti di riscaldamento o addirittura di illuminazione.

Hanno cominciato gli studenti dell'Istituto Tecnico « Martini ». La loro è forse la condizione più drammatica; per i 2.400 iscritti le aule sono solamente venti. L'anno scolastico è cominciato ad ottobre inoltrato, poi i tripli turni: in tutto possono frequentare solamente per 11 ore la settimana.

Gli studenti, in agitazione da circa una settimana, hanno deciso ieri di dar vita ad un corteo per le vie della città. La manifestazione, nata quasi come azione spontanea, è subito diventata generale. Si sono uniti prima gli studenti dell'industriale « Scano » (altra situazione drammatica: 2 500 iscritti per 55 aule) poi quelli dell'Istituto tecnico agrario e del Liceo scientifico « Michelangelo ». Come sempre avviene, soprattutto quando le manifestazioni sono spontanee, non sono mancati i momenti di tensione. Alcuni studenti che avevano tentato di entrare senza autorizzazione negli istituti, per raccogliere l'adesione di altri giovani, sono stati denunciati a piede libero alla magistratura per « invasione di edificio pubblico e interruzione di pubblico ufficio ». La polizia ha anche effettuato numerosi fermi, su invito del preside dell'istituto industriale.

Nonostante tutti i limiti e le contraddizioni della protesta studentesca, quali per esempio aver permesso che si unissero alla manifestazione elementi estranei, ormai noti come « provocatori », gli studenti avevano dalla loro le ragioni più sacrosante.

Da tempo amministratori e autorità fanno promesse che puntualmente non vengono mantenute. All'inizio dell'anno scolastico molte scuole non erano in grado di funzionare. Alcuni istituti hanno potuto aprire i corsi addirittura alla fine di ottobre, altri hanno cominciato solo formalmente.

Qualche cifra: all'istituto agrario esistono solamente dieci aule per ottocento studenti, e non è possibile nessuna ora di sperimentazione per un tipo di preparazione che, invece, chiede molto spazio per la pratica: al liceo scientifico Michelangelo le aule sono 22 e gli iscritti 1 250. All'istituto industriale « Scano » mancano completamente i laboratori di chimica, mentre quelli di fisica non hanno prese elettriche.

Insegnanti, genitori, consigli di istituto, hanno già cominciato a far sentire la loro protesta in capitolo. Ora è la volta degli studenti, di coloro cioè che vivono in prima persona le inefficienze e l'inadeguatezza di questa scuola. Il rischio è che la protesta rimanga spontanea, generica, che non individui delle controparti o peggio individui quelle sbagliate.

Anche per questo è necessario che, quello che oggi nelle scuole cagliaritane è un confronto con i docenti, diventa un'alleanza stabile e che assieme si indichino gli obiettivi concreti delle lotte e delle rivendicazioni.

Paolo Branca

CAGLIARI — Il PCI chiede la verifica

Questione centrale al Comune è l'attuazione del programma

L'assessore dc Palla minaccia le dimissioni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un articolo del deputato democristiano Garzia, leader della destra DC cagliaritana, ha provocato un putiferio nella giunta comunale del capoluogo sardo. Garzia attacca senza esclusione di colpi, attribuendo all'attuale amministrazione tutti i mali della città, dovuti — non vi è alcun dubbio — alla trentennale disastrosa politica di un partito di cui lo stesso deputato è stato capo incontrastato per tanto tempo. La sortita di Garzia ha avuto come immediata conseguenza la presentazione di una lettera di dimissioni dell'assessore all'urbanistica Palla, anch'egli democristiano. « Bisogna chiarire le idee in casa nostra, prima di tutto », sostiene Palla. Questo significa che esiste una situazione di scontro nella giunta e all'interno dei quattro partiti che la esprimono.

E' quindi venuto il momento di una verifica. Il sindaco socialista Ferrara ha così convocato i quattro partiti che governano la città, valutando negativamente sia le minacciate dimissioni di Palla, sia le dimissioni — già rassegnate — del presidente della commissione bilancio, Cossu (PSI).

Il problema da affrontare qual è nella sostanza? E' vero che le difficoltà nascono dalle diatribe interne che sono alla giunta. Tuttavia non si può pretendere che le divergenze vengano appianate affrontando, in riunioni più o meno segrete, scontro personale o di gruppo. Il nodo vero da sciogliere riguarda l'attuazione del progràmma. Perciò il PCI chiederà la convocazione del comitato unitario dell'intesa. Se la macchina dell'accordo tra i partiti autonomistici si è fermata, bisogna sottoporla a profonda e radicale revisione.

g. p.

Mercoledì scorso un anziano ricoverato si è gettato dal terzo piano

Due inchieste sul suicidio all'ospedale di Chieti

Dal nostro corrispondente

CHIETI — Sul tragico suicidio di mercoledì all'ospedale civile di Chieti sono state disposte due inchieste parallele: la prima è partita dalla procura della Repubblica, la seconda dal presidente dell'amministrazione dell'ospedale, avvocato Renato Buracchio, e viene condotta dal direttore sanitario professor Antonio Sollecito.

Le inchieste devono far luce su alcuni punti del tragico episodio che riassumiamo: Vincenzo Palestini di 54 anni viene ricoverato il 9 novembre all'ospedale civile di Chieti con la diagnosi che lo vede sofferente di « vascolopatia ostruttiva periferica », in poche parole una grave forma di arteriosclerosi. Lunedì 21 un « ausiliario » dell'ospedale vede il ricoverato mentre cerca di scavalcare un davanzale e dà l'allarme a degli operai che si trovano vicino a lui i quali riescono a portarlo in salvo: il Palestini si giustifica dicendo che cercava di nascondersi per poter fumare una sigaretta.

Mercoledì mattina alle 9.15 l'anziano coltivatore di Roseto degli Abruzzi si getta dalla finestra del terzo piano della palazzina che ospita la prima divisione chirurgica e si fracassa il cranio dopo un volo di 12 metri.

L'interrogativo a cui dovrebbero rispondere le inchieste è quello posto da alcuni medici dello stesso ospedale che si chiedono come un ricoverato, che dava segni di squilibrio e che già aveva manifestato l'intenzione di uccidersi non sia stato trasferito in una casa di cura. Il professor Gambi, direttore della clinica neurologica, aveva consigliato dopo il primo episodio il ricovero in una clinica neuropsichiatrica.

Anche se il ricoverato non soffriva di grossi disturbi causati dalla sua vascolopatia ostruttiva certamente può essere stato spinto al tragico gesto da psicosi strettamente collegate a cause, come l'ambiente ospedaliero ed altre di natura personale. « Diagnosi di questo tipo — ci assicura il dottor Luciano Calabrese del San Camillo di Chieti — scatenano ripercussioni ed allarmi su pazienti affetti da simili malattie, che poi possono reagire come Palestini

Ma è possibile che a Chieti soffrire di disturbi psichici equivalga alla morte? Questo è un interrogativo che ci si pone a Chieti dove il gesto del Palestini è solo l'ultimo di tanti altri come quello che risale a poche settimane fa di una ricoverata dell'ospedale civile che ha tentato il suicidio per non essere trasferita in una clinica psichiatrica, e dove altri casi di suicidio sono avvenuti di recente in cliniche come Villa Pini e in istituti come « La casa di riposo ».

Roberto Leombroni

Il TAR ha bloccato la delibera che dava altri milioni alla CMC per il Policlinico

Dalla nostra redazione

BARI — A conclusione di una seduta durata diverse ore il Tribunale amministrativo regionale ha emesso una ordinanza con la quale si sospende il procedimento contro la delibera del 16 giugno scorso (poi approvata dal comitato regionale di controllo sugli atti degli enti pubblici) con la quale la maggioranza del consiglio di amministrazione del Policlinico di Bari accordava alla Compagnia Meridionale delle Costruzioni un ennesimo finanziamento di 2 miliardi e 225 milioni per opere di edificazione del secondo Policlinico del capoluogo pugliese, l'ospedale San Paolo. Contro quella delibera, come è noto, aveva espresso voto contrario solo il consigliere comunista D'Onchia ed astensione un altro consigliere, il dc Ferlicchia.

In seguito il consigliere comunista insieme ad altri esponenti del PCI aveva presentato ricorso al Tar per l'impugnazione della delibera.

La decisione del TAR — che accoglie una richiesta specifica avanzata in questo senso dai ricorrenti comunisti — è stata adottata in attesa che il procedimento penale in corso nei confronti di alcuni amministratori dell'ospedale consorziale (hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie fra gli altri il presidente del Policlinico avvocato Basso, il sindaco di Bari Lamaddalena e il presidente della Provincia Mastroleo) vada a compimento. In sostanza il Tribunale Amministrativo ritiene pregiudiziale all'avvio del procedimento di cui è competente la conclusione dell'indagine penale. Il primo effetto pratico di questa decisione — adottata in base all'articolo 3 del codice di procedura penale — è che non potrà avere corso la delibera adottata nel giugno scorso dal consiglio di amministrazione. Il TAR (presieduto dal giudice Santaniello) ha anche deciso la trasmissione degli atti del procedimento iniziato sulla base del ricorso degli esponenti del PCI alla autorità penale.

Errata corrige

Non è stato votato dall'ARS come è stato scritto per errore ieri in un titolo, ma soltanto presentato all'assemblea regionale, il documento PCI-DC-PSI-PRI sui cantieri navali di Palermo. Inoltre — un altro errore di cui ci scusiamo con i lettori e gli interessati — la dichiarazione del segretario della Federazione di Trapani, Celeste Sellinunte, sul dopo-crisi al comune, non ha nulla a che vedere con la discriminazione operata nei confronti delle associazioni dei lavoratori autonomi dal provveditorato agli studi trapanese.